

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO a domicilio.

Per l'Italia . . . L. **3,50**
Per l'Estero . . . „ **4,50**
Questo num. separ. cent. **30**

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4

MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librerie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

LA PRESIDENZA DEL CIRCOLO - LA REDAZIONE
DEL *Bollettino* — Due Parole di ringraziamento e di programma.

P. MONTI-L. LAFFRANCHI — Tarraco o Ticinum?
Risposta al *Monatsblatt* di Vienna (con *figure*).

G. GRILLO. — Monete inedite di Savona (con *figure*).

G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnecci, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano.

M. PICCIONE. — Ancora sulle Patine e sul modo di maneggiare le monete. Lettera al Direttore del *Bollettino*.

Nuovi Soci ed Abbonati. — Avvertenze.

Necrologio: FILIPPO SPERANZA.

Inserzioni. — Avvisi di vendite.

Si pregano i Soci e gli Abbonati morosi a mettersi in corrente col pagamento dell'annata 1903. — A chi procura nuovi Soci sarà dato un dono; a chi procura nuovi abbonati, ovvero inserzioni a pagamento, lo sconto di una lira per ogni abbonamento o inserzione. — I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1904.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO II (1904)

ESCE MENSILMENTE

Abbonamento annuo { L. 3, 50 per l'Italia.
" 4, 50 per l'Estero.

NB. - La prima Annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 5. — Rivolgersi alla Redazione del Circolo Numismatico Milanese.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1904 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno e vi sono vincolati per due anni. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sull'inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono gratuitamente alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. Pagano L. 12 l'anno. Gli

studiosi residenti in Milano costituiscono naturalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 3,50, per l'estero L. 4,50 l'anno; non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono gratuitamente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* e gli eventuali suoi supplementi.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Soci Benemeriti.

N. 1. Paulucci-Pianciaticchi Marchesa Maura . Via de' Pinti, 68, Firenze.
Gavazzi Dott. Carlo Via Meravigli, 14, Milano.

Soci Corrispondenti.

70. Agostini Ing. Agostino Castiglione delle Stiviere.
71. Pagnoni Ernesto Vaprio d'Adda.

Abbonati.

196. Cumelli Cav. Alberto Ten. Colonnello, 85.º Regg. Fanteria, Novara.
197. Gilli Prof. Alessio Via Coronari, 181, Roma.
198. Iandolo Alessandro Via Babuino, 92, Roma.
199. Maestri Dott. Cav. A. Canal Chiaro, 34, Modena.
200. Marignani Romolo Genzano di Roma.

NB. — L'elenco completo delle cariche del Circolo, dei Soci e degli Abbonati verrà pubblicato nel prossimo fascicolo.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Due parole di ringraziamento e di programma

Il **Circolo Numismatico Milanese** e il suo *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* entrano col 1904 nel loro secondo anno di vita florida e ben promettente.

Il favore, anzi diremo l'entusiasmo, col quale fu accolta la nuova istituzione e la sua pubblicazione periodica a Milano e in Italia non solo, ma anche all'Estero è chiara prova da un lato del continuo diffondersi delle cognizioni numismatiche, dall'altro dell'aver trovato pratico, agevole, degno di aiuto un mezzo relativamente pronto e non costoso di seguire i progressi degli studi numismatici, di tenersi al corrente delle novità scientifiche e di incitare giovani studiosi e collezionisti ad approfondirsi nella numismatica e nella medaglistica.

Con animo lieto, pertanto, rileviamo il numero ognor crescente di soci, di abbonati, soprattutto di collaboratori volenterosi, di benemeriti mecenati, i quali tutti portano il contributo della loro dottrina, dei loro doni, del loro censo all'incremento del Circolo e del *Bollettino*, e a tutti diamo un voto di plauso e di ringraziamento sincero. E dobbiamo anzi aggiungere che, se il Circolo, avendo sede in Milano, deve per necessità delle cose inclinare ad essere più milanese che italiano, malgrado la provvida istituzione dei soci corrispondenti e onorari, il suo *Bollettino* però è italiano e, sotto un certo punto di vista internazionale; e come tale, intendiamo sia complemento all'ottima *Rivista italiana di Numismatica*, come il Circolo milanese è alleato alla benemerita *Società italiana di Numismatica*.

Il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, che è l'anima del Circolo, sarà oggetto della nostra maggior cura, affinché per la scelta e la copia delle notizie scientifiche, bibliografiche, attinenti alla compra e vendita delle monete riesca di giorno in giorno più utile ed accetto al pubblico studioso, che lo veda con la sua

stessa cooperazione e collaborazione migliorare sia dal lato della compilazione periodica e della composizione tipografica, sia dal lato delle notizie complementari di archeologia e d'arte, di cataloghi e di descrizioni di monete e medaglie, a conoscere e a raccogliere le quali, cresca l'amore fra i soci e gli abbonati stessi del Circolo e si diffonda per mezzo loro a quelli che non ne fanno ancora parte.

Siamo intanto soddisfatti di inaugurare le simpatiche e frequentissime riunioni del nostro Circolo e le sedute della Commissione pel *Bollettino* nella nuova nostra Sede sociale, in **Via Filodrammatici, 4**, più adatta, perchè centrale, all'incremento del Circolo, e ci auguriamo ch'essa divenga, mercè gli aiuti dei soci residenti e corrispondenti, e più ancora di quelli benemeriti ed onorari, centro ognor più geniale di vita intellettuale e feconda di incitamento e di progresso negli studi numismatici.

Con questo voto, che ci esce spontaneo dal cuore, inviamo l'augurio di un anno prospero e felice a tutti i nostri soci e abbonati, a tutti i collezionisti nostri compagni di studio e di aspirazioni, ai confratelli numismatici di tutto il mondo!

LA PRESIDENZA DEL CIRCOLO,
LA REDAZIONE DEL " BOLLETTINO „.

TARRACO o TICINVM?

(Risposta al « MONATSBLEATT » di Vienna; Cfr. *Bollettino* 1903, N. 3-4, 8, 9-10)

Ci rincresce di dover ancora ritornare su questo vessato argomento ma vi ci costringe un articolo contenuto nel numero del *Monatsblatt* che ricevemmo il 31 Dicembre scorso.

In detto articolo si contesta l'attribuzione a Ticinum anzichè a Tarraco delle monete colla sigla T, ma con argomenti che noi, quantunque sicuri delle nostre asserzioni, non avremmo mai sospettati così facili a confutarsi.

L'Autore incomincia coll'obiettare che, durante l'impero Romano, le zecche non esistevano che nei capoluoghi di provincia, e che Ticinum non essendo nel numero di questi, non poteva avere una zecca.

A questa obiezione è facilissimo rispondere che ciò non è esatto, poichè altre città, come Arelate, Mediolanum (1) ed Heraclea non furono mai capo-

(1) Anche prescindendo dal periodo tra Gallieno ed Aureliano, Milano ebbe una zecca sulla fine dell'Impero (da Graziano a Giustiniano I), la quale coniava soltanto oro colle sigle $\frac{M \cdot D}{COMOB}$ ed argento con $\frac{|}{MDPS}$

luoghi di provincia, pur avendo una zecca. Importante da osservare è il caso di Heraclea Tracia, la quale, quantunque durante l'Alto Impero sia sempre rimasta una città di nessuna importanza, e non abbia mai coniato monete nè autonome nè imperiali greche, tuttavia nel terzo secolo, in causa della sua posizione geografica che ne faceva il punto di passaggio tra l'Europa e l'Asia, divenne una città importantissima ed ebbe una zecca che conì per lunghissimo tempo.

E venendo al caso specifico della città di Tarragona, si deve notare che nella divisione dell'Impero in 117 provincie fatta da Costantino, la città di Tarraco non era neanche capoluogo della provincia Tarraconensis, ma lo era invece Caesarea-Augusta (Saragozza).

L'Autore poi contesta che Ticinum potesse essere un centro strategico, mentre ciò è dimostrato dal fatto che Gallieno durante la guerra contro Aureolo vi aveva il suo quartiere generale e vi fu ucciso dai cospiratori che proclamarono Claudio II; inoltre gli storici dell'epoca ci fanno sapere che Ticinum aveva un arsenale militare, senza contare che tutti gli imperatori, i quali dovevano accorrere sul Reno per respingere le invasioni germaniche, dovevano necessariamente passare da Pavia e da Milano, onde poi valicare le Alpi pel Sempione o pel Lucomagno; gli imperatori Claudio, Aureliano, Probo e Carino specialmente ebbero a trattenersi nell'Italia Superiore, e molto probabilmente si fermarono a Ticinum. Inoltre una prova dell'importanza di Pavia nei bassi tempi si può avere nelle monete autonome coniate sotto Baduela re dei Goti colla leggenda *Felix Ticinus*.

Invece nulla si può trovare a favore di Tarragona, la quale non fu mai visitata da alcun imperatore e viene nominata dalla storia una sola volta, quando, durante il regno di Gallieno venne assediata da una banda di pirati Franchi, il qual fatto non depone certo a favore della sua importanza militare. E che la Spagna, a causa della sua distanza dai confini dell'Impero, fosse presidiata da poche truppe, lo dimostra il fatto che, dopo la proclamazione di Galba, soltanto due legioni vi risiedettero, e certamente nel terzo secolo, quando l'Impero era continuamente minacciato da invasioni, anche queste dovettero essere richiamate ed inviate ai confini. È quindi evidente che le monete legionarie di Gallieno e le altre a tipo militare non devono attribuirsi alla Spagna, come fa l'articolista del *Monatsblatt*, ma bensì all'Italia Superiore.

L'Autore continua esponendo un elenco delle provincie dell'Impero con accanto il nome della relativa zecca. Noi però osserveremo che, venendo al fatto specifico, si trova invece che verso l'anno 325, durante il regno di Costantino, è ammesso da tutti che nè la Britannia, nè la Spagna, nè l'Africa avessero alcuna zecca, mentre la Gallia ne aveva tre (Treviri, Lugdunum, Arelate) e la Pannonia due (Siscia e Sirmio) e, come esempio di agglomerazione delle zecche, ne vediamo quattro sulle rive della Propontide, a pochi chilometri di distanza tra di esse (Heraclea, Costantinopoli, Cizico e Nicomedia), mentre tutto il resto dell'Oriente per un'enorme estensione

non aveva altra zecca che Antiochia. Tutto ciò quindi dimostra che, contrariamente alla tesi dell'Autore, le zecche non erano ripartite geograficamente, ma bensì esistevano solo nei più importanti centri militari e commerciali.

Proseguendo, l'Autore confessa che neanche per Tarraco esistono lapidi su cui si faccia menzione della zecca, mentre di Lugdunum ne esistono tre; però egli insiste sul fatto che, essendo la Spagna ricca di miniere (— specialmente d'argento — aggiungiamo noi), vi doveva necessariamente essere una zecca per usufruirne; ma in seguito si contraddice da se medesimo quando viene a dire che le così dette monete di Tarraco si distinguono da quelle di Lugdunum per il loro basso titolo in argento!

Più avanti, alla nostra asserzione che le così dette monete di Tarraco sono assolutamente identiche per lo stile a quelle di Roma, egli risponde che Roma, mercè la sua flotta di Miseno, comunicava più facilmente colla Spagna che coll'Italia Superiore. Ciò potrà essere esatto, riferendosi ai primi tempi dell'Impero, ma non verso la decadenza, epoca nella quale non vi era alcuna flotta, e le truppe, per recarsi, ad esempio, da Roma ad Antiochia, pigliavano la via di terra; senza contare che la flotta di Miseno poteva riunire Tarraco a Roma, ma non ad Aquileia, che, come già dicemmo, coniava monete quasi identiche a quelle della supposta zecca di Tarraco.

È inutile poi soffermarci sulle monete coniate in Spagna durante l'Alto Impero, mentre è noto che le monete coloniali spagnuole cessano completamente sotto Nerone, e quelle di Galba, che taluni consideravano di conio spagnuolo, devono invece attribuirsi alla zecca di Lugdunum, come dimostrò il signor Roberto Mowat.

Non comprendiamo neanche perchè l'A. in suo appoggio citi una moneta di Leliano, su cui è rappresentata la Spagna, mentre è risaputo che le monete di costui, come quelle di Mario e di Vittorino, sono coniate sulle rive del Reno; noi invece in questa moneta vediamo la più evidente dimostrazione che la Spagna a quell'epoca non solo non aveva zecca, ma era staccata da Roma e dipendeva dagli imperatori Gallici.

Riguardo alle monete di Postumo coi rovesci *Fides Equit, Concord Equit, Virtus Equit* ecc., ecc., e colle sigle **P S T**, noi abbiamo già risposto sul *Numismatic Circular* dell'ottobre 1903, che esse sono relativamente molto comuni nell'Alta Italia, come lo dimostra il Catalogo del Milani, e che la storia parla precisamente di un'invasione fatta da Postumo al di qua delle Alpi, la quale poi venne respinta da Gallieno; in questo breve periodo a Pavia, o più probabilmente a Milano, devono essere state coniate le monete suddette.

L'osservazione che una zecca non incomincia addirittura con molte officine, ma con una sola è ovvia, avendo noi già detto che la zecca di Ticinum con quattro officine sotto Aureliano non era altro che la continuazione di quella Mediolanese, alla quale si devono attribuire tutte le mo-

nete da Valeriano ad Aureliano, che dall'articolista del *Monatsblatt* vengono assegnate a Tarraco. Non comprendiamo neanche con quale utilità l'A. abbia ripetuto l'elenco dei segni di zecca, pressapoco come quello già da noi dato sul *Bollettino*.

Noi invece, pur avendo già dimostrato nei precedenti articoli la troppa somiglianza che si vuol osservare tra le monete attribuite alla Spagna e quelle dell'Italia e dell'Illirico, ci soffermeremo su un caso di anacronismo riguardante tale attribuzione; è impossibile che le monete d'Aureliano coi rovesci *Pannonia*, *Genius Illy* e *Dacia Felix* siano coniate in Spagna, ma bensì nell'Alta Italia, che confinava coll'Illirico e la Pannonia, e per la quale transitavano i soldati nel recarsi in dette regioni.

Finalmente arriviamo all'argomento sul quale (oltre a quello dei ripetuti) noi ci basiamo per stabilire l'attribuzione a Ticinum delle monete colla sigla **T**; è sicuro il fatto dell'esistenza di una enorme quantità di monete di Massenzio con detta sigla (ed è noto che Massenzio non regnava che sull'Italia e sull'Africa); sicuro pure l'altro fatto importantissimo che queste monete sono assolutamente simili a quelle della zecca di Aquileia, e che le due zecche di Ticinum e di Aquileia seguono le medesime vicende, in modo che quando cessa la coniazione in una, cessa anche nell'altra.

A maggior schiarimento diamo qui un prospetto delle emissioni in ambedue le zecche dal Marzo 307 a tutto il 309.

ANNI 307 - 308

TICINVM.

CONSERV VRB SVAE

Roma seduta di fronte in tempio exastilo.

MAXENTIVS P F AVG	PT	ST	TT
CONSTANTINVS P F			
AVG (1)	PT	ST	TT
IMP C MAXIMIANVS			
P F AVG	PT	ST	TT

AQUILEIA.

CONSERV VRB SVAE

Roma seduta di fronte in tempio exastilo.

IMP C MAXENTIVS P	AQP	AQS	AGF
F AVG			
IMP C CONSTANTI-	AQP	AQS	AQF
NVS P F AVG			
IMP C MAXIMIANVS P	AQP	AQS	AQF
F AVG			

(1) Le sue monete in confronto con quelle di Massenzio sono della proporzione di 1:50, e queste poche portano una testa che assomiglia più a quella di Massenzio che a quella di Costantino.

ANNI 308 - 309

(Dopo la dissenzione tra Massenzio, Costantino e Massimiano).

CONSERV VRB SVAE

Tipo C. S.

IMP MAXENTIVS P F

AVG

PT ST TT



IMP MAXENTIVS P F

AVG CONS (anno 308)

PT ST TT

IMP MAXENTIVS P F

AVG CONS II (anno 309)

PT (Gneccchi)

CONSERV VRB SVAE

Roma seduta in tempio tetrastilo, rivolta a sin.; davanti ad essa una Vittoria che calpesta un prigioniero.

IMP MAXENTIVS P F

AVG

PT ST TT

IMP MAXENTIVS P F

AVG CONS II

PT (Gneccchi)

CONSERV VRB SVAE

Roma seduta di fronte in tempio tetrastilo, coronata da due Vittorie, una per lato.

IMP MAXENTIVS P F

AVG

PT (Coll. Munic. di Milano)

CONSERV VRB SVAE

Tipo C. S., con una sola Vittoria a d.

IMP MAXENTIVS P F

AVG

PT ST TT

IMP MAXENTIVS P F

AVG CONS

PT (Gneccchi)

CONSERV VRB SVAE

Roma seduta a sin. in tempio exastilo.

IMP MAXENTIVS P F

AVG

PT ST TT

CONSERV VRB SVAE

Tipo C. S.

IMP C MAXENTIVS P

F AVG

AQP AQS AQF



IMP C MAXENTIVS P

F AVG CONS

AQS

IMP C MAXENTIVS P F

AVG CONS (COS) II

AQP AQS AQF

CONSERV VRB SVAE

Roma seduta in tempio tetrastilo, rivolta a sin.; avanti ad essa Massenzio che calpesta un prigioniero.

IMP C MAXENTIVS P

F AVG

AQP AQS AQF

Con questo prospetto crediamo di aver convinti i lettori che le monete di Massenzio con $\overline{\text{PT ST}}$ e $\overline{\text{TT}}$, delle quali tutta l'Alta Italia è inondata in causa delle migliaia di esemplari rinvenuti nei ripostigli di Bellinzago e di Madone, e di cui in Spagna non si rinvenne alcun esemplare (come non si rinvenne in Inghilterra od in Egitto), non possono che appartenere a **TICINVM**. L'Articolista del *Monatsblatt*, giunto a questo punto, si limita a dire che la zecca di Tarraco subiva l'influenza di Massenzio. In che modo avrebbe potuto subire l'influenza di costui, se non gli fosse stata soggetta? E per essergli soggetta non poteva essere in Spagna!

Ed ora arriviamo alla spiegazione delle sigle $\overline{\text{PTI}}$ $\overline{\text{STI}}$ $\overline{\text{TTI}}$ $\overline{\text{QTI}}$ $\overline{\text{VTI}}$ e $\overline{\text{VITI}}$ delle monete di Floriano e Probo che noi esplichiamo come *Prima Ticinum*, *Seconda Ticinum* ecc., ecc. Ecco che cosa l'A. dice in proposito: due sono le soluzioni: prima che, siccome esistono monete con $\overline{\text{HT}}$, che sono da tutti decifrate per **HERACLEA TRACIA**, così le monete con $\overline{\text{PTI}}$ si devono esplicare come *Prima Taraconensis Iberia*!

Questa soluzione così stiracchiata non potrà mai accettarsi, perchè *Iberia* era il nome greco della Spagna; i Romani sui libri e sulle monete dicono sempre *Hispania*; ci vorrebbe quindi un **H** e non un **I**.

Oltrecchè sarebbe stata superflua l'indicazione della provincia sulle monete di Tarraco, esistendo allora una città con questo nome, mentre invece era assolutamente necessaria in quelle di Heraclea, poichè di essa erano almeno una ventina le città omonime.

E tanto meno vale l'altra soluzione, cioè che dalla solita cifra **XXI**, che compare quasi sempre sugli antoniniani, si fosse staccato il **I** per metterlo dopo il **PT** e fare $\overline{\text{PTI}}$. A che scopo? Senza contare che in questo caso le sigle dovrebbero essere disposte così: $\frac{\text{X} | \text{X}}{\text{PT} \cdot \text{I}}$.

Insomma migliori conclusioni di queste due non si potevano trovare... per convincere che le suddette sigle si devono leggere *I Ticinum*, *II Ticinum* ecc.

E qui, giunti alla fine, crediamo utile di ripetere ciò che abbiamo già detto precedentemente, cioè che una prova formidabile in favore sono i ripostigli. L'Articolista del *Monatsblatt* a questo proposito si limita a dire che le monete così dette di Tarraco si trovano abbastanza numerose anche in Francia. Diffatti sono comunissime nell'Alta Italia, sono abbastanza numerose in Francia ed in Austria, ma non si trovano nella Spagna! (1)

Noi invece possiamo citare, oltre il ripostiglio della Venera (Prov. di Verona), contenente 20 mila delle così dette monete di Tarraco su 45 mila, altri scoperti nell'ultimo venticinquennio. Quello di Bellinzago (Prov. di Milano) di 30 mila pezzi, per la maggior parte **MB** di Massenzio con

(1) Crediamo che la causa dello sbaglio in cui caddero i numismatici, che attribuirono queste monete a Tarragona, derivi dall'impossibilità di poter ricevere informazioni dalla Spagna. Scrivendo, come abbiamo fatto noi, non si ottiene alcuna risposta.

\overline{PT} \overline{ST} \overline{TT} ; i diversi ripostigli di Antoniniani, quelli cioè di Senago, di Fino, di Garlasco, di Porta Romana (Milano), in cui prevalgono sempre le monete di Ticinum; il ripostiglio di **PB** di Costantino col *Soli Invicto*, trovati presso Milano quasi interamente portanti le sigle \overline{PT} \overline{ST} \overline{TT} , ed alcuni anni fa quello di Madone con seimila **MB** degli anni 295-309 (Massenzio al II Consolato), di cui ben tremila hanno \overline{PT} \overline{ST} e \overline{TT} , delle quali, per dare una idea della proporzione in cui erano rappresentate le varie zecche, basti dire che vi erano ben 300 tra Diocleziano e Massimiano con **PROVIDENTIA DEORVM**, **QVIES AVGG** di Ticinum, e soli circa 40 di Aquileia, 30 di Roma e 15 di tutte le altre zecche assieme.

Crediamo quindi di aver data una risposta esauriente al *Monatsblatt* e di dover mantenere come prima lo specchietto delle monete di Diocleziano e di Massimiano facenti parte del ripostiglio della *Venera*, aggiungendovi la distanza approssimativa di ogni zecca dal luogo del rinvenimento.

Distanza in Km.	ZECCA	PROVINCIA	Diocleziano	Massimiano
190	Ticinum (Pavia)	Italia	1854	630
600	Roma	"	570	82
500	Siscia (Sisseg)	Pannonia	100	54
600	Lugdunum (Lione)	Gallia	75	10
1600	Cizico	Asia Minore	2	—
2800	Antiochia	Siria	—	1
			2601	774

Infatti, se si continuasse a considerare come appartenenti alla zecca di Tarragona la maggior parte delle monete romane del II e del III secolo che si rinvencono nell'Italia Superiore, bisognerebbe concludere che Tarraco invece di Roma era la capitale dell'Impero Romano!

Milano, 3 Gennaio 1904.

POMPEO MONTI,
LODOVICO LAFFRANCHI.

PS. Nella fretta abbiamo dimenticato un'altra prova in favore di Ticinum, che è quella data dalla fisionomia di Massimiano Erculeo, la quale non è mai così evidente e somigliante come sulle monete con \overline{PT} \overline{ST} \overline{TT} , e questo si spiega col fatto che Massimiano risiedeva a Milano, cioè a non molti chilometri da Pavia. Le monete di città lontane, quale Alessandria, non presentano che una fisionomia convenzionale, come sarebbe accaduto anche a Tarraco, città ove Massimiano probabilmente non si recò mai.

MONETE INEDITE DI SAVONA

(MEMORIA SESTA).

Dopo la monografia sulle monete savonesi di Domenico Promis (1), ben poco in appresso fu dato aggiungere alle scrupolose ricerche dell'illustre numismatico torinese: Il ch. Magg. Vittorio Poggi illustrò uno splendido testone già di proprietà del March. Angelo Remedi (2) e il ch. Dott. Solone Ambrosoli nella *Rivista Italiana di Numismatica* pubblicò la patacchina inedita di Filippo Maria Visconti (3), le sole pubblicazioni venute a mia cognizione.

Aggiungo ora la descrizione di qualche altra moneta, che ebbi la fortuna di acquistare di recente in un mio viaggio nell'industre ed operosa città di Savona.

La prima è una mezza patacchina, delle prime battute dal Comune savonese per concessione data da Lodovico il Bavaro con diploma del 1327 e che, a differenza di quelle già pubblicate, porta perciò il nome di *Ludovicus rex*.

La moneta pare di buon argento ed è di bellissima conservazione. Pesa gr. 0,45 ed ha il modulo di mill. 15.



Ɔ — ✱ ★ STK ◦ Θ ◦ HTK ★ In un circolo perlato, aquila coronata volta a sinistra.

℞ — ✱ LV ◦ DO ◦ VI ◦ CVS REX In un cerchio di perline croce patente.

L'altra è un denaro piccolo, pure d'argento e pur di bellissima conservazione.

Pesa gr. 0,25 e il modulo di mill. 12.



Ɔ — STK ◦ Θ ◦ HTK Nel campo aquila coronata volta a sinistra, in alto d'ambo le parti una stella appoggiata sulle ali dell'aquila.

℞ — ✱ ◦ HO ◦ HE ◦ TT ◦ In un circolo perlato croce patente, una stella ai due angoli opposti della croce.

GUGLIELMO GRILLO.

(1) DOMENICO PROMIS. *Monete della zecca di Savona*. Torino, 1864.

(2) *Una moneta inedita di Savona*. Negli Atti e Memorie della Società Storica Savonese. Vol. I, pag. 521. Savona, 1888.

(3) *Rivista Italiana di Numismatica*. Anno III, 1890, pag. 91.

· VARIANTI INEDITE
ALL'OPERA
MONETE DI MILANO
DEI FRATELLI GNECCHI
APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE GUGLIELMO GRILLO DI MILANO

(Continuazione, ved. N. 1; 5-6).

FRANCESCO I SFORZA (1450-1466).

Trillina.

- Ɔ — (Croce) · **FR · SF · DVX · MELI · & C** · Cimiero coronato sormontato dal Drago Visconteo cristato.
- ℞ — (Croce) · **PPI IƆ · ANGLIƆ · QCO** · Nel campo le iniziali **F** ◊ **S** sormontate da una corona.
- Gnecchi, pag. 72. — Dopo il n. 40.

GALEAZZO MARIA SFORZA (1466-1476).

Ducato.

- Ɔ — (Testina) **GZ · MA⁽¹⁾ · SF · VICECOS · DVX · MELI · V** ·
- ℞ — † **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D** · Nel campo **G3** · · **M**
- Gnecchi, pag. 76. — Dopo il n. 6.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · OIT**
- ℞ — **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D** · Nel campo **G3** · · **M**
- Gnecchi p. 78. — Dopo il n. 16.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT**
- ℞ — **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D** · Nel campo **G3** · · **M**
- Gnecchi, pag. 78. — Dopo il n. 16.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT**
- ℞ — **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D** · Nel campo **G3** · · **M**
- Gnecchi, pag. 78. — Dopo il n. 16.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT** ·
- ℞ — **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D** · Nel campo **G3** · · **M**
- Gnecchi, pag. 78. — Dopo il n. 16.

(1) Sulla moneta le lettere MA sono riunite in nesso.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT**
 ʒ — **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D** Nel campo **G3 · M**
 Gneccchi, pag. 78. — Dopo il n. 16.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT**
 ʒ — **PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D ·** Nel campo **G3 · M**
 Gneccchi, pag. 78. — Dopo il n. 16.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT**
 ʒ — **· PP · ANGLE · Q3 CO · AC · IANVE · D ·** Nel campo **G3 · M**
 Gneccchi, pag. 78. — Dopo il n. 16.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · QIT**
 ʒ — **· PP · ANGLE · Q3 · CO · AC · IANVE · D ·** Nel campo **G3 · M ·**
 Nello scudo la biscia è coronata.
 Gneccchi, pag. 79. — Dopo il n. 17.

Testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M SF · VICECO · DVX · MLI · QIT ·**
 ʒ — **PP · ANGLE · Q3 · · CO · AC · IANVE · D ·** Nel campo **G3 · M**
 Gneccchi, p. 79. — Dopo il n. 17.

Mezzo testone.

- Ɔ — (Testina) **GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QT**
 ʒ — (Testina) **PP · ANGLE · Q & · CO · AC · IANVE · D · & C**
 Gneccchi sup., pag. 64. — Dopo il n. 13.

Trillina (inedita).

- Ɔ — † **GZ · MARIA DVX MLI · & C ·** Cimiero sormontato dal Drago cristato.
 ʒ — † **PPIE ANGLERIE** Nel campo **G ◊ M** con corona sovrapposta.

GIO. GALEAZZO MARIA, e LODOVICO MARIA SFORZA (1481-1494).

Doppio zecchino.

- Ɔ — (Testina) **IOGZ · M · SF · VICECOMES · DVX · MLI · SX ·** Busto corazzato di Gio. Gal. a destra. Testa nuda.
 ʒ — (Testina) **LVDOVICVS · PATRVVS · GVBERNANS ·** Busto corazzato a destra. Testa nuda.
 Gneccchi, pag. 87. — Dopo n. 1.

Testone.

Ɔ — (Testina) · IOGZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX ·

℞ — (Testina) · LVDOVICVS · PATRVVS · GVBNANS

Gnecchi, pag. 88. — Dopo il n. 5.

Testone.

Ɔ — (Testina) IOGZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX ·

℞ — (Testina) · LVDOVICVS · PATRVVS · GVBNANS ·

Gnecchi, pag. 88. — Dopo il n. 5.

Testone.

Ɔ — (Testina) · IOGZ · M · SF · VICECOMES · DVX · MLI · SX ·

℞ — (Testina fra due punti) · LV · PATRVO · GVBNANTE ·

Gnecchi, pag. 88. — Dopo il n. 10.

Grosso da soldi cinque.

Ɔ — IOGZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX

℞ — ✠ · LVDOVICO · PATRVO · GVBNANTE ·

Gnecchi, pag. 89. — Dopo il n. 12.

Grosso da soldi cinque.

Ɔ — IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SF ·

℞ — · · · LVDOVICO · PATRVO · GVBERNANTE ·

Gnecchi, pag. 89. — Dopo il n. 13.

Grosso da soldi tre.

Ɔ — IO · GZ · M · SF · VI CO · DVX · MLI · SX ·

℞ — (Testina) ⌘ LVDOVICO ⌘ PATRIO ⌘ GVBNANTE ⌘

Gnecchi, pag. 90. — Dopo il n. 17.

LODOVICO MARIA SFORZA (1494-1500).

Trillina.

Ɔ — + LV · M · SF · ANGLVS · DVX · MLI · Nel campo le lettere · LV' coronate.

℞ — PP · Q3 · COS · AC · IANVE · D Cimiero coronato, sormontato dal Drago cristato.

Gnecchi, pag. 93. — Dopo il n. 9.

(*Continua*)

GUGLIELMO GRILLO.

AVVERTENZE

La **Nuova Sede del Circolo** in via **Filodrammatici, 4** è aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore **20 $\frac{1}{2}$** alle **22 $\frac{1}{2}$** .

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4**, e ciò che riguarda il prof. Serafino Ricci in via **Statuto, 25**.

Col prossimo fascicolo verrà aperta la corrispondenza mensile fra la Direzione, i Soci del Circolo e gli Abbonati al *Bollettino*.

Col prossimo fascicolo verrà iniziato sulla copertina il Catalogo delle monete in vendita presso il Circolo, col relativo prezzo. Coloro che vi hanno interesse sono invitati a mandare la descrizione delle monete che intendono collocare. Il Circolo preleverà sul prezzo di vendita il 5% se il venditore è Socio, e il 10% se è Abbonato.

Ancora sulle Patine e sul modo di maneggiare le monete

Lettera al signor Direttore

del *BOLLETTINO del CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE*.

Il mio articolo *Le Patine* mi à procurato una risposta piena di paroloni, che io non rilevo; solo sfido a trovare nei miei scritti, per quanto vivaci, offese o insinuazioni contro chi sia.

Io ò detto e sostengo che, trovandosi di fronte a una moneta dubbia e della quale interessi in modo assoluto l'avere sicuro giudizio, bisogna non aver paura di *torcere* e anche *vi-visionare* la moneta stessa *senza danneggiarne i tipi*.

E ciò son pronto a *provare che si può fare*: chiacchere a parte; ma non ò detto che si debba guastare ogni moneta che capita tra le mani.

Ed ora, signor Direttore, mi permetta di ritirarmi da lo scrivere articoli pel *Bollettino*, che prima scrissi solo perchè pregato. A chi debbo, risponderò come credo, e dove io solo sono l'arbitro.

Interesso la Sua lealtà e onestà scientifica e giornalistica a pubblicare la presente nel prossimo *Bollettino*.

Suo Dev.mo MATTEO PICCIONE.

NB. — Ci dispiace che, dopo d'aver lasciate aperte le pagine a tutti, liberi e responsabili delle loro opinioni, la conclusione non sia quale noi ci aspettavamo nell'interesse della scienza e del *Bollettino*.

LA REDAZIONE.

NECROLOGIO.

Filippo Speranza, il notissimo e benemerito incisore delle nostre monete alla Zecca di Roma, quivi si spense il dicembre scorso. Era allievo dell'Istituto di S. Michele, artista di fine gusto e buon numismatico, stimato e compianto da tutti anche per la serenità della sua mente e la dolcezza del suo animo.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN

MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

PER INSERZIONI

d'indole Numismatica, Archeologica o libraria nel *Bollettino di Numismatica*, rivolgersi all'Amministrazione in

Via Filodrammatici, 4

Questo spazio
per inserzioni costa

L. 7 il semestre e L. 10 l'anno.

Collezioni da vendere. — Cambio e vendita di oggetti d'arte e di natura, ambra fossile antica con inclusi undici insetti di specie estinta, gioiello antico. Rivolgersi al Nob. Dott. L. C. ANDAGLIA. Corso P. Romana, 91, ore 10.

Medaglie e gettoni da vendere: ricevesi catalogo descrittivo inviando cartolina Vaglia di . 2, al Signor Ing. EMILIO Bosco — *Bussoleno di Susa*.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 3,50
Per l'Estero . . . „ 4,50
Questo num. separ. cent. 30

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

ALFONSO DE-TROIA. — Divinità e simboli riprodotti sopra le monete di Luceria.

G. GRILLO. — Moneta inedita di Guastalla (con illustrazione).

LA REDAZIONE. — Bibliografia Numismatica romana: 1.º Libri pervenuti in dono al Circolo; 2.º Altre pubblicazioni.

S. RICCI. — Le principali opere numismatiche di Teodoro Mommsen.

Elenco dei Soci del Circolo pel 1904.

Varietà. — Nuovi periodici numismatici. — Ritrovamenti. — Nuove Medaglie.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

1904.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO II (1904)

ESCE MENSILMENTE

Abbonamento annuo { L. 3,50 per l'Italia.
 " 4,50 per l'Estero.

NB. - La prima Annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 5. — Rivolgersi alla Redazione del *Bollettino di Numismatica Via Filodrammatici, N. 4.*

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1904 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno e vi sono vincolati per due anni. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sull'inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono gratuitamente alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. Pagano L. 12 l'anno. Gli

studiosi residenti in Milano costituiscono naturalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 3,50, per l'estero L. 4,50 l'anno; non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono gratuitamente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* e gli eventuali suoi supplementi.

Nuovi Abbonati.

S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia.
S. M. la Regina Elena.

Jacobovits Comm. R. — Milano.
Casati Avv. Carlo — Roma.
Della Ca Alessandro — Schio.
Museo Civico — Verona.

Scuola Secondaria Classica — Milano.
Bellimbau Piero — Firenze.

Nuovi Soci Corrispondenti

Bergamini Nob. Cav. Luigi — Carrara.
Filangeri di Candida Conte Antonio — Napoli.
Mongini Luigi — Legnano.
Paulon Luigi — Craiova (Rumenia).

Piccola Posta. — Mandarono l'importo d'abbonamento i signori Barigioni Percirà Santiago — Bellezza Cav. Paolo — Bertana Ing. Enrico — Biblioteca Comunale di Verona — Bonomi Enrico — Brunetti Augusto — Castellani Cav. Raffaele — Cerrato Giacinto — Conte di San Marco — Cunietti Cav. Alberto — Fiorasi Cav. Gaetano — Floristella (Barone di) — Geigy Alfred — Gelli Avv. Tommaso — Gonzaga Principe Emanuele — Jandolo Cav. Alessandro — Lanzoni Giuseppe — Leone Cav. Camillo — Luschin von Ebengreuth Dott. Arnoldo — Maestri Dott. Augusto — Manzoni Conte Francesco — Marignani Romolo — Mazzoccolo Avv. Enrico — Mella Arborio Conte Edoardo — Molgatini Giacomo — Piuma March. Nicolino — Pozzi Avv. Francesco — Pozzi Avv. Giacomo — Soldi Tullio — Stroelin Teopisto — Tinti Cesare — Zoia Gian Carlo.

(Continua).

Avertenza. — Agli altri soci ed abbonati che inviarono la loro quota, aggiungendo domande speciali, risponderà individualmente la Redazione. Si prega però di inviare d'ora innanzi per la risposta il relativo francobollo o cartolina doppia.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

DIVINITÀ E SIMBOLI

riprodotti sopra le monete di Luceria

La vetusta Luceria, ricca di antichità e di tradizioni gloriose, le di cui origini si perdono nell'oscurità dei secoli, vanta un bellissimo medagliere che ha un'impronta caratteristica, essendo state le sue monete coniate nei primi tempi, quando il dominio dei Romani non ancora sottoponeva al suo giogo la sconfinata Iapigia, della quale la Daunia era *magna pars*, e la città di Luceria fu la capitale.

L'interpretazione dei nummi di questa antica terra dauna, trascurata dapprima, anzi quasi negletta, fu oggetto di lunghe e vivaci dispute tra i dotti raccoglitori di tradizioni passate, che sostennero non più di cinque, anzi sette monete doversi attribuire alla Luceria preistorica, basandosi sopra futili argomentazioni che ci dispensiamo dal riportare. Fu solamente più tardi che, dopo accurate ricerche e lungo esame, si addivenne ad attribuirle una preziosa raccolta numismatica, rinvenuta e raggranellata in questa terra transapenninica ad eterna memoria della grande civiltà dei primi abitatori della Daunia, ed il numero delle sue monete, in origine così esiguo, poté con cognizioni indiscusse elevarsi a circa sessanta.

Credettero i vecchi cultori di numismatica che le monete lucerine fossero solamente quelle poche con la leggenda *Louceri*, ma furono in sèguito smentiti dal Sestini, che brillantemente sostenne di doversi attribuire alla città di Luceria tutti gli assi aventi un ν arcaico, conati e scambiati in questa contrada tra i primi abitatori, precedentemente al dominio romano. Considerate quindi tali monete sotto i molteplici punti di vista, non si possono attribuire al glorioso periodo eroico, nè all'ipotetico periodo favoloso; un accurato studio può solamente precisare le antiche credenze e le gloriose tradizioni che le divinità pagane ebbero a quei tempi, unitamente al culto spettante a ciascuna divinità.

L'effigie della testa di Ercole con la pelle del leone e la clava, rappresentata su alcune monete, dimostra la credenza in questo semi-Dio simboleggiante il forte, che dovette anche in questa terra lavorare perchè vi fosse un luogo di riunione ed i campi venissero coltivati: così va spiegata la spoglia del leone Nemèo e la clava.

Pallade galeata con il morione, comunissima in molte altre monete di questa terra, ci indica il grande culto che in Luceria vi era per questa dea, tanto che le storie ci narrano della esistenza quivi di un sontuoso tempio dedicato alla sapiente Dea, nel quale, secondo Strabone, Diomede, reduce dalla guerra di Troia depositò le armi sue e quelle dei suoi compagni. È opinione di molti altri scrittori che lo stesso Diomede in questo tempio vi avesse nascosto anche il Palladio, che continuò ad essere tenuto in molta considerazione.

Il culto per Giove fu anche in sommo onore in questa terra, perchè nelle monete dei primi tempi, oltre l'effigie del dio, vi è di frequente al rovescio il fulmine, raffigurante il timore che vi era per questa divinità: la storia poi ci fa sapere che nella Daunia fu molto venerato il potente re dell'Olimpo, all'adorazione del quale fu dedicato pure un tempio.

Sui primitivi nummi raffigurarono i Dauni ancora Nettuno, il gran Dio delle acque: parecchi pezzi ne riproducono al diritto l'effigie, ed al rovescio i simboli ad esso attinenti, quali il delfino guizzante, il guscio della conchiglia ed il tridente, bastevoli ad affermare l'impero tenuto dal gran Dio.

Dalla storia apprendiamo pure l'esistenza in questa contrada di un tempio dedicato al Divo Apollo per la seguente iscrizione rinvenuta in uno scavo:

APOLLINI . DIVO . AVG . .
Q . LVTATIVS . Q . F . CLA . CA . .
Q . LVTATIVS . P . F . CLA . C

e per la frequenza con la quale il Dio è riprodotto sul diritto di molte monete, che hanno al rovescio l'astro simboleggiante il Sole e la scritta *Louceri*.

Anche Diana venerarono i primitivi abitatori di Luceria, alla quale pure eressero un tempio, e ne raffigurarono l'effigie al diritto di alcune monete con la luna falcata o con qualche foglia di pianta pugliese al rovescio.

La voracità del tempo ci mostra ancora oggi gli avanzi del grandioso tempio che in questa regione i Lucerini dedicarono a

Cerere, per il grande incremento da essi dato all'agricoltura: è rappresentata l'effigie della Dea su alcune monete, mentre su altre vi è la spiga per simboleggiare l'abbondanza del grano che veniva raccolto nelle vaste pianure pugliesi.

Non tralascieremo ancora di ricordare il tempio fatto sorgere in Luceria alla venerazione dei Dioscuri, riprodotti pure sopra le monete; e nemmeno dimenticheremo il culto per Venere, per Giano e Mercurio, che furono rappresentati in non pochi pezzi di questa regione.

Altri simboli frequenti sopra le monete dell'antica metropoli dauna furono il busto del cavallo frenato a sinistra, per la buona razza dei cavalli pugliesi; l'astragalo per le famose greggi daune; la ranocchia per la frequenza delle paludi e degli stagni che vi erano nella Puglia; la Vittoria che incorona il trofeo e la prora della nave per precisare che Luceria fu colonia romana; le due aste decussate con i cinque globetti, il turcasso, l'arco e molti altri segni, denotanti tutti le abitudini ed il culto professato da queste genti primitive.

Tale sintetica rassegna dei simboli raffigurati nei nummi dell'antica capitale dauna, rileva chiaramente la grandezza di Luceria nei tempi preistorici, nei quali, se ben si considerano le divinità adorate ed il culto tenuto per esse, riesce difficile il poter precisare se tali credenze furono originarie di questa contrada, ovvero se in essa furono importate da altre popolazioni.

ALFONSO DE-TROIA.

MONETA INEDITA DI GVASTALLA

(MEMORIA SETTIMA).

La materia monetata è di tal indole, che sempre è soggetta ad aumento; perchè essendo alcune monete d'incredibile rarità, non possono scoprirsi che col beneficio del tempo.

GUID' ANTONIO ZANETTI.

La zecca di Guastalla quando Ferrante II Gonzaga successe al padre, rimase inoperosa per circa venti anni, egli pertanto diede mano a rimetterla in attività, infondendole nuova vita e splendore, facendo coniare gran quantità di pregevoli monete, le quali possono dividersi in tre epoche ben distinte.

Le monete della prima epoca, che va dal 21 settembre 1595 al 1599, portano il semplice titolo **MELFITANVS PRINCEPS ET GVASTALLÆ DOMINVS** e si riconoscono subito dall'essere mancanti della decorazione del Toson d'oro.

Il principato di Molfetta l'ebbe in dote Isabella, figlia unica di Andrea di Capua, Duca di Termoli, andata in moglie a Ferrante I Gonzaga, il quale da Ferdinando I re dei Romani ebbe pure il diritto di zecca concessogli con diploma del 1557.

Le monete della seconda epoca, dal 1599 al 1621 si distinguono dalle insegne del Toson d'oro o aggiunte all'arme o appese al busto del Principe.

Ebbe questa ambita e nobilissima decorazione, accompagnando in Spagna Margherita Arciduchessa d'Austria, sposa a Filippo III, al quale fu molto gradito questo suo atto d'ossequio.

Pur mantenendo ancora come più importante titolo quello di Principe di Molfetta, vediamo però far capolino il **GVASTALLÆ COMES**, dando così adito al più illustre che ritroveremo in seguito.

Con diploma in data 2 Luglio 1621 l'imperatore Ferdinando II eresse in Ducato la Signoria di Guastalla e d'allora sulle sue monete il Gonzaga si affretta a segnarle col titolo di Duca, posto, ben s'intende, in prima linea e cioè **GVASTALLÆ DVX ET MELFICTI PRINCEPS**, e così fino all'anno 1630, data della sua morte (5 agosto).

Questa ricca serie di monete, viene ora ad arricchirsi di un nuovo e bellissimo pezzo, di cui il tipo era rimasto sconosciuto: ne riporto qui sotto l'esatta impronta.



- A — FERD·GON·MELFICTI·PRINC· Busto del Principe in armatura e col collare del Toson d'oro, testa scoperta volta a destra.
- B — ^{METU} NEC·~~NEC~~·☆·NEC·SPE·⊗·XX·⊗· Bussola coll'ago rivolto alla stella.

L. Molo

Argento. — Peso Gr. 4,58. — Modulo Cent. 3.

Vien fatto di conoscere con sicurezza dalla cifra venti in lettere romane, poste in alto della moneta; il valore di essa, che era di 20 soldi e cioè la lira; come pure di rilevare, da quanto dissi più sopra, che, portando il ritratto del Principe la decorazione del Toson d'oro e mancando ancora il titolo di Duca, essa appartiene di conseguenza alla seconda epoca, è cioè inclusa negli anni 1599 al 1621.

Ora nei protocolli degli atti civili e criminali della comunità di Guastalla abbiamo conoscenza di un documento preziosissimo.

In una lettera a firma Cesare Donesmondi, in data 30 aprile 1603 diretta a Ferdinando II, allora assente, si legge:

M. Pavolo Cecchero (Lo zecchiere Paolo Ferrari) m'ha dato duodici danari da venti soldi l'uno c'ha fatto con la stampa nuova, acciò gli mandi a V. E. come fo con questa, pensando c'havrà gusto di vederli.

Nessun dubbio, a mia opinione, che i *duodici danari da venti soldi l'uno*, con la stampa nuova, fossero i primi esemplari battuti di questa bella moneta, alla quale così si può anche stabilire, anzi precisare la data di emissione.

A maggior valore aggiungo che i talleri di Guastalla, in tariffe dal 1603 al 1606, erano valutati ognuno a lire 8 e che l'esemplare conservatissimo di questa lira pesando Gr. 4.58, ne risulta precisamente l'ottava parte.

Di Ferdinando II Gonzaga, questo principe poeta e letterato, l'erudito P. Ireneo Affò dice che fu uomo veramente commendevole per la sua equità, indole magnanima, pietà, ed amor tenerissimo per i suoi vassalli (1), non meno che per la profondissima cognizione delle scienze più ardue.

Aggiungeremò che diversamente dei piccoli Signori della sua epoca, le sue monete non furono mai tacciate di fraude, tanto che l'imperatore Ferdinando II lo costituì suo commissario in Italia, incompensandolo specialmente di invigilare sugli abusi insorti appunto in altre zecche.

La sopra descritta moneta, che ritengo unica, è entrata da poco nel medagliere del ricchissimo Museo Civico di Brescia, del quale è solerte e benemerito conservatore il chiaro Cav. Dott. Prospero Rizzini, e devo alla sua squisita e ben nota gentilezza il permesso di renderla di pubblica ragione, pel quale gli tributo i miei più vivi ringraziamenti.

GUGLIELMO GRILLO.

(1) Nel suo lunghissimo regno non vi fu che una sola condanna a morte.

Bibliografia Numismatica Romana

I.° Libri pervenuti in dono al Circolo.

Adrien Blanchet. — *Monnaies en or des empereurs Trebonien Galle et Volusien.* (Estratto della *Revue Belge de Numismatique*, anno 1898).

L'Autore descrive le monete d'oro degli imperatori Treboniano Gallo e Volusiano, considerandone specialmente il peso, e ne trae la conclusione che, come nell'argento vi erano due tipi di monete, cioè l'antoniniano contraddistinto dalla corona radiata ed il denaro da quella laureata, parallelamente procedeva la coniazione dell'oro, e vi erano quindi aurei a testa radiata del peso medio di gr. 5,82-5,89 ed aurei più piccoli a testa laureata del peso di gr. 3,72-3,44.

— *Recherches sur la circulation de la monnaie en or sous les empereurs Romains.* (Estratto della *Revue Belge de Numismatique*, anno 1899).

L'Autore in questa dotta memoria confortandosi colla conoscenza di molti ripostigli e con citazioni storiche dimostra che per tutta la durata dell'Impero Romano non cessò mai la coniazione dell'oro, neanche nel terzo secolo, in cui per le guerre civili e per ogni genere di infausti avvenimenti doveva imperversare un'acutissima crisi economica.

— *Notes d'archéologie romaine.* (Estratto dal *Bollettin de la Société des Antiquaires de France*, anno 1899).

Interessante dissertazione riguardante la rappresentazione iconografica della *Annona*, sulle monete e sui cammei.

— *Une émission de monnaies en Gaule sous Gallien en 262.* (Estratto della *Revue numismatique Belge*, anno 1902).

L'A. tratta di una emissione di antoniniani di Gallieno (B¹ DEO MARTI) di Valeriano (B¹ DEO VOLCANO) e di Salonina (B¹) DEAE SEGETIAE, ed esprime l'opinione che essi furono conati dalla zecca di Lugdunum (Lione) nell'anno 262, basandosi sul fatto che le leggende di queste monete costituiscono un'invocazione agli dei, onde scongiurare le sciagure, come terremoti, peste, ecc., che imperversavano in detto anno.

Ci rincresce di non essere d'accordo coll'illustre Presidente della società Numismatica Francese, perchè non si potrebbe ammettere che durante il regno degli imperatori gallici (*Postumo, Leliano, Vittorino, Mario, Tetrico e Domiziano*) Lione e con essa tutta la valle del Rodano dipendesse da Gallieno e da Claudio, poichè moltissime monete di Postumo uscirono da questa zecca, come ne uscì indubitabilmente la moneta di Tetrico Sen.^o col B¹ GENIVS LVGDVNI (Cohen N. 47), in modo che dopo l'anno 260 è molto più probabile che sia avvenuta la coniazione di monete di Postumo nell'Italia Superiore che non di quelle di Gallieno nella Gallia (*Vedi Tarraco o Ticinum* nel numero precedente del *Bollettino*).

Perciò noi dividiamo l'opinione del Col.^o Voetter, cioè che dette monete furono coniate negli anni 255-257, avanti la proclamazione di Postumo.

II.° Altre pubblicazioni.

Delle *Monete dell'Imperatore Gallieno e della sua famiglia* il Colonnello Voetter pubblicò una paziente descrizione, nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna, corredata di due atlanti di monete. Questo lavoro minuzioso, basato specialmente sulla comparazione degli stili grafici, si presta però a qualche critica, che veramente è di poca importanza se si considera che il Voetter ha il merito di essere stato il primo a stabilire la classificazione cronologica, e per zecca, delle monete di Gallieno.

Le osservazioni che dobbiamo fare a questo lavoro sono:

I. La Zecca di Tarragona deve essere radiata dal numero e le sue monete comprendenti anche la serie colle sigle **MP MS MT** per le ragioni già esposte si devono attribuire alla zecca di Milano, come fecero precedentemente i signori Féuardent e Lepaulle.

NB. — Nel Gabinetto di Brera a Milano sulle monete di Gallieno esiste anche la segnatura **PM SM TM** non riportata dal Voetter.

II. Le monete colla sigla **VIIC** tanto di Gallieno, quanto di Salonina, dall'A. classificate alla zecca di Antiochia, ad un attento esame ci dimostrano d'essere uscite dalla medesima zecca di quelle col ramo di palma e con **S P Q R** dall'A., attribuite a Serdica o a Cizico, tanto che come esse hanno assolutamente identici i coni del diritto; mentre differiscono da quelle di Antiochia che portano la sigla **PXV**.

E qui per incidente osserveremo che il gruppo assegnato a Serdica od a Cizico sarebbe meglio attribuito ad Efeso, città che sino alla sua distruzione per opera dei Goti, avvenuta sotto il regno di Claudio II, fu la metropoli e l'emporio commerciale di tutta l'Asia Minore, come attestano le sue numerosissime monete latine e greche. Ora, siccome è noto che la serie delle monete greche imperiali di Efeso cessa sotto il regno di Valeriano e Gallieno, avanti l'anno 260, è probabile che da allora si iniziasse la coniazione degli antoniniani che il Voetter riunisce nei due gruppi *Asia Minore* e *Serdica* o *Cizico*.

Tanto più che in appoggio a questa supposizione sta il fatto che a Cizico, anzichè cessare sotto Valeriano, le monete greche continuano sino a Claudio II, il che dimostrerebbe che, dopo la rovina di Efeso, la zecca che ivi esisteva fu sotto questo imperatore trasportata a Cizico, ed ivi continuò la coniazione degli antoniniani, contraddistinti dai puntini sotto il busto dell'Imperatore, e dalle sigle **M | C** al rovescio.

Altra prova in favore dell'attribuzione ad Efeso degli antoniniani di Gallieno col ramo di palma o con **SPQR** all'esergo, si trova nella analogia che vi è tra la leggenda **ROM ET AVG** dei tetradrammi latini dell'Alto Impero coniatì ad Efeso e la leggenda **SPQR**, ambedue dimostranti la devozione che questa città tributava a Roma.

Solone Ambrosoli. — *A proposito delle cosiddette restituzioni di Gallieno o di Filippo.* — Nella *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1903.

Il chiarissimo Autore con questo lavoro ha fatto una scoperta che sarebbe un vanto anche per il più dotto specialista di numismatica romana; e noi siamo più che convinti delle ragioni che l'A. espone quasi timidamente,

mentre avrebbe potuto darle come un fatto assolutamente certo e pel quale non si possono fare obiezioni. Però noi, quantunque non ce ne sia il bisogno, ci arrischiamo a portare un altro argomento a sostegno della tesi dell'Autore; ed è il fatto dell'esistenza di una moneta di Augusto (Cohen n. 579) col diritto **DIVO AVGVSTO** e testa radiata a d. assolutamente identica al tipo delle consacrazioni di cui tratta l'A.; ma sul rovescio, anzichè **CONSECRATIO**, è invece **IVNONI MARTIALI**, cioè quello comunissimo di Treboniano e Volusiano. È evidente quindi che questa moneta è un prodotto dell'ibridismo causato dalla confusione dei conî, il che non poteva accadere se gli zecchieri non avessero coniato contemporaneamente le monete di consacrazione e quelle di Treboniano Gallo e di Volusiano.

LA REDAZIONE.

Le principali opere numismatiche di Teodoro Mommsen

Parlare degnamente del più grande storico tedesco contemporaneo, presentarlo al pubblico degli studiosi sotto gli aspetti multiformi del suo ingegno versatile e acutissimo, che in alcune manifestazioni del suo spirito universale toccò le sublimi altezze del genio, sarebbe opera superiore non solo alle mie forze, ma anche alla mole e al carattere del *Bollettino*, molto più che già le principali Riviste estere, e anche la nostra *Rivista italiana di Numismatica* ne tessero gli elogi funebri, ne raccontarono la vita, ci rappresentarono l'uomo, lo storico, l'epigrafista, il numismatico Teodoro Mommsen.

Forse non sarà invece sgradito ai nostri lettori che citi loro le sue principali opere numismatiche, distinguendole in due grandi classi: opere di carattere generale e ricerche speciali, le prime intese a svolgere e a risolvere ardui problemi numismatici e storici, le seconde a descrivere monete e a lumeggiare più chiaramente una data, un periodo, un ritratto, un particolare storico dichiarato da un ripostiglio, da un ritrovamento qualsiasi di monete inedite, da una nuova interpretazione di altre già conosciute. Limitandoci alle opere di carattere generale, quella che segnò glorioso il nome del Mommsen anche nella numismatica fu quella uscita a Berlino nel 1860 col titolo di *Geschichte des Römischen Münzwesens* (*Storia della monetazione romana*), tradotta in francese dal duca di Blacas e poi dal De Witte.

Il Mommsen si era preparato a questa nuova e importantissima storia della monetazione romana con molte ricerche fin dal 1850, quando pubblicava nelle *Abhandlungen der Sächs. Gesellschaft* il lavoro: *Ueber das römische Münzwesen* (*Intorno alla monetazione romana*) e l'anno dopo l'altro: *Ueber den Verfall des römischen Münzwesens in der Kaiserzeit* (*Intorno alla caduta della monetazione romana*), nonchè con le ricerche metrologiche di confronto tra i sistemi monetari greco-asiatico e romano, ch'egli riassunse nella pubblicazione *Ueber die griechisch-asiatischen Münzwährungen und ihr Verhältniss*

zum römischen Gelde (Del sistema monetale greco-asiatico e il suo rapporto col sistema monetale romano), pubblicata nelle *Monatsberichte der Berl. Akademie* nel 1859.

Appartengono inoltre alle ricerche d'indole generale i suoi lavori sui ripostigli della Spagna, inseriti nel *Bollettino dell' Instituto* del 1862 e 1863 e molti anni dopo i lavori sulle *römische Münzpächterinschriften* (*Zeitschrift f. Numism.*, XIV), sul *Provinzialcourant der römischen Provinz Asia im Verhältniss zur Reichsmünze* (Della moneta corrente nella provincia d'Asia in rapporto con la moneta imperiale), (*Zeitschr. idem*) e l'anno dopo nella medesima Rivista su *die 15 Münzstätte der diocletianischen Diöcesen* (Le quindici zecche delle diocesi diocleziane). Meravigliosa fu la attività e la tenacia esplicita da Teodoro Mommsen nella preparazione e attuazione dell'opera colossale, che credeva fosse legata maggiormente al suo nome, cioè del *Corpus numorum*. La mente che abbracciò tutte le epigrafi romane fin allora conosciute in quella colossale opera che fu il *Corpus inscriptionum latinarum* affrontava con vigoria giovanile la compilazione di quella che doveva presentare agli studiosi come in un gran stipo tutte le monete antiche finora conosciute. Pur troppo il sogno suo non si avverò come se l'era proposto e immaginato, e riconobbe egli stesso che il programma nell'attuazione era impari all'idea vastissima che nella mente avea intuito e si ritirò, lasciando ad altri il compito di quel *Griechisches Münzwerk*.

Alcuni tenderebbero a limitare il valore numismatico del Mommsen, perchè si è servito della moneta romana come mezzo per meglio lumeggiare i periodi della storia romana e non come fine, ma secondo me dinanzi all'opera infaticabile di uno scienziato, che non solo tratta della monetazione da maestro in opere sintetiche, ma illustra monete, ripostigli e chiarisce problemi numismatici con perizia tecnica e con preparazione talora rara in un numismatico di professione, io non posso che concludere che Teodoro Mommsen si deve considerare come uno dei primi numismatici di parte romana, e, se egli si servì spesso e con competenza delle monete come sussidio all'interpretazione e alla ricostruzione storica dei periodi da lui trattati, questo significa che aveva l'occhio più linceo e l'intuito più pronto di quei numismatici che hanno profonda l'analisi, ma non sempre facile e felice la sintesi, nè la preparazione epigrafica, storica e archeologica che dà il carattere definitivo e completo a molte ricerche numismatiche speciali.

SERAFINO RICCI.

SOCI DEL CIRCOLO PEL 1904

Soci Perpetui.

1. Cuzzi Ing. Arturo Via Vienna, 7, Trieste.

Soci Benemeriti.

1. Chierichetti Cav. Giuseppe Via Principe Umberto, 26, Milano.
2. Gavazzi Dott. Carlo Via Meravigli, 14, Milano.
3. Gipsoteca d'Arte Liceo Beccaria, Milano.
4. Paulucci-Pianciatichi March. Maura. Via de' Pinti 68, Firenze.
5. Rosa Francesco Via Leopardi, 14, Milano.
6. Società Numismatica Italiana Castello Sforzesco.

Soci Fondatori.

1. Calvi Cav. Gaetano Via Spadari, 15, Milano.
2. Cervini Sac. Gaspare Via Arcivescovado, 1, Milano.
3. Dattari Giovanni Sharia Kasr El Nil Villa Maricca, Cairo.
4. D'Este Vincenzo Prefettura di Aquila, Aquila.
5. Dessì Vincenzo Sassari.
6. De Toma Dott. Giacomo Rosciate (Bergamo).
7. Forrer L. Grove Park (Kent) Inghilterra.
8. Gerosa Cav. Angelo Via Tomaso Grossi, 10, Milano.
9. Gneccchi Cav. Uff. Ercole Via Gesù, 8, Milano.
10. Gneccchi Comm. Francesco Via Filodrammatici, 4, Milano.
11. Grassi Conte Antonino Acireale.
12. Grillo Guglielmo Corso Venezia, 52, Milano.
13. Guglielmina Pietro Piazza del Duomo, 35, Voghera.
14. Hirschler Alberto Via Solferino, 7 e 9, Milano.
15. Hofmann Carlo Via San Calocero, 25, Milano.
16. Johnson Comm. Federico Corso Porta Nuova, 15, Milano.
17. Lambros Iean P. Rue Parthenagogion, 14 A, Atene.
18. Monti Pompeo Via Ausonio, 10, Milano.
19. Ottani Cap. Rag. Carlo. Omegna.
20. Papadopoli Comm. Nicoló Senatore. Venezia.
21. Ricci Dott. Prof. Serafino Via Statuto 25, Milano.
22. Romussi Avv. Carlo Corso Vittorio Emanuele, 26, Milano.
23. Sacchi Augusto Como.
24. Sambon Cav. Giulio Corso Vittorio Emanuele, 37, Milano.
25. San Romè Rag. Mario Via Borromei, 7, Milano.
26. Scheyer Joachim Via Mascheroni, 7, Milano.
27. Simonetti Barone Alberto S. Chirico Raparo.
28. Spink e Son Piccadilly, 17 e 18, Londra.
29. Strada Marco Corso Concordia, 8, Milano.
30. Zane Cav. Riccardo Piazza Beccaria, 8, Milano.

Soci Effettivi.

1. Annoni Rag. Antonio Marcello Via Milazzo, 10, Milano.
2. Anzani Rag. Arturo Via Borgospesso, 12, Milano.
3. Bonazzi Dott. Pompeo Via Carlo Alberto, 8, Milano.
4. Calza Avv. Francesco Viale Monforte, 1, Milano.
5. Canali Rag. Carlo Cassa Risparmio, Milano.
6. Clerici Ing. Carlo Via Giulini, 7, Milano.
7. Comandini Dott. Alfredo Via Solferino, 42, Milano.
8. Dotti Enrico Via Cappellari, 2, Milano.
9. Gambassini A. Via Manzoni, 15 e 17, Milano,
10. Gavazzi Cav. Giuseppe Via Monte Napoleone, 37, Milano.
11. Grazioli Cav. Francesco Via Vincenzo Viviani, 2, Milano.
12. Laffranchi Lodovico Via Ausonio, 10, Milano.
13. Magni Dott. Cav. Antonio Via Annunziata, 19, Milano.
14. Mattoi Edoardo Corso Porta Nuova, 15, Milano.
15. Mazzucchelli Ignazio Vicolo Cagnola, 10, Milano.
16. Mosca Luigi Via Canova, 5, Milano.
17. Marangoni Felice Corso S. Celso, 7, Milano.
18. Noelzli Casp Via Cernaia, 2, Milano.
19. Patuzzi Nob. Massimino Via Olmetto, 17, Milano.
20. Ratti Dott. Luigi Via Bigli, 1, Milano.
21. Sanquirico Alessandro Via S. Vittore, 45, Milano.
22. Ricci Prof. Antonio Via Andrea Appiani, 9, Milano.
23. Volontè Isaia Corso Magenta, 32, Milano.

Soci Corrispondenti.

1. Arcari Prof. Cav. Francesco Direttore Museo Civico, Cremona.
2. Agostini Ing. Agostino Via Garibaldi, Castiglione delle Stiviere.
3. Balli cav. Emilio Locarno.
4. Barozzi Comm. Nicolò Direttore Museo Archeologico, Venezia.
5. Beseriani C. Via Gaetani Mondella, 22, Napoli.
6. Bosco Ing. Emilio Bussoleno di Susa.
7. Brettauer Via delle Acque, 10, Trieste.
8. Broccoli Angelo Ispettore Museo Campano, Capua.
9. Canessa Cesare Piazza dei Martiri, 23, Napoli.
10. Cappelli Celso Capitano R. R. Carabinieri, Benevento.
11. Casamarte di Campotino Commenda-
datore Antonio Loreto Aprutino.
12. Castellani Rag. Giuseppe San Giacomo dell'Orio, Venezia.
13. Camozzi-Vertova Comm. G. B. Sena-
tore Bergamo.
14. Celati Avv. Luigi Agenore Via Ricasoli, 36, Livorno.
15. Cesano Dottor. Lorenzina Conserv. al Museo Naz. Romano.
16. Ciani Dott. Cav. Giorgio Via Maddalena, 12, Trento.
17. Collegio di Terra Santa Aleppo (Siria).
18. Conconi Cap.° Giulio Diret. Cotonicificio Candiani, Busto Arsizio.
19. Correr Prof. Dott. Luigi Via Sav. Correr, 241, Napoli.

-
- | | |
|--|--|
| 20. De Witte Alfonso | Rue du Trône, 55, Bruxelles. |
| 21. Di San Giorgio Nob. Alessandro . | Via de' Pinti, 68, Firenze. |
| 22. Egidi Prof. Ascanio | Gubbio. |
| 23. Fierli Giuseppe | Siena per le Volte Basse. |
| 24. Filangeri di Candida Conte Antonio. | Parco Margherita, 40, Napoli. |
| 25. Franco Augusto | Piazza SS. Annunziata, 5, Firenze. |
| 26. Galeotti Avv. Arrigo. | Corso Amedeo, 6, Livorno. |
| 27. Garzia Avv. Raffaele | Maglie (Lucca). |
| 28. Giaccone Rag. Filippo | Osimo. |
| 29. Gigli Eliezer | Osimo. |
| 30. Giorgi Prof. Luigi | Lung'Arno Serristori, 11, Firenze. |
| 31. Hamburger S. | Uhlandstrasse, 56, Francoforte sul Meno. |
| 32. Hess Nachfolger Adolph | Mainzer Landstrasse, Francof. sul Meno. |
| 33. Iesurum Cav. Aldo | Venezia. |
| 34. Mantegazza Aristide | Legnano. |
| 35. Mariani Dott. Ugo | Pescia. |
| 36. Martinori Ing. Edoardo | Via Aracoeli, 3, Roma. |
| 37. Mazzini Gioacchino | Via Indipendenza, 2, Livorno. |
| 38. Mera Rag. Angelo | Capo Ufficio R. R. Poste, Como. |
| 39. Mongini Luigi | Legnano. |
| 40. Morchio e Mayer | Spadaria 683-87, Venezia. |
| 41. Museo Civico di Como | Como. |
| 42. Obermüller G. | Via Carlo Felice, 10, Genova. |
| 43. Ostermann Dott. Valentino | Direttore Scuola Normale, Treviglio. |
| 44. Pagnoni Ernesto | Vaprio d'Adda. |
| 45. Pancera di Zoppola Conte Nicolò . | Zoppola. |
| 46. Parodi Alessandro | Abbiategrasso. |
| 47. Pattacini Rag. Egidio | Via della Mattonaia, 15, Firenze. |
| 48. Pennisi di Floristella Barone . . . | Acireale. |
| 49. Perini Dott. Quintilio | Rovereto. |
| 50. Persiani Avv. Raffaele | Gessopalena. |
| 51. Piccione Matteo scultore | Via E. Q. Visconti, 51, Roma. |
| 52. Pinoli Guglielmo | Via Bertinatti, 4, Ivrea. |
| 53. Ratto Rodolfo | Via Minerva, 16, Genova. |
| 54. Remaggi Dott. Pietro | Carloforte (Sardegna). |
| 55. Rocca Giacomo | Palazzo Petrosillo (Borgo) Taranto. |
| 56. Rogadei Conte Giovanni | Bitonto. |
| 57. Roggero Avv. Orazio | Casa propria, Saluzzo. |
| 58. Ruggero Comm. Col. Giuseppe . . . | Via Quintino Sella, 33, Roma. |
| 59. Sambon Cav. Arturo | Parigi. |
| 60. Sellenati Cav. Dott. Antonio | Via Casaregis, 36-8, Genova. |
| 61. Sozzani Ing. Vincenzo | Corso Porta Novara, 17, Vigevano. |
| 62. Spigardi Arturo | Via Villani, 26, Firenze. |
| 63. Stierlin Ernesto | Via Canova, 1, Milano. |
| 64. Stragapede Giovanni | Capitano 6.º Regg. Fanteria, Vittorio. |
| 65. Tropea Dott. Prof. Giacomo | R. Università, Padova. |
| 66. Truzzi Rag. Carlo | Via Scarabelli, 3, Voghera. |
| 67. Vitalini Cav. Ortensio | Via Vittoria, 81, Roma. |
-

Varietà.

S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia fu nominato *doctor oxoniensis* nei suoi meriti numismatici, e in occasione della visita fatta all'Università di Oxford dal Ministro degli Esteri Sen. Tittoni, il Vice-Cancelliere professore Monro gli consegnò il diploma. — La Società Numismatica di Londra presentò a S. M. il Re d'Italia una splendida medaglia d'oro.

Nuovi periodici numismatici. — Sappiamo che da qualche tempo sono usciti due nuovi periodici, l'uno le *Battaglie di Archeologia*, diretto dal prof. Matteo Piccione di Roma, che, malgrado si occupi specialmente di questioni archeologiche e polemiche, pure contiene anche importanti articoli di numismatica e la *Rassegna Numismatica* diretta da Furio Lenzi di Orbetello. Nè l'uno nè l'altro periodico essendo pervenuti alla nostra Redazione, non possiamo, quantunque a malincuore, intrattenerci maggiormente sul loro contenuto, pur augurando ai due confratelli prospera fortuna.

Ritrovamenti. — Si riferisce nei giornali a titolo di cronaca un ritrovamento di molte monete d'oro del I secolo, avvenuto nei pressi di Sanleguardo (Udine), in tenuta del possidente signor Picon. — Un altro ritrovamento si sarebbe fatto a Bondeno ferrarese nella tenuta di Zerbinato. Scavando una fossa, apparve un'anfora etrusca ricolma di monete d'argento e d'oro di conio etrusco, di epoche diverse e di valore molto rilevante. — Un piccolo ripostiglio di *antoniniani* di Gallieno e Salonina si sarebbe rinvenuto presso Feltre. Non abbiamo avuto modo finora di controllare la verità di queste notizie.

È accertato invece che in territorio di Nontanola, in una casa di via Larga, in quel di Modena, avvenne il ritrovamento di uno scudo d'oro di Lodovico II Pico (1550-1568) per *Mirandola* di una doppia d'oro del principe Onorato II Grimaldi, per *Monaco* (1640-1662), di un doppione, o pezzo da quattro scudi d'oro di Urbano VIII Barberini (1623-1644) per *Roma*, di uno scudo d'oro o zecchino di Ferdinando II de' Medici (1621-1670) per *Pisa*. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al ch. sig. Cav. dott. A. Maestri, Modena, il quale ne fece una illustrazione nella locale *Miscellanea d'Erudizione e Belle Arti* diretta dal prof. F. Ravagli (I, Nuova Serie, 8°).

I pani di bronzo rinvenuti nella sala del tesoro del Palazzo di Haghia Triada, nell'isola di Creta dall'illustre prof. Federico Halbherr, assistito dal dott. Paribeni, sono diciannove

lengois che hanno la forma della doppia ascia, pesano ciascuno circa Kg. 32, con segni incisi alla superficie. Uscirono da uno strato del periodo miceneo più antico, nel quale predomina la ceramica di Camares, e sono da confrontare con pani consimili di rame del Museo di Cagliari. Ne faremo oggetto di speciali ricerche per un prossimo numero.

Il Corpus di tutte le monete egiziane antiche è in preparazione per opera del signor Giovanni Dattari in Cairo, Villa Maricca, Sharia Kasa El Nil, e a questo scienziato, nostro Socio corrispondente, vanno rivolte tutte le notizie relative a monete di tal genere possedute da privati, che possano completare il detto *Corpus*.

Nuove Medaglie. — Furono coniate recentemente una medaglia in occasione del Pellegrinaggio nazionale al Pantheon, un'altra per il Congresso Regionale delle Società di Pubblica Assistenza a Livorno, un medaglione in onore di Cesare Cantù, con un ritratto bellissimo dello storico illustre, opera dello scultore Maurizio Luigi Brivio.

Bibliografia archeologica numismatica. — Al Congresso Bibliografico di Firenze, tenuto nell'estate scorso, furono presentati e distribuiti ai lettori i lavori bibliografici che si occupano di archeologia e di numismatica del prof. SERAFINO RICCI: 1) Indice sistematico analitico della *Rivista Italiana di Numismatica* dalla sua fondazione alla fine del secolo XIX, Milano, Cogliati, 1903. — 2) Della necessità di una bibliografia sistematica italiana per tutte le discipline archeologiche. Prato, Giachetti, 1903): del dott. SOLONE AMBROSOLI: Il Manuale *Atene* contenente una copiosa bibliografia archeologica e numismatica. Milano, Hoepli, 1903: dei fratelli FRANCESCO e ERCOLE GNECCHI: *La Guida Numismatica universale*, pure contenente molte notizie bibliografiche. Milano, Cogliati, 1903.

Un'esposizione di dipinti posseduti da privati si terrà in Roma nel novembre di quest'anno, promossa dal prof. De Gruneisen, promotore di una consimile Esposizione a Pietroburgo e da Romolo Artioli di Roma, segretario dell'Associazione Archeologica romana. Le iscrizioni si ricevono fin d'ora dal prof. Wladimir de Gruneisen, Roma, Lungotevere dei Mellini, 39, p. 4.°, al quale si devono rivolgere anche le domande necessarie: il Comitato pubblicherà un apposito Catalogo illustrato.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
 MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

PER INSERZIONI

d'indole Numismatica, Archeologica o libraria nel *Bollettino di Numismatica*, rivolgersi all'Amministrazione in

Via Filodrammatici, 4

Questo spazio
 per inserzioni costa
 L. 7 il semestre e L. 10 l'anno.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, L. 4 — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901, L. 3.

Q. PERINI: *Le monete di Treviso*. Rovereto, Grandi, L. 4 — *La Repubblica romana del 1849 e le sue monete*. Idem L. 2.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 3,50
Per l'Estero . . . " 4,50
Questo num. separ. cent. 30

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

P. MONTI-L. LAFFRANCHI — Le sigle monetarie della Zecca di " Ticinum " dal 274 al 325 (*Continuazione e fine*).

A. GRASSI GRASSI — I Chiamonte e le loro monete. Una zecca quasi sconosciuta (*con illustrazioni*).

A. C. — Nuova falsificazione italiana (*con illustrazione*).

S. RICCI — La grande medaglia in onore del Duca degli Abruzzi (*con illustrazione*).

FR. NUVOLARI — Intorno alle monete di Guastalla.

Monete in vendita per conto di Soci ed Abbonati in deposito presso il Circolo.

Nuovi Abbonati. — Avvertenze.

Varietà. — Inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1904.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO II (1904)

ESCE MENSILMENTE

Abbonamento annuo } L. 3, 50 per l'Italia.
 " 4, 50 per l'Estero.

NB. - La prima Annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 5. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, Via Filodrammatici, N. 4.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.° gennaio 1904 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno e vi sono vincolati per due anni. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sull'inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono gratuitamente alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. Pagano L. 12 l'anno. Gli

studiosi residenti in Milano costituiscono naturalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 3,50, per l'estero L. 4,50 l'anno: non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono gratuitamente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* e gli eventuali suoi supplementi.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Abbonati.

209. Custer Henri, farmacista	Le Locle (Suisse).
210. De Martis Dott. Achille	Terranova Pausania (Sardegna).
211. Gallo Contessina Eleonora	Osimo.
212. Maggyar Numizmatikai	Budapest VIII Rokk Szilard-utca, 37.
213. Raffo Emanuele fu Specioso	Chiavari.
214. Revue Belge de Numismatique	Bruxelles, Rue du Trône, 55.
215. Salvaro Vittorio	Ala (Trentino).
216. Salveraglio Prof. Filippo	Pavia, Biblioteca di

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via Filodrammatici, 4 è aperta nei soliti giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4.

A questo indirizzo i collaboratori debbono inviare gli scritti che desiderano vedere pubblicati.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

LE SIGLE MONETARIE

DELLA

Zecca di "Ticinum", dal 274 al 325 (1)

(Continuaz. e fine, vedi n. 9-10 anno 1903).

XXIV EMISSIONE (312-313).

Colle Sigle $\frac{|}{PT}$ $\frac{|}{ST}$ $\frac{||}{TT}$ (Modulo 22 mm).

COSTANTINO, MASSIMINO II e LICINIO. R. — *Marti Conservatori, Soli Invicto Comiti, Genio Populi Romani.*

Senza Sigle.

COSTANTINO. R. — *Marti Conservatori* (Busto di Marte), *Soli Invicto* (Busto del Sole) (2).

XXV EMISSIONE (313-317) Modulo 20 mm.

Sigle $\frac{|}{PT}$ $\frac{|}{ST}$ $\frac{|}{TT}$ $\frac{*|}{PT}$ $\frac{*|}{ST}$ $\frac{*|}{TT}$ $\frac{*|}{PT \cdot}$ $\frac{*|}{ST \cdot}$ $\frac{*|}{TT \cdot}$
 $\frac{+|*}{PT}$ $\frac{+|*}{ST}$ $\frac{+|*}{TT}$ $\frac{*|+}{PT}$ $\frac{*|+}{ST}$ $\frac{*|+}{TT}$ $\frac{*|}{P \cdot T}$ $\frac{*|}{S \cdot T}$ $\frac{*|}{T \cdot T}$

COSTANTINO e LICINIO. R. — *Soli Invicto Comiti, Marti Conservatori.*

(1) Vedi l'avvertenza nel N. 9-10 del *Bollettino* a pag. 95.

(2) Questi due rovesci, senza sigle di zecca furono conati anche a Treviri, e si distinguono per il differente stile grafico delle leggende.

XXVI EMISSIONE (317-320) Modulo c. s.

	Sigle	$\frac{P }{PT}$	$\frac{P }{ST}$	$\frac{P }{TT}$	$\frac{ }{PT}$	$\frac{ }{ST}$	$\frac{ }{TT}$
COSTANTINO	R. —	<i>Soli Invicto Comiti, Victoriae Laetae Princ Perp.</i>					
LICINIO.	R. —	<i>Iovi Conservat</i> idem					
LICINIO IUN.	R. —	idem idem					
COSTANTINO IUN.	R. —	<i>Claritas Reipublicae</i> idem					
CRISPO.	R. —	<i>Principia Iuventutis</i> idem					

XXVII EMISSIONE (320-324).

	Sigle	$\frac{ }{PT}$	$\frac{ }{ST}$	$\frac{ }{TT}$	$\frac{\text{X} }{PT}$	$\frac{\text{X} }{ST}$	$\frac{\text{X} }{TT}$	$\frac{ }{P*T}$	$\frac{ }{S*T}$	$\frac{ }{T*T}$	
COSTANTINO, LICINIO, COSTANTINO IUN, LICINIO IUN, CRISPO.	R. —	<i>Virtus Exercit</i> (Stendardo).									
CRISPO, COSTANTINO IUN, LICINIO IUN.	R. —	<i>Dominorum Nostrorum Caess</i> (Corona in cui <i>Vot V</i>) ovvero <i>Dominor Nostror Caess</i> idem.									
CRISPO, COSTANTINO IUN.	R. —	<i>Caesarum Nostrorum</i> idem con <i>Vot X</i> .									
COSTANTINO.	R. —	<i>D. N. Constantini Max Aug.</i> Corona in cui <i>Vot XX</i> .									
LICINIO.	R. —	<i>D N. Licini Invict Aug.</i> idem.									

XXVIII EMISSIONE (324-325).

	Sigle	$\frac{\text{X} }{PUT}$	$\frac{\text{X} }{SUT}$	$\frac{\text{X} }{TUT}$	$\frac{ }{PUT}$	$\frac{ }{SUT}$	$\frac{ }{TUT}$	
		$\frac{ }{PT}$	$\frac{ }{ST}$	$\frac{ }{TT}$	$\frac{ }{P(Palma)T}$	$\frac{ }{S(Palma)T}$	$\frac{ }{T(Palma)T}$	
COSTANTINO.	R. —	<i>Virtus Exercit, D N. Constantini Max Aug.</i> Corona in cui <i>Vot XX</i> o <i>Vot XXX</i> . <i>D N. Constantini Max Aug.</i> Porta di campo con due torri. <i>Providentiae Augg.</i> Tipo idem.						
CRISPO.	R. —	<i>Dominor Nostror Caess.</i> Corona con <i>Vot X. Providentiae Caess.</i>						
COSTANTINO IUN.	R. —	Idem.						
COSTANZO II.	R. —	<i>Providentiae Caess.</i>						
FAUSTA.	R. —	<i>Spes Reipublice.</i>						
ELENA.	R. —	<i>Securitas Reipublice.</i>						

MONETE D'ARGENTO

(anno 300 circa).

DIOCLEZIANO, MASSIMIANO, GALERIO e COSTANZO. R. — Corona in
cui XCVI (1)
 T

MASSENZIO. R. — *Conserv Urb Suae* $\frac{1}{\text{T}}$ (Cohen, n. 20).

P. MONTI, LOD. LAFFRANCHI.

(1) Questo tipo di rovescio è esclusivo alle zecche d'Italia, poichè oltre a Ticinum, non venne coniato che ad Aquileia con $\frac{\text{XCVI}}{\text{AQ}}$ ed a Roma con xcvi senza sigla di zecca.

I CHIARAMONTE E LE LORO MONETE

Una zecca quasi sconosciuta.

La famiglia Chiaramonte fu portata in Sicilia da un Verlando, discendente dell'imperatore Carlo Magno re di Francia, il quale Verlando venne in compagnia dei re Normanni ed anzi, secondo riferisce Pini nella cronologia dei re di Sicilia a foglio 21, un Ugone Chiaramonte assistè all'incoronazione di Ruggero I re di Sicilia; e per essere venuto dalla città di Clermont in Francia, nella Piccardia, prese il nome di Chiaramonte.

Un Federico Chiaramonte fu armato cav. del Papa Honorio III, e, qual discendente dell'imperatore Carlo Magno, ricevè la rosa papale, promettendo di combattere contro gli scismatici e gl'infedeli, come dice Ughello nella sua *Italia Sacra*: " Princeps et Dominus
" Fridericus de Claramonte, consanguineus noster miles creatus super
" a Sanctissimo in Christo Patre ei Domino nostro Honorio, Divina
" providentia Papa, et ab eo potestas tradita est ut possit pugnare
" pro iustitia ad honorem Dei, et etiam propter Sanctam Romanam
" Ecclesiam, et maxima contra Saracenos et infideles, et scismaticos,
" ut, elapsis temporibus, semper fecerunt potentissimi et magnificen-
" tissimi Principes de domo Christianissimi Magni Caroli, Regis

“ Franciae, de qua ille gloriosissimus Verlandos de Claromonte
“ ortum ducit, et vos etiam descenditis „.

Manfredo Chiaramonte, signore della città di Caccamo, fu il primo di tal famiglia che dal re Federico II, nel giorno della sua incoronazione, celebrata in Palermo il 25 marzo 1296, fu investito del titolo di conte di Modica.

Essa fu la prima e più vasta contea di Sicilia, perchè, oltre la città di Modica, comprendeva anche le città di Ragusa, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Monterosso, Spaccaforno, Comiso, Giarratana, Biscari, Odogrillo o Dirillo, con tutte le città, terre e boschi intorno, fino al punto ove poi sorse la città di Vittoria.

Appartenevano alla stessa le città di Caccamo, Alcamo e Calatafimi. Ebbe privilegio di mero e misto impero, che fu il più ampio e privilegiato fra quanti altri fossero stati concessi prima o dopo ai Baroni del regno di Sicilia, ed il padrone di questa contea potevasi ben chiamare come un piccolo re dentro l'isola di Sicilia, come riferisce il padre Aprile nella sua cronologia di Sicilia, pag. 202, ove leggesi che il conte di Modica era vassallo del re di Sicilia, ma di forza, di ricchezza e di autorità non era inferiore ad alcuni sovrani che oggi hanno titolo di Serenissimi (1).

Appena arrivato in Sicilia re Ludovico, Simone Chiaramonte mandò il figlio Manfredo a fare omaggio al re in nome di tutta la sua stirpe ed in seguito venne anch'egli in Messina a salutare il re.

Innamoratosi di Bianca, sorella di re Federico, che Ludovico tenea prigioniera, la dimandò in moglie al re; ma questi, temendo che con questo matrimonio avrebbe potuto perdere l'isola, oppose un reciso rifiuto; di che irritato Simone, chiese, per mezzo di Matteo Palizzi, la figlia di re Federico ed ottenutala, mentre si preparavano le nozze, Simone morì in Messina, non senza sospetto di veleno propinatogli dai consiglieri di re Ludovico, come vuole Amico nelle sue note al Fazello.

Nel 1390 Martino d'Aragona, uscito di minorità, contrasse il suo matrimonio con Maria figliuola di re Federico.

Quindi il duca di Montblanc, padre del detto Martino, annunciava ad Antonio Ventimiglia, Guglielmo Peralta, Manfredi Chiaramonte, Bartolomeo d'Alagona, Blasco Barresi ed altri nobili, inclusi i Giurati di Messina, che, quanto prima, la regina, il marito ed il fratello sarebbero in Sicilia.

(1) VILLABIANCA, *Sicilia Nobile*, vol. III, pag. 4 e seg.

Intanto papa Bonifazio IX inviava in Sicilia, come Nunzio, Nicolò Sommariva da Lodi con espresso incarico, dopo presi gli accordi con l'autorità ecclesiastica, di stringer lega tra i Vicarii e gli Arcivescovi di Palermo e Monreale.

Erano Vicarii o principi e signori: il conte di Modica Manfredi Chiaramonte, il conte di Caltabellotta Guglielmo Peralta, Manfredi Alagona ed Antonio Ventimiglia.

Il Nunzio era ratore d'una lunga bolla del papa con la quale si dichiarava decaduta dal trono la regina Maria e dava incarico a lui fino a quando la regina, abiurato lo scisma, non tornasse ai paterni suoi lidi ed adempisse agli obblighi verso la sede Apostolica di dividere l'isola in separate tetrarchie, incaricandola di segnarne i confini, ed in ciascuna insediare rispettivamente il Chiaramonte, l'Alagona, il Ventimiglia ed il Peralta, ordinando che i popoli si raccogliessero sotto di loro, come più eminenti fra tutti per costumi, nobiltà, potenza e ricchezza.

Non era ancor giunto il Nunzio in Sicilia che, fra Andrea Chiaramonte, succeduto al padre Manfredi, e Manfredi Alagona si conchiudeva un'alleanza contro chiunque che dentro o fuori dell'isola cercasse attentare il tranquillo stato, impegnandosi con tutte le loro forze che la regina Maria fosse restituita nel suo proprio regno, ed a cooperare con i Vicari, o senz'essi, occorrendo, alla difesa del paese; concordavansi pure di favorire la parte di re Ladislao di Durazzo nel regno di Napoli.

Il primo luglio di detto anno nel territorio di Castronuovo, feudo dei Chiaramonte, si adunava un'assemblea dei più illustri Magnati, ed ivi convennero di non tener pace ed amicizia con nessuno, dentro o fuori dell'isola, senza l'accordo di tutti; vietare che alcun principe, signore ed esercito straniero occupasse l'isola; stabilirono ancora di non ricevere il duca di Montblanc, che stava per giungere con un grosso esercito in Sicilia sotto il pretesto di rimetterne in possesso la regina, e di respingerlo ad ogni costo, salvo il caso soltanto, riceverla ed accoglierla da buoni vassalli e rimetterla nel trono dei suoi antenati, reggendo col consiglio dei quattro vicarii. Chi mancasse sarebbe ritenuto traditore e fellone (1).

Appena il Duca di Montblanc seppe ciò, fece sapere a qualcuno dei congiurati che le condizioni da loro domandate sarebbero accettate, mentre poi d'altro canto da re Martino fece mandare in Sicilia

(1) SURITA, *Ann. Arag.*

Pietro Planell e Guglielmo di Caragai, i quali operarono in modo che fecero fallire in tutto e per tutto gli accordi presi a Castronuovo, mentre i Chiaramonte con piglio severo e sprezzante videro quei baroni affrettarsi in venali trattative e, quasi soli, apparecchiavansi alla lotta (1).

Ed infatti il 22 marzo 1332 l'armata reale approdò a Favignana ed il duca di Montblanc scriveva subito ad Andrea Chiaramonte e ad altri nobili suoi aderenti, perchè si presentassero immediatamente in Mazzara a prestare il militar servizio, dovuto per i feudi rispettivamente tenuti.

Qui è meglio lasciar parlare il La Lumia :

“ Nel piegarsi momentaneo dei grandi, nelle fatue allegrezze
“ che qua e là cominciavano a vampeggiare nel popolo, cresceva
“ l'isolamento ed il pericolo del conte di Modica.

“ Andrea Chiaramonte non avea cuore saldissimo, sentiva bensì,
“ meglio che tant'altri in Sicilia, al decoro del sangue e del grado,
“ fidava nella materiale importanza e nelle disposizioni della città
“ di Palermo, avea ai suoi fianchi un'incentivo efficace nei suggerimenti del clero.

“ La città di Palermo, perduta la dimora dei propri regnanti,
“ mostravasi (è vero) convertita sotto quella famiglia in una specie
“ di signorile appannaggio; ma la supremazia dei Chiaramonte non
“ avea lasciato desiderare le magnificenze e lo splendor d'una
“ corte; reggendo ed arbitrando a sua guisa, conservava gli onori,
“ le forme e le apparenti prerogative del Comune; non era stata
“ crudele, non avara, non ostile al paese; pareva anzi occuparsene
“ con sollecita cura.

“ Adesso l'orgoglio e la coscienza nazionale dell'isola, veniva,
“ come sempre, a personificarsi nell'antica Metropoli; quella nuova
“ irruzione Spagnuola presentavasi, qual'era difatti, triste auspicio
“ per i patrii destini; la restaurazione monarchica sembrava troppo
“ d'imporsi con l'aria di straniera conquista.

“ Il fervore religioso aggiungevasi ad animare negli abitanti la
“ resistenza ai Martini, con i consigli e le predicazioni del proprio
“ Arcivescovo e dell'altro di Monreale.

“ Forse per dar tempo a movimenti ed aiuti, che speravansi,
“ il conte di Modica, d'intesa con i due Arcivescovi, non mostravasi
“ alieno dall'entrare in negoziati e conferenze. Spedì messaggeri

(1) LA LUMIA, *Storia di Sicilia*.

“ che furono a Trapani trattiene dal Montblanc e ne ebbe risposta
“ oscura ed ambigua.

“ Il Chiaramonte riscrisse chiedendo salvacondotto in regola per
“ altri ambasciatori che voleva deputare. Era ciò naturale dopo il
“ sequestro dei primi; ed il duca a finger sorpresa e quasi con il
“ risentimento legittimo di una leale coscienza, di cui sospettavasi
“ a torto, replicava che gl' inviati di altri baroni erano comparsi
“ alla corte, senza securtà preventiva, perchè dunque dovea proce-
“ dersi altrimenti con lui?

“ Il numero dei Siciliani ricevuti al suo cospetto, le notizie che
“ giungevano dall' isola, l'ardore delle proprie sue truppe, il presu-
“ posto scoramento del conte di Modica, infondevano al duca bal-
“ danza novella e forse vide nel conte il disegno di portarlo a bada
“ con vane ed inutili pratiche „.

Il Venerdì 5 aprile la corte e l'esercito fecero il loro ingresso in Monreale e la successiva domenica l'esercito si mosse verso Palermo.

In quello stesso giorno Andrea Chiaramonte con 500 cavalli e molte schiere di pedoni uscì fuori a fare una specie di mostra di sè, indi, ritiratosi in città, fece chiudere le porte e, montato con i suoi su per gli spalti, preparossi a respinger gli assalti.

Il duca di Montblanc inviò un'ultima intima chiedendo l'immediato ingresso in città della regina ed, avuto un rifiuto, strinse d'assedio Palermo.

Il 13 maggio Andrea Chiaramonte, vistosi abbandonato da tutti, spedì al campo uno dei giudici del comune chiedendo d'aprir trattative.

Fu infatti pattuito che la corona assolvesse il conte di Modica e lo accettasse come buono e leale vassallo, confermandolo in tutti i feudi, averi ed onori che gli appartenevano; assolvesse e confermasse ugualmente nei suoi privilegi la città di Palermo.

Il conte d'altra parte obbligossi ad aprire le porte e por fine alla resistenza; ed il 17 del mese Andrea Chiaramonte ed alcuni gentiluomini e borghesi comparivano al cospetto del re, della regina e dei principi, ricevendone liete e lusinghiere accoglienze.

La guerra poteva dirsi finita, ed il domani, mentre la città si apparecchiava a ricever la Corte, il Chiaramonte e l'Arcivescovo chiesero udienza al re per parlare d'affari.

Li ricevette il Montblanc, ed il discorso cadde sui fatti passati, dando spiegazioni della propria condotta. Fu questo il pretesto perchè il fulmine scoppiasse.

Il duca ordinò che fossero immediatamente arrestati, senza che per loro giovasse più salvacondotto o perdono. Mandossi immediatamente per arrestare i fratelli di Andrea ed i suoi amici che vennero imbarcati sulle galee, separandoli gli uni dagli altri.

Si mandò immediatamente a prender possesso pel re della città e fortezze. Fu un colpo di stato meditato ed eseguito a proposito.

Il giorno 21 fu destinato all'ingresso solenne in città del re, della regina e del duca di Montblanc il quale, prima, con una certa spaldanza fuor di luogo, fece diroccare un tratto di muro verso porta dei Greci e passare tutti i suoi per la breccia, come in una città presa per la forza.

Smontati di sella il re, la regina ed il duca andarono a farsi benedire al Duomo, ed indi, lasciato l'antico palazzo dimora dei re Normanni, scenderono nel basso della città, verso lo Steri, dimora di Andrea Chiamonte, ove stabilivansi come in casa lor propria (1).

(*Continua*).

ANTONINO GRASSI-GRASSI.

(1) LA LUMIA, loc. cit.

NUOVA FALSIFICAZIONE ITALIANA

Nel pieno convincimento che in fatto di falsificazioni di monete il silenzio di coloro che primi ne vengono a conoscenza sia condannabile e nocivo, e che uno dei pochi mezzi meno inefficaci per limitare lo smercio dei prodotti non genuini sia quello di renderli noti al maggior numero possibile di amatori, apparisce doverosa, altrettanto che utile ed opportuna la pubblicazione della nuova falsificazione dello scudo in argento di Alessandro Medici, primo duca di Firenze (1532, 6 gennaio 1537).

Premesso che il vocabolo *falsificazione* non devesi qui prendere nel suo più ristretto senso di contraffazione, o fattura *ex novo* di cosa già esistente, e neppure in quello di alterazione di un soggetto genuino, ma sibbene nel senso più lato di creazione di cosa non vera e contraria alla realtà, ecco il disegno e la descrizione dello scudo, il quale altro non è insomma che una vera e propria *invenzione moderna*, e non la riproduzione di una moneta antica ed autentica:



Ð — * **ALEXANDER · MEDICES · DVX** Stemma Medici sormontato da corona.

R) — **RESPUBLICA * FLORENTINA · 1535** · Giglio, divisa della città di Firenze.

Argento, peso gr. 32. — Grandezza un po' maggiore del naturale.

Come vedesi, l'esemplare, e per le leggende e principalmente per la impronta speciale del giglio nel rovescio, nuova affatto nelle monete del duca Alessandro, si discosta assai da tutte quelle del duca istesso riportate dall'Orsini nella sua *Storia delle monete dei granduchi di Toscana*, e dal mezzo scudo in argento, nell'Orsini completamente inedito, esistente nella splendida collezione di monete toscane già Franceschi, ora proprietà del Civico Museo di Pisa. Questo infatti, come i *Ricci* o testoni, porta nel diritto il busto del duca, a sinistra, colla solita leggenda: **ALEXANDER · MED · R · P · FLORENTINÆ · DVX**, e nel rovescio le figure dei due Santi protettori colla relativa leggenda: **S · COSMVS · S · DAMIANVS**.

Malgrado però le accennate differenze e malgrado altresì la forma speciale del giglio, che mai così per verità si riscontra in nessuna delle tante monete di Firenze, l'inganno è molto possibile, e per i non provetti collettori facile, la moneta essendo molto ben fatta ed eseguita a perfezione da mano abilissima, ed avendo tutto l'aspetto di un vero e proprio scudo, o per lo meno di una antica prova di conio, non certo i caratteri di una fabbricazione moderna.

Tutto poi lascia supporre che si tratti di opera romana e forse uscita da quella stessa fabbrica che, con i suoi prodotti della più grande parvenza di genuinità, ha ormai largamente infestato il commercio delle monete e fatto parecchie vittime, nè solo fra gli amatori ed i collettori novizii.

A. C.

LA GRANDE MEDAGLIA
IN
ONORE DEL DVCA DEGLI ABRUZZI

Fu questo il dono simpatico e veramente artistico che i canottieri della Sezione Eridanea del *R. Rowing Club italiano* offrirono l'anno



scorso al valoroso principe di Casa Savoia, ormai noto a tutti per la salita del Sant'Elia, per l'esplorazione al Polo Artico e per le gare sportive della navigazione a vela. La medaglia (millim. 80 di diametro), ideata e disegnata dal valente scultore Egidio Boninsegna, fu incisa dal bravissimo incisore cav. Angelo Cappuccio, ed eseguita dallo stabilimento Johnson di Milano, già tanto benemerito per l'impulso vigoroso dato all'arte della medaglia in Italia.

Da un lato la medaglia presenta l'effigie del Principe somigliantissima con la leggenda circolare:

S. A. R. IL DVCA DEGLI ABRVZZI

dall'altro la figura di un atleta del timone, che, domando coi muscoli d'acciaio il furor delle onde, guida la fragile nave a vela alla meta, alla quale ha fisso lo sguardo e intenta la mente.

A commento della scena vigorosa stanno le parole dettate dal prof. Sanvisenti:

MENTE PENSÒ — CVORE CONVINSE — FORZA COMPÌ — PERCHÈ ANCHE
VNA VOLTA — DALLA SOVRANITÀ DELL'VOMO — FOSSE DOMA NATVRA.



Così il premio al valore, l'aspirazione alle imprese nobili e grandi, la vittoria dell'umano volere, come l'affetto a Casa Savoia sono compendati mirabilmente in questo piccolo capolavoro della medaglistica italiana.

Milano, Febbraio 1904.

SERAFINO RICCI.

INTORNO ALLE MONETE DI GUASTALLA.

Riceviamo dal nostro abbonato Sig. Francesco Nuvolari la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Onor. Redazione del Bollettino,

Le mando questo piccolo contributo di Numismatica Guastallese, sicuro di far piacere ai tanti cultori delle piccole zecche dei Gonzaga, che, a parer mio, sono le più interessanti e le più vaghe fra le Italiane.

Io pure posseggo una lira di Ferrante II Gonzaga per Guastalla, in tutto simile a quella ora comparsa nel *Bollettino* (1), ma colla seguente varietà, e cioè: invece di avere (come quella del Museo di Brescia) sotto il busto il nome dello zecchiere, la mia porta la data chiarissima del 1617; quindi si può stabilire con certezza che questa non forma parte delle 12 menzionate dal Donesmondi e coniate nel 1603.

Posseggo inoltre una frazione della suddetta lira, il pezzo da 8 soldi, portante nel rovescio l'Annunciazione, comunissima sulle monete di questa zecca.

Eccone la descrizione:

D. — FERD. GON. MELFIC. PRIN. Busto del Principe volto a d. decorato del Toson d'oro.

R. — ECCE. ANCILLA. DOMINI. nell'esergo. VIII. — l'Annunciazione.

Le sarò grato se vorrà accogliere nel *Bollettino* queste mie due parole.

Castel-d'Ario, 18 Febbraio 1904.

Di Lei Devotissimo

FRANCESCO NUVOLARI.

(1) Anche il nostro Socio rag. Canali possiede una lira di Ferrante II Gonzaga e questa volta identica a quella descritta nel *Bollettino* di febbraio, pag. 16.

LA REDAZIONE.

VARIETÀ.

Ripostigli. — Presso Terranova, in Sardegna, il pastore Malandrotto Salvatore trovò un'urna fittile con entro 871 monete repubblicane e imperiali romane tutte d'argento e quasi tutte differenti l'una dall'altra, in ottima conservazione che paiono coniate di recente, stante la robustezza dell'astuccio in cui erano conservate. Tali monete vennero sequestrate dall'Ispettore degli scavi di quel luogo.

Il nostro abbonato Sig. Cesare Tarantelli ci avverte che nei pressi di Ancona un contadino rinvenne un piccolo ripostiglio di monete medioevali in numero di 152; e dall'esemplare da esso cortesemente inviatoci riconoscemmo trattarsi di denari comunissimi della repubblica Anconetana (Secoli XIII e XIV).

A Bartolomeo Borghesi si intende di inalzare un monumento nella Repubblica di San Marino. S. M. il Re d'Italia ha già elargito mille lire a questo scopo. Il Circolo fa appello a tutti i numismatici nostri Soci ed Abbonati, affinchè concorrano ad onorare degnamente il grande numismatico italiano.

Per la visita di Loubet il Ministro degli Esteri incaricò l'artista valente Lancelot Croce di coniare una medaglia in oro da presentargli come ricordo del suo viaggio in Italia.

Monete in vendita per conto di Soci ed Abbonati

IN DEPOSITO PRESSO IL CIRCOLO

Via Filodrammatici, 4

MONETE GRECHE.

Panormus. Tetradramma. — \mathcal{D} Testa d'Ercole (mediocre conservazione).
 \mathcal{R} Protome di cavallo, sotto lettere puniche, dietro palma (bellissima conservazione). Valore di catalogo L. 30, per L. 10,00

Egitto. Tetradramma. — \mathcal{D} Testa di Tolomeo Epifane.
 \mathcal{R} Aquila colla data **LE | TTA** (bellissimo) . . . L. 7,00

id. (Moneta alessandrina). \mathcal{D} Testa di Galba **LA**. \mathcal{R} **KPATESIS** (buona cons.) L. 1,00

id. id. \mathcal{D} Testa di Nerone. \mathcal{R} Testa di Augusto (buona cons.) L. 2,00

MONETE IMPERIALI ROMANE.

Alessandro Severo. \mathcal{R} **PMTR P VIII COS IIII PP**. Quadriga. **MB** bo. . . . L. 1,00

id. \mathcal{R} *Providentia Aug*, **PMTRPVI** (Il Sole). *Pon. Max. ecc.* (Alessandro) **GB**. . . . L. 0,80

Massimino I. \mathcal{R} *Salus Augusti, Pax Augusti, Fides Militum, Providentia Aug.* **GB** (belli) L. 1,00

id. \mathcal{R} *Victoria Germanica* (Cohen L. 8) (buona conservazione) . . . L. 1,20

Gallieno. **P. B** rovesci vari ben conservati L. 0,25

Aureliano id. id. L. 0,30

Tacito id. id. L. 0,40

Probo id. id. L. 0,30

Caro id. id. L. 0,60

Carino id. id. L. 0,60

Numeriano id. id. L. 0,60

Mario **PB**. \mathcal{R} *Saec Felicitas*. Coh. N. 13 (L. 10) (bella) L. 5,50

Salonina **PB** secondo la conservazione da L. 0,25 a 0,60

Diocleziano. **M. B**. \mathcal{R} *Sacra Moneta* ecc. **PT ST TT** (belli) L. 0,30 a 0,40

id. *Providentia Deorum Quies Augg.* idem (belli) . . . L. 0,60 a 1,00

id. altri rovesci vari L. 0,30 a 0,50

Massimiano Ercoleo rovesci e prezzi come Diocleziano.

id. *Conserv Urb Suae* (Tempio **PT ST TT**). L. 0,40

Costanzo Cloro e Galerio. \mathcal{R} *Sacra Moneta, Fides Militum* con **PT ST TT**. . . . L. 0,50

Severo II. \mathcal{R} *Virtus Augg et Caess NN*. (Marte grad. a. d.) **PT ST TT AQΓ** (buona conservazione) L. 1,00 (belli) L. 1,50

id. \mathcal{R} *Fides Militum* **PT OT TT** (buona conservazione) L. 1,20 (belli) . . L. 1,80

id. \mathcal{R} *Fides Militum Augg et Caess NN*. **AQS** (belli). L. 2,50

Massimino II. \mathcal{R} *Virtus Augg et Caess NN* (Marte) **PT ST TT AQΓ** (buona conservazione) L. 0,50 (bellissime) L. 0,80

Massenzio. \mathcal{R} vari (buona conservazione) da L. 0,30 a 0,80

Costantino Magno **PB** rovesci vari bellissimi e **F** di **C** da. . . . L. 0,20 a 0,30

Crispo id. id. L. 0,25 a 0,40

Costantino II id. id. L. 0,25 a 0,40

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVVENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
 MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

PER INSERZIONI

d'indole Numismatica, Archeologica o libraria nel *Bollettino di Numismatica*, rivolgersi all'Amministrazione in

Via Filodrammatici, 4

Questo spazio
 per inserzioni costa

L. 7 il semestre e L. 10 l'anno.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, L. 4 — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901, L. 3.

Q. PERINI: *Le monete di Treviso*. Rovereto, Grandi, L. 4 — *La Repubblica romana del 1849 e le sue monete*. Idem L. 2.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 3,50
Per l'Estero „ 4,50
Questo num. separ. cent. 30

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
e
Via FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

A. GRASSI GRASSI — I Chiaramonte e le loro monete. *Con illustrazioni. (Continuazione e fine).*

G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano. *(Continuazione).*

— A proposito delle monete di Guastalla. *Errata-Corrige.*

U. MARIANI — Per un quattrino di Firenze.

G. MATTOI — Un'altra medaglia al Duca degli Abruzzi.

Necrologio: G. B. VITTADINI.

Monete da vendere. — Sommario della *Rivista italiana di Numismatica*, fasc. I, anno 1904.

Varietà: Numismatica, Medagliistica, Bibliogr.

Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze.

Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla collezione dell'ing. E. Bosco di Bussoleno (Susa).

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO II (1904)

ESCE MENSILMENTE

Abbonamento annuo { L. 3,50 per l'Italia.
 " 4,50 per l'Estero.

NB. - La prima Annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 5. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, Via Filodrammatici, N. 4.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1904 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno e vi sono vincolati per due anni. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sull'inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono gratuitamente alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. Pagano L. 12 l'anno. Gli

studiosi residenti in Milano costituiscono naturalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 3 50, per l'estero L. 4.50 l'anno; non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono gratuitamente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* e gli eventuali suoi supplementi.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Abbonati.

217. Fappani e Frugoni, gioiellieri Sotto i Portici, Brescia.
218. Futtero Cav. Francesco Savigliano.
219. Grosso Cav. Carlo Des Ambrois, 12, Torino.
220. Nuti Avv. Riccardo S. Piero in Bagno (Firenze).
221. *Rassegna Numismatica* Orbetello.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via Filodrammatici, 4 è aperta nei soliti giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4.

A questo indirizzo i collaboratori debbono inviare gli scritti che desiderano vedere pubblicati.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

I CHIARAMONTE E LE LORO MONETE

Una zecca quasi sconosciuta.

(Continuar. e fine, vedi n. 3).

Fazello racconta diversamente quest'episodio dell'arresto, asserendo che il re Martino, dopo d'essere entrato in Palermo ed aver perdonato ai ribelli, promulgò un editto con il quale si vietava, pena la vita, che niuno osasse entrare armato nel palazzo reale. Ora Bernardo Caprera, che aspirava al contado di Modica, e mal sopportava l'avvenuta conciliazione del re con Andrea Chiaramonte, avvertì quest'ultimo di non presentarsi inerme dinanzi al re, se voleva sfuggire a certe insidie che gli sarebbero tese. Dietro le quali parole Andrea presentossi armato di tutto punto, ed il Caprera istigò il re contro il Chiaramonte, dicendogli di non credere alla sottomissione ed ai giuramenti di Andrea, che ardiva presentarsi armato al cospetto del re, suo signore, in disprezzo degli ordini reali.

In seguito al qual discorso il re fece subito arrestare Andrea che nulla sospettava, facendolo imbarcare in una delle triremi che erano nel porto (1).

Ed il Surita alla sua volta lo racconta in quest'altro modo:

Ritornando il Chiaramonte in Palermo da Monreale, ove era stato dopo la resa della città a fare atto di omaggio e sottomissione al re, trovò che molti suoi aderenti aveano disapprovato la sua condotta d'aver resa la città al re, onde si vide accusato di fellonia da Ruggero Berlione e da altri, che fecero sentire al re che nella città di Palermo per opera di Andrea Chiaramonte si era stabilito che nella prossima entrata in città del re, il popolo gridasse: Muoiano

(1) FAZELLO, *De Rebus Siculis*, Dec. II, lib. IX, pag. 150-151.

i conti Bartolomeo d'Alagona, Guglielmo Raimondo Moncada e Peralta, viva la regina; che si facesse strage di costoro e d'altri personaggi; ch'egli non avrebbe fatto uscire coloro che volevano recarsi a prestare omaggio al novello monarca, ordinando che si gridasse viva Chiaramonte, e che sulle mura e fortezze s'innalzassero le insegne Chiaramontane; la qual cosa venendo all'orecchio del conte di Modica e prevedendone le conseguenze, volò a Monreale e presentossi al re, asserendo che tutto quanto dicevasi era una calunnia ed un agguato tesogli dai suoi nemici, e che egli voleva essere riguardato saldo come prima di sua fermezza e fedeltà, e possessore della grazia reale.

Ma il re temendo d'un inganno e non volendo al tempo stesso farsi scappare dalle mani un barone di tanta forza e potenza, in cui vedea sempre uu rivale, ordinò di arrestarsi rinchiudendolo entro oscurissime carceri (1).

Checchè ne sia certo, si è che in pochi giorni fu imbastito il processo ed il misero conte di Modica, Andrea Chiaramonte, fu dal Tribunale della Regia Gran Corte, fra i cui giudici vi era Salimbene Marchese che, a spese del detto conte di Modica, era stato mantenuto negli studi legali, fu condannato a morte; ed il 1.º giugno 1392 per ordine del Maestro Giustiziere, Guglielmo Raimondo Moncada, fu costretto lasciar la testa su un palco eretto appositamente nella piazza Marina, avanti il suo proprio palazzo. Tutti i suoi stati caddero nelle mani del Regio Fisco, ed il contado di Modica venne concesso a Bernardo Caprera.

Il superbo palazzo detto lo Steri grande, divenne dimora dei Re Aragonesi, poscia passò al Sant'Uffizio, divenendo residenza degl'inquisitori; oggi è addetto a palazzo di Giustizia.

Il giardino, che possedeva alle porte di Palermo, diventò villa regia, poscia passò ancor esso al Sant'Uffizio e divenne il luogo ove l'inquisizione accendeva i roghi; oggi vi si ammira la bellissima Villa Giulia.

Dei fratelli di Andrea uno fu decapitato anch'egli; un altro, appena apprese la disgrazia della sua famiglia, trovandosi a Milazzo, andò a precipitarsi in mare e morì miseramente annegato.

Il quarto ebbe agio di fuggire e ricoverarsi presso la sorella Costanza, regina di Napoli, perchè moglie al re di Napoli, Ladislao di Durazzo.

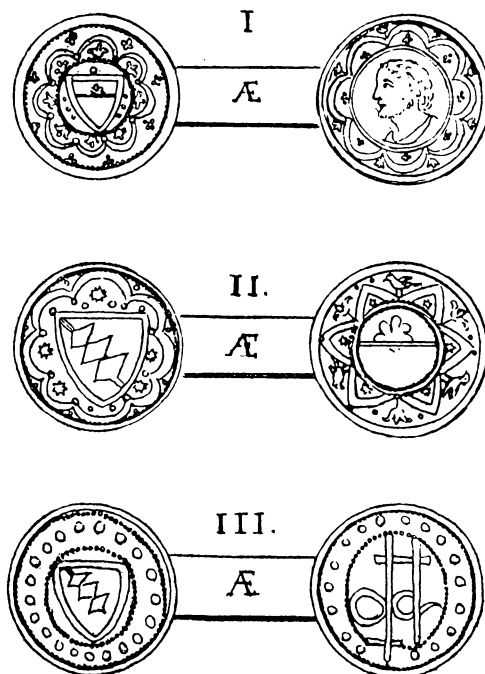
(1) SURITA, *Ann. Arag.*, part. II, lib. X, fol. 407.

Nessuno degli scrittori di numismatica, per quanto è a mia conoscenza, parla delle monete battute dai Chiaramonte nella città di Nicosia.

Solo il Castelli nella sua memoria intorno alle zecche di Sicilia, inserita nel volume XVI degli opuscoli di autori Siciliani, a pag. 295 e seguenti, così scrive :

“ A questo proposito non sarà inutile il rammentare che in tali
 “ infelicissimi tempi per la Sicilia, quali furono quelli del regno dei
 “ due fratelli Ludovico e federico II, arrivò a tanto eccesso lo spi-
 “ rito di discordia e di ambizione fra i baroni e grandi di contrario
 “ partito, essendo capi di una fazione i Chiaramonte conti di Mo-
 “ dica, ed i Palici o Palizzi conti della Noara, e dell'altra gli Ala-
 “ gona conti di Mistretta, i Ventimiglia conti di Geraci ed i Moncada
 “ conti di Aderò, che, oltre essere stato involto il regno, per lungo
 “ tempo, in una guerra civile, arrivò l'arditezza dei Chiaramonte e
 “ dei Palizzi fino al segno di batter moneta e darle corso nel regno „.

E riporta una tavola con il disegno di tre di esse monete, che



io qui riproduco, di cui nella prima si scorge il volto del conte di Modica e nel rovescio lo stemma di sua famiglia, che è un monte

d'argento a cinque punte in campo rosso; nella seconda, le armi di essa famiglia Chiaramonte, e nel rovescio quelle della famiglia Palizzi, che sarebbero tre pali d'argento aguzzi di sopra e di sotto in campo azzurro; nella terza si vede lo stemma di essi Palizzi ed una sigla di difficile interpretazione.

Dei nostri scrittori di storia qualcuno parla di queste monete battute dai Chiaramonte.

Primo fra tutti il fra Michele da Piazza, il quale così scrisse: " Terre vero Nicoxiae habitatores non habentes in corde fidelitatis
" stipitem, licet cum Claramontanis essent connexi ut latius supra
" exprimitur, non valentes oppresiones quas Claramontanus ille
" Iacobus, patruus dicti comitis Simonis erga eos faciebat tollerare,
" Regis Siculorum dominum invocarunt. Rex vero predictus nono
" Madii VII Indictionis in eadem fecit ingressus, quam ilariter re-
" ceperunt.

" Sed non ne vos pridie dum eratis sub Regia fidelitate securi
" naturam imitando ranarum. Deum alienum pretentium (*sic*), sibi dare
" comitem Simonem tanquam Deum petistis in Dominum Regis
" vestrae abolito nomine, et suae vos submisistis iurisdictioni? qui
" tortuosum colubrem Iacobum de Claramonte loco sui statuit in
" vos dominum atque Deum, qui merito exactionibus, praedationibus
" at condignis angariis vos non desinebat vexare, quapropter non
" zelo sincere fidei regis dominium postulatis, sed presse pondere
" eximii ab angariis infrascriptis.

" Nam Iacobus ille, spreto regis cuneo et in omnibus conquas-
" sato, denarios ex eos parvulos (*sic*), in sui nomine cudere faciebat, et
" pro eo, quod nomen debet esse consonans rei, vocabantur denarii
" Iacobini, quos in dicta terra communiter expendebant, quibus de
" dicta pecunia satisfaciebat „ (1).

E l' *Invenges* nella sua *Cartagine Siciliana* :

" Iacobus Claramontanus profatus fuit Iohannes senione et Palicia,
" fratrem habuit comitem Manfredum II, patrem comitis Simonis,
" Fridericii et Henricii Claramontiorum fratrum, atque ideo Fazellus
" ita scribit: Interea Iacobus quopue Claramontanus Simonis Patruus,
" qui Nicoxiam supra modum vectigalibus premebat. Idem ipsis as-
" sentitur Album Senatus Panormintanus anni MCCCL. Addo Fran-

(1) Cronaca di Fra Michele da Piazza, cap. 87, esistente manoscritta nella biblioteca del marchese di Giarratana in Palermo, pubblicata poscia per cura del Can. Rosario Gregorio nel 1791, vol. I, pag. 690.

“ ciscum Zazzeram p. 1.^a *de Nobilitate Italiae* pag. 88, qui insuper
 “ asseverat ipsum fratrem fuisse Manfredi II, Henricii et Fridericii
 “ quamvis Patris, Matremque taceat. Iacobus constituit comes Simon
 “ Claramontanus, gubernatorem oppidi Nicoxiae quod vectigalibus,
 “ tributisque intolerabilibus oneravit, ideo tumultu excitato, ipse fu-
 “ gere coactus, vitam suam in arcem se recipiendo servavit, unde
 “ sese recepit in Castellum Sperlinga. Suo nomine in oppido Nicoxia
 “ nummos aereos signatos vocabit obolos Iacobinos nec nisi ibidem
 “ valuit ista moneta: Nam Iacobus, spreto regis cuneo et in omnibus
 “ conquassato denarios aereos parvulos in sui nomine cudere fa-
 “ ciebat, et prò eo Denarii Iacobini vocabantur, et communiter
 “ expendebantur (I) „.

E qui chiudo questo mio articolo, che per esigenze storiche è riuscito un po' lungo, lieto d'aver presentato ai numerosi lettori del *Bollettino* queste singolari monete, per qualcuno dei quali riusciranno del tutto nuove.

Arcireale, 22 Gennaio 1904.

ANTONINO GRASSI-GRASSI.

(I) INVENGES, *Carthago Sicula*, lib. II. cap. VI, pag. 147, paragr. X, n. 284-85.

VARIANTI INEDITE

ALL'OPERA

MONETE DI MILANO

DEI FRATELLI GNECCHI

APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE GUGLIELMO GRILLO DI MILANO.

(Continuazione).

FRANCESCO I D'ANGOULÊME (1515-1522).

Grosso da soldi sei.

Ɔ — + · RANCISC · D · G · FRANCOR · REX ·

℞ — ⌘ MEDIOLANI · DVX · 7 · C ·

Gnecchi, pag. 106 — Dopo il n. 7.

CARLO V (1535-1556).

Testone.

Ɔ — · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG

℞ — SALVS · AVGSTA All'esergo PADVS · MLI

Gnecchi, pag. 116 — Dopo il n. 15.

FILIPPO II (1556-1598).

Doppia (inedita).

- Ɔ — **PHI REX HISPANIAROM E . C** Busto radiato a destra.
 B — **MEDIOL ANI · DVX** in lettere molto grandi. Stemma piccolo e allungato con cartocci a disegni affatto diversi dalle doppie comuni. La corona posta molto in alto dello stemma. Scudo inquartato colle Aquile e le Biscie. Le aquile hanno le ali in atto di volare. Il peso è uguale ma il modulo più piccolo cent. 2, 4.

Doppia.

- Ɔ — **PHI · REX · HISPA · ETC** All'esergo: **1588**.
 B — **· MEDIO · · LANI · D ·**
 Gneccchi, pag. 124 — Dopo il n. 18.

Doppia.

- Ɔ — **· PHI · REX · HISPA · ETC** All'esergo: **1589**.
 B — **MEDIO LANI · D ·**
 Gneccchi, pag. 124 — Dopo il n. 19.

Doppia.

- Ɔ — **PHI · REX · HISPA · ETC** All'esergo: **1589**.
 B — **MEDIOL ANI · DVX**
 Gneccchi, pag. 80 del supplemento — Dopo il n. 9.

Ducato.

- Ɔ — **· PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM ·**
 B — **· DVX · MEDIO · · LANI · ET · C ·**
 Gneccchi, pag. 126 — Dopo il n. 32.

Ducato.

- Ɔ — **PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM**
 B — **DVX · MEDIO LANI · ETC ·**
 Gneccchi, pag. 126 — Dopo n. 32.

Ducato.

- Ɔ — **· PHILIPPVS · REX · HISPANIAR ·** Nel campo: **15 79**.
 R — **· DVX · MEDI OLANI · ET · C ·** All'esergo: **· 15 · 79 ·**
 Gneccchi, pag. 126 — Dopo il n. 34.

Ducatone.

Ɔ — PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Nel campo: 15 82

℞ — · DVX · MEDIO · · LANI · ET · C ·

Gnecchi, pag. 127 — Dopo il n. 38.

Ducatone.

Ɔ — · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Nel campo: 15 82

℞ — · DVX · MEDIO · · LANI · ET · C ·

Gnecchi, pag. 127 — Dopo il n. 38.

Ducatone.

Ɔ — PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Nel campo: 15 88

℞ — · DVX · MEDIO LANI · ETC ·

Gnecchi, pag. 127 — Dopo il n. 41.

Ducatone.

Ɔ — PHILIPPVS ⊗ REX ⊗ HISPANIA All'esergo: ⊗ 1599 ⊗

℞ — ⊗ DVX ⊗ MEDIO LANI ⊗ ET ⊗ C ⊗

Gnecchi, pag. 129 — Dopo il n. 49.

Quarto di ducatonone.

Ɔ — (Testina) PHILIPPVS · REX · HISPANIAR

℞ — DVX · MED IOLANI

Gnecchi, pag. 132 — Dopo il n. 70.

Quarto di ducatonone.

Ɔ — (Croce) · PHI · REX · HISPANIARVM ·

℞ — MEDIOL ANI · DVX Sulla corona quattro punti.

Gnecchi, pag. 132 — Dopo il n. 71.

(*Continua*)

GUGLIELMO GRILLO.

A PROPOSITO DELLE MONETE DI GUASTALLA.

Errata - Corrige.

Nella descrizione " di una moneta inedita di Guastalla „ (vedi n. 2 del *Bollettino* di quest'anno) è incorso un errore nella leggenda, che deve leggersi: *NEC. METV* ecc. Sotto il busto poi chiaramente inciso *G. MOLO*, nome dell'espertissimo artista Gaspare Molo.

GUGLIELMO GRILLO.

PER UN QUATTRINO DI FIRENZE

L'Orsini a pag. 42 in fine, parlando delle monete coniate in Firenze da Francesco I de' Medici, dice:

“ *Questo Granduca non fece coniare nè crazie, nè quattrini, COME È STATO DUBITATO „.*”

La mia erudizione numismatica non si estende fino a sapere se questo dubbio fosse tanto ingiustificato, come asserisce aprioristicamente l'Orsini. Infatti, perchè non ne avrebbe coniate? Quello che so sicuramente si è che uno dei raccoglitori volgari, incoscienti, da me incaricato di ricercare monete Medicee di ogni specie, distinguendole solo dallo stemma, mi portò, giorni or sono, un quattrinello di rame, confuso con molte altre monetucce, pure di rame, e di nessun valore, che porta, nel diritto, la seguente leggenda: **FR · MAG · DVX · ETR · II** Stemma. Nel rovescio: **S · JOANNES B** Figura del Santo seduta di prospetto.

Ora, sapendosi che il secondo Granduca di Toscana, della famiglia de' Medici, fu appunto Francesco figlio di Cosimo I e di Eleonora di Toledo, e che il solo equivoco potrebbe nascere con monete simili fatte coniare da Ferdinando suo fratello e successore, che fu il terzo Granduca, dovrebbe trovarsi dopo il *Mag · Dux · Etr*. la cifra *III* anzichè *II*, come in tutte le altre monete di questo Principe: e il nome dovrebbe essere abbreviato con *Ferd* anzichè *Fr*, come nel mio esemplare chiarissimo, sebbene consunto.

Per quanto in nessun catalogo, di quelli da me consultati, si trovino mentovati esemplari di moneta spicciola, di rame, di Francesco de' Medici, l'aspetto genuino del quattrinello descritto, e il nessuno scopo di falsificazione, non potendo esser quello del lucro, avuto anche riguardo al modo di rinvenimento, mi fanno ritenere che i dubbi di altri numismatici, che non conosco, ma che devono avere espressi, tantochè l'Orsini li ha raccolti, questi dubbi, dico, diventano certezza col fatto dell'esemplare a me capitato. Ho voluto fare questa comunicazione al *Bollettino di Numismatica*, perchè altro, più erudito, e meglio studioso dell'argomento, possa trovar motivo a ricerche, le quali non mancherebbero di qualche interesse.

U. MARIANI.

Un'altra medaglia al Duca degli Abruzzi

Viareggio, la bella amena cittadina toscana tanto rinomata pei suoi bagni di mare, ha voluto essa pure (1) onorare l'ardimentoso Principe di Casa Savoia, reduce dal Polo, con la seguente medaglia:

Ⓐ — In giro: CITTÀ DI VIAREGGIO — 1899 — SPEDIZIONE ITALIANA AL POLO — 1900. Circolo rigato; nel campo, stemma di Viareggio incorniciato da ricco ornato. Sotto: FARNESI.

Ⓑ — In alto stella a cinque punte: A. S. A. R. — LUIGI DI SAVOIA — DUCA DEGLI ABRUZZI — ANIMA E VITA DELLA SPEDIZIONE — LA GENTE DI MARE VIAREGGINA PLAUDENTE — GENNAIO MCMI. Sotto, distesa del mare su cui solca una nave, il tutto chiuso fra due rami d'alloro e quercia legati da nastro.

Essa è opera del valente incisore Adolfo Farnesi di Lucca, al bulino del quale il medagliere del Risorgimento Italiano deve già una bella serie di tali medaglie.

Milano, marzo 1904.

E. MATTOI.

(1) Ved. SERAFINO RICCI: *La grande medaglia in onore del Duca degli Abruzzi*, in *Bollettino di Numismatica e di Arte della medaglia*, marzo 1904, pag. 34-35.

NECROLOGIO.

G. B. Vittadini.

Dopo la morte del chiaro storico e patriota colonnello Guastalla, direttore del Museo del Risorgimento al Castello Sforzesco, avvenuta l'anno scorso, dobbiamo registrare ora la perdita di un altro dei nostri soci, il nob. Sig. Giovan Battista Vittadini, direttore dei Musei Municipali Artistico ed Archeologico, membro del Consiglio Accademico dell'Accademia di Brera, e del Comitato esecutivo della futura Esposizione Universale. Era un vero artista, fine conoscitore ed esteta. Specialista per le opere d'arte di pittura, aveva riordinato la Pinacoteca municipale del Castello Sforzesco. Appassionato cultore anche della medaglistica, aveva cooperato all'incremento del medagliere municipale, continuando l'opera del marchese Ermes Visconti. A soli 49 anni morì, lasciando nel lutto la egregia e nobile sua consorte donna Erminia Jacini e i suoi figli ancor giovanetti. Alla desolata famiglia le nostre sincere condoglianze.

MONETE IN VENDITA PER CONTO DI SOCI ED ABBONATI
IN DEPOSITO PRESSO IL CIRCOLO
Via Filodrammatici, 4

MONETE MEDIOEVALI.

- ROMA — Un antiquiore di papa Zaccaria (741-752), conserva-
 zione mediocre L. 30,—
- RODI — Un *aspro* o mezzo gigliato di Elion di Villeneuve
 (1319-46), bella conservazione L. 5,—
- ” — Un gigliato di Ruggero de Pins (1335-1365), conser-
 vazione mediocre L. 10,—
- ” — Un gigliato di Raimondo Beranger (1365-1374), bella
 conservazione L. 15,—

MONETE MODERNE.

- Uno scudo d'oro di Carlo VI (1380-1422) bella conservazione L. 18,—
-

S O M M A R I

DI RIVISTE E PERIODICI NUMISMATICI

- RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA. — Milano, L. F. Co-
 gliati, 1904. Fasc. I.
- GNECCHI (F.). Appunti di Numismatica Romana: LX. Scavi di Roma
 nel 1903; LXI. Prova in bronzo di un medaglione d'oro di
 Costantino II; LXII. Una curiosa moneta di Gallieno (2 tav.).
- CARUSO LANZA (M.). Spiegazione storica delle monete di Agrigento
 (*Continuazione*). Capitoli XIV-XVII (1 tav.).
- MAURICE (Jules). L'atelier monétaire de Sirmium pendant la periode
 Constantinienne (1 tav.).
- CERRATO (Giacinto). Uno " scudo „ di Carlo Emanuele I, Duca di
 Savoia (Fig.).
- MARCHISIO (A. F.). Studi sulla numismatica di Casa Savoia. Me-
 moria V: Un obolo di Carlo Gio. Amedeo, VI Duca di Sa-
 voia (Fig.).
- POMA (C.). Il nuovo sistema monetario Cinese. Appunti numismatici
 sul *dollaro* Cinese (1 tav.).
- Cronaca.

Varietà.

NUMISMATICA.

Ritrovo di due monete romane in Inghilterra. — Crediamo utile riportare dai giornali politici del 10 corr. il seguente telegramma dell'Agenzia Stefani, per dimostrare ancora una volta come sia necessaria la diffusione delle cognizioni numismatiche, non solo, ma anche di quelle più elementari della storia :

“ Ad Higly Wycombe, nel Buckinghamshire, durante alcuni scavi, sono state scoperte due rarissime medaglie (!) romane. Una è d'argento e nel retro (!) porta un busto con la scritta “ Crispus Nobil. C. ” nel centro del verso è un altare decorato con la scritta “ Votis XX ” attorno le parole “ beata tranquillitas ” e sotto “ P. Lon. ”, che vuol dire “ coniato in Londra ”.

“ La medaglia risale al 332 dell'era volgare, e si riferisce a Crispo, figlio di Costantino, vincitore dei germani del Reno e della battaglia navale dell'Ellesponto, che diede al padre di lui l'Impero romano indiviso, mentre prima era contrastato da sei governanti. A questi fatti si riferisce l'iscrizione “ beata tranquillitas ”.

“ L'altro conio è una moneta di rame con una bellissima figura dell'imperatore Galerius e una chiarissima iscrizione “ Maximianus Nob. Caes. ”. Sul verso è un genietto con l'iscrizione circolare “ Genio Populi Romani ”.

“ Queste scoperte hanno destato il massimo interesse nel mondo degli studiosi ”.

Figuriamoci: un comunissimo piccolo bronzo inargentato di Crispo, che diventa una rarissima medaglia d'argento, e per di più coniato nel 332, cioè dopo che Crispo era morto da sei anni!

Ma più peregrino ancora è quel medio bronzo di Galerio che è ritenuto importantissimo, perchè ha il rovescio “ *Genio Populi* ”, del quale chiunque può apprezzare la rarità!

In ogni modo attendiamo con ansia l'opinione di quegli studiosi pei quali l'importante scoperta ha destato il massimo interesse.

L. L.

Rinvenimenti. — Deduciamo dai giornali, attendendo notizie più sicure e particolareggiate, che ad Ascoli Piceno in un vecchio cortile di proprietà Fua, eseguendo lavori di restauro, si rinvenne un tesoretto di monete d'oro.

Nelle vicinanze di Gravellona di Lomellina, venne rinvenuta un'urna di terra cotta contenente un migliajo circa di monetine di bronzo ben conservate dell'epoca Costantiniana.

L'equivalente del franco in tutti i paesi. — Riproduciamo dal *Cosmos* il seguente pratico elenco di ragguaglio fra il valore di un franco italiano e quello che gli corrisponde in moneta estera, disposta in ordine alfabetico dei paesi nei quali essa è in uso:

Argentina, 20 centavos — Australia, 9,6 pence — Austria, 1 corona — Brasile, 800 reis — Bulgaria, 1 lev — Ceylan, 0,68 rupie — Colonia del Capo, 9,6 pence — Creta, 1 dramma — Danimarca, 0,80 corone — Egitto, 3 piastre e 34 parà — Giappone, 0,40 yen — Gran Bretagna, 9,6 pence — Germania, 0,85 marchi — Grecia, 1 dramma — Indie inglesi, 0,50 rupie — Indocina francese, 0,4 piastre — Montenegro, 1 corona — Natal, 9,6 pence — Norvegia, 0,80 corone — Nuova Zelanda,

9,6 pence — Olanda e Indie Olandesi, 0,50 fiorini — Persia, 52 scialhi — Portogallo, 240 reis — Rumania, 1 lev — Russia, 0,25 rubli — Serbia, 1 dinar — Siam, 56 att — Spagna, 1,36 pesete — Svezia, 0,80 corone — Turchia, 4 piastre e 23 parà — Uganda, 10 anna — Ungheria, 1 corona — Uruguay, 0,1866 pes.

Per le nozze Ferri-De Lazara il dott. L. Rizzoli jun. trattò recentemente del *privilegio imperiale di battere moneta concesso alla famiglia padovana Basilio*.

MEDAGLISTICA.

La medaglia a Guglielmo Marconi, offertagli dal sindaco di Bologna e dal Comitato d'onore all'illustre scienziato è opera dello scultore Colombarini ed è fusa nello stabilimento Lomazzi. Sul dritto reca il ritratto del Marconi, a sin. con la leggenda *Guglielmo Marconi - Bologna MCMIII*; sul rovescio un genio nudo, seduto a dr., regge una striscia telegrafica con la dr. e guarda il mare. All'esergo leggesi l'epigrafe: *Fulgura . praevertens | vacuum . vox . permeat | aethram*.

Una medaglia inedita di Giuditta Pasta del valente incisore Gaetano Zapparelli fu rinvenuta a Brescia nella collezione di medaglie del Civico Museo e illustrata dall'egregio nostro socio Edoardo Mattoi nel fasc. IV della *Rivista italiana di Numismatica* (1903).

Su Alfonso Ruspagiarì e Gian Antonio Signoretti, medaglisti del secolo XVI, trattò con nuova serie di notizie il nostro socio dott. A. BALLETTI di Reggio Emilia nel fascicolo del marzo della *Rassegna d'Arte*. Speriamo d'aver posto d'occuparcene specialmente in uno dei prossimi fascicoli.

BIBLIOGRAFIA.

Le " Battaglie di Archeologia ", periodico diretto dal prof. Matteo Piccione di Roma, e già ormai tanto diffuso per l'interesse che desta pel suo contenuto polemico e scientifico, contiene i seguenti principali articoli di numismatica: *L'Antoniniano* (n. 1, ottobre 1903, p. 20); *Monete sconosciute* (*ibid.*, pag. 27); *Perché? I medaglioni d'oro* (di Aboukir) del Museo di Berlino (n. 2, gennaio 1904, p. 2); *Le monete ponderali* (*ibid.*, p. 4); *Le patine* (*ibid.*, p. 12); *Intorno ai medaglioni d'Aboukir* (*Suppl.* al fascicolo n. 2, p. 1); *Quisquiglie.... autentiche* (*Suppl.* 2° al fasc. n. 2, p. 6).

Della nuova Rivista d'Arte antica " *Le Musée* ", diretta dal dott. Arturo Sambon (vol. I, n. 1, gennaio-febbraio 1904, Parigi, 6 Rue de Port Mahon), che vide con quest'anno la luce e alla quale auguriamo prospera vita, citiamo un'interessante nota del dott. Sambon su *la monnaie primitive de Neapolis en Campanie*, e una recensione, pure del Sambon, del recente libro di G. F. HILL sui *Coins of Ancient Sicily* (Westminster, Constable et C., 1903). La Biblioteca poi del *Musée*, secondo un appunto inserito nella *Rivista ital. di Numismatica*, ha già pubblicata la prima dispensa delle *Monete antiche d'Italia*, del dottor A. Sambon precitato. Vi si descrivono le monete dell'*Etruria*. Gli altri fascicoli illustreranno le monete dell'Umbria, del Piceno, del Sannio e della Campania.

Il periodico " O archeologo Portugués ", pubblicato dal Museo Etnologico portoghese, contiene nel n. 10-12 del 1903 (vol. VIII) degli *Estudos de numismatica colonial portuguesa* (p. 260 e sg.) del Sig. Manoel Joaquim de Campos.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Bussoleno (Susa)

MEDAGLIE. SOVRANI E PRINCIPI.

1. NICOLA ORSO PETILIANI. Busto a s.
NIC · VRS · PET · ET · NOL · COMES · SIRI · DV · DO · ARMOR · CAP ·
GENERALS.
R) — Cavaliere a d. seguito da due soldati.
NIC · VRS · PETILIANI · ET · NOLAE · COMES · SIR · DV · DO ·
ARMOR · C. G. Bronzo mm. 42. L. 8,00
2. PASQUALE CICOGNA. Croce entro fortezza.
FORIIVLII · ITALIA · ET · CHRIS · FIDEI · PROPVGNACVLVM · IN HOC
SIGNO · TVTA · PALMA.
R) — Leone. PASCALE · CICONIA · DVCE VENETIAR · ET · CAN. DNI.
1593. Br. mm. 42. L. 5,00
3. CARLO III re di Spagna. Medaglione busto a d.
CAROLVS · III · HISPANIARVM · REX.
R) — IVSTITIA · ET · PAX · OSCVLANTVR · SE.
La giustizia e la pace che si baciano.
(cos · HORT). Br. mm. 50. „ 15,00
4. CARLO VI imperatore. Busto a d.
CAROLO · IV · IMP. HIS · SICILIAE · AC. HIER · REGI · III · S. P. Q. P.
AB · AVSTRO · PROSPERITAS · ET · FELICITAS. 1790.
Molo e nave.
(A · TRA). Br. mm. 45. L. 10,00
5. CARLO EMANUELE III testa a s.
CAR. EM. D. G. REX. SAR · CYP. ET · HIER.
R) — Bilancia. ARX · ALEX · LIBERATA · M. CARALIO · MARTII. 1746.
ATTA · ME · NON · SVFFICIT. Br. mm. 31. L. 1,00
6. FEDERICO BARBAROSSA. Medaglia satirica Sec. XVIII.
FED · AENOB · IMP. Busto a s.
ECCO · LA · FICO. Lega Lombarda sull'asino e menestrello.
Br. mm. 50. „ 10,00
7. VITTORIO EMANUELE II. Testa laureata a d.
VICTORIVS · EMANVEL · II D. G. REX · SARD · CYP · ET · HIER.
R) — ALLEANZA · FRANCO · SARDA · PER · L'INDIPENDENZA D'ITALIA.
(Gayrard F.) (Massomet Ed.) Stagno mm, 50. L. 3,00
(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISTINGUIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGONOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN

MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- i. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, L. 4 — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901, L. 3.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. **3,50**
Per l'Estero . . . „ **4,50**
Questo num. separ. cent. **30**

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il **Bollettino**.*

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librerie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO

P. MONTI-L. LAFFRANCHI — I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del bronzo. (*Continuazione*).

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI — Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato (7 luglio 1511). (*Continua*).

MARIO SAN ROMÈ — Un doppio zecchino di Campi.

SERAFINO RICCI — A proposito del riordina-

mento delle collezioni numismatiche di Milano al Castello Sforzesco.

E. MATTOI — Due nuove medaglie.

P. M.-L. L. — Bibliografia numismatica romana.

Varietà. — Nuptialia.

Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze.

Piccola Posta.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

Si pregano i Signori Soci ed Abbonati, che non l'avessero ancora fatto, di mettersi in corrente coi versamenti.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1904.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO II (1904)

ESCE MENSILMENTE

Abbonamento annuo } L. 3,50 per l'Italia.
 } „ 4,50 per l'Estero.

NB. - La prima Annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 5. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, Via Filodrammatici, N. 4.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1904 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno.

Soci Effettivi. Pagano L. 12 l'anno.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 3,50, per l'estero L. 4,50 l'anno.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono gratuitamente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* e gli eventuali suoi supplementi.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Abbonati.

- | | |
|---|----------------------------------|
| 222. Armelisasso Ernesto, sott'Ufficiale. . . | Spezia (R. Marina). |
| 223. Arneri (fratelli) gioiellieri . . . | Novi Ligure. |
| 224. Arneri Guglielmo, gioielliere . . . | Tortona. |
| 225. Farina Vianelli Giuseppe . . . | Piazza Maggiore, 17, Lodi. |
| 226. Ferrari Attilio, orefice . . . | Corso V. E., 52, Pavia. |
| 227. Frattini G., libreria editrice . . . | Corso V. E., Pavia (2 copie). |
| 228. Gasparetti Lodovico | Via Garibaldi, 62, Piacenza. |
| 229. Pedani Raffaele, Ricev. del Demanio | Fermo. |
| 230. Raggi (Oreficeria) | Corso Roma, 19, Lodi. |
| 231. Spadoni Giovanni | Scali Finocchietti, 42, Livorno. |

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via Filodrammatici, 4 è aperta nei soliti giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4 — e tutto quello che riguarda *personalmente*, il Prof. Serafino Ricci, dev'essere inviato al suo domicilio in Via Statuto, N. 25.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del Bronzo

(Continuazione, vedi N. 1, 1903).

MASSIMIANO ERCULEO

GALERIO

ZECCA DI LUGDUNUM.

Emissioni dal 304 al 308.

Anno 304.

Monete di Erculeo e Diocleziano (Augusti), Galerio e Costanzo (Cesari).

⌚ — GENIO POPVLI ROMANI $\frac{|A}{PLG}$ $\frac{|B}{PLG}$ (Modulo mm. 27-28).

Genio nudo a sin. col modio in testa; il mantello dietro le spalle, tenendo la patera ed il cornucopia, avanti un'ara in forma di candelabro.

IMP MAXIMIANVS AVG o PFAVG | MAXIMIANVS NOB CAES o NOB C
Busto laur. corazzato di Er- | Busto laur. e corazzato di Galerio a d. Cohen, n. 198 e 212. | Busto laur. e corazzato di Galerio a d. Cohen, n. 92 di Galerio.

Anno 305 avanti il 1° maggio.

⌚ — Come il precedente. Sigla unica $\frac{|X}{PLG}$.

Come sopra.

| Come sopra.

Anno 305 dopo il 1° maggio.

Monete di Erculeo, Diocleziano, Galerio e Costanzo (Augusti), Massimino II e Severo II (Cesari).

Sigla $\frac{T F}{PLG}$	Sigla $\frac{ *}{PLG}$
<p>Ⓕ — PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG La Provvidenza stante a sin. di fronte alla Quietè che tiene un ramo abbassato ed uno scettro.</p> <p>DN MAXIMIANO BEATISSIMO (sic) SEN AVG Busto laureato a sin. col manto, tenendo il ramo d'ulivo ed il fascio di fulmini. C. n. 492.</p> <p>DN MAXIMIANO FELICISSIMO SEN AVG Busto c. s. C. n. 493.</p>	<p>GENIO POPVLI ROMANI Tipo come sopra.</p> <p>IMP MAXIMIANVS P F AVG Busto laur. cor. di Galerio a sin., col naso aquilino ed i tratti di Costanzo Cloro. C. n. 214 di Erculeo.</p> <p>id. a d. C. n. 198 di Erculeo.</p>

Anno 306 sino al 28 giugno.

Monete di Galerio e Costanzo, (Augusti), Massimino II e Severo II (Cesari).

GENIO POPVLI ROMANI $\frac{ *}{PLG}$	
<p>Tipo come i precedenti ma il Genio anzichè nudo è coperto da un drappo.</p> <p>Non si coniarono monete di Erculeo.</p>	<p>IMP MAXIMIANVS PFAVG a sin. C. n. 214.</p> <p>id. a d. C. n. 198.</p>

Anno 306 (da Luglio a circa Novembre) cioè dalla morte di Costanzo Cloro sino alla sollevazione dell'Italia contro Severo II per effetto della quale Costantino dalla cui sovranità dipendevano le Gallie, fece sospendere la coniazione delle monete di Severo, per coniare quelle di Massimiano Erculeo.

Monete di Costanzo (Consacrazione), di Galerio e Severo (Augusti) e di Massimino II e Costantino (Cesari).

<p>Ⓕ — GENIO POPVLI ROMANI Come il prec. Genio seminudo.</p> <p>Non si coniarono monete di Erculeo.</p>	<p>Come la prec. emissione. C. 214 e 198.</p>
--	---

Anni 306 (circa novembre) a marzo 307 epoca della elevazione di Costantino al grado di Augusto.

Monete di Costanzo (Consacrazioni), di Diocleziano e di Massimiano Erculeo e di Galerio Augusti e di Costantino e Massimino Cesari.

I Serie, sigla $\frac{IN}{PLG}$ (modulo ridotto 25-26 mm.).

R¹ — Genio **POPVI ROMANI** Come il precedente.

DN MAXIMIANO PF S AVG Busto corazzato a d. C. n. 223.	IMP MAXIMIANVS PF AVG Busto cor. a sin. C. n. 214.
--	---

R² — **GENIO POP ROM** Tipo simile al precedente.



DN MAXIMIANO PFS AVG Busto
cor. a d. C. n. 147.

idem Busto col paludamento a d.
C. n. 147, Varietà.

idem Busto cor. a sin. C. n. 149.



IMP MAXIMIANVS PF AVG Busto
cor. a sin. C. n. 144.

idem Busto col pal. a d. C. n. 144,
Varietà.

R³ — **GENIO POP ROM** Tipo identico del precedente ma mm. 23.

DN MAXIMIANO PFS AVG Busto
corazz. a d. C. n. 147, Varietà.

Non conosciamo, ma devono esistere certamente monete di Galerio con questo tipo e modulo.

NB. *Queste monete pesanti la metà di quelle solite già descritte dovevano necessariamente avere metà valore, ad esse quindi si dovrebbe dare il nome di medio bronzo, mentre alle altre di 25-28 mm. meglio converrebbe quello di gran bronzo.*

II Serie, colle sigle $\frac{IIF}{PLG}$ (modulo mm. 25).

℞ — **GENIO POP ROM** Genio seminudo come sopra (cioè coperto di un drappo e col mantello dietro le spalle) tenendo la patera ed il corno. (Manca la solita ara in forma di candelabro).

DN MAXIMIANO PFS AVG Busto corazz. di Erculeo a d. C. n. 148, Varietà.	IMP MAXIMIANVS PF AVG Busto corazzato e laur. di Galerio a sinistra. C. n. 143, Varietà.
---	---

Dal Marzo 307 (Elevazione di Costantino al grado di Augusto) a circa Novembre 308 (1).

Monete di Costanzo (Consecrazioni), di Erculeo, di Galerio e di Costantino Augusto e di Massimino II Cesare.

II Serie, solo Erculeo e Costantino

I Serie $\frac{\text{—}}{\text{PLG}}$

$\frac{\text{H}}{\text{C|IS (2)}}$
PLG

℞ — **GENIO POP ROM** ed altri tipi.



IMP C VAL MAXIMIANVS P F AVG
Busto corazzato a d. C. n. 146.



IMP MAXIMIANVS IVN AVG Busto cor. a d. C. n. 50, di Galerio.

(*Continua*).

P. MONTI e L. LAFFRANCHI.

(1) Il Col. VOETTER che descrisse le monete di questa emissione, nell'articolo "Iovii and Erculii", (*Numismatisch Zeitschrift*, 1899), fa cessare la loro coniazione nel 310; noi però considerando che in questa emissione sono escluse le monete di Licinio, assunto all'impero circa il novembre 308, crediamo che essa non dovette protrarsi oltre quest'epoca, anche considerando l'esiguo numero di queste monete. Ne si potrebbe obiettare che Costantino non volle fare atto di riconoscimento verso Licinio, poichè in periodo posteriore cioè dopo il 311 fece coniare le monete di costui, assieme a quelle di Massimino II.

(2) Secondo VOETTER queste lettere del campo significano *Herculi Conservatori Invicto Semper* (Vedi articolo citato).

DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI

Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato

(7 LUGLIO 1511).

Prima di presentare il Documento al lettore, io credo essere necessario di svolgere l'importante e buia questione dell'epoca, nella quale venne aperta la zecca di Casale.

Disgraziatamente non si conosce alcun documento di numismatica, il quale getti un po' di luce sull'origine di questa Zecca, e, se si ricorre alle autorità, si trova che Domenico Promis nella sua importante memoria *Sulle monete dei Paleologi marchesi del Monferrato*, trattando delle monete di Teodoro II, lasciò scritto quanto segue: " Nessuna indicazione abbiamo per conoscere dove questo Marchese abbia fatto lavorare le sue monete, tuttavia dovette essere a Chivasso, principale residenza della sua Casa, finchè, riacquistata Casale nel 1404, e questa divenuta capitale dello stato, ivi pur anche probabilmente venne allora trasportata la Zecca (1). „

Benchè il Promis abbia detto soltanto *probabilmente*, tuttavia questa sua supposizione venne accettata quale verità dimostrata, e dopo la pubblicazione di questa memoria i numismatici nel compilare il Catalogo delle monete di Casale cominciarono con quelle di Teodoro II. Se non che alcuni documenti storici riportati da Benvenuto San Giorgio nella sua cronaca italiana del Monferrato (2), e molti altri pubblicati recentemente dal Professore Ferdinando Gabotto (3), infaticabile e felice scrutatore degli Archivi subalpini, dimostrano in modo positivo che durante il dominio del Marchese Teodoro II Casale non fu capitale del Monferrato, nè sede di Zecca.

È verissimo che dopo il 1404 la famiglia Marchionale del Monferrato non abitò più in Chivasso, capitale dello stato, e probabilmente stette lontana per il seguente motivo. Chivasso trovavasi alla periferia del Dominio, e quindi era troppo esposta agli audaci colpi

(1) DOMENICO PROMIS. *Sulle monete del Piemonte*. Memoria Terza. " Monete dei Paleologi Marchesi del Monferrato. „ Torino, Stamperia Reale, 1858, pag. 19.

(2) Vedi *Cronica di Benvenuto Sangiorgio*, Cavaliere Gerosolimitano. Torino 1780. A spese di Onorato Derassi, libraio.

(3) Prof. FERDINANDO GABOTTO. *Documenti inediti sulla storia del Piemonte al tempo degli ultimi Principi d'Acaia* (1383-1418). Torino, Fratelli Bocca, 1897.

di mano delle numerose Compagnie di soldati di ventura, che allora scorrevano, infestavano e devastavano il Piemonte, portando il terrore alle Terre, quando vi si approssimavano, e siccome dopo la pace dell'anno 1404 dette Compagnie non erano più pagate dai Principi, e vivevano di rapina, di contribuzioni e di saccheggi, così erano divenute ancora più pericolose e temibili. Infatti sarebbe stato ben felice quella Compagnia che avesse potuto impadronirsi di un membro della famiglia dei Monferrato, ed ancor meglio dello stesso Marchese Teodoro, per farsi poi sborsare una ingente somma di danaro per rilasciarlo.

Coll'appoggio di questi documenti mi riuscirà facile il compito di provare che il Marchese Teodoro, allontanandosi nel 1404 da Chivasso, andò a porre la sua residenza stabile nella Terra di Pontestura, e che vi soggiornò fino alla morte, avvenuta nell'aprile del 1418.

Questa Terra, una delle maggiori del Monferrato, giace sulla riva destra del Po a poco più di 10 chilometri sopra Casale, allo sbocco di una larga, fertile ed amena valle percorsa dal fiumicello Stura, che dà il nome alla Valle e alla Terra. Essa, oltre di trovarsi in un punto più centrale dello Stato, veniva difesa dal Castello di Trino contro i nemici che potessero venire dal vercellese, e da quello di Moncalvo contro quelli che si avanzassero dall'astigiano. Era cinta di mura e nel suo lato di mezzogiorno era difesa da un castello, dove risiedevano il Castellano ed il presidio.

Un Documento del Prof. Gabotto ci rivela che nell'anno 1398 il Marchese Teodoro abitava già in Pontestura, e che nel giorno 18 giugno Amedeo di Challant, ambasciatore di Savoia, andava a trovarlo in detto luogo (1). Un'altro Documento dello stesso Professore ci fa sapere che il Marchese fece costruire a levante dell'abitato di Pontestura un castello nuovo per sua abitazione, che vi risiedeva già in detto anno 1398, e che " *in die undecima mensis Augusti in Castro novo Pontisturie et in camera cubiculari eiusdem (marchionis) existente in dicto Castro, ex qua respicitur versus Tridinum et Moranum* (2) „ veniva rogato un instrumento, col quale il Marchese Teodoro eleggeva Verolfo dei Verolfi suo procuratore per difendere le sue ragioni in un congresso.

Al castello il Marchese fece aggiungere altresì un ampio giar-

(1) GABOTTO. Doc. 136.

(2) GABOTTO. Doc. 137.

dino a mezzogiorno del medesimo, ed un esteso parco tra Pontestura ed il fiumicello Stura.

Nell'anno 1404 Teodoro scriveva una lettera al Comune di Chivasso, rimasta capitale dello stato, datata da Pontestura li 28 aprile (1).

Alli 25 gennaio del 1405 s'intavolavano nel castello di Pontestura le trattative di matrimonio della Principessa Sofia, figlia del Marchese Teodoro II, con Filippo Maria Visconti Conte di Pavia (2).

Il matrimonio non si effettuò e Sofia sposò Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli.

Nel 1407 Teodoro II alli 5 agosto scriveva da Pontestura al Comune di Chivasso (3).

Nello stesso anno 1407 Gian Giacomo, figlio di Teodoro II, si fidanzava colla Principessa Giovanna di Savoia, sorella del Conte Amedeo VIII, ed a garantire la dote venivano assegnati i redditi di Trino, Palazzolo e Fontaneto.

Nel 1408 con instrumento rogato in Pontestura al notaio Verolfo dei Verolfi li 18 dicembre vennero aggiunti i redditi di Casale a maggior garanzia (4).

Nell'anno 1409 i Genovesi, stanchi di essere governati dai Francesi, vollero cacciarli dalla città, e per meglio riuscire ricorsero per aiuto al Marchese Teodoro II. Questi aderiva, e con l'assistenza del famoso condottiero Facino Cane furono espulsi i francesi, e nel giorno 6 settembre Teodoro veniva creato Capitano del popolo Genovese. Da quel momento Teodoro s'intitolò *Marchio Montisferrati et Janue Capitaneus*.

Esso rimase signore di Genova tre anni, finchè i Genovesi, sempre turbolenti ed instabili, nel 1413 si sollevarono, e nel giorno 27 marzo proclamarono la sua decadenza ed elessero Doge Giorgio Adorno.

Durante l'assenza di Teodoro la reggenza del Marchesato veniva assunta dal figlio Gian Giacomo residente sempre in Pontestura.

Infatti nel giorno 3 febbraio del 1411 il Governatore di Asti spediva un corriere con sue lettere alla Corte paleologa a Pontestura (5).

(1) GABOTTO. Doc. 231.

(2) BENVENUTO SAN GIORGIO, pag. 291.

(3) GABOTTO. Doc. 250.

(4) BENVENUTO SAN GIORGIO. *Cronica*, pag. 296.

(5) GABOTTO. Doc. 238.

Nello stesso anno addì 4 aprile Gian Giacomo scriveva da Pontestura al Comune di Chivasso raccomandando che si preparassero dei festeggiamenti pubblici in quella capitale nella circostanza delle sue nozze colla Principessa Giovanna di Savoia, che si sarebbero colà celebrate nel giorno 19 dello stesso mese (1).

Nel giorno 1 maggio 1411 il Marchese Teodoro trovandosi in Pontestura scriveva da questa Terra al Comune di Chivasso, ed a parecchi altri Comuni, ordinando loro di mandare dei soldati a Nizza della Paglia, perchè intendeva di portare le armi contro Rolando Campofregoso, il quale cercava di suscitare disordini nel Genovesato (2).

Alli 4 maggio 1411 il Governatore di Asti inviava un nuncio alla Corte di Monferrato a Pontestura (3).

Li 12 agosto 1411 Gian Giacomo, Conte di Aquesana, da Pontestura mandava a parecchi Comuni dello Stato l'ordine di arrestare tutti i soldati di ventura che da Carru, dove si erano radunati, cercassero di entrare nello stato marchionale (4).

Con Decreto delli 15 settembre 1411 dato da Pontestura il Marchese Teodoro II concedeva il feudo di Desana a Ludovico Tizzone suo Cancelliere favorito (5).

Nel giorno 2 novembre 1411 il Governatore di Asti mandava un corriere con lettere alla Corte marchionale a Pontestura (6).

I Guelfi ed i Ghibellini di Ovada, venuti ad un componimento di pace per opera del Principe Gian Giacomo, la sancivano con istromento notarile rogato li 20 dicembre 1411 in Pontestura alla presenza del Principe (7).

Nell'anno 1412 alli 4 gennaio il Governatore di Asti spediva un corriere con lettera per la Corte Paleologa a Pontestura (8).

Li 15 gennaio ne inviava un secondo parimente a Pontestura (9).

Nel giorno 31 stesso mese ne mandava un terzo sempre a Pontestura (10).

(1) GABOTTO. Doc. 281.

(2) GABOTTO. Doc. 284.

(3) GABOTTO. Doc. 286.

(4) GABOTTO. Doc. 293.

(5) BENVENUTO SAN GIORGIO. *Cronica*, pag. 299.

(6) GABOTTO. Doc. 305.

(7) BENVENUTO SAN GIORGIO. *Cronica*, pag. 306.

(8) GABOTTO. Doc. 311.

(9) GABOTTO. Doc. 311.

(10) GABOTTO. Doc. 311.

Nello stesso anno 1412 a dì 15 aprile Gian Giacomo, Conte di Aquesana, scriveva da Pontestura ai Comuni di Chivasso, Verolengo, Caluso, ecc., per raccomandar loro di fare buona guardia e difendersi dai Venturieri (1).

Ancora nel 1412 li 24 aprile Gian Giacomo da Pontestura scriveva nuovamente agli stessi Comuni per rinnovar loro la stessa raccomandazione (2).

Nell'anno 1413 addì 25 giugno il Conte d'Aquesana partecipava da Pontestura al Comune di Chivasso e ad altri la lieta notizia che nel giorno della festa di S. Giovanni Battista la Principessa sua consorte aveva dato alla luce un robusto bambino, e raccomandava ai medesimi di celebrare con festeggiamenti il fausto avvenimento (3).

Nell'anno successivo 1414 il Marchese Teodoro II scriveva da Pontestura li 8 maggio al Comune di Chivasso sollecitandolo a versare i dovuti pagamenti (4).

Più tardi cioè alli 19 di settembre Teodoro da Pontestura mandava una lettera al Governatore di Asti (5).

Nel seguente dicembre alli 27 del 1414 il Marchese Teodoro con lettera da Pontestura mandava ordine al Comune di Chivasso di inviare 30 buoni soldati a Trino (6).

Nuovi avvenimenti succedettero nel 1415. I Ghibellini di Alessandria, desiderosi di espellere dalla città i Guelfi, chiesero aiuto al Marchese Teodoro offrendogli la signoria della medesima loro città. Teodoro fu sollecito a portar loro soccorso conducendo seco un corpo di truppe e il figlio Gian Giacomo. L'impresa riusciva senza grandi difficoltà.

Una lettera della Marchesana Margherita, in data del 1.º febbraio 1415, da Pontestura, e diretta a varii Comuni del Monferrato, li informava dei moti di Alessandria (7) ed una seconda lettera del giorno successivo 2 febbraio ancora da Pontestura notificava ai medesimi che il Marchese era stato eletto Signore di Alessandria (8).

La sua signoria fu effimera, perchè il Duca di Milano Filippo Maria Visconti fu sollecito ad inviare in Alessandria il celebre con-

(1) GABOTTO. Doc. 317.

(2) GABOTTO. Doc. 319.

(3) GABOTTO. Doc. 333.

(4) GABOTTO. Doc. 336.

(5) GABOTTO. Doc. 344.

(6) GABOTTO. Doc. 348.

(7) GABOTTO. Doc. 351.

(8) GABOTTO. Doc. 352.

dottiero Francesco Carmagnola con buon nerbo di soldatesca, il quale ricuperò Alessandria cacciandone i Guelfi ed i soldati di Teodoro. Siccome il Carmagnola doveva recarsi altrove a difendere il Duca da altri nemici, così propose al Marchese di fare una tregua, e Teodoro accettò.

Una lettera del Marchese in data delli 17 marzo 1415 da Pontestura notificava al Comune di Chivasso, capitale del dominio, la conclusione della tregua (1).

Nell'anno 1416 alli 22 agosto il Marchese Teodoro scriveva da Trino ai Comuni di Chivasso, di Volpiano, Verolengo, ed altri, raccomandando loro di custodire e difendere con zelo le loro Terre, e comandando che gli mandassero dei soldati, coi quali prestar aiuto ai Vercellesi per respingere e scacciare i venturieri, i quali si erano impadroniti di Serravalle Sesia e di alcuni altri luoghi del Vercellese di oltre Sesia, facendone crudele strazio (2).

(Continua).

Un Doppio Zecchino di Campi

La moneta fu pubblicata da Agostino Olivieri nella dotta sua monografia *Monete e Sigilli dei Principi Centurioni-Scotti*, e certamente io non sarei ritornato su argomento già esaurito se non fosse stato per la benevole insistenza di amici desiderosi di poter dare ai cortesi lettori di questo *Bollettino* l'illustrazione d'una moneta della più grande importanza quale è appunto il *doppio zecchino* del Principe Carlo Centurioni-Scotti, Marchese di Campi, che recentemente ho avuto la lieta ventura di acquistare per la mia collezione.

Se la scoperta del tesoro di Andros rende ora facile anche ai più modesti raccoglitori di monete italiane il poter rappresentare con qualche *luigino* di Giulia Centurioni-Serra la zecca di Campi, restano però sempre di fenomenale rarità le altre monete che usciranno da quella zecca coi nomi dei Principi Centurioni-Scotti: Carlo e Gian Battista. Cosicché il possesso d'una di tali monete merita indubbiamente di essere fatto conoscere e l'illustrazione nel caso presente non è forse inutile perchè viene a correggere un errore incorso nel disegno recato dalla tavola nell'opuscolo dell'Olivieri.

(1) GABOTTO. Doc. 356.

(2) GABOTTO. Doc. 399.

Ritengo inopportuno di entrare in particolari sulla storia dei Marchesi di Campi e della loro zecca, ed accenno soltanto che fu Carlo Centurioni-Scotti il primo di sua famiglia a portare il titolo di Principe del Sacro Romano Impero, titolo che gli fu conferito dall'Imperatore Ferdinando III con diploma in data 21 aprile 1654, nel quale atto, insieme con altri diritti, gli veniva pure concesso quello di zecca.

Egli però non se ne valse che sett'anni dopo, nel 1661, per coniare il *doppio zecchino* che conservasi nel Museo Imperiale di Vienna, e poscia nell'anno seguente per battere un secondo *doppio zecchino*, servendosi poi del medesimo conio - anche per una moneta d'argento.

Ed ora ecco senz'altro disegno e descrizione del *doppio zecchino* da me posseduto :



⌘ — CAROLVS · CENTVR · MAR · CAMPI — Busto loricato del Principe con lunga capigliatura a destra

⌘ — ET · SAC · ROM · IMP · PRINCEPS · 1662 — Nel campo aquila bicipite sul di cui petto l'arme coronata dei Centurioni-Scotti.

Oro, del peso di gr. 5,400.

Come è facile rilevare, il peso del pezzo descritto non è in relazione a quello che dovrebbe avere un doppio zecchino, ma qui trattasi di una di quelle monete così dette *ad pompam* coniate dai Principi del Sacro Romano Impero ad ostentazione del proprio diritto di zecca e non destinate ad aver corso legale, e quindi non obbligate ai pesi stabiliti dalle leggi dell'Impero.

Anche l'esemplare posseduto dal Principe Centurioni di Genova non è neppur esso di giusto peso; nè di giusto peso è l'altro *doppio zecchino* battuto dal Principe Gian Battista colla moglie Giulia Serra.

MARIO SAN ROMÉ.

A proposito del riordinamento delle collezioni numismatiche di Milano al Castello Sforzesco

La *Perseveranza* dell'11 marzo e conseguentemente la *Rivista Italiana di Numismatica* nel suo primo fascicolo di quest'anno pubblicano una lettera del comm. Francesco Gnechchi al cav. Bazzero, circa la maggiore o minore opportunità e circa il modo preferibile di riordinare le collezioni numismatiche cittadine, alla quale lettera segue il 17 marzo un'altra del cav. Gustavo Frizzoni, nella quale riprendendo in esame la questione per quel che riguarda le medaglie, propone che queste siano disposte in sede separata da quella delle monete, aggregandole però alla serie artistica, poichè finora erano rimaste confuse insieme con le serie delle monete.

I due articoli meritano di essere rilevati non solo per le persone che li hanno scritti, ma anche per il loro contenuto. Condivido innanzi tutto pienamente i criteri del Gnechchi e del Frizzoni; nessuno meglio di loro avrebbe potuto esporli con tanta chiarezza e cognizione di causa. Ho piacere che il comm. Gnechchi sia contrario anch'egli all'eventuale trasporto di uno dei medaglieri nel posto occupato dall'altro, quantunque per qualche ragione di opportunità possa tale tramigrazione riuscire plausibile ed agevole più di quello che di fatto sarebbe.

Ma, oltre alle ragioni di maggiore o minore opportunità, vi s'aggiungono ben altre di ordine superiore scientifiche, didattiche, amministrative, che ci inducono a tener distinte le due istituzioni e le due grandi collezioni, qualunque possa essere la definitiva sede dell'una e dell'altra. E questo dico perchè ormai l'ordinamento per ora è fatto, ma potrebbe anche essere considerato non definitivo e subire aggiunte o correzioni.

E infatti i due istituti hanno origini e tradizioni distinte, hanno modo di formazione e di incremento diverso l'uno dall'altro, hanno infine scopi ben diversi da raggiungere, funzioni differenti da esercitare pel pubblico incremento della cultura.

Il R. Gabinetto Numismatico di Brera risale all'epoca napoleonica, è collegato ai nomi dell'infelice Prina e dell'archeologo Cattaneo, suo fondatore; dal 1817, passando con la Biblioteca Numismatica nel Palazzo di Brera, divenne istituto scientifico autonomo e importantissimo, poichè intorno ad esso si raggruppò quell'attività scientifica numismatica, che fu poi tanto energicamente esplicata in Milano, prima da Solone Ambrosoli, poi dai fratelli Gnechchi e dal marchese Ermes Visconti per mezzo della fondazione della *Rivista Italiana di Numismatica* e della conseguente " Società Numismatica Italiana e del Medagliere municipale „.

La Direzione del R. Gabinetto Numismatico di Brera ebbe sempre di mira il progresso strettamente scientifico delle discipline numismatiche in Italia e l'incremento non di una, ma di tutte le serie di monete e di medaglie, e quindi, se ha potuto far poco, fu ed è tuttora per mancanza di fondi, ma tiene un ufficio di consultazione e di corrispondenza abbastanza considerevole con l'Italia e con l'Estero, essendo l'unico *Museo numismatico autonomo* in Italia.

Ora è agevole pensare che il Medagliere Municipale, qualora accogliesse ospite le collezioni governative, non potrebbe degnamente rispondere al suo mandato, e in tal caso la municipalizzazione delle monete e delle medaglie, come fossero pubblici servizi, segnerebbe un passo addietro nella tradizione scientifica della nostra Milano, anzi della nazione.



Ma non meno intangibili e sacri sono per me i diritti all'esistenza delle collezioni numismatiche municipali al Castello Sforzesco. Essi rappresentano la raccolta ordinata di tutti i lasciti di quei dotti benemeriti, i quali dal conte Luigi Castiglioni al conte Bolognini, dal dott. Sormani al conte Carlo Taverna intesero di donare al Municipio, affinchè fosse patrimonio della città, e non del Governo, un mezzo così potente della cultura storica e artistica della città, quantunque non sufficientemente studiato, nè apprezzato, e da questo punto di vista, non da quello della indagine puramente scientifica, mi pare doveroso e opportuno che la collezione municipale debba avere sufficiente riordinamento e adeguata l'esposizione e la divulgazione del suo contenuto. È questa la collezione pel gran pubblico, la quale poi ha un doppio fine tutto speciale, quello dell'incremento della serie milanese, che è già splendidamente rappresentata, e della serie delle medaglie, specialmente del Risorgimento italiano, la cui raccolta ed esposizione è indispensabile complemento ai documenti della nostra redenzione politica e civile.

E ben lontano dal disconoscere come numismatico l'assennatezza delle osservazioni del comm. Gneccchi circa i giusti timori, i riserbi, le restrizioni e le precauzioni non mai troppe che deve usare chi ha la responsabilità di una collezione municipale così importante, credo tuttavia che una moderata e ben scelta esposizione di monete e di medaglie al pubblico, nella quale sia spiegato molto con note dichiarative, disegni, ingrandimenti, e molto posto in chiara luce coi pezzi di eccezionale valore storico e numismatico (che sarebbero irrimediabilmente qualora fossero trafugati o perduti) sostituiti da riproduzioni in galvanoplastica, una tale esposizione — dico — mentre sarebbe di decoro per la città, di vantaggio per gli studi, di doveroso e riconoscente riguardo verso i donatori, riuscirebbe, anche se non di svago, in ogni caso, però, di ammaestramento e di incitamento al pubblico intelligente che visiterà il medagliere del Castello.

E sotto questo punto di vista non posso che approvare tutti quei provvedimenti, anche di carattere transitorio, indicati dal comm. Gneccchi nella sua lettera, intesi a soddisfare i desideri degli studiosi, a compire il riordinamento scientifico e l'incremento delle singole serie, a mantenere vive, e non morte per sempre le collezioni stesse.

Seguendo poi la proposta Frizzoni, le medaglie farebbero parte del medagliere nella sezione artistica. Anzi troverei indispensabile una sala di lettura e di consultazione gratuita, come ha in animo di fare il solerte assessore prof. Sinigaglia, sotto gli auspici del quale deve compiersi il riordinamento definitivo delle collezioni numismatiche municipali. Il prof. Sinigaglia ha già provveduto a parecchi libri indispensabili di archeologia, di storia dell'arte, di numismatica: e non potrebbe essere questo il nucleo di una Biblioteca archeologica e numismatica, che insieme con quella già esistente presso l'attigua Società Numismatica Italiana, basterebbe alle necessità e ai desideri di quella parte di studiosi che

trovassero più comodo e più simpatico il soggiorno nel Castello Sforzesco, anzichè nelle sale del Gabinetto Numismatico e della Biblioteca di Brera?

E non dovrebbe anzi essere decoroso e confortante l'aver due singole collezioni suscettibili di incremento, e due singole biblioteche necessarie al progresso degli studi in una città come Milano, che, per molte circostanze non trascurabili, è stata alla testa del movimento numismatico dal principio del secolo scorso fino ad oggi?

Avrebbe il marchese Ermes Visconti con zelo tanto intelligente e con patrio affetto riuniti i lasciti e ordinatili per serie, per età, per luoghi e condotto quasi a termine un lavoro al quale ormai è legato il suo nome, se avesse potuto immaginare che un giorno questa collezione nascente avrebbe dovuto esser soffocata, annientata da un'altra, con la quale non aveva nulla a che fare, alla condizione poco soddisfacente di tutto riporre entro gli stipi e chiudere a chiave, pur rimanendo distinte le due collezioni come proprietà di due padroni diversi?

* * *

In conclusione: le collezioni governative di Brera devono rimanere autonome come sono e vicine alla loro Biblioteca numismatica che le rende vitali ed utili ai veri studiosi; non vi sarà spazio per esse a Brera, o meglio la Braidense dovrà invadere anche quello spazio, se ne troverà un altro a condizione sia adeguato, sufficiente e provveduto di un'altra Biblioteca numismatica. D'altra parte le collezioni municipali devono rimanere nel Castello Sforzesco con una esposizione e una sorveglianza giudiziosa e ben scelta che le faccia conoscere al pubblico, apprezzare dai milanesi, aumentare con un fondo speciale del Municipio; per nessuna ragione devono essere seppellite per sempre insieme con le collezioni governative, mentre hanno tanta ragione di vita non solo per la scienza ma anche per la storia, per l'arte, per la cultura della nostra grande città.

Milano, Aprile 1904.

SERAFINO RICCI.

DUE NUOVE MEDAGLIE

Medaglia a E. Loubet. — Per la visita del Presidente della Repubblica Francese, Loubet, a Roma lo stabilimento Johnson ha coniato la seguente medaglia commemorativa del lieto avvenimento.

Diam. mill. 32 con appiccagnolo e anello.

D — In giro: **E. LOUBET PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE** Busto a destra.

R — In giro: **GIORNO CHE SCIoglie DI TANTI ANNI IL VOTO — 24 APRILE 1904** Nel campo in alto, due mani che si stringono, sotto: **FRANCIA E ITALIA — LIBERE UGUALI — L'ANTICA — FRATELLANZA LATINA — RIAFFERMANO IN ROMA — PEGNO DI PACE.**

Medaglia offerta al Comm. Antonio Rezzonico nel Cinquantésimo anno di laurea. — La sera del 27 scorso aprile con un sontuoso banchetto a cui intervennero le principali Autorità cittadine si onorò un illustre medico il Comm. Antonio Rezzonico, Primario dell'Ospedale Maggiore, Presidente della Società dei Medici e Chirurghi di Lombardia, fondatore della prima Guardia Medica in Milano e che fu modello alle altre consimili di qui e altrove. Compiva egli il 50.^o di laurea, e la festa era veramente degna di lui, di tanto benemerito uomo, la di cui operosità scientifica e filantropica di mezzo secolo pochi professionisti possono come lui vantare. Al venerando dottore venne presentato oltre ad una artistica pergamena disegnata dal Campi e un bel ritratto ad olio dovuto al pennello di Stefano Bersani, la seguente bella medaglia in oro modellata e incisa dal Cav. Gaetano Calvi della nostra città:



Diam. mill. 67.

Ɔ — Busto del Rezzonico a sin. Sotto: GAETANO CALVI MOD. ED INC.

℞ — Al centro un ricco ramo d'alloro divide in due il nome e le date: **AD ANTONIO REZZONICO — FEBBRAIO MDCCCLIV — MAGGIO MCMIV.**

Milano, 1 Maggio 1904.

E. MATTOI. •

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

Il *Monatsblatt* di Vienna dello scorso aprile porta il resoconto di un'adunanza della Società Numismatica di Vienna in cui il Colonello Marel noto specialista per le monete di Claudio II e Quintillo parlando sull'argomento Tarraco o Ticinum si dichiarò favorevole alla attribuzione a Tarraco, riferendosi alle ragioni da egli già esposte in un articolo pubblicato sulla *Numismatische Zeitschrift* del 1884.

Abbiamo letto quest'articolo e non vi trovammo alcuna ragione persuasiva, e del resto le monete di Claudio II e di Quintillo non sono le meglio indicate per gettar luce sull'argomento.

Perciò noi insistiamo nella nostra opinione e non vi recederemo se non quando gli oppositori avranno risposto a questi tre problemi principali:

I. — Perchè le monete della zecca di Tarraco si rinvencono quasi esclusivamente nell'Italia superiore e paesi confinanti e non si rinvencono mai in Spagna;

II. — In che modo la sigla **TI** possa essere l'abbreviazione della parola Tarraco;

III. — In che modo la città di Tarraco avrebbe potuto negli anni 308-309 non coniare alcuna moneta di Costantino da cui dipendeva e coniarne invece una grande quantità di quelle di Massenzio, che era in disaccordo con Costantino.

P. M. e L. L.

VARIETÀ.

Il ripostiglio di Bondeno. — Nel *Bollettino* di Febbraio dietro errate informazioni annunciammo che a Bondeno, Provincia di Ferrara, eransi rinvenute delle monete etrusche; trattasi invece di 1500 denari d'argento romani imperiali da Domiziano a Gordiano III tra i quali in un numero relativamente discreto erano le monete dei due Gordiani Africani.

Il ripostiglio di Enns. — Ad Enns, in Germania, si rinvennero 12.000 piccoli bronzi Costantiniani.

NUPTIALIA.

Il giorno 11 corrente il benemerito Presidente di questo Circolo, Dott. Prof. Serafino Ricci, si univa in matrimonio, nella ridente borgata di Malnate, colla gentil Signorina Maria Tallachini figlia del Cavaliere Uff. Paolo, Sindaco di quel Comune.

Alla lieta cerimonia convennero numerosi parenti ed amici: rappresentavano il Circolo il Vice Presidente Dott. Carlo Gavazzi ed il Signor Mario San-Romè.

Il Consiglio Direttivo del Circolo e la Redazione del Bollettino inviano vivissime congratulazioni alla simpatica coppia ed alle famiglie, mentre accompagnano gli sposi cogli auguri più cordiali.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo come:

SOCI FONDATORI.

Calvi Cav. Gaetano — Cervini Gaspare — Dessi Vincenzo — Grassi Antonino — Grillo Guglielmo — Hoffmann Carlo — Monti Pompeo — Papadopoli Conte Nicolò — Sacchi Augusto — San Romè Rag. Mario — Scheyer Joachim — Simonetti Barone Alberto — Strada Marco — Zane Cav. Rinaldo.

SOCI EFFETTIVI.

Anzani Rag. Arturo — Dotti Enrico — Laffranchi Lodovico — Magni Dott. Cav. Antonio — Mattoi Edoardo — Patuzzi Nob. Massimino — Ratti Dott. Luigi — Ricci Prof. Antonio.

SOCI CORRISPONDENTI.

Agostini Ing. Prof. Agostino — Besserianni Costantino — Canessa Cesare — Celati Avv. L. Agenore — Collegio di Terra Santa — De Witte Alfonso — Egidi Prof. Ascanio — Filangeri di Candida Conte Antonio — Galeotti Avv. Arrigo — Mongini Luigi — Mera Rag. Angelo — Pagnoni Ernesto — Pancea di Zoppola Conte Niccolò — Parodi Alessandro — Paulon Luigi — Perini Dott. Quintilio — Pinoli Guglielmo — Ratto Rodolfo — Rócca Giacomo — Ruggero Comm. Giuseppe — Sozzani Ing. Vincenzo — Sellenati Cav. Dott. Antonio — Stragapede Cap. Giovanni — Voetter Dott. Col. Otto.

ABBONATI.

Ardenghi Romeo — Assandria Cav. Uff. Dott. Giuseppe — Balletti Prof. Avv. Andrea — Bellimbau Piero — Benedetto Pietro — Bettinelli Giov. — Boccini Edoardo — Bonelli Ing. Angelo — Bucchich Gregorio — Cappuccio Cav. Angelo — Carpaneto Cav. Gabriele — Carpinoni Michele — Casati Avv. Carlo — Cenni Cav. Quinto — Custer H. — Del Proposto Angelo — Del Soldato Giovanni — De Martis Dott. Achille — De Nuti Avv. Riccardo — Donati Cav. Uff. Giovanni — Fappani e Frugoni — Eusebio Prof. Cav. Federico — Ferrari Dott. Scipione — Fruttero Cav. Francesco — Gallo Contessina Eleonora — Garlatti Guido — Ghisalberti Annibale — Gilli Prof. Alessio — Giorcelli Cav. Dott. Giuseppe — Grosso Cav. Carlo — Gusberti Cazzani Cap. Carlo — Jacobovits Comm. R. — Mantovani Cav. Prof. Gaetano — Marchisio Cav. Avv. Alfredo — Morelli Ing. Roberto — Mosca Luigi — Paladini Sorelle — Pasetti Dott. Luigi — Passigli Cesare — Piscionieri Giuseppe — Raffo Emanuele — Remazzi Dott. Pietro — Rizzoli Dott. Luigi — Saya Pasquale — Scalco Giuseppe — Seletti Avv. Cav. Emilio — S. M. il Re d'Italia — S. M. la Regina d'Italia — Stefanini Antonio — Soc. Storica Alessandria — Vaccari Emanuele — Valerani Dott. Cav. Flavio — Vlasto Michel.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
 MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- 3. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, L. 4 — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901, L. 3.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. **3,50**
Per l'Estero . . . „ **4,50**
Questo num. separ. cent. **30**

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il **Bollettino**.*

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librerie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

S O M M A R I O.

P. MONTI-L. LAFFRANCHI — I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del bronzo. (*Continuazione*).

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI — Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato (7 luglio 1511). (*Continua*).

E. MATTOI — Nuove medaglie.

Bosco Ing. EMILIO — Un'altro Cremonese di Cabrino Fondulo.

P. M.-L. L. — Bibliografia numismatica romana.

Varietà. — Collezione Viganò.

Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze.

Piccola Posta.

Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla collezione dell'ing. E. Bosco di Bussoleno (Susa). (*Continua*).

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desidera un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ognì autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO II (1904)

ESCE MENSILMENTE

Abbonamento annuo { L. 3, 50 per l'Italia.
" 4, 50 per l'Estero.

NB. - La prima Annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 5. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, Via Filodrammatici, N. 4.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1904 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno.

Soci Effettivi. Pagano L. 12 l'anno.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 3,50, per l'estero L. 4,50 l'anno.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono gratuitamente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* e gli eventuali suoi supplementi.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Soci effettivi.

24. Albizzati Carlo .

Via Crocefisso, 21, Milano.

Abbonati.

233. Borghesi Conte Bartolomeo Via S. Stefano, 168, Bologna.

234. Mazzioli Dott. Giulio, Medico Chirurgo. Stellata (Ferrara).

235. Szirmai Tony Boulevard Malesherbes, 112, Parigi.

236. Tribolati Pietro Via Francesco Redi, 7, Milano.

Avvertenze.

La Sede del Circolo in via Filodrammatici, 4 è aperta nei soliti giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4 — e tutto quello che riguarda *personalmente* il Prof. Serafino Ricci, dev'essere inviato al suo domicilio in Via Statuto, N. 25.

Collezione in vendita.

È vendibile una collezione di 2 mila monete e cioè, monete romane, monete di zecche italiane, monete papali (circa 400, di cui parecchie in oro) e monete estere. Cederebbersi anche per serie separate.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino*.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del Bronzo

(Continuazione, vedi N. 1, 1903 e N. 5, 1904).

MASSIMIANO ERCULEO



Fig. N. 1

GALERIO



Fig. N. 2

ZECCA DI TREVIRI.

NB. In questa zecca le emissioni si svolgono nel medesimo modo che a Lugdunum, ci dispensiamo quindi di inutili ripetizioni.

Anno 304.

Ɱ — **GENIO POPVLI ROMANI** Genio nudo a s. a testa turrata ovvero sormontata dal modio, tenendo la patera ed il corno.

Sigle $\frac{S|F}{ITR}$ (1)

$\frac{S|F}{IITR}$

IMP MAXIMIANVS AVG (PF AVG)
Busto laureato e corazz. a d.
C. n. 189 e 192. Vedi fig. 1.

MAXIMIANVS NOBIL CAES (NOBC)
Busto laureato e corazz. a d.
C. n. 83 e 84, di Galerio.

(1) Il signor Maurice (Vedi *Classification chronologique des émissions de l'Atelier de Treves*) dice che le lettere **S F** significano *Signum Flavianum* in omaggio alla

Anno 305 sino al 1.º Maggio.

℞ — Come il precedente.

Sigla unica $\frac{S | F}{PTR}$ (1)

Come il precedente

| Come il precedente.

Anno 305 dopo il 1.º Maggio.

Sigla come sopra.

℞ — **PROVIDENTIA DEORVM**
QVIES AVGG La Provvidenza
a s. tenendo il fulmine di fronte
alla Quietè che tiene un ramo
abbassato ad uno scettro.

DN MAXIMIANO FELICISSIMO SEN
AVG C. n. 493.

DN MAXIMIANO BEATISSIMO SEN
AVG Busto laureato a d. col
manto tenendo il ramo d'ulivo
ed il fulmine. C. n. 491.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI**
come sopra.

IMP MAXIMIANVS P AVG Busto
corazzato a d. colla fisionomia
assolutamente identica a quella
delle monete contemporanee di
Severo e Massimino II. C. n. 191.
Vedi fig. 2.

IMP MAXIMIANVS AVG id. Cohen
n. 189 di Erculeo.

Anno 306 sino a Novembre.

Sigla come la precedente.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI** Tipo preced. ma Genio *seminudo*.

Non si coniarono monete di Er-
culeo.

IMP MAXIMIANVS P AVG Come il
precedente. C. n. 191.

IMP MAXIMIANVS PF AVG Idem
Cohen n. 192.

famiglia Flavia alla quale apparteneva Costanzo Cloro. Resterebbe però a spie-
garsi perchè le medesime lettere si vedono anche sulle monete di Serdica, Ci-
zico ed Alessandria che non avevano a che fare con Costanzo Cloro e dipen-
devano dalle sovranità di Galerio e Massimino Daza.

(1) Il Maurice (Vedi opera citata) attribuisce alla presente emissione della
zecca di Treviri alcune monete colle sigle $\frac{S | KA | F}{P T R}$ ecc. sino a $\frac{S | KS | F}{P T R}$ delle

quali l'esame accurato dal lato tecnico, soprattutto in riguardo allo stile grafico
delle leggende, dimostra chiaramente che esse sono uscite da una zecca lontana
parecchie migliaia di chilometri da Treviri, e precisamente da quella di *Cizico*.

Da Novembre 306 a Marzo 307.

Sigla $\frac{S|A}{PTR}$ Modulo 25 mm.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI** Tipo precedente.

DN MAXIMIANO PFS AVG Busto laureato e palud. a d. C. n. 196.	IMP MAXIMIANVS PF AVG Busto laureato e cor. a d. C. n. 192.
--	---

℞ — **GENIO POP ROM** Tipo precedente.

DN MAXIMIANO PFS AVG Busto laureato e palud. a d. C. n. 142.	IMP MAXIMIANVS PF AVG Busto laureato e cor. a d. C. n. 138.
--	---

Da Marzo a tutto 307.

- Sigla come la precedente.

℞ — **GENIO POP ROM** come sopra.

IMP C VAL MAXIMIANVS AVG C. n. 140.	IMP MAXIMIANVS P F AVG Busto laureato e cor. a d. C. n. 138.
IMP C M AVREL VAL MAXIMIANVS AVG C. n. 141.	

℞ — **QVIES AVG** La Quiete stante a sin. con ramo e scettro.

	MAXIMIANVS PF AVG Busto laureato e corazzato a d. Cohen n. 494.
--	---

ZECCA DI LONDINIUM.

Anni 305-306.

Senza sigle ovvero colla sigla \overline{PLN} .

PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG La Provvidenza stante a s. di fronte alla Quiete che tiene un ramo ed uno scettro	℞ — GENIO POPVLI ROMANI Genio seminudo a s. col modio in testa tenendo la patera ed il cornucopia.
DN MAXIMIANO FELICISSIMO SEN AVG Busto laureato col manto a d. tenendo il ramo ed il fascio dei fulmini. C. n. 193.	IMP MAXIMIANVS PF AVG Busto laureato e cor. a d. C. n. 162.

Anni 306-307.

ⓑ — GENIO POP ROM Tipo come sopra.

DN MAXIMIANO P F S AVG Busto laureato e cor. a d. C. n. 143.	IMP MAXIMIANVS P F AVG Busto laureato e cor. a d. C. n. 143.
---	---

ZECCA DI SISZIA.

Anni 308-311.

Sigle	$\frac{\text{U A}}{\text{SIS}}$	$\frac{\text{U B}}{\text{SIS}}$	$\frac{\text{U \Gamma}}{\text{SIS}}$	$\frac{\text{U \Delta}}{\text{SIS}}$	$\frac{\text{U E}}{\text{SIS}}$	$\frac{\text{U S}}{\text{SIS}}$
-------	---------------------------------	---------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------

ⓑ — GENIO AVGVSTI Genio a s.

Non si coniarono monete di Massimiano Erculeo	ⓓ — IMP MAXIMIANVS P F Aug. Testa laureata a d. C. n. 133, di Erculeo.
---	--

ⓑ — GENIO CAESARIS Tipo come sopra.

	ⓓ — Come il precedente. Cohen n. 135, di Erculeo.
--	--

ZECCA DI TESSALONICA.

Anno 311.

Sigla	$\frac{\text{I E}}{\text{SM TS}}$
-------	-----------------------------------

ⓑ — MEM DIVI MAXIMIANI

Tempio a cupola rotonda sormontata da aquila.

Non esistono e non potrebbero esistere monete di Massimiano Erculeo coniate a Tessalonica altro che quelle degli anni 295-300 circa col ⓑ — GENIO POPOLI ROMANI	DIVO MAXIMIANO Testa velata a d. (<i>Coniata da Licinio</i>). Cohen, n. 395, di Erculeo.
---	--

ZECCA DI ALESSANDRIA.

Anni 305-307.

P B colle Sigle	$\frac{\text{A}}{\text{ALE}}$	$\frac{\text{B}}{\text{ALE}}$	$\frac{\text{Γ}}{\text{ALE}}$	$\frac{\text{Δ}}{\text{ALE}}$
-----------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------

Ɱ — **CONCORDIA MILITVM** L'Imperatore e Giove stanti.

A Massimiano Ercoleo furono coniate delle monete al medesimo tipo nel periodo 295-305 e si distinguono da quella di Galerio per la leggenda che è **IMP C MA MAXIMIANVS P F AVG** C. n. 54.

Ɱ — **IMP C MAXIMIANVS P F AVG** Busto radiato e corazzato, ovvero col palud. a d. C. n. 51, di Ercoleo.

M B colle Sigle	S	P	A B Γ Δ	A B Γ Δ
	ALE		P S	
	ALE		ALE	

Ɱ — **ERCVLI VICTORI** Ercole stante.

In questo periodo non si coniarono per Massimiano Ercoleo, che le solite monete colla leggenda **PROVIDENTIA DEORVM QUIES AVGG**

Ɱ — **IMP C MAXIMIANVS P F AVG** Testa laureata a d. Cohen n. 295, di Ercoleo.

Ɱ — **IOVI CONS CAES** Giove stante.

Ɱ — Come il precedente. Cohen, n. 325, di Ercoleo.

P. MONTI, L. LAFFRANCHI.

DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI

Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato

(7 LUGLIO 1511).

(Continuazione, vedi N. 5).

Alli 30 gennaio 1417 Teodoro II con una lettera diretta da Pontestura a parecchi Comuni del suo Stato raccomandava nuovamente e caldamente di vigilare alla custodia ed alla difesa delle rispettive Terre contro gli Armagnacchi (1).

Con altra lettera da Moncalvo delli 9 febbraio 1417 scritta ai Comuni del Monferrato il Marchese notificava loro che l'Assemblea

(1) GABOTTO. Doc. 403.

generale dello Stato radunata in Moncalvo nel giorno antecedente gli aveva concesso un regalo di centomila fiorini d'oro (1).

Nell'aprile dell'anno 1418 Teodoro II cessava di vivere in Pontestura, come risulta dai *conti della Castellania di Mondovì*, dove leggesi: " *Libravit Clavarius Montisregalis die XXVIIJ Aprilis (1418) Hostacio Petito misso Pignerolium ad Dominum (principe d'Acaia) cum literis de morte Marchionis Montisferrati* „ (2).

A norma delle disposizioni del testamento di Teodoro la sua salma fu trasportata a Moncalvo ed ivi sepolta nella Chiesa di S. Francesco, officiata dai Minoriti, dove era già stato tumulato il principe Guglielmo di Monferrato suo minor fratello (3).

Il nuovo marchese di Monferrato Gian Giacomo in data delli 20 maggio 1418 scriveva da Pontestura al Comune e uomini di Chivasso che nel giorno 12 giugno prossimo si sarebbero celebrati in Moncalvo dei funerali solenni pel defunto marchese Teodoro, e li invitava a mandare una Commissione rappresentante quella capitale, la quale assistesse alla funzione indossando gli abiti di lutto (4).

Compulsando i 450 documenti pubblicati dal chiarissimo signor prof. Gabotto nell'importante suo lavoro, soltanto in quattro di essi trovasi accennata la presenza della famiglia Paleologa in Casale, cioè tre volte nell'autunno del 1411, alli 15 e 27 settembre, ed alli 20 ottobre (5), nella quale epoca, essendosi eseguiti dei nuovi lavori nel castello di Pontestura, i principi furono obbligati a risiedere altrove, e la quarta volta alli 6 agosto 1414 nell'occasione che il marchese Teodoro si avviava ad incontrare e corteggiare l'imperatore Sigismondo, e da Casale scriveva una lettera ai Comuni dello Stato ordinando che provvedessero vettovaglie in abbondanza per il servizio dell'imperatore e del suo numeroso seguito (6).

Ora mi pare che dal sovra esposto si possa legittimamente concludere: 1.º che il marchese Teodoro II dall'anno 1404, in cui ri-

(1) GABOTTO. Doc. 404.

(2) GABOTTO. Doc. 413.

(3) GALEOTTO DEL CARRETTO nella sua Cronaca del Monferrato in ottava rima narra la morte di Teodoro II con questi versi :

L'anno che lui passò di questo secolo,
Et che Atropo di lui hebbe victoria,
Fuò in mille quatro cento dece et otto
Et a Moncalvo el corpo suo fuò condotto.

(4) GABOTTO. Doc. 414.

(5) GABOTTO. Doc. 302.

(6) GABOTTO. Doc. 339.

cuperò Casale, fino al 1418, nel quale passò di vita, risiedette colla sua Corte nel castello di Pontestura, fatto costruire da lui stesso pochi anni prima; 2.º che durante questo periodo di anni Casale non fu Capitale del Monferrato nè possedette Zecca; 3.º che quindi tutte le monete, che Teodoro II fece battere, devonsi attribuire all'officina monetaria di Chivasso, la quale continuò, malgrado l'assenza del marchese, ad essere la Capitale del Marchesato.

Alla morte di Teodoro gli succedette suo figlio Gian Giacomo, ma esso fu così infelice nella sua politica, che nell'anno 1431 fu ad pelo di perdere tutto il suo dominio.

Gian Giacomo nell'anno 1430 era entrato in alleanza con Firenze e Venezia contro Filippo Maria Visconti Duca di Milano, colla promessa di ottenere Alessandria in premio della sua adesione. Se nonchè il Visconti si era così ben preparato alla lotta assoldando molti e buoni soldati condotti da capitani capaci, che non solo riusciva a sostenere vigorosamente la guerra contro i Fiorentini ed i Veneziani, ma pur anco a far invadere il Monferrato nel 1431 da un grosso corpo di soldatesca capitanato dal celebre Francesco Sforza, il quale in breve tempo s'impadroniva d'una buona parte del territorio monferrino e minacciava di conquistarlo tutto. Il marchese, incapace di resistere alle truppe milanesi, preso dallo spavento ricorse a suo cognato Amedeo VIII duca di Savoia, supplicandolo di salvarlo dalla fatale rovina. Egli fu dal medesimo soccorso colla dura condizione di cedergli una parte del suo Stato compresa Chivasso capitale, e nell'anno 1435 il marchese dovette mantenere la parola. Infatti, come ho già narrato in altro mio lavoro, nel giorno 28 gennaio (1435) Gian Giacomo elesse suo procuratore Ludovico Tizzone dei signori di Desana, suo segretario, dandogli l'incarico di rimettere al principe Ludovico di Savoia (figlio al duca Amedeo VIII) possesso di Chivasso, di Settimo, Caluso e di altre terre, e nel giorno 30 il Tizzone faceva la regolare consegna dei suddetti luoghi a Manfredi di Saluzzo maresciallo di Piemonte, a ciò delegato dal principe Ludovico, e ne rogarono l'istromento i due notai, Melanino Camponito di Bianzè per Monferrato e Filippo Cara di San Germano per Savoia (1).

(*Continua*).

(1) Vedi la *Cronaca del Monferrato* in ottava rima del marchese GALEOTTO DEL CARRETTO (1493) con uno studio storico sui marchesi del Carretto di Casale e sul poeta Galeotto del dott. Giuseppe Giorcelli. Alessandria, tipografia Jaquemod, 1899, pag. 32.

NUOVE MEDAGLIE

Medaglia-distintivo del Circolo Numismatico Milanese. — Nell'ultima Assemblea generale (7 aprile) del sempre fiorente nostro Circolo, fra le altre nuove proposte, venne deliberato la coniazione di una medaglia come distintivo pei Soci. Era nel desiderio di alcuni della direzione avere nel diritto l'impronta di una moneta della zecca milanese del periodo dei Visconti o degli Sforza, come la più appropriata al nostro Circolo, ma prevalse l'idea dei più nel fare la scelta nella serie greca facendo riprodurre la bella testa di Proserpina rappresentata sulla moneta di Siracusa; come distintivo, dovendo essere applicato alla catena dell'orologio, essa si presentava come la più graziosa e simpatica, come qui possono giudicare i nostri lettori.



(con appliccicagnolo e anello ovale).

La bella medaglina venne incisa e coniata colla solita maestria nello Stabilimento Johnson, ed è in vendita al Circolo anche pei non soci al prezzo di L. 2 in metallo similoro e L. 30 in oro puro al titolo 900.

Medaglia commemorativa della visita di S. M. Vittorio Emanuele III in Russia. — Fu da poco presentata a S. M. il nostro Re la seguente bella medaglia in oro che il *Bollettino* ha la primizia di presentare ai suoi lettori. Essa è commissione di S. M. l'Imperatore di Russia, e opera del distinto scultore-medaglista Cav. Tony Szirmai con studio a Parigi. Questa splendida medaglia in cui gli Augusti Sovrani non potrebbero essere meglio di così effigiati rassomigliantissimi, fa molto onore all'autore.



Mill. 65.

Ɔ — **NICOLAS · II · — VICTOR-EMMANVEL · III** Busti accolati a destra — Sotto: **TONY SZIRMAI**.

℞ — In alto: **13-17 · VII · — 1902**. — Fra due rami di quercia e alloro una targa colle parole: — **PETERHOF — S^T PETER-SBOVRG — KRASNOJE-SELO — CRONSTADT**.

Di questa storica e rara medaglia l'autore ne riserva pochi esemplari in bronzo a disposizione dei signori collezionisti che amassero possederla.

Milano, 1 Giugno 1904.

E. MATTOI.

UN ALTRO CREMONESE DI CABRINO FONDULO

Riceviamo dal Signor Ing. Bosco la seguente comunicazione:

Onorevole Redazione,

Invio la descrizione esatta del Cremonese di Cabrino Fondulo Conte di Soncino, facente parte della mia collezione e spero che vorrà pubblicarla sul *Bollettino* tanto più che la leggenda del rovescio è alquanto diversa da quella dell'esemplare descritto dal signor Ercole Gnechi (1).

(1) Vedi *Bollettino* di novembre, anno 1903.

CREMONESE DI CABRINO FONDULO

Marchese di Castelleone e Conte di Soncino.

D — ·✱· **MCHIO · CASTLEOIS**Leone rampante colla spada nella sinistra (stemma dei Fonduli)
entro un cerchio di perline.B^l — ·✱· **COMES · SONCINI**

Croce gigliata nel campo entro cerchio di perline.

Argento di bassa lega — Peso gr. 0,530.

Bussoleno di Susa.

Ing. BOSCO EMILIO.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

Ancora Tarraco o Ticinum. — Sotto questo titolo il *Monatsblatt* di Vienna pubblica il discorso del colonnello Markl in risposta ai noti articoli da noi pubblicati sul *Bollettino*. Ma come noi prevedevamo nell'ultimo numero di questo giornale, detto discorso, per quanto esposto in forma cortese, non porta alcun fatto di recisa conclusione, come del resto le monete di Claudio e Quintillo non avrebbero potuto dare.

L'A. esordisce dicendo che per gli specialisti basta un colpo d'occhio onde riconoscere a qual zecca appartiene una moneta e questo è ovvio, poichè tutti sanno distinguere nelle monete latine di Claudio sei gruppi ciascuno con propria tecnica e proprie sigle, non sempre però è facile attribuire un gruppo ad una data zecca.

Diffatti: le monete con **A B Γ Δ Ε S Z H N X XI XII** e colla lettera **M** formata da quattro aste verticali (**IIII**) appartengono a Roma e non potrebbe essere altrimenti; quelle colle leggende aventi la lettera **V** in forma di vaso da fiori appartengono alla zecca di Siscia perche esistono monete simili di Gallieno col R) **SISCIA AVG**; quelle colle sigle **MC** appartengono a Cizico; e le monete che per lo stile sono identiche a quelle di Macriano e Quietò e che si rinven- gono in Oriente si capisce che non possono essere coniate che ad Antiochia; e fin qui siamo d'accordo; ma non vi è alcuna ragione per attribuire a *Tarraco* le monete delle sigle **P. S. T.** che si rinven- gono nell'alta Italia come non vi è ragione per attribuire a *Serdica* le monete con **S P Q R.** Queste due attribu- zioni sono arbitrarie ed anche l'A. deve convenire che esse non poggiano sopra solide basi come le altre.

L'A poi continua in dotti schiarimenti sopra le monete di Claudio; noi però ci limiteremo a rimarcare i punti principali.

Anzitutto l'A. riconosce che le cosiddette monete di Tarraco si rinven- gono la maggior parte nell'Italia superiore e non in Spagna. Però non possiamo accet- tare la spiegazione che egli ci dà di questo fatto (ed i lettori forse non ci da- ranno torto) e cioè: che siccome le monete di Tarraco erano tecnicamente ben eseguite, colle leggende piccole e ben fatte il contorno intero, con tutta la cer-

chia delle perline, monete belle ed eleganti insomma, dai negozianti ed uomini d'affari dell'Italia superiore erano preferite a quelle di Roma generalmente incomplete e mal eseguite tecnicamente. Ecco come l'A. spiega il mistero del ritrovamento di monete spagnuole esclusivamente nell'alta Italia.

In seguito l'A. accenna alle monete di Postumo che non potrebbero essere coniate nell'alta Italia, ed a questa obiezione abbiamo già esaurientemente risposto nel numero di gennaio del *Bollettino*.

Venendo poi alle sigle **PTI** — **STI** ecc. ne dà la spiegazione già data dal Voetter, cioè che il **PTI** corrisponde al **PXXIT** cui venne levata la cifra **XX**. E noi dobbiamo ripetere che in questo caso il **I** sarebbe rimasto in mezzo al **P** ed al **T** cioè **PIT** non **PTI**. E giacchè siamo in argomento è necessario aprire una parentesi. L'A. dice che la sigla **XXI** che esiste quasi sempre sugli Antoniani dopo la riforma di Aureliano, serve ad indicare che l'Antoniano era $\frac{1}{20}$ di denaro, mentre invece è noto che il significato del **XXI** come del **SF** e di tante altre lettere e simboli è ancora ignoto, e se venne spiegato nel modo suddetto da alcuni teorici, o meglio rettorici della Metrologia, questa spiegazione non può essere accettata dai numismatici pratici, i quali sanno che colla cifra **XXI** esistono anche i **MB** argentati della Tetrarchia coniatì a Siscia e ad Alessandria, i quali avendo il medesimo intrinseco degli Antoniani pesano cinque volte di più e quindi non potrebbero essere $\frac{1}{20}$ di denaro!

Per concludere poi, l'A. in fine del suo discorso dice che egli si è limitato a trattare delle monete di Claudio, ma se le sue ragioni venissero accettate distruggerebbero anche ciò che noi abbiamo detto basandoci sulle monete degli altri Imperatori. Ognuno può vedere come questo non sia ammissibile, poichè le monete di Claudio abbracciano un piccolissimo periodo e sono le meno concludenti, e l'A. oltre non aver dato una spiegazione accettabile per il fatto dei ritrovamenti, che hanno sempre luogo nell'alta Italia, e per le sigle **PTI** — **STI** ecc. non ha risposto alla prova data dalla moneta di Carino col **R**) **ADVENTVS AVG** (1) la quale venne coniatà quando costui si recò nell'alta Italia per combattere Giuliano Tiranno, mentre è noto che Carino non si recò mai in Ispagna; come non ha risposto alla nostra domanda: perchè la zecca di Tarraco che dipendeva da Costantino, negli anni 308-309 non conìò alcuna moneta di costui e ne conìò invece una grande quantità di quelle di Massenzio?

I lettori dunque vedono che la questione è ancora al medesimo punto di prima.

P. M. e L. L.

Le monete di Uranio. — Sotto questo titolo il Prof. Piccione espone nella *Rassegna di Numismatica* i suoi dubbi sul valore delle considerazioni fatte da Francesco Gnechchi (2) per provare la falsità degli aurei di Uranio Antonino. Non ci assumeremo il compito di sostenere le ragioni del Gnechchi (che sono da noi condivise) contro il Piccione, però non possiamo approvare l'asserzione dell'A. che senza prove tecniche non si possa risolvere la questione dell'autenticità della moneta, a nulla approdando le critiche basate sulla cronologia; perchè ammettendo questa opinione si verrebbe a distruggere ciò che è parte

(1) Vedi VOETTER. Le monete della Tetrarchia di Diocleziano nella *Numismatische Zeitschrift*, anno 189.

(2) Appunti di Numismatica Romana, XXXVI.

integrale, anzi la più importante degli studi numismatici, vale a dire la classificazione cronologica.

Diffatti sin' ora nessuno ha mai dubitato che una moneta colla leggenda TRP XVIII non sia stata coniata nell' anno 19° del regno dell' Imperatore alla quale appartiene.

Per questa ragione sono da rigettarsi come non solo false ma inammissibili le monete di Uranio col rovescio *Saeculares Augg.* copiato dalle monete di Filippo e quelle col rovescio del leone radiato colla leggenda P. M. TRP XVIII Cos. IIII P. P. copiato dalla moneta di Caracalla indicante l' anno 19°, mentre Uranio avrebbe regnato pochi mesi, nè si può accettare l' opinione dell' A. che sia stato Filippo a copiare da Uranio il rovescio *Saeculares Augg.* mentre tutti sanno che questo rovescio venne coniato in occasione delle feste del Millennio di Roma durante il regno di Filippo e così per le monete col rovescio PMTRPXVIII non si potrebbe obiettare, che i zecchieri avessero potuto coniare la moneta di Uranio adoperando per necessità un vecchio conio di Caracalla, poichè è risaputo che la moneta di Caracalla con detto rovescio fu coniata a Roma mentre le monete di Uranio dovrebbero essere coniate in Siria.

Riguardo poi alla moneta consunta del Museo di Parigi che probabilmente servì di modello alle altre, noi facciamo la supposizione (non potendo affermare recisamente perchè ci occorrerebbe aver sott' occhio l' esemplare), che essa sia una moneta siriana di Alessandro Severo alla quale venne rifatta parte della leggenda del diritto in questo modo:

I P M A V R S E V A L E X A N D A V G
L I V L A V R S V R A N T O N I N V S

LA REDAZIONE.

V A R I E T À .

Vendita di una collezione. — Nel mese scorso il signor Gaetano Viganò di Desio ben noto nel mondo numismatico, cedeva al signor Francesco Rosa di Milano, allievo del nostro Politecnico, una delle sue collezioni di monete e precisamente quella greca composta di oltre 4000 esemplari così distinti:

Oro	Numero	2
Argento	"	550
Bronzo	"	2400
<i>Imperiali Alessandrine</i>		
Potin	"	75
Bronzo	"	590
Monete non classificate	"	500
Numero totale		4117

La collezione già nota da noi ed anche all'estero, più che per pezzi di eccezionale rarità è importante, specialmente dal lato scientifico, per la estesa e ricca serie di regioni e città in essa rappresentate — pregio questo che torna ad onore dell' intelligente e studioso raccoglitore, che da molti anni si applicò agli studi numismatici con zelo e competenza.

Siamo lieti che la pregevole collezione sia rimasta in paese e in possesso del nostro egregio socio signor Rosa che si interessa appunto di questo ramo delle scienze numismatiche.

NB. — Per abbondanza di materia siamo costretti ad omettere il verbale dell' Assemblea dei Soci, lo pubblicheremo nel prossimo numero.

LA REDAZIONE.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile.*

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo come:

SOCI FONDATORI.

Lambros G. P., Atene.

SOCI EFFETTIVI.

Albizzati Carlo, Milano — Bonazzi Dott. Pompeo, Milano — Volonté Isaia, Milano.

SOCI CORRISPONDENTI.

Di San Giorgio Nob. Ales., Firenze — Fierli Gius., Siena — Martinari Ing. Edoardo, Narni.

ABBONATI.

Armellisasso Ernesto, Spezia — Arneri F.lli, Novi Ligure — Arneri Guglielmo, Tortona — Cavassi Giovanni, Trento — Colonna Conte Ferdinando, Napoli — Dell'Acqua Dott. Comendatore Carlo, Pavia — De Simoni Rag. Giovanni, Milano — Farino Giuseppe, Lodi — Ferrari Attilio, Pavia — Frattini, Libreria, Pavia — Foà Alessandro, Torino — Gasparetti Lodovico, Piacenza — Maritano Eugenio, Genova — Morosetti Cav., Mortara — Pediani Raffaele, Fermo — Razzi, Lodi — Rivani Dott. Giuseppe, Ferrara — Spadoni Giovanni, Livorno — Szermał Tony, Parigi — Tribolati Pietro, Milano.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Bussoleno (Susa)

(Continuazione, vedi N. 4, 1904)

MEDAGLIE.

SOVRANI E PRINCIPI.

8. NAPOLEONE III. Testa a s.
NAPOLEON III · EMPEREUR (CAQEF).
R) — **ALLIANCE · FRANCO · SARDE · POVR · L'INDIPENDANCE DE L'ITALIE.** (Massonet Ed.) Stagno mm. 50. L. 3,00
9. NAPOLEONE III. Testa a s.
NAPOLEONE III · IMPERATORE · DEI · FRANCESI.
R) — **L'ITALIA · DEVE · ESSERE · LIBERATA · SINO ALL'ADRIATICO 8 MAGGIO 1859.** Ottone mm. 25. L. —,50
10. VITTORIO EMANUELE II. Testa a s.
B) — **L'Italia col leone dietro il Pantheon.** (Giovanni Vapretti e Figlio). Br. mm. 66. L. 6,00
11. FRANCESCO IV Duca di Modena. Busto a s.
FRANCISCO IIII · A · A · PR · H · ET · B · DVCI MVT. · REG. MIR · MDCCCXIII.
ADVENTV · OPTIMI · PRINCIPIS · MVTINA · RESTITVTA. La vittoria che guida il Duca. Br. mm. 42. L. 3,00
(Continua).

Moneta di Mussa della Maremma

Grosso C. I. L. 45.—

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
 MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- J. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, L. 4 — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901, L. 3.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. **3,50**
Per l'Estero . . . „ **4,50**
Questo num. separ. cent. **50**

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

A. SIMONETTI — Numism. della Magna Grecia.

Dott. CESARE CLERICI — Dalla battaglia di Novara alla pace di Villafranca.

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI — Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato (7 luglio 1511). (*Continuazione e fine*).

Q. PERINI — A proposito della Repubblica Romana del 1849 e sue Monete.

G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei fratelli Gnechi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano. (*Continuazione*).

Varietà. — Ripostigli nelle vicinanze d'Ivrea e Lucera.

Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze.

Piccola Posta.

NELLO MORI — Medagliere Mediceo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Soci perpetui.

2. Chierichetti Cav. Giuseppe. Via Principe Umberto, 26, Milano.

Soci effettivi.

25. Donzelli A. Via Sala, 7, Milano.
26. Pisani Dossi Nob. Comm. Dott. Alberto. . Monte Olimpino, Como.

Abbonati.

235. Gheno Antonio Corso Vittorio Emanuele, 291, Roma.
236. Guglielmi Giacomo. Via Lagrange, Torino.
237. Zuccarelli (fratelli) orefici Vercelli.

Avvertenze.

La **Sede del Circolo** in via **Filodrammatici, 4** è aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore **20 ½** alle **22 ½**.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4** — e tutto quello che riguarda *personalmente* il Prof. Serafino Ricci, dev'essere inviato al suo domicilio in Via Statuto, N. 25.

Collezione in vendita.

È vendibile una collezione di 2 mila monete e cioè, monete romane, monete di zecche italiane, monete papali (circa 400, di cui parecchie in oro) e monete estere. Cederebbersi anche per serie separate.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino*.

La Ditta **L. e L. Hamburger** di Francoforte S./M. negoziante di Monete e socia del nostro Circolo ci prega di pubblicare che ha traslocato il suo domicilio in Via Scheffelstrasse 24.

PICCOLA POSTA

Il Sig. Cav. Giuseppe Chierichetti, versando altre L. 50 è passato alla categoria dei Soci Perpetui.

Mandarono l'importo come :

SOCI FONDATORI.

De Toma Dott. Giacomo — Gerosa Cav. Augusto — Gneccchi Cav. Uff. Ercole — Gneccchi Comm. Francesco — Hirschler Alberto — Johnson Comm. Federico — Ricci Prof. Serafino.

SOCI EFFETTIVI.

Clerici ing. Carlo — Pisani Dossi Nob. Comm. Dott. Alberto.

SOCIO CORRISPONDENTE.

Obermüller G., Genova.

ABBONATI.

Biblioteca Civica, Novara — Borghesi Bartolomeo — Candia Camillo — Dardano Pietro Gandino Giovanni — Gheno Antonio — Guglielmi Giacomo — Manganaro Giovanni — Nuvolari Francesco — Quagliati G. — Saccani Giuliano — Viganò Gaetano — Zuccarelli fratelli.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

NUMISMATICA DELLA MAGNA GRECIA

Nello studio della numismatica greca, ho avuto opportunità di notare, in pochi appunti, i vari tipi, che vedonsi graffiti sulle innumerevoli monete, che vennero coniate nelle diverse regioni, da cui videsi un tempo costituita quella Magna Grecia, della quale vanno ancora ricordati la gloria e lo splendore che le procacciarono il primato nell'industria e nel commercio, nelle lettere, nelle scienze, e nelle arti. Questi appunti pubblico ora, per ordine di regioni, ed alla descrizione dei tipi, ho fatto seguire alcune necessarie interpretazioni. Sia questo lavoro il modesto contributo che chi scrive porta nel tema vasto ed interessante della storia ed evoluzione della ricca e concettosa numismatica greca. A quanti di essa dilettonsi, valgano questi appunti, amo credere, a rinfrescare le vetuste, e forse obliate, memorie d'una nazione, che tanto si distinse nel tempo della sua floridezza prima della stessa Roma, e per cui nel suo libro ognuno potrà attingere amor di patria e di libertà; d'una nazione che cadde per cause diverse, ricordar le quali non è qui opportuno, ma che della sua caduta rimase rovine eloquentissime, e che non morranno nemmeno presso le più lontane generazioni, ond'è che il cantore britanno, in un'apostrofe al classico suolo della Magna Grecia, ebbe ad esclamare :

“ Son di gloria trofeo le tue ruine :

Ed i solenni avanzi, onde ti copri,

— Circonda un'immortal, sublime incanto. „ (1)

Dovendo adunque procedere per regioni, la materia a trattare divido nei capi seguenti: 1.° numismatica locrese; 2.° numismatica cauloniata; 3.° numismatica scilletica; 4.° numismatica crotoniate; 5.° nu-

(1) GIORGIO BYRON. *Pellegrinaggio di Childe-Harold*, canto II.

mismatica sibaritica; 6.º numismatica eracleense; 7.º numismatica metapontina; 8.º numismatica tarantina. Qui terminerebbe il mio lavoro; ma siccome, parlando della Magna Grecia, accade sempre di far menzione della Brezia, regione finitima, così, anche di questa numismatica, do un cenno.

1.º *Numismatica locrese.*

La prima delle regioni in cui la Magna Grecia venne divisa fu la Locride, e di essa fu Locri la città capitale, che resesi abbastanza illustre, per aver dato i natali ad uomini chiarissimi, dei quali basta ricordare il legislatore Zaleuco, e Timeo, ritenuto come il principe degli astronomi del suo tempo. Fu la Locride repubblica autonoma; e si disse autonoma quella città o regione ch'ebbe diritto di batter moneta, affiggendovi il proprio nome; e siccome fu, in ogni tempo e presso tutte le nazioni, un diritto di sovranità quello di batter moneta, il che non potea competere se non a terre illustri, così son di immediata illazione la gloria e la grandezza della regione locrese. Per questo diritto di autonomia, adunque, essa batteva le sue monete e le sue medaglie; e vedonsi desse insignite di tipi splendidissimi e vari. Laonde se ne vedono con Giove, con l'aquila, con Minerva, con Cerere, con Proserpina, coi Dioscuri, e di tutti cerco dare un'interpretazione. Con le monete portanti l'effigie di Giove vollero i Locresi denotare come tra essi, a simiglianza degli altri popoli della Magna Grecia, fosse principale e profondo il culto del sommo Dio, il Dio per eccellenza, il re degli uomini e degli dei, quegli che imperava su tutto il mondo, e reggeva l'universo. È a supporre anzi che in Locri fosse esistito un tempio dedicato a Giove: e tanto ci fa credere un'antica iscrizione, che leggesi sopra un angolo della chiesa di S. Teodoro, in Gerace, città sorta, quando Locri fu distrutta, a poca distanza dalle sue rovine.

L'iscrizione è la seguente :

IOVI OPTI
MO MAXIMO
DIIS DEABVS
QVE IMMOR
TALIBVS ET
ROMAE
AETERNAE
LOCRENSES

Virgilio nel libro VI dell'*Eneide*, verso 724 e segg., dice della potenza di Giove :

“ Principio Coelum, ac terras, camposque liquentis
Lucentemque globum Lunae, Titaniaque astra
Spiritus intus alit, totamque infusa per artus,
Mens agitat molem, et magno se corpore miscet. „ (1)

Anche Omero pare che abbia dedicato un libro intero dell'*Iliade*. l'ottavo, ad attestare la esistenza, e celebrare la grandezza di Giove. Egli è dichiarato il signore del cielo e della terra; e, quando è adirato con gli dei, minaccia di sospenderli tutti ad una catena, o di colpirli col fulmine, e precipitarli nel Tartaro; mentre con le sopracciglie fa tremare l'Olimpo. Egli era adunque principio e fine, e da lui ognuno ritraeva vita ed esistenza. Con ragione quindi i Locresi l'effigiarono sulle loro monete. Con l'aquila si volle certamente ricordare come, nella memoranda sconfitta che centotrentamila Crotoniati ebbero da diecimila Locresi, sulle rive del fiume Sagra, secondo ci riferisce Strabone (2), videsi un'aquila sorvolare sulle teste di questi, e sulle cime delle loro bandiere, e non dipartirsene fino a quando non vennero rotti e sconfitti i Crotoniati, e le acque del Sagra non rosseggiarono ed ingrossarono del loro sangue.

(*Continua*).

ALBERTO SIMONETTI.

- (1) Primieramente il ciel, la terra e il mare,
L'aer, la luna, il sol, quanto è nascosto,
Quanto appare, e quant'e' muove, nudrisce
E regge un che v'è dentro, o spirito o mente
O anima, che sia de l'universo;
Che sparsa per lo tutto e per le parti
Di sì gran mole, di sè l'empie, e seco
Si volge, si rimescola e s'unisce.

Traduzione di AN. CARO.

- (2) STRABONE. Libro VI della sua opera storica.

DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI

Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato

(7 LUGLIO 1511).

(*Continuazione e fine, vedi N. 5 e 6.*)

Dovendo perdere Chivasso il marchese Gian Giacomo sceglieva per sua nuova capitale Casale, facendovi transferire tutti gli uffizi governativi, e quindi anche la zecca. Da quell'epoca la Corte Mar-

chionale fissò là sua residenza in Casale, andando però ad abitare in Pontestura ogni anno nella stagione calda.

Rimane pertanto dimostrato che la zecca di Casale venne aperta soltanto dopo l'anno 1435, e che il primo principe monferrino, che vi fece battere moneta, fu il marchese Gian Giacomo, il quale regnò fino all'anno 1445 (1). E siccome venne provato che questa zecca fu chiusa nel novembre del 1706 (2), così si può asserire che questa officina durò 271 anni, vale a dire per tutto quel tempo che Casale fu Capitale del Monferrato.

Poco operosa sotto i marchesi Gian Giacomo e Giovanni III paleologi, cominciò a sorgere a vita più rigogliosa sotto Guglielmo I e Bonifacio I paleologi, e divenne fiorente durante il regno di Guglielmo II, Bonifacio II e Gian Giorgio ultimo dei paleologi. Si mantenne buona sotto Guglielmo Gonzaga, ma poi cominciò a decadere con Vincenzo I, e seguì a peggiorare sotto Ferdinando, Vincenzo II, Carlo I e Carlo II, finchè sotto Ferdinando Carlo, ultimo duca, non produsse che poche meschinità.

Riassumendo mi sembra di poter concludere che colla scorta dei numerosi documenti prodotti, i quali sono di una indiscutibile autorità, è risolta la questione dell'epoca, nella quale venne istituita la zecca di Casale Monferrato, e che venne dimostrato: 1.º che le monete del marchese Teodoro II appartengono tutte a Chivasso e nessuna a Casale; 2.º che la zecca di questa città venne aperta dopo l'anno 1435 sotto Gian Giacomo; 3.º che perciò, volendo comporre un Catalogo delle monete casalesi, fa d'uopo cominciare, non da quelle di Teodoro II, come si è praticato finora, ma bensì da quelle di Gian Giacomo.

Venendo al documento numismatico che mi sono proposto di rendere di pubblica ragione, dirò innanzi tutto che esso è tratto dai protocolli del notaio casalese Lazzaro Castello, conservati nell'Ar-

(1) GALEOTTO DEL CARRETTO scrive del suo decesso come segue :

Nel mille e quatro cento et nove lustri
Morse in la Terra de Casal San Vaso
.....
El corpo con gran pompa et fasto molto
In San Francesco fuò a Casal sepolto.

La chiesa di S. Francesco rimaneva la Necropoli Marchionale fino alla estinzione della schiatta paleologa, cioè fino al 1533.

(2) G. GIORCELLI. L'ultima moneta coniata nella zecca di Casale nel fasc. 12 di questo *Bollettino*, dicembre 1903.

chivio Civico di Casale, che porta la data delli 7 luglio 1511, e che quindi appartiene al periodo aureo della zecca casalese.

Imperava allora in Monferrato il marchese Guglielmo II paleologo, figliuolo di Bonifacio I e di Maria di Servia, il quale principe nato nell'agosto del 1486 nel Castello di Pontestura, perdeva il padre nel 1494, e la madre nel 1495. A 22 anni, cioè nel 1508, sposava la principessa Anna d'Alençon, figlia del duca Renato e di Margherita duchessa di Lorena, famiglia del sangue Reale di Francia, e nell'anno 1518 passava a miglior vita in età di 32 anni.

Benchè turbata dalle vicende guerresche, la sua Corte rifulgeva per il culto delle lettere e delle arti, delle quali egli era munifico mecenate. Infatti in quel tempo Casale era illustrata da due insigni patrizi letterati di grido, dei quali uno era Benvenuto Sangiorgio dei conti di Biandrate, presidente del Senato, autore di una importante cronaca del Monferrato italiana, d'un'altra latina compendiate, e di parecchie orazioni recitate alle Corti straniere, ov' era stato mandato quale ambasciatore marchionale, l'altro era Galeottó del Carretto dei marchesi di Millesimo, d'ingegno versatile, poeta, prosatore, che ci lasciò due cronache del Monferrato, una in prosa italiana, l'altra in ottava rima, e molte buone poesie liriche. Visse alla sua corte parecchi anni Matteo Sanmicheli celebre scultore ed architetto (1), e vi dimorò ancor di più Francesco Caroti di Verona, pittore di grande fama e medaglista pregiato, come lo rivela una sua bella medaglia conservata nel Gabinetto Numismatico del Re in Torino, la quale nel diritto ha la testa di Bonifacio II giovanissimo, figlio di Guglielmo, nel rovescio Ercole che flagella un ladro, ed in giro la leggenda *Vitiorum Domitor* (2).

Il marchese Guglielmo II nella sua politica si dimostrò sempre inclinato verso i francesi, i quali alla sua Corte furono sempre bene accolti e ben trattati.

Il documento, che ora presento al lettore, è un atto notarile, nel quale Claudio Besson di Lione, mastro della zecca di Casale, dichiara che sedici specie di monete ivi coniate da Andrea di Monza e da Gian Paolo e Francesco suoi figli, sono di buona fattura, battute secondo i patti, e quindi accettabili.

(1) Vedi il lavoro di ALESSANDRO VESME, *Matteo Sanmicheli*, pubblicato nell'*Archivio Storico dell'Arte*, serie II, anno I, fasc. IV, 1895.

(2) Vedi l'altro lavoro del VESME, *Giovanni Francesco Caroti alla Corte di Monferrato*, in detto *Archivio*, serie II, anno I, fasc. III, 1895.

Ecco il Documento.

In nomine Domini Amen. Anno Nativitatis eiusdem MDXI, Iudict. XIV, die VII mensis Iulii. Actum in Civit. Casalis, in Cantono Brignani, in domo zechæ habitationis infrascripti D. Claudii, præsentib. testib. infrascriptis: In quorum quidem testium et mei Notarii præsentia, cum Andreas de Moncia nec non Johannes Paulus et Franciscus eius Andræ filii iam anno uno vel circha elapso, ad instantiam D. Claudii Besson de Lugduno, Magistri zechæ Montisferrati, in dicta Civitate cuderint diversimodo monetas, tam aureas quam argenteas, de quibus infra, et tam de die quam de nocte, hinc est quod ibidem constituti prænominati pater et filii ad omnem bonum finem dixerunt, confessi et protestati fuerunt, versus præfatum D. Claudium præsentem et acceptantem, quod monetas per eos cussas ad dictam zecham, tam de die quam de nocte, infranominatas, videlicet Peciones cum aquila et sancto Evasio et balzana Montisferrati, — Grossones cum capite Ill.^{mi} D. D. Marchionis Montisferrati cum birreto et barba, — Duplas auri eiusdem stampæ, — Scutos cum una aquila et Sancto Evasio, — Florenos aureos cum Sancto Iohanne et insignibus, — Denarios valentes sold. novem cum una aquila et Sancto Evasio, — Tirenas albas cum balzana, — Tirenas nigras cum duobus floribus lirii, insigniis Ill.^{mæ} D. D. Marchionissæ Montisferrati et una cruce, — Cavalotos cum capite Ill.^{mi} D. D. Marchionis sine barba et cum Sancto Theodoro, — Testones cum capite prælibati Ill.^{mi} D. D. sine birreto, — Duplas auri eiusdem stampæ, — Scutos a sole cum armis Montisferrati, — Denarios valentes sold. XXVII, — Denarios valentes sold. III, — Quartos, — et medios Quartos, Eas omnes cudisse et fabricasse iuste et sancte, de consensu et bona licentia Nobilium Dominor. Iohannis de Cella, Iohannis de Medicis, Petri Barboti, et Christophori de Oxiis Asagiatoris dictarum monetarum, Deputatorum per prælib. D. D. N. super dicta zecha, et non aliter, nec ultra, et ad stampas factas iuxta designum datum per prælib.^{um} Ill.^{um} D. D. Marchionem. Præcipientes de prædictis tam dicti pater et filii, quam præfat. D. Claudius, per me Notarium fieri publ. Instrumentum præsentibus Nobil. Melchiore de Inzigneriis et Marco Bello alias de Ferrariis, civib. dictæ Civitatis, ac Mag.^{ro} Iohanne de Castro de Aplano habit. Clavariæ, nunc residente in dicta Civitate Casalis, testibus ad suprascripta omnia et singula vocatis et rogatis.

Quest'atto ha una importanza speciale e ci insegna molte cose:

1.º Col numero cospicuo di sedici specie di monete e dei conii svariati nel medesimo descritti esso ci da un'idea della prosperità, che godeva allora il Monferrato, e della operosità della sua zecca, e di più ci fa conoscere parecchie monete attualmente ignorate od inedite.

2.º Ci dimostra come era costituito l'ufficio della zecca casalese e ci dà il nome dei funzionari di quel tempo. Vi era una Deputazione di tre gentiluomini, cioè Giovanni di Cella, Giovanni de Medici e Pietro Barbotto, incaricati di sorvegliare il buon andamento della zecca, — un mastro di zecca, il francese Claudio Besson di Lione, — un assaggiatore, il milanese Cristoforo degli Osii, — e tre operai Andrea di Monza ed i suoi due figli Gian Paolo e Francesco.

3.º Ci informa che i disegni dei conii erano dati dal marchese ai zecchieri e fatti preparare da abili medaglisti, che allora erano valenti e numerosi in Italia.

4.º Ci rivela l'animo cavalleresco di Guglielmo, il quale usò alla sua giovane e bella consorte la galanteria di far porre sopra una moneta i giglii dello stemma dei Duchi di Alençon.

GIUSEPPE GIORCELLI.

VARIANTI INEDITE

ALL'OPERA

MONETE DI MILANO

DEI FRATELLI GNECCHI

APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE GUGLIELMO GRILLO DI MILANO

(Continuazione).

Quarto di ducato.

Ɔ — (Testina) PHI · REX · HISPANIARVM

Ɔ — MEDIOLANI · DVX Sulla corona quattro punti.

Gnecchi, pag. 132 — Dopo il n. 73.

Lira.

Ɔ — PHILIPPVS REX · ETC

Ɔ — DVX · MED IOLANI ☉

Gnecchi, pag. 134 — Dopo il n. 84.

Lira.

Ɔ — PHILIPPVS REX · ETC

Ɔ — · DVX · MED IOLANI ·

Gnecchi, pag. 134 — Dopo il n. 84.

Mezza lira.

Ɔ — PHILIPPVS MEDIOL DVX

℞ — **S · AMB · ARCHIEP · MED ·**

Gnecchi, pag. 134 — Dopo il n. 87.

Da soldi cinque.

℞ — · :: · **MEDIOLANI · DVX · ETC** Nel campo le lettere: **PHI** Al disopra corona coi due rami. In alto rosetta fra due punti.

℞ — **SAN · AMBROSIVS**

Gnecchi, pag. 135 — Dopo il n. 90.

Da soldi cinque.

℞ — :: · **MEDIOLANI · DVX · ET · C ·** Nel campo le lettere: · **PHI** · Al disopra corona coi due rami. In alto quattro punti.

℞ — · **S · AMBRO · SIVS ·**

Gnecchi, pag. 135 — Dopo il n. 91.

Soldino.

℞ — (Rosetta) **PHILIPPVS REX ET · C**

℞ — **MEDIO LANI D**

Gnecchi, pag. 136 — Dopo il n. 96.

Trillina.

℞ — (Rosetta) **REX · ANGLIAE**

℞ — **MEDOLANI DVX**

Gnecchi, pag. 137 — Dopo il n. 103.

FILIPPO III (1598-1621).

Ducatone.

℞ — **PHILIPP · III · REX · HISPANIAR ·** Busto corazzato e radiato a destra. Sotto: · **1602**

℞ — ⊗ **DVX** ⊗ **MEDI** ⊗ **OLANI** ⊗ **E** ⊗ **C** ⊗ Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia (le aquile sono coronate). Al disopra della corona tre stellette.

Gnecchi, pag. 140 — Dopo il n. 13.

Mezzo ducatonone.

℞ — **PHILIPPVS III REX HISPANIA** Sotto il busto: · **1611**

℞ — **MEDIOLA · DVX E C**

Gnecchi, pag. 142 — Dopo il n. 27.

Da soldi cinque.

Ɔ — PHILIPP · III · REX · HIS Sotto il busto: 1604

℞ — MEDIOLANI · DVX · ET · C ·

Gnecchi, pag. 145 — Dopo il n. 46.

Da soldi cinque.

Ɔ — · PHILIPP · III · REX · HISPA · Sotto il busto: · 1605 ·

℞ — MEDIOLANI · DVX · ETC ·

Gnecchi, pag. 145 — Dopo il n. 47.

Da soldi cinque (inedito).

Ɔ — PHILIPP · III · REX · HIS · Busto corazzato a destra. Sotto il busto: 5 1606

℞ — MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato colle armi di Spagna e nel centro quelle di Milano.

(*Continua*).

GUGLIELMO GRILLO.

Dalla battaglia di Novara alla pace di Villafranca NELLE MEDAGLIE.



Il giorno 19 giugno fu inaugurato in Melegnano con grande solennità l'ossario ai caduti nella battaglia ivi avvenuta nel 1859 (8 giugno).

Il Dottor Clerici volle concorrere a maggiormente illustrare la bella commemorazione esponendo una numerosa e interessante serie di medaglie le quali ricordano gli avvenimenti che si seguirono dal

giorno della disfatta di Novara (23 marzo 1849) a quello della cessione di Nizza e Savoia alla Francia (12 giugno 1860).

Offrì anche a beneficio della Società Operaia di Melegnano una cartolina ricordo riprodotte la medaglia fatta coniare da Napoleone III in memoria della battaglia di Melegnano e pubblicò pure, a illustrazione della serie di medaglie esposte, questo breve riassunto storico che volentieri trascriviamo per intero :

La fortuna d'Italia
prese l'ali sul campo
d'una battaglia perduta.
G. D'ANNUNZIO - *Laudi*.

La sera del 23 marzo 1849, Vittorio Emanuele Duca di Savoia, sul campo stesso della battaglia di Novara, dopo la sconfitta, raccoglieva la triste eredità di una malcerta corona, che gli offriva un esercito fugato da ricondurre alle battaglie, un popolo vinto cui ridare la speranza.

Dieci anni trascorsero di lotte, di sacrifici, di silenziosa e febbrile operosità in tutta Italia; ma poi le vittorie di Palestro e di Montebello, di Magenta e di Melegnano, di Solferino e di S. Martino compivano il voto che era nella mente e nel cuore di Vittorio Emanuele, che era il desiderio e la speranza di tutto il popolo della nostra Patria.

Ogni provincia d'Italia, ogni città, ogni più piccolo borgo ebbe in quegli anni la grande ventura di mostrarsi degno di libertà; ebbe martiri ed eroi, ebbe pensatori e soldati.

Nel piccolo Piemonte fu una febbre, un delirio: ogni più nobile azione, ogni rinuncia sebbene crudele, ogni più doloroso sacrificio fu compiuto lietamente; per il Re, che l'Italia proclamò " Padre della Patria „ e per l'umile eroe che morì ignoto ma non senza tributo di affetto e di riconoscente ammirazione, in alto, oltre la propria vita, fu posto l'avvenire d'Italia.

E non mancò la meta che pure la sera della battaglia di Novara era sembrata ai nemici d'allora follia di un popolo illuso, ambizione di un Re fatalmente inconsapevole.

Ho raccolto in una sola serie le medaglie che ricordano questa azione decisa e determinata del Piemonte dal giorno della fatale sconfitta di Novara fino alla pace di Villafranca e alla cessione di Nizza e Savoia alla Francia, perchè mi è sembrato che l'interesse storico di una guerra non sia solo nel seguirsi delle battaglie, ma anche e più nelle cause che hanno determinata la guerra, e in quegli atti politici e diplomatici che l'hanno in certo modo preparata.

Queste medaglie, raccolte con amore e non senza sacrificio per la grande rarità d'alcune fra esse, ora espongo con lieto animo, inaugurandosi il monumento ai caduti nella battaglia di Melegnano, a riprova della precisa coscienza nazionale ch'ebbero i nostri padri il giorno delle lotte gloriose e persuaso sieno esse ammonimento sicuro e giovevole alle generazioni venture.

Dott. CESARE CLERICI.

Il Dottor Clerici ci avverte che terrà per alcun tempo riunita la serie di medaglie esposte a Melegnano in casa sua, Via Giulini, 7, Milano a disposizione di quanti hanno interesse a studiare il momento storico da lui ricordato. A nome dei nostri amici raccoglitori ringraziamo il Dott. Clerici per la sua offerta nella speranza che numerosi siano i visitatori della bella e curiosa esposizione.

A proposito della Repubblica Romana del 1849 e sue Monete

RETTIFICA.

Nel 1903 pubblicai raccolti in un opuscolo vari articoli sulla Repubblica Romana del 1849 e le sue monete (1), che il chiarissimo signor Arnoldo Robert aveva comunicati all'ottima *Numismatic Circular* di Londra, nei quali si illustravano le monete emesse in quel periodo di tempo sì a Roma, come a Bologna, Ancona e Gaeta.

Fra le prime riprodussi ai N. 9, 10, 11 e 12 certi pezzi quadrati da 40, 20, 10 e 5 baiocchi, esponendo però il dubbio che avessero avuto corso regolare, e che potessero essere prove di una progettata emissione di numerario durante l'assedio. Le ricerche che feci dei documenti relativi a tale emissione durante il mio breve soggiorno a Roma in occasione del congresso storico internazionale, non mi avevano dato alcun risultato, il che contribuiva a mantenermi nel dubbio.

Recentemente da una recensione di quella mia pubblicazione contenuta nel fascicolo I, 1904 della *Rivista Italiana di Numismatica* e firmata dalla Direzione di quel reputato periodico, vengo fatto accorto che quei pezzi non solo, ma quelli altresì di Gaeta, che riportai ai N. 17, 18, 19, 20, 21 e 22 dell'accennato opuscolo, sono monete apocriefe fabbricate a Parigi e per tali segnalate dal Maillet (2),

(1) PERINI Q. *La Repubblica Romana del 1849 e le sue Monete*. Rovereto 1904.

(2) MAILLET. *Catalogue descriptif de toute les Monnaies obsidionales et de nécessité*. Bruxelles 1870-73.

e dal Kunz nelle sue schede battezzate col nome di *chincaglieria parigina*

L'appunto mossomi dalla Direzione della *Rivista Italiana di Numismatica*, mi affretto a dichiararlo, è giusto. Non possedendo l'opera del Mailet, ignorando l'esistenza della nota sulle schede del Kunz, oggi possedute dal conte Papadopoli, e non avendo avuto sott'occhio quei pezzi, presi abbaglio, ed incorsi in quell'errore.

Avute recentemente dalla Germania quelle monete, mi persuasi tosto che il battesimo del Kunz era più che giustificato, ed opportuno l'avvertimento della Direzione della *Rivista Italiana di Numismatica*.

Da ultimo osservo che questo lavoro non fu comunicato al Congresso internazionale, come erroneamente fu ripetuto dalla Direzione della *Rivista*, e perciò non sarà nemmeno compreso negli atti di quel Congresso.

Ho creduto bene di mandare questi cenni di rettifica al *Bollettino* che mi lusingo cadrà sott'occhio a quanti possiedono l'opuscolo incriminato.

Rovereto nel Maggio 1904.

Q. PERINI.

VARIETÀ.

Ripostiglio nelle vicinanze d'Ivrea. — Venne alla luce un buon numero di monete d'oro e d'argento del peso di circa 8 Kg. In gran parte è composto di Crosazzi genovesi dei Dogi Biennali, qualche Filippo di Filippo IV di Milano, dei Trivulzi, e dei Ducatoni di Savoia.

Ripostiglio di monete d'oro a Lucera. — Veniamo informati da un nostro abbonato di Lucera del ritrovamento di codeste monete avvenuto sino dallo scorso aprile.

Quattro contadini nell'eseguire un lavoro per la costruzione di un pozzo nell'orto di proprietà dei signori Petrilli nei pressi della città, rinvennero a circa 80 centimetri dal suolo un vaso di creta contenente oltre un migliaio di monete d'oro di differente diametro, di ottima conservazione.

Le monete, che rimontano alla dominazione normanna, sono la maggior parte di Guglielmo I *il Cattivo*, e presentano al diritto la croce con la leggenda IC-XC *nika* ed al rovescio due cerchi con caratteri arabi; ve ne sono pure altre con al diritto W-PV e la leggenda *Ducat. Apul. Principatus-Ca*, ed al rovescio *Apulie H* con segni arabi.

Molte di queste monete sono andate disperse perchè dai contadini non furono credute d'oro, ma saputo il fatto dai signori Petrilli, sono state recuperate quasi tutte per applicare cogli scopritori la legge che regola il tesoro.

NB. — Per abbondanza di materia siamo ancora costretti ad omettere il verbale dell'Assemblea dei Soci, lo pubblicheremo nel prossimo numero.

LA REDAZIONE.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

MEDAGLIERE MEDICEO



Il Sig. Nello Mori ci manda la seguente circolare che pubblichiamo qui sotto:

Signore,

Ho l'onore di richiamare la vostra attenzione sopra una preziosa e forse unica collezione di riproduzioni del celebre **Medagliere Mediceo**, che si conserva al Museo Nazionale (detto *Bargello*) di Firenze.

Questa famosa serie comprende tutte le medaglie portanti l'effigie dei personaggi appartenenti alla famiglia Medicea, cominciando dopo il XV secolo con *Cosimo il vecchio* fino al secolo XVIII (estinzione della linea principale). La collezione originale completa si conserva solo nel detto Museo di Firenze; pochi musei e collezionisti privati si vantano di possedere l'una o l'altra medaglia separata che si pongono fra le più grandi rarità numismatiche.

Una riproduzione completa di tutte queste medaglie non fu tentata che una volta sola dal Sig. Giorgio Mori, dal quale l'attuale proprietario sottoscritto l'ha ereditata. Essa è eseguita in grandezza originale (diametro cent. 8 e 1/2), col processo galvano-elettrico, d'una parte sola, mostrando il diritto ed il rovescio di ciascuna medaglia in due pezzi.

In tutto la collezione comprende **156 pezzi** collocati in **13 quadri** ricoperti di velluto rosso, adatti ad essere sospesi al muro.

Insomma una magnifica collezione, di molto valore artistico, storico e numismatico, degna d'un gran museo.

Il sottoscritto proprietario è disposto a fornire i più completi dettagli, e ad inviare in corrispondenza qualche medaglia alla persona che desidera entrare in negoziati.

In attesa, vi prego, signore, di aggradire i miei distinti saluti.

NELLO MORI
Firenze, Via della Scala, 24.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN

MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, L. 4 — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901, L. 3.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 3,50
Per l'Estero „ 4,50
Questo num. separ. cent. 50

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
e
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librerie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

FRANCESCO CARRARA — Issa, Monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzi jun).

Dott. UGO MARIANI — La Moneta spicciola di Francesco I de Medici 2° Granduca di Toscana.

Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 16 Aprile 1904.

Statuto del Circolo Numismatico Milanese modificato nella seduta del 16 aprile 1904.

Il *Bollettino di Numismatica e di Arte della*

Medaglia giudicato dalla Società e dalla *Rivista italiana di Numismatica*.

PIETRO SGULMERO — Una varietà del Quattrino di Benedetto XIV per Ravenna.

S. R. — Notizie Bibliografiche e varie.

Varietà. — Ripostiglio di Modena.

Nuovi Soci ed Abbonati.

Piccola Posta.

Doni pervenuti al Circolo.

Medaglia del Circolo Numismatico.

Medaglie in vendita.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1904.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Abbonati.

238. Scacchi Prof. Eugenio	Via Monteoliveto, 44, Napoli.
239. Stellato Vincenzo	Casagiove (Caserta).
240. Zitelli Pietro	Adrianopoli.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo come:

Soci Effettivi: Gambassini A. — **Soci Corrispondenti:** Balli Emilio (1903 e 1904) — Bosco Ing. Emilio — Cappelli Celso, Cap. RR. Carabinieri (1903) — Conconi Cap. Giulio — Mazzini Gioacchino — Spigardi Arturo. — **Abbonati:** Acqua Piero — Cappelli Celso, Capitano RR. Carabinieri — Ettore Cav. Giuseppe, Ten. Col. d'Art. — Fantaguzzi Cav. Giuseppe — Gabinetto Archeologico della R. Università di Pavia — Galli Sac. Stanislao — La Via Avv. Mariano (1903) — Maggialli Comm. Luigi (1903) — Mannelli Lorenzo — Museo Civico di Brescia — Museo Civico di Cremona — Museo e Galleria Estense (1903) — Porta Nobile Rag. Pietro — Ricci Milziade (1903) — Scacchi Prof. Eugenio — Sertoli Avv. Luigi — Vitalini Cav. Ortensio (1903).

DONI PERVENUTI AL CIRCOLO

GUGLIELMO GRILLO: De Lorichs, Recherches Numismatiques concernant principalement les medailles celtiberiennes. Illustrato con 81 tavole. — Molti cataloghi di monete in vendita.
Dott. Cav. GIUSEPPE GIORCELLI: Monete e Medaglie dell'Istituto Leardi di Casal Monferrato e supplemento.
Dott. Cav. ANTONIO MAGNI: Volume rilegato per il Catalogo della Biblioteca del Circolo.
CASTELLANI Prof. GIUSEPPE: Per la Storia della moneta Pontificia. — Estratto dagli atti del Congresso internazionale di scienze storiche.
Conte Senatore NICOLÒ PAPADOPOLI: Monete trovate nelle rovine del Campanile di S. Marco. — Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti (Anno 1903-1904).
ADRIANO BLANCHET: Marques de Tacherons et marques d'Appareillage. — Types Monétaires — Imites de Types Romaines — Extrait de la *Revue Numismatique*, 1904, pag. 23.
La Direzione del Circolo porge i più sentiti ringraziamenti ai donatori.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



Numerose domande ci sono pervenute di questa graziosa medaglia in oro. Sollecitiamo Soci ed Abbonati a fare le loro richieste in tempo per addivenire ad una coniazione più complessiva.

PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. **1** —
In semiloro: „ **2** „ „ „ „ — **30**

La Ditta **L. e L. Hamburger** di Francoforte S./M. negoziante di Monete e socia del nostro Circolo ci prega di pubblicare che ha traslocato il suo domicilio in Via Scheffelstrasse 24.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

I S S A

Monografia numismatica del prof. dott. FRANCESCO CARRARA

(edita ed annotata dal dott. L. RIZZOLI jun.).

Una dettagliata biografia dell'abate prof. Francesco Carrara, che fu direttore dell'importante Museo Archeologico di Spalato (Dalmazia), ci venne lasciata dal sig. A. Bajamonti, che la pubblicò nel 1854 (*Della vita e degli scritti dell'abate dott. Francesco Carrara* — Spalato, 1854, Olivetti e Giovannizio, in-8). Da questa risulta l'alta considerazione in cui il Carrara era quasi generalmente tenuto per i molti lavori di carattere letterario ed archeologico, in brevissimo volgere di tempo dati alle stampe. Se la morte non lo avesse incolto ancor giovane di appena quarantadue anni (29 gennaio 1853), assai più ricco patrimonio scientifico di lui ci sarebbe rimasto.

I principali scritti dell'abate Carrara furono già dallo stesso Bajamonti presi in esame o semplicemente ricordati. Fra questi però non figura una monografia sulle monete di Issa adriatica, che il Carrara aveva ultimata in Vienna, poco prima della sua morte nel marzo del 1851 (1). Condotta con criterio d'indagine critica in tutto rispondente al moderno concetto della scienza, essa offre anche ora un utile contributo alla numismatica, che può ricavarne non poche cognizioni nuove, nonostante parecchi sieno i lavori sopra le monete greche, che videro la luce in questi ultimi decenni.

È per ciò ch'io ho creduto bene di renderla nota agli studiosi, pubblicandola in questo *Bollettino di numismatica e di Arte della medaglia*, conscio della sua importanza, perchè compilata da chi doveva la propria competenza alla diligente osservazione ed accurato studio di molti fra i pezzi numismatici descritti, i quali figurano nella monografia distinti sotto tre speciali suddivisioni: *monete certe* — *monete incerte* — *monete ripudiate*.

(1) Il manoscritto è posseduto ora dal Museo Bottacin di Padova. Non è autografo dell'autore, ma ne sono autografi: il titolo, le correzioni e la firma.

·Dopo di avere il Carrara sulle autorevoli fonti degli antichi scrittori spiegato il significato di talune rappresentazioni figurate sulle monete issensi, come ad esempio la capra, il cervo, la diota, il grappolo d'uva, il delfino, i piccoli pesci e gli uccelli, prese ad esaminare criticamente le singole monete, dimostrando un acume speciale nell'appoggiare o combattere le ragioni addotte dai più valorosi numismatici che lo precedettero.

Desta però meraviglia che fra le trentacinque monete presentate dal Carrara non ve ne sieno con leggenda **IONIO** e con la testa dell'eroe Ionio. Forse perchè mancanti di una caratteristica speciale della città coniante queste monete, che formano si può dire da loro sole una serie, non vennero prese in considerazione dall'autore. Ma ciò a torto perchè, come fece giustamente notare il Brunsmid, la mancanza di tale caratteristica è giustificata dal fatto che secondo la tradizione la città natale dell'eroe Ionio era Issa adriatica e che al tempo della coniazione di quelle monete non vi poteva essere dubbio donde esse fossero uscite. Si riconoscono battute su altre di Pharos e di Heraclia e spettano alla seconda metà del secolo IV a. C.

Nè devo tacere di una grave omissione commessa dal Carrara: egli non indicò nè il modulo, nè il peso di tutte quante le monete descritte.

Alla monografia ho fatto seguire una breve serie di note, che rappresentano il risultato dei confronti da me istituiti fra il presente lavoro ed altri lavori di reputati numismatici, allo scopo di vagliare meglio le conclusioni alle quali pervenne il Carrara nella identificazione delle monete d'Issa. Perciò furono da me consultati: HEAD V. B. *A Manual of Greek Numismatics*. Oxford, 1887 (a pag. 268: Islands of Illyria, Issa); — SCHLOSSER JULIUS. *Beschreibung der altgriechischen Münzen, I: Thessalien, Illyrien, Dalmatien und die Inseln des Adriatischen Meeres, Epeiros*. Wien, 1893 (pag. 68 e sgg.: Issa); — MACDONALD GEORGE. *Catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection University of Glasgow*. Glasgow, 1899; ma con maggiore vantaggio di tutti il dotto ed interessantissimo lavoro di GIUSEPPE BRUNSMID: *Die Inschriften und Münzen der Griechischen Städte Dalmatiens*. Wien, 1898 (estr. da *Abhandlungen des Archäologisch-Epigraphischen Seminars der Universität Wien*. Heft XIII).

LUIGI RIZZOLI jun.

L'Issa dell'Adriatico deve la sua comparsa nella geografia numismatica al genio dell'immortale Eckhel. Le monete di quest'isola,

segnate **ΙΣ**, **IC** furono trattate dapprima in modo veramente strano, e numismatici di senno le giudicarono a sproposito. Gessner le attribuiva ad Ismeno della Beozia (1), Fröhlich ad Ischia o ad Iso di quella medesima terra (2), Pellerin assegnavale ad Istiea d'Eubea (3); Arigoni (4) e Combe (5) erano dubbiosi tra l'Issa dell'Adriatico, e quella di Lesbo; Carli, più singolare degli altri, le dava alla sua Istria (6). Ma l'Eckhel, che aveva l'istinto di così fatte scoperte, assegnolle all'Issa dell'Adriatico, e l'asserto provò con dotti argomenti (7). E il Neumann, veneratore dell'Eckhel, oltre che aggiudica ad esso il primato di tale scoperta, lo seguì; ne approva altamente il concetto; e viemmeglio lo rafforza con nuove illustrazioni di profonda dottrina (8). E d'allora furono distinte chiaramente le monete d'Ismeno, d'Ischia, d'Iso, e delle Isse, e assegnate alla nostra le sue. Nel che concordano oggimai i tre grandi maestri Eckhel, Sestini e Mionnet, sì che oggimai non vi ha più questione in proposito.

I tipi delle monete issensi riportano, come era costume de' greci, l'immagine della divinità e degli eroi favoriti, e i simboli de' principali prodotti dell'industria prima nazionale. Per ciò troviamo le teste di Giove, d'Apollo, di Pallade, e d'Aristeo, l'eroe semidio; quindi le capre, i cervi, gli uccelli, le diote: e, se ci fermassimo alle monete dubbie, la testa di Diana, il grappolo d'uva, il delfino e qualche altro piccolo pesce.

Che importi il culto di Giove e di Apollo, di Pallade e di Diana, gli è noto di troppo; d'Aristeo dirò poi nelle prove con cui si appoggia l'attribuzione della sua testa. È mestieri dire alcunchè de' simboli principali sopra accennati.

La capra ricorda l'animale indigeno, più numeroso dell'isola. Nè solamente d'Issa, ma delle più tra le isole adriatiche. Issa e Pharos ce lo mostrano pel fatto ne' monumenti. Dell'isola Brazza, Plinio

(1) *Numismata Graeca*. Tiguri, 1738, tav. 27.

(2) *Notitia Elementaris*. Viennæ, 1758, pag. 90.

(3) *Recueil de Médailles de peuples et de villes*. Paris, 1763-1770, t. III, tav. 92, fig. 11.

(4) *Numismata quædam cuiuscumque formæ et metalli musæi Honorii Arigoni*. Tarvisii, 1741, tav. 12.

(5) *Numorum veterum populorum et urbium qui in musæo Gul. Hunter asservantur descriptio*. Londini, 1782, pag. 159 e 160.

(6) *Delle antichità di Capodistria*. T. 28, pag. 193.

(7) *Numi veteres anecdoti*, pag. 98. — *Doctrina numorum veterum*. Vienna, 1792-1798, t. II, pag. 59.

(8) *Numi veteres*. T. I, pag. 165; t. II, pag. 50.

scrive: *Capris laudala Brattia* (1). Traù è colonia issense: *Τραγούριον Ισσήων κτίσμα* — *Tragurium ab Issensibus conditum*, e *Tragurium* è dal greco *τράγος*, capra. La capra delle monete issensi (*Capra hircus*) è oggigiorno pure la più numerosa specie animale della Dalmazia, e nelle isole riesce a meraviglia. I dalmati conservano ancora una particolare valentia nel salarne le carni, che corrono in commercio col nome di *castratina*, e che sono tanto ricercate nella Venezia, e più in là.

Un dì v'era abbondanza di cervi nell'Adriatico, e di qui la presane imagine. Plinio ricorda le tre *Elafiti* — ἀπὸ τοῦ ἐλάφου — *a cervo* (2). L'anonimo ravennate nomina il *Simus Cervarius*, e similmente le isole *Boa*, *Biperaria*, *Leporaria*, *Ursaria*, *Cervaria*, chiamate a questo modo dalla abbondanza delle statevi specie animali. Anche qualche medaglia col **METAL. DELM.** *Metallum Delmaticum*, ha per simbolo un cervo (3).

Oggidi non evvi più la memoria di questi animali fra noi.

La diota, o vaso a due manichi, *κάνταρος* de' greci (4) è una delle diverse forme di bicchiere, ricordate da Ateneo (5). Questo vaso ricorda il prodotto del vino, il quale a Issa era sempre generoso, e, non meno che adesso, notissimo per la sua squisitezza anche in antico. Agatarchide in Ateneo (6) chiama il vino issense superiore ad ogni altro. S'è forse mutata la condizione del suolo? Il vaso potrebbe nel caso nostro accennare anche alla fabbrica di vasi di terra cotta dell'antica colonia. Plinio nell'enumerare i migliori vasi figulini, nota particolarmente gli adriatici: *Adrianis firmitas* (7). In Issa se ne scavano tutto giorno di bellissimi, di forma compiuta greca, a modo degli etruschi.

Il grappolo è simbolo dello stesso prodotto enologico.

Del delfino, de' piccoli pesci, e degli uccelli non occorre discorrere a lungo, essendo più che sufficiente ricordare la pesca e la caccia di quest'isola, ricche e svariate ambedue. Agli uccelli potrebbe riferirsi il *Pullaria*, seno di mare dell'isola, citato da Plinio.

(*Continua*).

(1) Lib. III, cap. 30.

(2) Lib. III, cap. 30.

(3) *Museo Pembroch*. Vol. II, par. III, tav. 91.

(4) THIERSCH. *Ueber die hellenischen Vasen*. München, 1841, pag. 33 e 47. Nell'ottobre del 1850 ho veduto la maggior parte de' vasi descritti da quell'illustre scienziato, tanto della collezione reale, che della sua propria.

(5) *Atheneo XI*, pag. 474.

(6) *Dipnos*. Lib. I, pag. 28.

(7) Lib. XXXV, cap. XLVI.

La Moneta spicciola di Francesco I de' Medici, II Granduca di Toscana

Nel IV numero del *Bollettino*, accennai alla quistione rimasta insoluta, nella bibliografia numismatica, sulla esistenza, o meno, della moneta spicciola di Francesco I de' Medici, secondo Granduca di Toscana (1574-1587).

Accennava, cioè, ad un quattrino da me rinvenuto casualmente, e determinato col semplice esame critico della leggenda.

Torno ora sull'argomento, un po' meglio studiato, per confermare, col fatto, che anche questo Granduca fece coniare *crazie* e *quattrini*, contrariamente a quanto si era fin qui negato, o ignorato.

Infatti sono da attribuirsi a Francesco I de' Medici tutte le monete con la leggenda (anche indecifrabile in principio) che termina con le parole *May*, o *Mayu*; *Dvx*, *Etr*, *II*.

Sono invece da attribuirsi a Cosimo I quelle incerte, ma che terminano la leggenda col solo *Dvx. II*; le quali sono anteriori alla di lui proclamazione a Granduca di Toscana, quando cioè egli era soltanto il secondo Duca di Firenze: (Cosmvs Med. R. P. Floren, *Dvx II*. = Cos. Med. Flor. et. Senar. *Dvx. II*); il quale periodo va dal 1537 al 1569.

Da allora, Cosimo fece coniare le sue monete con la leggenda — *May. o Mayu. Dvx. Etrvriue* = soltanto. —

Adunque, ricordando che le monete col *May. o Mayu. Dvx. Etr. II* non possono attribuirsi che a Francesco, non è raro il caso d'incontrare, anche moneta spicciola, con tale indicazione, almeno in Toscana.

Così, p. e. il Sig. Galeotti collezionista di Livorno mi scrive — *non esservi dubbio sull'attribuzioue da Lei data al quattrino, per Francesco; ed anzi, stò trattando l'acquisto di un'altro esemplare con la leggenda* — FRAN. M. M. D. E. II.

Va poi, riguardando alcune monetucce trascurate, ho, fra queste, ritrovata una crazia, assai ben conservata, che ha chiaramente leggibili le parole *May Dvx. Etr. II*; e nel rovescio la figura giovanile del Santo, quasi nuda, eretta, rivolta a sinistra, con la destra rialzata in atto di predicare; e nella sinistra la canna cruciata. La testa senza nimbo.

Non v'ha dubbio che per le anzidette ragioni, essa debba attribuirsi a Francesco I de' Medici, per quanto le prime parole abbreviate: *Fr. M.* siano illeggibili.

Concludendo, ritengo che tutti i collezionisti, ed i negozianti di monete antiche, abbiano ragione, e interesse, di meglio osservare le monete spicciole poco chiare, da essi attribuite a Ferdinando I de' Medici (May. Dvx. Etr. III), o a Cosimo I (prima maniera) *Dvx. II*; e ciò per il caso che qualcuna di esse, con indicazioni oscure e confuse, offrisse, meglio osservata, come a me è accaduto, tracce della leggenda — May. Dvx. Etr. II.

Ho la ferma convinzione che, così facendo, cominceranno fra non molto a figurare, nei Cataloghi meglio fatti e studiati, anche le monete spicciole di questo Granduca; e se ciò accadrà sarò lieto di aver io per il primo, richiamato su di esse la comune attenzione.

Pescia, 8 maggio 1904.

Dott. UGO MARIANI.

Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

del 16 aprile 1904.

In seguito a regolare avviso di convocazione, oggi 16 aprile 1904, presso la Sede del Circolò in Via Filodrammatici 4, si sono riuniti i Signori Soci:

Anzani Rag. Arturo — Calvi Cav. Gaetano — Canali Rag. Carlo — Dotti Enrico — Gavazzi Dott. Carlo — Grillo Guglielmo — Magni Cav. Dott. Antonio — Mattoi Edoardo — Monti Pompeo — Ottani Rag. Cap. Carlo — Patuzzi Nobile Massimino — Ricci Prof. Antonio — Ricci Prof. Dott. Serafino — San Romè Rag. Mario — Strada Marco;

per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- I. Relazione sull'andamento del Circolo nell'anno 1903.
- II. Presentazione ed approvazione del Rendiconto al 31 dicembre 1903.
- III. Nomina delle cariche Sociali.
- IV. Proposta di modificazione allo Statuto del Circolo.

Il Presidente Prof. Serafino Ricci, alle ore 21 1/2, dichiara aperta la Seduta e prende la parola facendo la

I. Relazione sull'andamento del Circolo nell'anno 1903.

“ Sono veramente commosso — dice il prof. Ricci — di vedere qui raccolti Consiglieri, Soci Fondatori, Abbonati, a festeggiare l'anniversario della fondazione del Circolo. Pare a me stesso, ancora oggi, quasi incredibile che si sia fatto tanto in così breve tempo, e siamo già in numero prosperoso e promettente. Si trattava di due istituzioni, il *Circolo Numismatico Milanese* e il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, due istituzioni che si completano a vicenda, ma che dovevano avere vita propria, fini propri, distinti, che si conseguirono entrambi, se non perfettamente, in modo però abbastanza commendevole e incoraggiante. Si è potuto avere anche una propria sede, più centrale e opportuna; si è giunti a 335 iscritti fra soci e abbonati.

“ E pensando che, passato il primo periodo di febbrile lavoro, nel quale non ho avuto a consiglieri e a collaboratori che pochi fidi amici, entusiasti come me e dell'idea e della sua attuazione, tutto l'incremento successivo, oltrecchè dalla schiettezza e bontà del programma, dipese dalla divisione del lavoro, io sento di ringraziare vivamente tutti coloro presenti e assenti che con l'opera, col denaro, con la collaborazione al *Bollettino*, con l'iscrizione a soci fondatori, benemeriti, perpetui, col loro nome che era garanzia per tutti di solidità per il Circolo, favorirono l'adempimento della nostra promessa, il conseguimento dei nostri desideri. „

Dopo aver parlato delle condizioni fiorenti del Circolo, del programma sempre più vasto del *Bollettino*, il Prof. Ricci inneggia all'avvenire delle due istituzioni pel bene degli studi e conclude col dire :

“ La cooperazione di tutti deve condurci alla meta da tutti agognata. E questo dico senza campanilismo, senza fini ambiziosi di priorità o di supremazia: se *Circolo* e *Bollettino* sono sorti a Milano, questo dipende dal fatto che la vita numismatica in Italia ripete la sua origine in gran parte da Milano, e nessuno ci accuserà di eccessivo amore alla città natale se noi affermeremo che nessun'altra città avrebbe risposto all'appello e agito con tanto entusiasmo. Se l'esempio dato da questa farà germogliare rampolli vigorosi e fecondi di nuova vita numismatica in altre città d'Italia, tanto meglio, applaudiremo di cuore e augureremo ai confratelli lunga e prospera vita come io l'auguro oggi con animo lieto e fidente nell'avvenire, al Circolo Numismatico Milanese. „ (*Vivi segni di approvazione*).

II. Il Presidente presenta il conto rendite e spese del primo esercizio sociale compilato dal Segretario, conto che si chiude in modo assai soddisfacente, facendolo seguire dalla seguente breve relazione sull'andamento finanziario del nostro Circolo :

Egredi Consoci.

Il resoconto morale del primo esercizio sociale vi ha esposto quanto lusinghiero sia lo sviluppo preso dal nostro Circolo e come — mercè l'assiduità del Consiglio Direttivo — si abbiano felicemente superate difficoltà a tutta prima credute insormontabili, giungendo a costituire — in breve tempo — un organismo vitale.

Siamo ora lieti di potervi comunicare la situazione che è davvero confortante, anche dal punto di vista finanziario. Vi presentiamo infatti un “conto rendite e spese „ con lieve *deficit*, notando subito come la parte non ancora esatta (che si spera prevalentemente di realizzare) di contributi sociali e di abbonamenti al *Bollettino*, è relativamente esigua, se si tien conto che le molte cure richieste dall'organizzazione generale stornarono necessariamente molta dell'attenzione, in tempo normale, consacrata a sollecitare i versamenti dei meno premurosi.

Nella compilazione, poi, del conto, che abbiamo l'onore di presentare alla Vostra approvazione, si è adottato il criterio di considerare come spesa effettiva tutto quanto è uscito per spese di primo impianto, nonchè mobili ed oggetti diversi adibiti alla nuova Sede; somma di attività questa fronteggiante il complesso di quegli introiti di carattere straordinario costituito dai versamenti dei Soci Benemeriti e Perpetui.

Avremmo, è vero, dovuto presentarvi anche un bilancio patrimoniale ed un preventivo per il prossimo anno: abbiamo ommesso l'uno e l'altro; il primo perchè stimiamo sia sufficiente, per un Circolo come il nostro ai suoi primordi, la situazione finanziaria, segnatamente essendo le attività visibili ed il passivo costituito solo dalle riserve sui suaccennati contributi straordinari, mancando i debiti; il secondo perchè riuscirebbe di una precisione assai problematica e, più che d'utile, d'intralcio alle solerti ed illuminate iniziative del Consiglio Direttivo, perdurando ancora a tutto il corrente anno il periodo di formazione del nostro Sodalizio.

Chiudendo questo breve cenno di resoconto finanziario, sentiamo il dovere di rivolgere un sincero plauso a chi, inscrivendosi quale Socio benemerito o perpetuo, — il cui esempio generoso facciamo voti venga anche in futuro largamente seguito — diede così efficace impulso a sorreggere il nostro Circolo nei suoi primi passi ed a spingerlo verso una meta di soddisfazione per tutti gli associati. (*Approvazioni*).

III. Proposta di modificazione allo Statuto del Circolo.

L'assemblea discute alcune modificazioni allo Statuto originario del Circolo, suggerite dalla pratica di questo periodo iniziale. Crediamo utile pubblicare qui sotto *in extenso* lo Statuto quale risulta dopo approvate le varie modificazioni.

IV. Nomina delle cariche Sociali. Su proposta del socio Sig. Rag. Mario San Romè, si vota per acclamazione, in base al nuovo Statuto sociale, la seguente lista di candidati al Consiglio Direttivo:

Presidente: Prof. Dott. SERAFINO RICCI.

Vice Presidenti: GAVAZZI Dott. CARLO — MATTOI Cav. EDOARDO.

Segretario: ANZANI Rag. ARTURO.

Tesoriere: STRADA MARCO.

Bibliotecario: MAGNI Dott. Cav. ANTONIO.

Consiglieri: BONAZZI Dott. POMPEO — GRILLO GUGLIELMO — MONTI
POMPEO — RICCI Prof. ANTONIO — ROSA FRANCESCO.

I sunnominati vengono eletti all'unanimità alle rispettive cariche. Vengono pure rieletti per acclamazione i Revisori dei conti, signori Rag. Carlo Canali e Rag. Antonio Marcello Annoni.

Esaminatosi l'Ordine del Giorno, il Tesoriere, Sig. Marco Strada, presenta al revisore sig. Rag. Carlo Canali, il conto di cassa del corrente esercizio, colla rimanenza depositata su libretto della Spett. Banca Commerciale Italiana.

I Soci, Dotti Enrico ed Anzani Rag. Arturo ringraziano a nome dell'Assemblea il Presidente Sig. Prof. Serafino Ricci, per l'opera indefessa spiegata a favore del Circolo, e specialmente per la sua iniziativa, che è promettente, grazie le assidue cure dei suoi collaboratori, Consiglio Direttivo e Commissione Redattrice del *Bollettino*, di uno sviluppo dei più lusinghieri.

La seduta è tolta alle ore 22 1/2.

Il Presidente:

Prof. SERAFINO RICCI.

Il Segretario:

Nob. MASSIMINO PATUZZI.

STATUTO DEL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

Modificato nella seduta dal 16 aprile 1904.

ART. 1. — Col giorno 1.^o novembre 1902 è fondato in Milano il **Circolo Numismatico Milanese**.

ART. 2. — Questo Circolo è luogo di studio, di discussione e di ritrovo per i cultori delle discipline numismatiche e dell'arte della medaglia, ed ha il duplice scopo di diffondere le cognizioni numismatiche per mezzo d'insegnamenti popolari e di agevolare la formazione e l'incremento delle collezioni di monete e di medaglie, pubblicando notizie d'interesse numismatico, favorendo la compra e vendita delle monete e delle medaglie e lo scambio dei duplicati, completando così anche per la parte pratica, il programma che per la parte scientifica tanto lodevolmente continua a svolgere la *Società Numismatica Italiana*.

ART. 3. — Il Circolo pubblica mensilmente il *Bollettino di Numismatica e di Arte della medaglia*, che contiene le notizie utili ai soci, sia di ritrovamenti o di ripostigli, sia di bibliografia numismatica. — Il *Bollettino* è diretto da un *Consiglio di Redazione* nominato dal Consiglio Direttivo e viene composto secondo le norme fissate da apposito Regolamento. Tutti i soci del Circolo ricevono gratuitamente il *Bollettino* ogni mese e vi possono collaborare sia con brevi lavori che con notizie dei loro *desiderata*. Vi possono anche essere pubblicati cataloghi di vendita e riassunti per dispense delle lezioni tenute nel Corso di numismatica. Il *Bollettino* viene anche spedito per abbonamento annuo ai non soci al prezzo che verrà fissato dalla Direzione del Circolo.

ART. 4. — I soci del Circolo si dividono in *effettivi* che dimorano in Milano e pagano L. 12 l'anno, in *corrispondenti*, che dimorano fuori di Milano e pagano L. 9. Coloro che verseranno una volta tanto L. 100 saranno detti *benemeriti* ed hanno diritto a 10 annualità. Quelli che pagano una volta tanto L. 150 saranno considerati *Soci perpetui*, ed il loro nome sarà esposto nelle sale del Circolo alla pubblica riconoscenza.

ART. 5. — L'ammissione di nuovi Soci si fa in seguito a loro domanda scritta e controfirmata da due soci dietro deliberazione del Consiglio Direttivo.

ART. 6. — Il Circolo è diretto ed amministrato come segue:

<i>Presidenza</i>	}	1 Presidente Onorario 1 Vice Presidente Onorario 1 Presidente Effettivo 2 Vice Presidenti Effettivi.						
<i>Consiglio Direttivo</i>	}	<table style="border: none;"> <tr> <td style="padding-right: 10px;"><i>Consiglio Onorario</i></td> <td style="font-size: 2em; vertical-align: middle;">}</td> <td style="vertical-align: middle;"> <i>Consiglieri Onorari</i> <i>Soci Benemeriti</i> </td> </tr> <tr> <td style="padding-right: 10px;"><i>Consiglio Effettivo</i></td> <td style="font-size: 2em; vertical-align: middle;">}</td> <td style="vertical-align: middle;"> 5 Consiglieri effettivi 1 Segretario 1 Tesoriere 1 Bibliotecario. </td> </tr> </table>	<i>Consiglio Onorario</i>	}	<i>Consiglieri Onorari</i> <i>Soci Benemeriti</i>	<i>Consiglio Effettivo</i>	}	5 Consiglieri effettivi 1 Segretario 1 Tesoriere 1 Bibliotecario.
<i>Consiglio Onorario</i>	}	<i>Consiglieri Onorari</i> <i>Soci Benemeriti</i>						
<i>Consiglio Effettivo</i>	}	5 Consiglieri effettivi 1 Segretario 1 Tesoriere 1 Bibliotecario.						

I Soci Benemeriti residenti in Milano possono far parte del Consiglio Direttivo effettivo.

ART. 7. — Spetta pure al Consiglio Direttivo la nomina di una Commissione Consultiva permanente per la classificazione gratuita delle monete e medaglie presentate o inviate dai soci in esame alla Direzione del Circolo.

ART. 8. — Per agevolare maggiormente l'incremento delle collezioni, il Consiglio di consultazione si presterà anche per le persone estranee che volessero far classificare le loro monete, verso il pagamento di una tenue tassa a favore del Circolo in ragione della quantità e qualità dei pezzi monetari presentati in esame, seguendo le norme stabilite dal Regolamento.

ART. 9. — Il Circolo possiede un medagliere pel deposito delle monete e medaglie e una Biblioteca di libri di numismatica e scienze affini da leggere nella sede o da prendere in prestito a casa.

I soci effettivi e quelli fondatori e corrispondenti hanno diritto di frequentare le sale del Circolo e di usufruire del deposito e delle consultazioni gratuite delle monete e medaglie da vendere o da cambiare, nonchè della Biblioteca sociale, servendosi dei libri sia nella sede del Circolo sia a domicilio.

ART. 10. — Per diffondere maggiormente lo studio delle monete e delle medaglie, la Direzione del Circolo apre ogni anno l'iscrizione a Corsi popolari di numismatica, medagliistica e discipline affini (*archeologia e storia dell'arte, epigrafia e paleografia, sfragistica e araldica, storia ed arte della medaglia, ecc.*). Il programma di questi Corsi varierà di anno in anno secondo la richiesta degli iscritti e l'opportunità degli insegnamenti, e sarà svolto conforme apposito Regolamento.

L'iscrizione ai Corsi pei soci è di L. 5 annue, pagabili all'atto dell'iscrizione; possono però iscriversi anche persone non soci, purchè paghino la tassa annuale di L. 10 all'atto dell'iscrizione. Per gli studenti non soci l'iscrizione annuale è pure di L. 5.

ART. 11. — Il Presidente rappresenta la Società, convoca e dirige le Assemblee dei soci e le adunanze del Consiglio Direttivo, vigila all'osservanza dello Statuto e all'esattezza dell'amministrazione; firma gli atti d'ufficio e le corrispondenze.

I Vice Presidenti lo suppliscono in ordine di anzianità.

I membri del Consiglio Direttivo durano in carica due anni e possono essere rieletti.

La sostituzione dei membri del Consiglio dimissionari o defunti si fa nell'Assemblea generale dei soci e i membri nominati dureranno in carica sino al termine del biennio in corso.

ART. 12. — Il Segretario custodisce gli atti della Società, stende i verbali delle adunanze consigliari e generali.

ART. 13. — Il Tesoriere cura la riscossione del contributo dei soci e di ogni altro provento della Società, firma le quitanze, paga le spese stanziare in bilancio dal Consiglio Direttivo o dall'assemblea generale; tiene un registro di entrata e di uscita e compila i bilanci preventivo e consuntivo.

ART. 14. — Il Bibliotecario cura l'ordinamento e l'incremento della Biblioteca sociale.

ART. 15. — L'esercizio sociale decorre dal 1.^o gennaio al 31 dicembre.

Gli obblighi dei soci durano tutto l'anno solare nel quale vennero ammessi. Il socio che entro novembre non abbia inviate le sue dimissioni con lettera raccomandata, rimane vincolato per l'anno successivo.

ART. 16. — L'assemblea generale ordinaria dei soci verrà indetta nel primo trimestre di ogni anno, ed è valida quando intervenga un quarto dei soci fondatori ed effettivi.

Anche i soci corrispondenti hanno diritto di partecipazione al voto purchè siano presenti.

Trascorsa un'ora dalla convocazione, l'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sono ammesse le procure degli assenti, non però più di due per rappresentante.

L'Assemblea elegge i membri del Consiglio Direttivo, nomina due Revisori, vota i bilanci e le proposte del Consiglio Direttivo.

Ogni socio può chiedere che siano messe all'ordine del giorno proposte sue inviate per iscritto alla Presidenza otto giorni prima della convocazione della Assemblea.

ART. 17. — I Revisori controllano la gestione economica del Circolo, durano in carica un anno e sono rieleggibili.

ART. 18. — Oltre le Assemblee generali ordinarie possono aver luogo anche Assemblee straordinarie, convocate per deliberazione del Consiglio Direttivo, o per domanda firmata da almeno dieci soci.

ART. 19. — Le modificazioni al presente Statuto e lo scioglimento del Circolo non potranno trattarsi che in seguito a domanda scritta raccomandata di almeno dieci soci fondatori ed effettivi: e la deliberazione nell'Assemblea generale sarà valida solo quando vi sarà la maggioranza di $\frac{1}{6}$ dei presenti all'Assemblea.

ART. 20. — Qualora fosse votato lo scioglimento del Circolo Numismatico Milanese, ogni proprietà di questo sarà donata alla *Società Numismatica Italiana*.

Il Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia giudicato dalla Società e dalla Rivista italiana di Numismatica.

Riportiamo con molto piacere e con quella soddisfazione che si prova quando si vede riconosciuti i propri sforzi per riuscire a un'opera scientifica e patriottica, utile all'incremento dei nostri studi in Italia e all'Estero, le cortesi parole che la Società Numismatica italiana nell'ultimo fascicolo della *Rivista* a pag. 296-97 dice del nostro *Bollettino*:

“ Lo scorso anno accennando alla fondazione del *Circolo Numismatico Milanese*, auguravamo vita felice al suo *Bollettino*, da poco apparso all'onore del mondo. Ora possiamo parlarne con cognizione di causa, avendone sott'occhio una intera annata. Ha esso raggiunto lo scopo che si era prefisso? Risponderemo che l'ha anzi sorpassato. Non si è, cioè, limitato a dare le notizie e le informazioni che aveva promesso e che per la maggiore frequenza delle sue pubblicazioni esso avrebbe potuto ammanire più fresche e quindi con maggiore utilità ai lettori di quanto non fosse possibile alla *Rivista*, ma è entrato arditamente nel campo della scienza con pubblicazioni che avrebbero trovato onorevolmente il loro posto anche nella nostra *Rivista* e ha coraggiosamente iniziata qualche feconda polemica coi numismatici d'oltr'alpe. L'accenno a questo fatto non è

certamente un rimpianto da parte nostra, nè un rimprovero per invasione nel nostro campo d'azione, e neppure un atto di gelosia. Tutt'altro; è anzi la constatazione di un fatto, del quale non possiamo che rallegrarci, è la prova dello sviluppo che hanno preso da noi gli studi numismatici e dell'aumentare del numero degli studiosi, poichè la nuova pubblicazione non diminuì punto la materia necessaria alla nostra *Rivista*, come più sopra abbiamo constatato. „

LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO
del *Circolo Numismatico Milanese*.

UNA VARIETA' DEL QUATTRINO DI BENEDETTO XIV PER RAVENNA

Il Cinagli (p. 360, nn. 698-712) descrive quindici varietà di detta monetina, ma gli è rimasta ignota questa: la varietà consiste nella leggenda del S. Apollinare Protettore di Ravenna che è scritta così, cioè meno abbreviatamente delle altre quindici: **S · APOL · P · RAVEN** · Esemplare di mediocre conservazione donato al Museo Civico di Verona il giorno 18 luglio 1904 dal Reverendo Padre Luigi Pimazzoni dei Ministri degli Infermi, Vicario Parrocchiale di S. Maria del Paradiso in Verona.

PIETRO SGULMERO.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE E VARIE

Biographical Dictionary of Medaillists, ecc., compiled by L. FORRER, Londra, Spink-Son, 1904, Vol. II.

Il valente e ottimo numismatico e collezionista L. Forrer, della benemerita e ricca Casa Spink e Son di Londra, autore del primo volume del Dizionario Bibliografico dei Medaglisti, uscito a Londra nel 1902, ora pubblica il secondo volume non meno interessante e importante del primo.

Mentre questo abbraccia l'attività di tutti i medaglisti antichi e moderni, incisori di conii, cammei, sigilli, direttori di zecca dall'*A* al *D* completo, il secondo volume tratta il vastissimo argomento dall'*E* all'*H* completo, con la consueta competenza, diligenza, esattezza e completezza di indicazioni, ricchezza e opportunità di nitidissime illustrazioni.

Quantunque i lettori del nostro *Bollettino*, che ricevono il *Numismatic Circular* di Londra saranno già familiari con molti autori di questo Dizionario, mi trovo davvero in dovere di citare l'opera del Forrer come unica e completa nel suo genere, e tributargli quel merito che davvero ognuno deve riconoscergli. Egli rende coi suo lavoro familiare e di facile consultazione una provincia della numismatica pressochè sconosciuta e di difficile consultazione, e, quantunque si possa talora dire che qua e là pecca per eccesso, questo stesso eccesso nei nomi e nei particolari dati per ciascun nome, che indica uno spoglio vastissimo e accuratissimo di medaglie e di opere, ridonda a lode dell'autore e a vantaggio degli studiosi in lavori di simil genere.

Un bravo di cuore quindi all'illustre signor Forrer e incoraggiamento sincero a continuare nell'ardua e vastissima impresa.

S. R.

VARIETÀ.

Ripostiglio di Modena. — Per fare una Piazza occorre demolire diverse vecchie casupole e vennero in luce un centinaio circa di Bolognini d'argento di Modena e Bologna del periodo Comunale.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Bussoleno (Susa)

(Continuazione, vedi N. 4 e 6, 1904)

MEDAGLIE.

SOVRANI E PRINCIPI.

12. VITTORIO EMANUELE II. Testa coron. a s.
ALLA MEMORIA · DI VITTORIO · EMANUELE II · RE · D'ITALIA.
R) — Panteon interno **DELL'ANTICO · SPLENDOR · GLORIA NOVELLA**
Br. mm. 40. L. 2,50
13. UMBERTO I. Busto a s.
AD UMBERTO · I · L'ITALIA · COMMOSSA · E · RICONOSCENTE (Vagnetto). L' Italia che scrive sull'obelisco.
A · PORDENONE · SI · FA · FESTA · A NAPOLI · SI MOVORE · VADO · A · NAPOLI · SETTEMBRE 1884.
Br. mm. 64. L. 6,00
14. TOMMASO di Savoia e ISABELLA di Baviera. Busto a s.
(Vagnetto).
B) — Vittoria scrive sullo scudo: 14 aprile 1883. Br. mm. 65. L. 6,00
15. UMBERTO. Testa a s.
UMBERTO I · RE · D'ITALIA (Speranza).
B) — **UN GRIDO · DI · GIOIA · " E' SALVO IL RE ", SI LEVO' DA TUTTE LE · PARTI · D'ITALIA · IL 17 NOVEMBRE 1878.** Br. mm. 36. L. 2,50
16. LUIGI XVI. Busto a d.
ÆTERNAE MEMORIAE LVDOVICI · XVI · REG. DII. OPT. RRINC.
B) — **FVRORE · CIVIVM · INFANDO · SVPPPLICIO · ADFECTI** Donna che piange.
Arg. mm. 46, gr. 27. L. 15,00
17. LUIGI XVI. Busto a d.
LOVIS · XVI · ROI · DE FR. IMMOLÉ · PAR LES · FACTIEOX.
R) — **PLEVRES · ET · VENGLÉSLE** Donna che piange.
Stagno mm. 31. L. —,50
18. LUIGI XVIII. Busto a d.
LOVIS XVIII · ROI · DE · FRANCE · ET · DE · NAVARRE (Andrien). Il re de la costituzione.
CHARTE · COSTITVTIONNELLE IV JVIN · MDCCCXLV.
Br. mm. 40. L. 2,00
19. LUIGI FILIPPO. Busto fra bandiere.
L. P. D'ORLEANS · ACCEPTANT · LA · COURONNE · REUNIT · LES · PARTIS.
B) — **LIBERTÉ · ORDRE · PVBLIC · DESORMALS · LA · CHARTE-SERA · ON · VERITÉ** Rami d'alloro e quercia.
Br. L. 5,00

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN

MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- . GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 3.50
Per l'Estero . . . „ 4.50
Questo num. separ. cent. 50

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

FRANCESCO CARRARA — Issa, Monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzioli jun) (Continuazione).

P. MONTI e LAFFRANCHI — Le sigle di due zecche riunite su alcuni GB della Tetrarchia (con fig.).

G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei fratelli Gneccchi, appar-

tenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano. (Continuazione).

E. MATTOI — Nuove medaglie (con fig.).

L. L. — Bibliografia Numismatica Romana. Monete in vendita presso il Circolo.

Nuovi Soci ed Abbonati.

Piccola Posta.

Medaglia del Circolo Numismatico.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Abbonati.

241. Clausen Carlo, Libraio Via Po, 11, Torino.
242. Colombo Gerolamo, Gioielliere Corso Loreto, ang. Via Panfilo Castaldi, Milano.
243. Mondini Cav. Raffaele, Maggiore Via Sperlinga, 5, Palermo.
-

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo come:

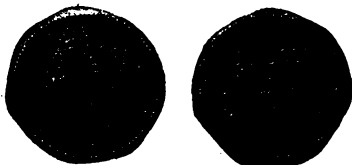
Soci Corrispondenti: Rogadeo Conte Giovanni — **Abbonati:** Clausen Carlo (1903 e 1904) — Maiocchi Prof. Rodolfo — Mariani Avv. Prof. Mariano — Salvaro Vittorio — Stellato Vincenzo.

Fig. F. L. (*Orbetello*). — Stante la mancanza di tempo, siamo dispiacenti di non poter classificare e catalogare le 400 monete ch'ella aveva intenzione di spedirci.

— Sono le monete di Cnoso nell'isola di Creta che hanno il Labirinto e non quelle di Cnido nella Caria; non dimenticatelo nel Vostro *Prontuario*.

— Non è vero che in Italia non esistano eccellenti restauratori di monete, vi è il Signor Scalco a Roma, in Via Borgo Nuovo, 8.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



Numerose domande ci sono pervenute di questa graziosa medaglia in oro. Sollecitiamo Soci ed Abbonati a fare le loro richieste in tempo per addivenire ad una coniazione più complessiva.

PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1 —
In similoro: „ **2** „ „ „ „ — 30

MONETE IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

- Triente d'oro di GIUSTINIANO. *Ɔ* Busto a destra DN IVSTINIANS . PP AVG —
Ɔ VICTORIA AVGVSTORVM Buona conservazione — L. 6.
Grosso di Massa Maremma. *Ɔ* Leggenda S. GERBOM Il Santo in piedi col pastorale a destra. — *Ɔ* DE MASSA In campo croce e due M, una a sinistra in alto e l'altra a destra in basso. Buona conservazione — L. 45.
Ducato d'oro di FERDINANDO ed ELISABETTA (Spagna). *Ɔ* FERDINANDVS ED ELISABETTA REX Busti incoronati ed affrontati, esergo SS. — *Ɔ* VALENCE + MAJORICAROM Stemma incoronato. Buonissima conservazione — L. 35.
-

La Ditta L. e L. **Hamburger** di Francoforte S./M., negoziante di Monete e socia del nostro Circolo, ci prega di pubblicare che ha traslocato il suo domicilio in Via Scheffelstrasse 24.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ISSA

Monografia numismatica del prof. dott. FRANCESCO CARRARA

(edita ed annotata dal dott. L. RIZZOLI jun.).

(Continuazione, vedi N. 8, 1904).

Ora darò la serie delle monete conosciute di quest'isola, trattando separatamente le *certe*, le *incerte* e le *ripudiate*.

I.

MONETE CERTE.

1. Testa di Giove barbata e laureata a s. | **IS** Capra stante, a sin.

Æ.

(Descritta da Eckhel(1) e Mionnet(2)).

Questa moneta, portata nella serie delle issensi dall'Eckhel (3), fu da lui medesimo ritolta con nobile ritrattazione, dopo che studiò un esemplare perfetto del Neumann, che aveva **ΔI** in luogo di **IS** (4). Mionnet nel descrivere questa medesima moneta nel 1824, notò di averla tolta dai *Numi veteres anecdoti* dell'Eckhel (5), ma non disse parola della ritrattazione, edita nel 1794. In trenta anni v'era pur tempo a conoscerla! Codesto mi parve conveniente accennare per avvertenza di coloro, che credessero ciecamente al numismatico francese. Ho studiato il primo esemplare delle monete issensi del museo imperiale, che è l'avanti descritto, e in esso leggo **IS** quantunque non perfettamente chiaro. Il che, studiatone il tipo e la fabbrica, mi autorizza a scriverla senza tema tra le issensi.

L'esemplare poc'anzi citato col **ΔI**, il museo imperiale lo ha tra i *numi incogniti* delle isole del mare Adriatico. E qui, toccando di

(1) *Numi veteres anecdoti*. Viennæ Austriæ, 1775, t. I, pag. 97.

(2) *Supplement*. T. III, pag. 357, n. 12.

(3) *Numi veteres*, pag. 97.

(4) *Doctrina*. T. II, pag. 159.

(5) *Supplement*. T. III, pag. 357, n. 12.

questa moneta, mi piace ricordare un aneddoto, non meno significativo del poc'anzi citato, del Mionnet. Sestini nel 1797 la assegnava a Dimale, togliendola ad Issa. Trentasei anni più tardi, trovandone un esemplare nel museo Hedervariano, la attribuiva a Pharos (1). È ben vero ch'è vi segna ΦΑΡΙΩΝ nella descrizione, ma la leggenda pel fatto vi manca (2).

2. Altra simile con IC.

Æ.

(Descritta dal Sestini (3)).

3. Altra simile, la testa a d.

ΙΣ. Cerva a s. coi piedi anteriori curvati, volgentesi addietro.

Æ.

(Descritta e pubblicata da Neumann (4) e Caroni (5)).

4. Testa di Apollo con capelli arricciati pendenti, a s.

ΞΙ (in alto). Capra a s., avanti ad essa un arbusto. Æ.

5. Altra, senza leggenda e senza arbusto, a s.

Æ.

(Descritta e pubblicata dal Sestini (6)).

Anche Mionnet descrisse questa moneta (7), e il Nisiteo ce la diede in disegno (8), ma ambidue attribuendola a Pharos. La leggenda ΞΙ ed IC de' tipi consimili mette in chiaro la differenza, ed appoggiando la classazione del Sestini, fa crescere il numero delle monete issensi. Adunque per ciò che riguarda le attribuzioni del Nisiteo, dico, che le medesime ragioni, per cui convengo seco lui nell'attribuire a Pharos le monete colla testa di Giove, e la capra senza leggenda, m'obbligano a sconvenire con esso, e dare ad Issa queste monete senza leggenda, ch'egli attribuiva a Pharos.

6. Altra simile, colla leggenda IC.

Æ.

(Descritta dal Sestini (9)).

(1) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 19, n. 9.

(2) Vedine il disegno. Caroni, t. I, tav. XIV, n. 300.

(3) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 13.

(4) *Museo Hedervariano*. Vol. I, tav. XIII, n. 291.

(5) *Numi veteres*. Par. II, tav. V, fig. 10.

(6) *Descrizione d'altre medaglie greche del Museo Fontana*. Par. III, pag. 21, n. 1, tav. III, fig. 10.

(7) *Supplement*. T. III, pag. 358, n. 16.

(8) *Gazzetta di Zara*. Tavola in foglio volante, fig. E. F.

(9) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 11.

Il dotto italiano nel descrivere questa moneta, che trovò nella collezione del conte Wiczay a Hedervar, vedeva nel diritto una *testa di donna*. Il confronto però coi buoni esemplari ce la dice chiaramente d'Issa.

7. Altra simile, senza leggenda, con una stella sopra la capra.

Æ.

(Descritta e pubblicata dal Sestini (1)).

La stella m'è sospetta e supporla quella d'Aristeo, impressa nelle monete di Napoli di Campania, che portano la testa di quel semidio venerato anche dagli issensi (2), parrebbermi ingegnoso, ma non convincente. La stella fu adoperata dai napoletani per distinguere la testa di Aristeo da quella di suo padre Apollo, e qui la testa è d'Apollo. Io non ho veduto alcun esemplare di questa moneta, e vorrei non poter dubitare sulla descrizione del Sestini. Ma so che moltissime monete del Fontana il Sestini le riceveva disegnate e descrivevale secondo il disegno. Il disegnatore poteva essersi ingannato; Sestini medesimo confessa di molte sviste del disegnatore. Convegno adunque nell'attribuzione, ma addubito la stella, la quale può essere intrusa nella descrizione senza colpa del Sestini.

8. Testa di Pallade galeata a d.

ΙΣ. Capra che cammina a d.

Æ.

(Descritta e pubblicata dal Neumann (3), descritta dal Ramus (4), Eckhel (5), Mionnet (6), Dumersan (7), Lavy (8), Sestini (9)).

Non so come lo Steinbüchel, tra i più dotti numismatici viventi, abbia determinato per tipo generale di Issa la testa di Minerva (10). Io non vorrei confondere la figlia di Giove con quella di Tritone, quantunque compagne de' loro primi anni.

(1) *Descrizione di altre medaglie* cit., par. III, pag. 21, n. 2, tav. III, fig. 11.

(2) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 11.

(3) *Numi veteres*. T. I, pag. 166, tav. V, fig. 9.

(4) Pars I, pag. 139, n. 2.

(5) *Doctrina*. T. II, pag. 159.

(6) *Description*. T. II, pag. 46, n. 176.

(7) *Description des Médailles antiques du cabinet Alluier de Hauterque*. Paris, 1829, pag. 40.

(8) *Museo Numismatico Lavy*. Torino, 1839, par. I, pag. 141, n. 1577.

(9) *Descrizione delle medaglie antiche greche del museo Hedervariano*. Firenze, 1830, vol. II, pag. 17, n. 1.

(10) *Abrisser Alterthumskunde*; pag. 125.

9. Altra simile con un ramo sotto la capra. Æ.
10. Altra, con IC. Æ.
(Descritta dal Sestini (1)).
11. Altra con XI. Æ.
(Descritta e pubblicata dal Neumann (2), descritta dal Mionnet (3)).
12. Altra simile. IX. Cerva che corre a d., volgendosi di dietro. Æ.
(Descritta e pubblicata da Neumann (4), descritta da Sestini (5)).
- Il Neumann dice: *caput galeatum, utque videtur, modice barbatum*. La barba non la vedo nel disegno, quantunque sia marcata una fisionomia virile. Se l'*ut videtur*, della barba, potesse dirsi anche della fisionomia, non avremmo bisogno di deviare dalla testa di Pallade, chiarissima de' monumenti. Questa ipotesi ha per conferma l'autorità del Sestini che descrivendo la medesima moneta, e citando lo stesso Neumann, dice quella testa di *Pallade galeata*, e null'altro.
13. Altra simile. IX. Cerva coi piedi anteriori curvati, guardante dietro a sè. Æ.
(Descritta da Sestini (6)).
- Forse questa moneta la medesima avanti descritta?
14. Altra, la testa a s. XI. Cerva che cammina a d.; sopra il piede anteriore, alzato, v'ha un uccello volante. Æ.
(Descritta e pubblicata dall'Arigoni (7), Neumann (8), Caroni (9); descritta dal-

(1) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 2.
 (2) *Numi veteres*. T. I, pag. 165, tav. V, fig. 10.
 (3) *Supplement*. T. III, pag. 356, n. 2.
 (4) *Numi veteres*. T. II, pag. 150, tav. V, fig. 8.
 (5) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 6.
 (6) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 7.
 (7) *Numi populorum et urbium*. Tav. XII, n. 144.
 (8) *Numi veteres*. T. I, pag. 166, tav. V, fig. 11.
 (9) *Mus. Hedervarianum*. Tav. XIII, n. 292.

l'Eckhel (1), Mionnet (2), T. Combe (3)
e Sestini (4).

15. Altra, la testa a d., la leggenda $\text{I}\Sigma$.

Æ.

16. Altra colla testa a s.

| $\text{I}\Sigma$. Cerva che cammina a d.

Æ.

(Descritta da Sestini (5)).

(Continua).

(1) *Doctrina*. T. II, pag. 159.

(2) *Supplement*. T. III, pag. 356, n. 3.

(3) *Veterum populorum et regum numi, qui in Museo Britannico adservantur*.
Londini, 1814, pag. 115.

(4) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 4.

(5) *Museo Hedervariano*. Vol. II, pag. 17, n. 5.

LE SIGLE DI DUE ZECCHE

riunite su alcuni GB della Tetrarchia.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

Nel *Bollettino* di giugno (1) abbiamo accennato solo per incidente a queste monete, per dire che esse non uscirono dalla zecca

(1) Vedi " I due Massimiani ERCULEO e GALERIO nella monetaz. del bronzo. „
Bollettino, n. 6, 1904.

di Treviri, come sosteneva il signor Maurice ma bensì da quella di Cizico. Abbiamo però il dovere di spiegare meglio le ragioni di tale attribuzione, trattandosi di un argomento che merita la maggior attenzione e che, considerato superficialmente, sembrerebbe contraddire a tutto ciò che sin'ora gli studiosi hanno asserito riguardo i segni di zecca.

Ed ora ecco la descrizione delle monete in questione :

colle sigle $\frac{S|KA|F}{PTR}$ $\frac{S|KB|F}{PTR}$ $\frac{S|K\Gamma|F}{PTR}$ $\frac{S|K\Delta|F}{PTR}$ $\frac{S|K\epsilon|F}{PTR}$ $\frac{SKS|F}{PTR}$

\mathcal{D} — **PROVIDENTIA DEORVM QUIES AVGG.** La provvidenza stante a sin., di fronte alla Quiete che tiene un ramo (?) levato e si appoggia allo scettro (vedi fig. n. 2).

\mathcal{D} — **DN DIOCLETIANO FELICISSIMO SEN AVG.** Busto a d. col manto imperiale tenendo un ramo ed il fascio di fulmini.

„ — **DN DIOCLETIANO BEATISSIMO SEN AVG.** Busto idem.

„ — **DN MAXIMIANO FELICISSIMO SEN AVG.** Idem (vedi fig. n. 1).

„ — **DN MAXIMIANO BEATISSIMO SEN AVG.** Idem.

Queste monete appartenerebbero quindi alla serie delle monete commemorative dell'Abdicazione, coniate l'anno 305 in quasi tutte le zecche dell'Impero.

Quelle di Cizico sono del tutto identiche alle suddette e differiscono solo per le sigle che sono così disposte :

$\frac{S|*|F}{KA}$ $\frac{S|*|F}{KB}$ $\frac{S|*|F}{K\Gamma}$ $\frac{S|*|F}{K\Delta}$ $\frac{S|*|P}{K\epsilon}$ $\frac{S|*|F}{KS}$ (vedi fig. n. 4).

Le monete di Treviri (vedi fig. 3) colla sigla unica $\frac{S|}{PTR}|F$ furono da noi già descritte precedentemente (1).

Ed ora passiamo alla comparazione di queste monete, specialmente per quanto riguarda la tecnica monetaria. Come dicemmo, le monete in questione e quelle di Cizico sono assolutamente identiche dal lato tecnico e differiscono solo per le sigle, mentre queste due serie di monete differiscono grandemente da quelle di Treviri.

Anzitutto la zecca di Treviri aveva una sola officina colla sigla **PTR**, mentre le altre due zecche ne hanno sei; lo stile delle leggende e dei tipi dimostra un'esecuzione molto più accurata sulle monete di Treviri. La lettera **M** è piuttosto grande e cogli angoli aperti, l'**V** è leggermente aperto al basso, mentre sulle monete delle sei officine l'**M** è stretta cogli angoli confusi, l'**V** è stretto al basso

(1) Vedi la nota precedente.

da un tratto terminante con due code divergenti. Dal lato ortografico si deve osservare che mentre sulle monete di Treviri è scritto " *Baeatissimo* ", sulle altre in questione vi è " *Beatissimo* ".

Nelle figure poi le differenze sono maggiori: sulle monete di Treviri la Provvidenza si vede chiaramente tenere una specie di rotolo che, nella intenzione dell'artefice, doveva essere un fascio di fulmini, mentre sulle altre non si vede affatto.

La Quietè sulle monete di Treviri tiene il ramo abbassato, mentre su quelle delle sei officine lo tiene alzato, ed è così mal eseguito da sembrare piuttosto una patera od una conchiglia.

Ecco esposte le ragioni per le quali crediamo non esservi alcun dubbio che le monete colle sigle $\frac{S|KA|F}{PTR}$ ecc., siano uscite dalla zecca di Cizico contemporaneamente alle monete commemorative colle sigle $\frac{S|*|F}{KA}$ ecc., ed alle altre monete dei Tetrarchi (1).

(1) A maggior schiarimento crediamo utile una breve descrizione di queste monete:

	sigle	$\frac{ }{KA}$	$\frac{ }{KB}$	$\frac{ }{K\Gamma}$	$\frac{ }{K\Delta}$	$\frac{ }{K\epsilon}$	$\frac{ }{KS}$
	"	$\frac{ *}{KA}$	$\frac{ *}{KB}$	$\frac{ *}{K\Gamma}$	$\frac{ *}{K\Delta}$	$\frac{ *}{K\epsilon}$	$\frac{ *}{KS}$
Anni	R. — GENIO POPVLI ROMANI Genio a sin. col modio in testa tenendo la patera.						
					R — GENIO AVGG ET CAESARVM NN Tipo come il prec.		
295-305	D. — IMP CC VAL DIOCLETIANVS PF AVG Testa laur. a d. IMP C M A MAXIMIANVS PF AVG Idem				GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES Testa laur. a d. FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES Idem.		
305-306	IMP C FL VAL CONSTANTIVS PF AVG Idem. IMP C GAL VAL MAXIMIANVS PF AVG Idem.				FL VAL SEVERVS NOB CAES Idem. GAL VAL MAXIMINVS NOB CAES Idem.		
306-307	IMP C GAL VAL MAXIMIANVS PF AVG. Idem. IMP C FL VAL SEVERVS PF AUG Idem.				FL VAL CONSTANTINVS NOB CAES Idem. GAL VAL MAXIMINVS NOB CAES Idem.		

Non possiamo comprendere perchè il *Traité de Numismatique grecque et romaine* del Babelon attribuisca le monete con queste sigle e quella con **SMK** alla zecca di Cartagine, mentre l'attribuzione a Cizico è accettata da tutti ed è

Ma rimane ancora da spiegare, perchè la sigla **K** (Kizicus) è accompagnata dalla sigla **PTR**, e qui non rimane che entrare nel campo delle supposizioni: esporremo quelle che ci sembrano più verosimili.

La sigla **PTR** si deve dividere in **P** iniziale di *Pro* e **TR** iniziale di *Tracia* o di *Tarsus*, cioè il significato delle sigle sarebbe: *Moneta coniata a Cizico per la Tracia o per Tarso*.

In favore del nome *Tracia* vi sarebbe il fatto della mancanza (1) di monete commemorative dell'Abdicazione coniate ad Heraclea (capoluogo della Tracia) (2), che segnava le sue monete colla sigla **HT** seguita da sei lettere d'officina come Cizico.

In favore del nome *Tarso* vi è l'altro fatto della precedente coniazione di antoniniani colla sigla **TR** (3), e molto probabilmente la città di Tarso non volendo essere seconda alle altre nel ricordare l'importante avvenimento della Abdicazione, fece coniare dalla zecca di Cizico queste monete portanti la sua iniziale accanto alla sigla della zecca suddetta. Ma tutto ciò rimane nel campo delle supposizioni, il fatto certo è che queste monete furono coniate a Cizico e non a Treviri.

Del resto il caso di monete portanti contemporaneamente il nome di due città non è affatto nuovo e si osserva tra le monete Greco-Imperiali dell'Asia Minore, dette appunto *Monete di alleanza*.

P. MONTI e L. LAFFRANCHI.

notorio che a Cartagine non si coniarono che monete a tipo speciale, aventi le sigle **A B Γ Δ PKA PKB PKΓ PKΔ PKP PKS PKT PKQ** durante il breve periodo dal 295 al 307 ed eccezionalmente al 311. Le monete di Cartagine dal lato tecnico somigliano a quelle di Roma, mentre quelle di Cizico sono barbare e del tutto differenti.

(1) Almeno per quanto ci consta personalmente, non avendone mai veduto alcun esemplare e non trovandone alcun cenno sui libri e sui cataloghi.

(2) Il Voetter dice trattarsi di Heraclea Tracia, mentre il Maurice crede si tratti di Heraclea Tessalica. Noi siamo della opinione del Voetter. La città di Heraclea Tracia era sul mar di Marmara quasi di fronte a Cizico.

(3) Vedi Voetter " *Le monete della Tetrarchia di Dioclesiano* » nella *Numismatische Zeitschrift*, anno 1899. Il Voetter però esplica la sigla **TR** come iniziale di Tripoli e non di Tarso.

VARIANTI INEDITE

ALL'OPERA

MONETE DI MILANO

DEI FRATELLI GNECCHI

APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE GUGLIELMO GRILLO DI MILANO

*(Continuazione).**Parpagliola.*

D' — PROVIDETIA All'esergo: 1608

R' — MEDIO LANNI · D

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 51.

Parpagliola.

D' — PRDVIDENTIA Senza data all'esergo.

R' — MEDA LANI · D

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 52.

Parpagliola.

D' — PROVIDENTIA (Le lettere sono ornate). Senza data all'esergo.

R' — MEDIO LANI · D

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 52.

Parpagliola.

D' — PROVIDENTIA All'esergo una rosa fra due punti.

R' — MEDIO LANI · D Nello stemma le aquile hanno le ali in atto di volare.

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 53.

Sesino.

D' — PHILIPP · III · REX · HI ·

R' — (Stelletta) MEDIOLANI · DVX · E ·

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 55.

Sesino.

D' — PHILIPP · III · REX · HI ·

R' — · MEDIOLANI · DVX · E · C

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 55.

Sesino.

Ɔ — PHILIPPVS III REX HIS

℞ — MEDIOLANI DVX E C

Gnecchi, pag. 146 — Dopo il n. 54.

FILIPPO IV (1621-1655).

Ducatone.

Ɔ — PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANI · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto il busto: 1622

℞ — MEDIOLAN ⌘ DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Gnecchi, pag. 94 del supplemento — Dopo il n. 3.

Mezzo Filippo (inedito).

Ɔ — * PHILIPPVS * IIII * REX * HISPA * Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto: · 1656 ·

℞ — * MEDIOLANI * * DVX * ET * C * Stemma reale di Spagna colle armi di Milano nel centro. Al disopra corona.

Quarto di Filippo (inedito).

Ɔ — · PHILIPPVS · IIII · REX · HISP · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto: · 1658 · ∴ ∴ ∴

℞ — * MEDIOLA NI * DVX * E * Stemma reale di Spagna colle armi di Milano nel centro. Al disopra corona.

Quattrino.

Ɔ — PHILIPP · IIII · REX · HI Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ — MEDIOLANI · DVX · ET · C

Gnecchi, suppl., pag. 97 — Dopo il n. 19.

(Continua)

GUGLIELMO GRILLO.

NUOVE MEDAGLIE

Medaglia commemorativa della visita di S. M. Vittorio Emanuele III a S. M. Edoardo VII d'Inghilterra. — Pervenuti solo ora, sebbene conosciuta nel 1903, pubblichiamo quest'altro bel lavoro del distinto scultore-medaglista nostro socio signor cav. Tony

Szirmaï di Parigi, medaglia interessante, da classificare fra le italiane, segnando essa un avvenimento storico di alta importanza pel nostro paese. Senz'altro ecco la illustrazione e descrizione:



Diam. mill. 50.

Ð — **EDWARD VII — VITTORIO EMMANUELE III.** Busti accollati a destra in divisa militare. — Sotto: **TONY SZIRMAÏ.**

R) — A sin. due rami, di quercia e edera legati assieme. — A dr.: **WINDSOR — LONDON — 17-21 NOVEMBER — 1903.**

Medaglia commemorativa pel VI Centenario della nascita di Petrarca. — Per le feste celebrate in Arezzo dal 20 al 22 scorso luglio in onore del grande poeta, a perpetua ricordanza venne emessa la seguente bella medaglia eseguita nello stabilimento Johnson:



Diam. mill. 30, con appiccagnolo e anello.

Ð — **F. PETRARCA ARETIVVS** Busto laureato a destra. Sotto: **S. J.**

R) — **SALVE — PVLCHRA PARENS — TERRARVM GLORIA — SALVE — ARETIVM — 1304-1904.**

EDOARDO MATTOI.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali. — Estratto dalla *Rassegna Numismatica*, n. 3 del corrente anno.

Mettiamo qui, avanti ogni altro, al posto d'onore, questo lavoro del Sig. Furio Lenzi, il dottissimo direttore della *Rassegna Numismatica*, giornale che ha l'asidua collaborazione dei più illustri numismatici d'Europa.

E lo merita veramente.

Diffatti sono noti i lavori del Prof. Gabrici, del Babelon, del Maurice sulla iconografia numismatica, ma nessuno sin'ora aveva avuta la perspicacia, l'intuito veramente numismatico, di scoprire nei volti rappresentati sulle monete imperiali diversi atteggiamenti delle fisionomie non solo, ma anche osservare che questi atteggiamenti ora ilari, ora melanconici, si riferivano ai buoni o cattivi avvenimenti politici dell'epoca.

A nostro torto dobbiamo però confessare di non aver mai osservato che, ad esempio, sulle monete di Augusto, la costui fisionomia esprimesse talvolta l'intenso dolore provato per la disastrosa sconfitta di Quintilio Varo, nè ci consta che per lieto o cattivo evento la truce fisionomia di Caracalla si sia atteggiata al sorriso.

Ma ciò deve evidentemente imputarsi alla pochezza dei nostri studi.

Essa però non ci impedisce di constatare l'importanza veramente scientifica di questo forte lavoro, alieno da ogni rettorica e di tutto ciò che non sia rigida e severa dottrina numismatica.

Non possiamo trattenerci dal richiamare l'attenzione degli studiosi sopra le considerazioni veramente geniali che l'A. fa riguardo l'espressione della fisionomia di re Vittorio sulle attuali monete italiane, considerazioni che meritano la più profonda ponderazione da parte del numismatico, dell'artista e dell'uomo politico.

Leggano tutti questo articolo, tanto i giovani valenti, come i numismatici illustri e consumati: troveranno in esso delle nozioni veramente peregrine, e vedranno gli orizzonti della numismatica rischiararsi sopra regioni sino ad ora sconosciute, ma che attualmente non lo sono più per merito del chiarissimo Autore.

E si abbia le nostre congratulazioni anche la *Rassegna*, la quale, pubblicando questo geniale lavoro, ha saputo far onore anche ai suoi più illustri collaboratori, accanto ai quali l'A. per il suo dotto articolo, merita di essere collocato.

L. L.

Ancora gli Aurei di Uranio Antonino. — Sotto questo titolo Francesco Gnechchi ha pubblicato la sua risposta al noto articolo del Prof. Piccione, ribadendo le ragioni già esposte nella *Rivista* del 1895 contro l'autenticità degli aurei in questione. Noi siamo interamente d'accordo col Gnechchi in questa polemica, anzi ricorderemo che, appena uscito l'articolo del Prof. Piccione, nella "Bibliografia Numismatica Romana", del n. 6 del *Bollettino* abbiamo sostenuta anche con argomenti nuovi la falsità delle monete suddette.

LA REDAZIONE.

Monete in Vendita presso il Circolo

MONETE GRECHE.

Thasos PB. — ⌚ Testa d'Ercole — ⌚ Clava, arco, anfora. <i>Bello</i> L. 1 —
Tiro Arg. — TOLOMEO SOTERO. Tetradramma. ⌚ Testa — ⌚ Aquila, clava, monogramma di Tiro e leggenda. (Raro, Mionnet L. 60) <i>Bello</i> L. 15 —
Egitto Arg. — TOLOMEO SOTERO. Tipo del prec. senza clava e monogramma, colla leggenda ΣΟΘΗΡΟΣ . . . <i>Buona conservazione</i> L. 6 —
Egitto Arg. — TOLOMEO EPIFANE. Tipo del prec. . . . <i>Bello</i> „ 7 —
Mauretania GB — GIUBA. ⌚ REX IVBA Testa — ⌚ Testa di elefante e parole puniche. (Rarissimo, Mionnet L. 60). <i>Buona conservazione</i> L. 12 —
Bosforo Cimmerico — COTORSE. ⌚ Testa del re — ⌚ Testa di Diocleziano PB <i>Buona conservazione</i> L. 2 —

MONETE ROMANE.

DIOCLEZIANO. Lotto di N. 8 MB Variati rovesci e zecche. <i>Bella cons.^e</i> L. 2 —
MASSIMIANO. „ „ „ „ „ „ „ „ „ 2 —
GALERIO „ „ „ „ „ „ „ „ „ 2 —
COSTANZO CLORO „ „ „ „ „ „ „ „ „ 2 —
MASSIMINO II. „ „ 4 „ „ „ „ „ „ „ 1 50
MASSENZIO „ „ 4 „ „ „ „ „ „ „ 1 —
COSTANTINO „ „ 8 PB „ „ „ „ „ „ „ 1 —
SEVERO II. MB Rovesci vari, cadauno . . . <i>Buona conservazione</i> „ 1 20
„ „ „ „ „ „ . . . <i>Media</i> „ „ 0 70

MONETE ALESSANDRINE

(in *potin* e bronzo L. 1 al pezzo di buona conservazione).

NERONE — TRAIANO — ADRIANO — ANTONINO — ELIOGABALO — ALESSANDRO SEVERO — MASSIMINO — GORDIANO III — FILIPPO SEN.

MONETE MEDIOEVALI

(bella conservazione).

Chiarenza. Denaro Tornese — GUGLIELMO DI VILLEHARDOIN . . . L. — 80
MARIA D' HAINAUT „ — 80
GIOVANNI D'ANGIÒ GRAVINA „ — 80
FILIPPO DI TARANTO „ — 80
GUGLIELMO DE LA ROCHE „ — 80
ISABELLA DI VILLEHARDOIN „ — 80
GUIDO II DE LA ROCHE „ 2 —
FIorenzo D' HAINAUT „ — 80

MEDAGLIE NAPOLEONICHE.

- ⌚ BONAPARTE PRIMVS CONSVL Testa nuda a sin. — Rì MVNITISSIME OP-
PIDVS ecc. Ercole che rialza la Rep. Cisalpina e Vittoria che scrive su
scudo. Valore L. 12 per L. 6. FDC Bronzo mm. 53.
- ⌚ NAPOLEO MAGNO ecc. Testa a d. colla corona ferrea. — Rì HOSTIBVS
VBIQVE, ecc. Vittoria con palma e fulmine. Valore L. 12 per L. 4. *Bella
conservazione.* Bronzo mm. 42.

Le spese di spedizione sono a carico dei committenti. — Inviare richieste mediante cartolina con risposta.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPIVITVRA

CON LA RIPIVITVRA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA FIORITVRA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG. : GIVSEPPE SCALCO, VIA BORGO NVOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN

MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 3,50
Per l'Estero . . . „ 4,50
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

P. MONTI e L. LAFFRANCHI — Ancora "Tarraco o Ticinum?" (con fig.).

NICOLÒ PAPADOPOLI. — Monete trovate nelle rovine del campanile di S. Marco (con fig.).

MARIO SAN-ROMÈ. — Una moneta inedita di Desana (con fig.).

E. MATTOI — Nuova medaglia (con fig.).
Varietà.

Nuovi Soci ed Abbonati.

Piccola Posta.

Monete in vendita presso il Circolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la *Redazione* ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della *Redazione* rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Corrispondenti.

344. De Ferrari Guglielmo Viale Monforte, 14, Milano.

Abbonati.

244. Belleni Aurelio, Ten. di Vascello Via d'Aquino, 5, Taranto.
 245. Conti Giuseppe, Cambiavalute Udine.
 246. Franchi Gaetano, Orefice Lodi.
 247. Gagliardo Avv. Francesco, Procuratore Chiavari.
 248. Museo Civico Bassano.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo come:

Soci Fondatori: L. Forrer. — **Soci Corrispondenti:** De Ferrari Guglielmo — Dottor Cav. Giorgio Ciani. — **Abbonati:** Mondini Magg. Raffaello — Giuseppe Conti — Gerolamo Colombo.

Monete in Vendita presso il Circolo

MONETE GRECHE.

Thasos PB. — ⚔ Testa d'Ercole — ⚔ Clava, arco, anfora. *Bello* L. 1 —
 Egitto Arg. — TOLOMEO SOTERO. Tipo del prec. senza clava e monogramma, colla leggenda ΣΟΘΗΡΟΣ . . . *Buona conservazione* L. 6 —
 Mauretania GB — GIUBA. ⚔ REX IVBA Testa — ⚔ Testa di elefante e parole puniche. (Rarissimo, Mionnet L. 60). *Buona conservazione* L. 12 —
 Bosforo Cimmerico — TOTORSE. ⚔ Testa del re — ⚔ Testa di Diocleziano PB *Buona conservazione* L. 2 —
 Corinto, *Statere* — ⚔ Testa di Pallade ⚔ Pegaso . . . *Bellissimi* L. 3 50

MONETE ROMANE.

DIOCLEZIANO	Lotto di N. 8 MB Variati rovesci e zecche.	<i>Bella cons.º</i>	L. 2 —
MASSIMIANO	" " " " " "	" " " "	" 2 —
GALERIO	" " " " " "	" " " "	" 2 —
COSTANZO CLORO	" " " " " "	" " " "	" 2 —
MASSIMINO II	" " 4 " " "	" " " "	" 1 50
MASSENZIO	" " " " " "	" " " "	" 1 —
COSTANTINO	" " 8 PB " "	" " " "	" 1 —
COSTANTINO II	" " 8 PB " "	" " " "	" 1 —
CRISPO	" " 8 PB " "	" " " "	" 2 —
LICINIO (P.)	" " 8 PB " "	" " " "	" 2 —
LICINIO (Jun.)	" " 4 PB " "	" " " "	" 1 50
COSTANZO	" " 8 PB " "	" " " "	" 2 —
SEVERO II MB	Rovesci vari, cadauno	<i>Buona conservazione</i>	" 1 20
" " " " "	" " " "	<i>Media</i>	" 0 70

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**



Medaglione d'oro della zecca di Ticinum (1) trovato in Ungheria, rappresentante i busti accollati di Costantino e del Sole.

Ancora « Tarraco o Ticinum? »

RISPOSTA AL SIGNOR MAURICE.

(V. *Bollettino* 1903, N. 3-4, 8, 9-10 e 1904, N. 1, 3-6).

Il signor Maurice, nella sua pubblicazione: *L'Iconographie par les medailles des empereurs*, della quale il *Bollettino* si occuperà diffusamente in un prossimo numero, accenna ai nostri articoli sull'argomento *Tarraco o Ticinum?*, e con poche parole conclude dicendo che le monete in questione si devono attribuire a Tarraco. Era da prevedersi! E noi non ci aspettavamo una conclusione differente. L'A. però non risponde a tutte le innumerevoli prove da noi portate in favore della attribuzione a Ticinum, come i ripostigli, la sigla **TI**, le monete di Carino con *Adventus Aug.*, ecc., e si limita a rispondere a quanto riguarda le monete di Massenzio. Ma per fare ciò è costretto ad asserire il contrario di quello che aveva detto precedentemente. Difatti il signor Maurice nel suo articolo: *L'Atelier de Tarragone pendant la periode Constantinienne* (2), sostenne che la Spagna negli anni 306-312 dipendeva dalla sovranità di Costantino e che esso, in segno di alleanza con Massenzio, aveva adibita la sola zecca di Tarraco alla coniazione delle monete coll'effigie di costui.

Ma avendo noi fatta constatare l'impossibilità che Costantino in una sola

(1) Le monete d'oro della zecca di Treviri con **S M T R** e quelle di Tessalonica con **S M T S** si distinguono da quelle di Ticinum anche per lo stile che è tutto differente.

(2) Ved. *Revue Numismatique*, 1900. In questo articolo però non sono descritte molte monete che sono comunissime nelle collezioni dell'Italia Superiore.

delle sue zecche coniasse pochissime monete colla propria effigie ed una enorme quantità coll'effigie di un collega, contrariamente a quanto usavano gli altri imperatori contemporanei, l'A., non volendo ammettere l'attribuzione a Ticinum, si vide costretto a mutar opinione, e nello scritto citato asserisce che a quell'epoca la Spagna dipendeva da Massenzio, la *cancelleria* del quale emanava da Roma a tutte le zecche dipendenti le istruzioni circa i tipi delle monete da coniarci.

Invece, se noi osserviamo le monete, sia di Massenzio che degli imperatori precedenti, vediamo subito che la volontà di essi, per quanto assoluta, non lo era al punto da imporre alle zecche dipendenti questo o quel tipo per le monete, ma bensì esse conservavano la loro autonomia. Avveniva però che qualche zecca copiasse i tipi e soprattutto lo stile grafico della zecca più vicina.

Osserviamo, ad esempio, le monete di Probo; noi vediamo che tre zecche, Ticinum, Siscia e Roma, coniarono una enorme varietà di tipi (1) non solo nel rovescio, ma anche nel diritto, ed in questo il busto dell'imperatore è rappresentato in moltissime pose, sia coll'elmo e lo scudo, sia colla trabea e lo scipione, ecc., mentre invece le altre zecche non coniarono che monete pochissime variate, anzi quasi sempre monotone nei loro tipi. Perchè Probo non impose a tutte le zecche la coniazione di monete belle ed interessanti come quelle di Ticinum, Roma e Siscia? Evidentemente perchè ciò non poteva dipendere dalla sua volontà, ma bensì dalla volontà e dalla abilità degli zecchieri.

E venendo alle monete che più ci interessano, cioè quelle di Massenzio, troviamo che esse dimostrano chiaramente l'inaccettabilità della tesi del signor Maurice. Difatti noi vediamo che tre zecche degli Stati di Massenzio, Roma, Aquileia e Ticinum, coniarono monete colla leggenda *Conserv Urb Suae* ed il tipo di Roma seduta in tempio, Cartagine invece conia il rovescio tutto speciale, avente il tipo del tempio in cui è il genio di Cartagine in piedi tenendo le frutta e la leggenda *Conservatores Kart Suae*.

Perchè questo tipo speciale di moneta in una sola zecca?

Perchè Cartagine, essendo capoluogo di una provincia separata dall'Italia ed avente tradizioni proprie, voleva affermare anche colle monete la propria autonomia.

Aquileia e Ticinum, invece, essendo in Italia, sentivano più fortemente la devozione e la sudditanza verso Roma, e quindi ne copiavano il tipo delle monete, le quali colle loro epigrafi affermavano la necessità che Roma rimanesse sempre la capitale del mondo (2). Perciò una zecca spagnuola come Tarragona, se avesse coniate monete, avrebbe adottato tipi speciali, come usava Cartagine, invece di copiare quelli di Roma.

Riguardo alla questione se la Spagna era suddita di Costantino o di Massenzio, l'A. riconosce che gli storici dell'epoca si contraddicono tra di loro in modo che, mentre l'imperatore Giuliano scrisse che nella ripartizione dell'Impero la Spagna toccò a Costanzo Cloro e da questi a Costantino, Lattanzio afferma invece che essa dipendeva da Massimiano Ercoleo, ed in base a questa testimonianza il signor Maurice, cambiando l'opinione precedente, crede che la Spagna sia poi passata in potere di Massenzio.

Ma è troppo arbitraria questa supposizione, la quale poi cade del tutto quando si sappia che nella divisione dell'Impero in quattro Prefetture fatta da

(1) Almeno quattrocento varietà la sola zecca di Ticinum.

(2) Il titolo di « Conservatore di Roma Sua » (*Conserv Urb Suae*), venne dato a Massenzio quasi a significare che i Romani lo avevano nominato imperatore, acciò che risiedendo in Roma e non altrove, come faceva Diocleziano ed i suoi successori, Roma non perdesse il grado di capitale dell'Impero.

Costantino, la Spagna faceva parte della Prefettura delle Gallie, comprendente la Gallia, la Britannia, la Spagna e la Mauritania, e che nella divisione dell'Impero dopo la morte di Costantino la Prefettura delle Gallie, compresa la Spagna, toccò a Costantino II, mentre a Costante toccarono l'Italia, l'Africa e l'Illirico. Insomma da Postumo in poi, ad ogni avvenimento che portasse una spartizione dell'Impero la Spagna seguiva le sorti della Gallia e non quelle dell'Italia.

Ecco quindi dimostrato che Massenzio non possedette mai la Spagna e non potè quindi coniarvi delle monete.

Del resto ogni discussione in favore dell'attribuzione a Ticinum è resa superflua dal fatto sinora mai negato, che le così dette monete di Tarraco si trovano *sempre* nell'Italia Superiore e *mai* in Ispagna; e noi non esitiamo a chiamare ridicola la pretesa che, mentre tutti attribuiscono a Lione le monete colla sigla **PLG** che si rinvengono in Francia, a Siscia quelle con **SIS** che si rinvengono in Austria, ad Antiochia quelle con **ANT** trovate in Siria, ad Alessandria quelle con **ALE** provenienti dall'Egitto (1), ecc., solo le monete colla sigla **T** che si trovano in Italia, contro la regola generale, debbano attribuirsi ad una zecca spagnuola!!

Del resto il signor Maurice stesso viene in nostro aiuto con un'altra sua pubblicazione (2), nella quale descrive un ripostiglio di antoniniani di Diocleziano e di Massimiano rinvenuti nel Marocco. In questo caso, la zecca più vicina al luogo del ritrovamento sarebbe dunque Tarraco, e quindi le sue monete dovevano prevalere nel ripostiglio; invece si tratta esclusivamente di monete della zecca di Lione! Da ciò si deduce che la Spagna a quell'epoca non aveva zecca, ed ai suoi bisogni serviva quella di Lione, sino a che Costantino, nell'anno 313, fondò quella più vicina di Arles.

Alle obiezioni del signor Maurice abbiamo dunque risposto esaurientemente, e non crediamo presunzione il dire che esse non valgono più di quelle fatte precedentemente da altri. Noi aspettiamo ancora (e forse per molto tempo!) una prova, una sola prova in favore di Tarraco, da contrapporre alle innumerevoli prove che noi abbiamo portato in favore di Ticinum.

P. MONTI - L. LAFFRANCHI.

NB. — Il signor Maurice, nell'articolo di cui sopra, cita una pubblicazione del Prof. Babelon, edita l'anno scorso, nella quale si dimostrerebbe l'impossibilità dell'esistenza di una zecca a Ticinum.

Questa pubblicazione in Italia è irreperibile, forse per evitare la risposta degli interessati. Però abbiamo potuto saperne qualche cosa da un sunto che ce ne dà la *Revue Numismatique* dell'anno scorso. Da questo sunto si capisce che trattasi della descrizione di un medaglione d'oro di Costantino (3), col rovescio: *Felix Adventus Augg. NN* che l'A. dice essersi coniato nel 313 per commemorare il convegno di Costantino e di Licinio in Milano; e questa asserzione non può che farci piacere, perchè viene ad appoggiare ciò che noi abbiamo detto nel N. 9-10 (4) del *Bollettino*, anno 1903.

In ogni modo, siccome le prove pro e contro *non possono essere date che dalle monete*, ci riesce impossibile indovinare quali argomenti nuovi il Prof. Babelon abbia trovato dopo quanto fu detto inutilmente dagli specialisti.

P. M. - L. L.

(1) Nel ripostiglio rinvenuto a Madone di 6000 monete, 3000 erano della zecca di Ticinum, e le altre 3000 comprendevano tutte le altre zecche dell'Impero, di cui ad esempio la zecca di Alessandria, più lontana di tutte, era rappresentata da solo 6 esemplari consunti.

(2) Vedi la recensione nella *Revue Numismatique* del 1903, pag. 433.

(3) Ne riportiamo il disegno in testa all'articolo (vedi *Revue*, a pag. 429).

(4) A pag. 89.

Monete trovate nelle rovine del campanile di S. Marco ⁽¹⁾

Negli ultimi mesi del 1902, il Comm. Giacomo Boni m'invitava ad esaminare le monete trovate nelle demolizioni del campanile di S. Marco e me ne affidava alcune che non si potevano decifrare perchè coperte da un forte involucro di ossido. Liberate, con opportuni lavacri, dalla crosta che le nascondeva completamente, ho potuto constatare che si trattava di monetine di poco valore, veneziane ed estere, appartenenti al secolo XV, o alla prima metà del XVI.

Eccone l'elenco :

- 1 e 2. — Pfennig di Enrico IV di Baviera (1394-1450)
3. — Simile di Ferdinando I per l'Austria superiore (1534).
4. — Simile unilaterale di Salzbουργ (XV secolo).
5. — Simile bianco di Ferdinando I per la Carinzia (1550).
6. — Simile unilaterale di Ferdinando I per la Boemia (1564).
7. — Mezzo soldo di Pietro Lando (1538-1545).
8. — Bagattino doppio, fu ordinato nel 1520.
- 9, 10, 11, 12. — Bagattini con la B. Vergine e S. Marco in quadro (1519-1560).

Avrei desiderato di tener conto di tutte le monete rinvenute fra le rovine del campanile, dei siti precisi ove ognuna di esse era stata trovata, e di tutte le altre circostanze che possono servire a completare uno studio di questo genere, ma, partito il Comm. Boni, ebbi da tutti parole gentili ed offerte cortesi senza poter ottenere le notizie che desideravo e che nessuno era in grado di fornirmi. Ricordo solo che le altre monete da me esaminate nella prima visita, erano pure di poco valore intrinseco e, all'incirca, della stessa epoca.

A quanto mi fu detto, le monete descritte furono trovate nei pozzi o vani che esistevano fra le scale e gli angoli del campanile, ciò che esclude l'idea d'un tesoretto nascosto e fa pensare piuttosto a monete cadute casualmente dalle mani dei visitatori, o da qualche cassetta ove si depositavano le elemosine, o le offerte di coloro che salivano in cima alla torre e davano qualche mancia ai custodi.

Sebbene queste monete non abbiano alcun pregio di rarità,

(1) Ringraziamo di cuore l'illustre Presidente della Società Numismatica italiana d'averci permesso di porre a maggior conoscenza degli studiosi questo lavoro inserito negli *Atti dell'Istituto Veneto*, LXIII, p. II, con l'aggiunta delle figure.

pure, nel loro complesso, acquistano una certa importanza e destano non poco interesse per il fatto di trovare riuniti insieme pezzi diversi per la loro provenienza, ma simili per il valore e per l'epoca di emissione. Questo fatto conferma in modo materiale e visibile le informazioni che troviamo nei documenti e nelle memorie contemporanee, e ci mostra chiaramente la via per la quale un nome di moneta tedesca potè a poco a poco introdursi fra di noi, per designare da principio una moneta veneta, arrivando poscia a prender posto tra i vocaboli della lingua italiana.

Sappiamo infatti, per testimonianze irrefragabili, che il ricordo dei mali cagionati dalle esuberanti emissioni di monete di bassa lega fatte nei tempi fortunosi del principato di Francesco Foscari, produceva nel Consiglio dei Dieci una viva ripugnanza a permettere la coniazione di tali specie. Quindi una deficienza di moneta minuta veneziana che, negli ultimi anni del secolo XV, ebbe per effetto la introduzione e la circolazione di monete di titolo inferiore dei paesi vicini, e specialmente di certi denaretti di forma irregolare, piuttosto quadrati che rotondi, conati in Germania, in Austria e in Carinzia. Sappiamo ancora che tali monetine si mescolarono con le veneziane per quasi tutto il secolo XVI, che in qualche momento il loro corso superò quello delle nazionali, tanto che l'autorità, mentre bandiva tutte le monete di provenienza forestiera, fu costretta a tollerare ufficialmente la presenza di queste. E oggi abbiamo la prova evidente di tutto ciò, come se ci fosse toccata la ventura di vuotare le tasche di un veneziano del secolo XVI.

Un decreto del Consiglio dei Dieci del 16 settembre 1497 (1), ripetuto poi nel 31 agosto 1499 (2), proibiva certe monete denominate *bez*, ed ordinava la coniazione di soldi e mezzi soldi d'argento, perchè la mancanza di buona moneta nazionale favoriva il dilagare delle pessime specie forestiere.

Marin Sanuto non manca di ricordare questo fatto notevole e ci fornisce alcune spiegazioni interessanti: " Fono banditi li *bezi*, " ch'è una moneda di rame con arzeno di valuta di do al soldo che " si fa per alcuni signori in Cargna, over in terra todescha, et fate " le cride publice niun non li spenda et sia nel Dominio nostro di " niuna valuta. Perhochè dicta moneda, per esser comoda, coreva " molto attorno „ (3).

(1) Consiglio dei Dieci, Misti, Reg. XXVII, c. 118.

(2) Ivi, Reg. XXVIII c. 25 f.

(3) MARIN SANUDO, *Diarii*, Tomo I, col. 1050.

Nei registri dello stesso Consiglio dei primi anni del secolo XVI si trovano molte altre deliberazioni dalle quali risulta chiaramente la preoccupazione del supremo Magistrato in materia finanziaria e monetaria per i danni recati dalla circolazione di monete scadenti, la volontà di farla cessare e la insufficienza di tutti i provvedimenti escogitati ad ottenere l'effetto desiderato. Le proibizioni si rinnovavano di tempo in tempo, e il fatto della ripetizione degli ordini e le considerazioni che li accompagnano, mostrano che i *bez* continuavano a circolare. Ne abbiamo la conferma nei "Diarii", del Sanuto, il quale c'informa pure che essi erano preferiti perchè comode monete, mentre i mezzanini ordinati dal Consiglio dei Dieci, di argento finissimo e di conio elegante, non avevano il favore del pubblico per essere troppo piccoli. Basta vederli per convincersi che non



erano comodi a maneggiare, e anzi fa meraviglia che abbiano potuto avere un uso pratico.

Il Consiglio dei Dieci si piegò, a malincuore forse, ma completamente al desiderio generale e nel 17 settembre 1512 (1) ordinò alla Zecca di imitare le monete tedesche, non solo nel peso e nell'intrinseco, ma pur anco nella forma, con quel mezzanino quadro che è noto a tutti i cultori della Storia Veneta e che, per il suo aspetto



esotico, forma un notevole contrasto con tutta la serie numismatica veneziana.

Questa volta il rimedio, sebbene ideato in modo empirico, avrebbe forse raggiunto lo scopo desiderato, se le circostanze del momento lo avessero consentito. Ma la guerra lunga e dispendiosa aveva rovinato le finanze della repubblica, disperse le sostanze dei cittadini, guastati i campi ed i commerci: al malessere della circola-

(1) Consiglio dei Dieci, Misti, Reg. XXX, c. 88 t.

zione cominciato col secolo e manifestatosi colla scarsa importazione dei metalli, si era aggiunto il disordine e l'angustia del numerario. Marin Sanuto non manca di informarci delle pessime condizioni in cui versava la circolazione monetaria in causa della guerra, e racconta che tutta la moneta buona veneziana, ducati, troni, mocenighi e marcelli, era emigrata e il posto ne era tenuto da moneta forestiera scadente e particolarmente dai bezzi tedeschi, inquinati essi pure da numerose falsificazioni. Più volte nei "Diarii", egli ripete queste notizie, con poca varietà di frasi, ma con semplicità ed efficacia tali da dare un quadro veritiero dei mali che affliggevano la sua diletta Venezia in quel triste momento.

Appena liberato dalle cure più affannose, il Governo si occupò seriamente a rimediare ad uno stato di cose che riusciva più grave in un paese che traeva le sue risorse dai commerci e dal mare. Non è qui il luogo di parlare dei molti provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Dieci per regolare il corso delle monete veneziane e liberare il paese dalle monete forestiere di tutti i generi e qualità che infestavano il mercato: solo mi preme di osservare che i provvedimenti non ottennero l'effetto desiderato se non quando ebbero un valido concorso dalle circostanze esteriori, e che non si riuscì ad ottenere il bando completo delle monete forestiere, ma il Governo si dovette contentare di limitarne il valore secondo l'intrinseco.

Fra le parti prese in questo periodo ne ricorderò una che raccomanda ai maestri della Zecca di preparare *qualche bella sorte de mezzanini*, o mezzi bezzi da presentare al Magistrato, e nel 14 aprile 1519 (1) si delibera di coniare diecimila ducati di *mezzanini da do al soldo* di forma rotonda, secondo il disegno unito al decreto,



di lega più bassa ma di peso maggiore di quelli precedenti di forma quadra: ciò dimostra come i reggitori della Zecca si fossero persuasi che non la forma ma un conveniente volume era necessario perchè la nuova moneta fosse accettata favorevolmente dal pubblico veneziano.

(1) Consiglio dei Dieci, Misti, Reg. XLIII, c. 17 e 18.

Dopo molti tentennamenti, di cui rimangono le tracce nelle parti respinte o sospese, il Consiglio deliberava, nel 1525, di aumentare il valore del mocenigo e del marcello, portando il primo a 24 soldi ed il secondo a 12, ed ordinando la coniazione di pezzi da 6, da 4 e da 2 soldi, per completare il sistema. Questo provvedimento, che si risolveva in una diminuzione dell'intrinseco della lira e nel conseguente aumento del prezzo del ducato valutato lire 7 soldi 6, ebbe l'approvazione generale. Col favore di una abbondante importazione di argento si poté coniare una notevole quantità di monete nazionali in modo da potere, nel 1526, decretare ed ottenere lo sfratto delle monete forestiere d'argento e di lega e delle veneziane calanti, operandone il cambio peso per peso con la sola deduzione delle spese di fattura. Troviamo nel Sanuto la descrizione del modo con cui fu fatto questo cambio: " A la Sensa fu fato un banco in piazza con " San Marco dove era sier Piero Loredan qu. sier Alvise massar a " la Zecha con bazili d'arzeno di ducati venitiani, mocenighi, mar- " zelli da 6 nuovi, soldi nuovi et bezi nuovi di S. Marco, et chi vo- " leano cambiar andando con monede scarse le pesava et vi dava " quanto valeva di moneda di Zecha. Era a le volte Sier Nicolò " Venier è del Conseio di X, qual è sora di la Zecha, et usa in questo " gran diligentia „ (1).

Dal bando generale di tutte le monete forestiere furono eccettuati i *bezi vecchi delli boni*, così chiamati per distinguerli dalle falsificazioni e dalle imitazioni recenti: con questa qualifica continuarono a circolare per molti e molti anni, sebbene uno dei primi decreti del nuovo ordinamento monetario prescrivesse di coniare con l'argento delle monete che si andavano ritirando *bezi* simili ai mezzanini deliberati nel 1519, col nome del Doge ed il Leone andante con la croce e la leggenda *IN HOC SIGNO VINCIT*.

Questa è la prima volta che in un documento ufficiale viene adoperata la parola *bezzo* per indicare il mezzo soldo, nome che ad esso fu conservato sino alla caduta del Governo Veneto, e rimase poi nella lingua come voce indicante moneta o denaro in genere.

La strada percorsa dalla parola *bez* dal giorno in cui fu adoperata a designare una moneta perseguitata e bandita fino a quello in cui fu iscritta ufficialmente fra i nomi delle monete veneziane è segnata chiaramente dai documenti di zecca; più difficile invece è il rintracciarne il punto di partenza o di origine.

(1) MARIN SANUDO, *Diarii*, Tomo XLI, col. 308.

Su tale argomento sono discordi le opinioni degli etimologisti: chi vuol farla venire dal latino, chi dal tedesco e chi finalmente dall'illirico. Sarei più propenso a crederla originaria della Germania, come dalla Germania venivano le prime monete incriminate. Forse la voce *Batzen*, con cui esse venivano indicate, traversando i paesi che parlano lo slavo, si modificò e divenne *bees* che nei dialetti slavi, significava appunto piccola moneta. Infatti le antiche carte veneziane chiamano sempre *bez*, *beci* e *bezzi*, le monetine tedesche che divennero poi tutt'uno col mezzo soldo, mentre in altri documenti della Zecca Veneta verso la metà del secolo XVI, troviamo il permesso a mercanti tedeschi di introdurre *bazzi*, *sesseri* e *carantani* per essere fusi in zecca.

Le monetine che abbiamo trovate fra le rovine del campanile, come molte altre dello stesso genere ma di conio e di epoca diversa, giunsero a Venezia, secondo ogni apparenza, invadendo dapprima l'Austria e la Carinzia, poi le provincie dell'impero che parlavano l'illirico, verso il confine veneto. Infatti il Friuli e l'Istria ne furono invase per prime, e il Consiglio dei Dieci fu indotto a tollerarne la circolazione colà quando ancora a Venezia e nelle altre provincie di terraferma erano severamente vietate.

Taluno potrebbe osservare che in Germania il *Batzen* fu sempre una moneta di bassa lega, ma abbastanza grossa ed importante, mentre le monete di cui vi ho intrattenuto sono invece piccole e di poco valore, e in tedesco vengono chiamate *Pfennig*. Quando una parola passa da una lingua ad un'altra, accade quasi sempre che il significato non ne rimanga esattamente identico, nel nostro caso poi possiamo spiegare il fatto in modo semplice e naturale. Da principio la parola *bez* indicò probabilmente tutte le monete forestiere di bassa lega che correvano a Venezia; dopo le ripetute proibizioni, le più grosse esularono e rimasero in circolazione soltanto le più piccole che correvano per mezzo soldo ed erano preferite dalla popolazione per le ragioni che abbiamo accennate; più tardi furono tollerate insieme con le veneziane per un lunghissimo corso di anni, conservando sempre l'antico nome. Così questo, sebbene di origine e di suono esotico, riuscì ad ottenere l'onore di essere iscritto nel Vocabolario della Crusca come le *crazie* ed i *talleri*, mentre ne rimasero esclusi i *rolabassi* e i *trairi* che pur avendo la stessa origine, avevano del pari modificato il loro suono per indicare moneta coniata e usata in paesi nostri.

UNA MONETA INEDITA DI DESANA

Alle numerose contraffazioni uscite dalla zecca di Desana sotto il dominio del conte Antonio Maria Tizzoni (1598-1641) pubblicate da Promis, Morel-Fatio ed altri, ho il piacere d'aggiungerne una assai interessante che ritengo tuttora inedita. Dessa fa parte della mia collezione ed è una imitazione dei *soldi* che si coniarono a Lucerna sul principio del sec. XVII.



- Ⓐ — **SANCT — LVDIGA** Figura di prospetto del santo mitrato e nimbato, col pastorale nella sinistra ed il trivello nella destra.
- Ⓑ — **· MONETA · DECIE** Nel campo, entro cerchio di perline, un ornato formato da quattro doppi semicerchi nel quale un piccolo stemma dei Tizzoni sormontato da un'aquila bicipide ed accostato dalle lettere **L V**

Mistura, peso gr. 0,925.

Domenico Promis nel suo interessante lavoro *Monete della zecca di Desana* pubblicò quattro varietà di contraffazioni dei *soldi* di Lucerna, tutte con *S. Leonardo*, messovi per imitare *S. Leodegario*, il patrono di quella graziosa città. Nella moneta sopraddescritta leggesi invece chiaramente il nome di questo santo: in essa l'ardimento dello zecchiere volle andar oltre ogni onesto limite, ed in luogo di prendere a prestito per il caso suo la figura d'un santo Vescovo qualunque, che avesse un nome con qualche lettera comune a quelle formanti la leggenda della moneta da contraffare, prese senz'altro la figura di *S. Leodegario* col caratteristico simbolo del trivello ed all'ingiro vi scrisse **SANCT LVDIGA**, precisamente colla stessa ortografia usata sulle monete di Lucerna. Nè contento del diritto, volle imitare quanto più gli fu possibile anche il rovescio, ponendo ai lati dello stemma dei Tizzoni le lettere **L V**; per cui la contraffazione ottenuta veniva a differire dalla moneta genuina soltanto per la parola **DECIE** in luogo di **LVCERNEN**, e per il piccolo stemma, differenza quest'ultima difficilmente rilevabile, data la piccolezza dello scudetto. Tale perfetta contraffazione riusciva tanto simile alla moneta genuina, in modo da trarre certamente in inganno chicchessia; motivo forse per il quale essa ebbe a sfuggire sino ad ora anche agli studiosi.

Chiudo questo breve cenno osservando che colla pubblicazione della moneta in discorso vengo ad aggiungere un nuovo santo al-

l'agiografia numismatica italiana, poichè S. Leodegario, nella dizione **SANCT LVDIGA** non figura ancora nell'elenco dei santi effigiati o nominati sulle monete di zecche italiane.

MARIO SAN ROMÈ.

NUOVA MEDAGLIA.

Medaglia al comm. Alfonso Mandelli. — Cremona ha il vanto di possedere primo in Italia un Ospedale modello dei bambini per merito di un suo illustre concittadino, il comm. Alfonso Mandelli, che, senza essere medico, è autore di quel grosso volume su "La Spedalità infantile in Italia", libro che è come il vangelo ed il codice della pediatria.

Il 30 maggio scorso, alla presenza di S. M. il Re andato espressamente per la cerimonia, del Ministro Rava, del Vescovo Bonomelli, di Senatori, Deputati, e di 121 Sindaci della Provincia si inaugurò questo splendido Ospedale. Al chiaro uomo venne presentata a nome della intera cittadinanza cremonese la qui sotto descritta medaglia in oro, lavoro pregevolissimo dello stabilimento Johnson, nell'arte dei conii primo in Italia, modellata dal vero da Egidio Boninsegna.



Diam. mill. 52. **Ɔ** — Busto di tre quarti, a sin. In basso rasente all'orlo: E. B. MOD. — S. JOHNSON.

℞ — In giro, in alto, **CREMONA GIVGNO MCMIV** Veduta prospettica dell'Ospedale; sotto il piano, una fascia intrecciata con foglie e frutta, avente al centro lo stemma di Cremona. Sotto, su otto righe: **AD ALFONSO MANDELLI — FERVENTE APOSTOLO DELLA SPEDALITA' INFANTILE — INAUGURANDOSI — L'OSPEDALE DEI BAMBINI — MONUMENTO — DI SUA INDEFESSA PROPAGANDA — I CONCITTADINI PLAUDENTI.**

EDOARDO MATTOI.

VARIETÀ.

Per la nascita del Principe Ereditario d'Italia alle felicitazioni e agli auguri di bene inviati per telegramma dal prof. dott. Serafino Ricci, Presidente del nostro Circolo, S. M. il Re d'Italia, che ci onora del suo Augusto Nome fra i membri dell'Associazione, faceva tosto rispondere per telegramma dal suo Ministro, Generale Ponzio Vaglia: *S. M., grato del sollecito pensiero ringrazia codesto Circolo pel gentile omaggio rivoltogli a gradita conferma di devozione verso Reale Famiglia.*

Un ripostiglio imperiale romano si rinvenne a Castelletto Stura qualche mese or sono, in occasione di lavori agricoli in aperta campagna. Esso conteneva in un'olla, che fu raccolta infranta, duecentoventotto *antoniniani* da Treboniano Gallo a Quintillo (251-270 d. C.) con alcuni rovesci interessanti e di bella conservazione. Il ripostiglio ha importanza archeologica e storica più che non numismatica, essendo il primo ripostiglio monetale rinvenuto in Castelletto Stura, e conferma la presenza della vita romana in quella regione durante il III secolo d. C. La descrizione particolareggiata del ripostiglio sarà pubblicata nelle *Notizie degli scavi* e nella *Rivista italiana di Numismatica* dal dott. Serafino Ricci, che fu incaricato dal Ministero dell'Istruzione di fare un sopralluogo e di riferire sul ritrovamento.

Il Circolo Numismatico Milanese al VII Congresso Storico Subalpino in Asti. — In questo importante Congresso testè chiuso (15-18 settembre) in Asti il nostro Presidente prof. Ricci presentò a nome del Circolo Numismatico Milanese una sua Memoria sul *Nuovo ordinamento delle zecche del Piemonte* secondo criteri geografici e storici, e non secondo la solita distribuzione alfabetica delle zecche, aderendo al voto del Congresso Internazionale di scienze storiche di Roma promosso a nome del nostro Circolo dallo stesso prof. Ricci (1). La Memoria del Ricci escirà per intero negli *Atti della R. Accademia dei Lincei* di Roma o nella *Rivista italiana di Numismatica*.

Esposizione di medaglie e placchette relative alla oftalmologia. — Al X Congresso Internazionale di Oftalmologia, tenutosi in Lucerna (13-17 settembre) il nostro socio dott. Giuseppe Brettauer, noto oculista e possessore di una collezione di 5000 medaglie mediche, espose una interessantissima mostra di N. 34 pezzi fra medaglie e placchette spettanti alla oculistica, attraendo l'attenzione e l'ammirazione dei congressisti.

Congratulazioni. — Apprendiamo dai giornali che il nostro Socio corrispondente signor Quintilio Perini, numismatico attivissimo e molto noto per le sue numerose e importanti pubblicazioni, fu nominato, *motu proprio* di S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia. Le nostre più sincere felicitazioni.

(1) Ved. *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, 1903, pag. 53; 69; 77 e segg. Cfr. *Atti del Congresso Internazionale di scienze storiche di Roma*, vol. VI: *Numismatica*, Roma, R. Tipografia dei Lincei, 1904: S. Ricci. — Tema: *Dell'ordinamento delle collezioni di monete italiane medioevali e moderne*, pag. 9. — Relazione: *Sull'ordinamento delle zecche medioevali e moderne*, pag. 15, con lo Schizzo topografico delle zecche lombarde a pag. 26.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Bussoleno (Susa)

(Continuazione, vedi N. 4, 6 e 8, 1904)

MEDAGLIE.

SOVRANI E PRINCIPI.

20. LUIGI FILIPPO. Busto fra bandiere.
· LOVIS · PHILIPPE · I · ROI · DES · FRANCAIS (Montapay).
R — Obelisco di Lucqsor. Br. mm. 51. L. 4,00
21. NAPOLEONE E LUIGI FILIPPO. Busto di fronte.
DIEU · PROTEGE · LA · FRANCE · 1806-1836 (Montagny).
R — Arco trionfale. Br. mm. 52. L. 4,00
22. FERDINANDO I imperatore. Busto a d.
FERDINANDVS · ARCHIDVX · AVST.
R — INSVBRIA · LAETA La lombardia. Br. mm. 48. L. 4,00
23. FERDINANDO I imperatore. Busto a d.
FERDINANDVS · I · D · G · AVSTRIAE · IMPERATOR · LONG · EVENET ·
REX · RECTA · TVERI Manfredini.
Incoronazione colla corona. Serie:
CORONA · FERREA · FAUSTE · FELICITER · INAUGVRATO · AVITA ·
ET · AVCTA Br. mm. 52. L. 4,00
24. FRANCESCO I imperatore.
FRANCISCO · I · AUSTRIACO · PIO · AUC · FELICI (Vassallo). L'im-
peratore a cavallo salutato dalla Lombardia.
ADVENTV · AVGVSTI · FAVSTISSIMO Br. mm. 42. L. 3,00
25. FRANCESCO I imperatore. Busto lau. a d.
FRANCISCVM · AVGVSTVM · GERMANICVM Inscrizione in 6 righe ; per
la sua morte. Br. mm. 33. L. 2,00
26. FRANCESCO I imperatore. Busto a s.
FRANCISCVS · AVSTR · IMP · HVN · BOH · LONGOB · VENET · CAL ·
ET · LOD · REX · A · A
R — Due stemmi del Lomb. Veneto. REDEVNT · IN · AVRVM ·
TEMPORA · PRISCVM Br. mm. 31. L. 1,—
27. FRANCESCO I imperatore. Stessa leggenda. Due stemmi e corona di
ferro. Giuramento di fedeltà. MDCCCXV Arg. mm. 23, gr. 5. L. 1,50
28. FRANCESCO e FERDINANDO V. Busto accollato a d.
FRANC · ET · PER · EVM · FERD · V
R — Corona M · DCCCXXX Arg. mm. 20, gr. 3. L. 2,00

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPIVITVRA

CON LA RIPVITVRA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITVRA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevaquore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 3,50
Per l'Estero . . . „ 4,50
Questo num. separ. cent. 50

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librarie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

FRANCESCO CARRARA — Issa, Monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzi, *jun*) (con fig.). (Continuazione).

G. CERRATO — Spigolature di Numismatica Sabauda (con fig.).

G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei fratelli Gnechi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano. (Continuazione).

SERAFINO RICCI — *Medaglistica*: La medaglia commemorativa della nascita di F. D. Guerrazzi (con fig.).

Notizie varie.

Nuovi Soci ed Abbonati.

Piccola Posta.

Monete in vendita presso il Circolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

1904.

NUOVI SOCI ED ABBONATI

Abbonati.

249. Dattero Ignazio, Orologiaio e Orefice. . . Alassio.
 250. Pozzi Mentore, Antiquario Torino, Via Maria Vittoria, 11.
 251. Hoepli, per la libreria Spithover . . . Roma.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo come:

Soci effettivi: Sanquirico Alessandro, 1.° semestre. — **Abbonati:** Gagliardo Francesco — Belloni Aurelio — Baretti Riccardo — Antonio D. Diego — Pietro Zitelli — Dattero Ignazio — Pozzi Mentore.

Monete in Vendita presso il Circolo

MONETE GRECHE.

Thasos PB. — ⌚ Testa d'Ercole — ⌚ Clava, arco, anfora. <i>Bello</i>	L. 1 —
Egitto Arg. — TOLOMEO SOTERO. Tipo del prec. senza clava e monogramma, colla leggenda ΣΟΘΗΡΟΣ . . . <i>Buona conservazione</i>	„ 6 —
Mauretania GB — GIUBA. ⌚ REX IVBA Testa — ⌚ Testa di elefante e parole puniche. (Rarissimo, Mionnet L. 60). <i>Buona conservazione</i>	„ 12 —
Bosforo Cimmerico — TOTORSE. ⌚ Testa del re — ⌚ Testa di Diocleziano PB <i>Buona conservazione</i>	„ 2 —
Corinto, <i>Statere</i> — ⌚ Testa di Pallade — ⌚ Pegaso . <i>Bellissimi</i>	„ 3 50

MONETE ROMANE.

DIOCLEZIANO	Lotto di N. 8 MB Variati rovesci e zecche. <i>Bella cons.^e</i>	L. 2 —
MASSIMIANO	„ „ „ „ „ „ „ „	„ 2 —
GALERIO	„ „ „ „ „ „ „ „	„ 2 —
COSTANZO CLORO	„ „ „ „ „ „ „ „	„ 2 —
MASSIMINO II	„ „ 4 „ „ „ „ „	„ 1 50
MASSENZIO	„ „ „ „ „ „ „ „	„ 1 —
COSTANTINO	„ „ 8 PB „ „ „ „	„ 1 —
COSTANTINO II	„ „ 8 PB „ „ „ „	„ 1 —
CRISPO	„ „ 8 PB „ „ „ „	„ 2 —
LICINIO (P.)	„ „ 8 PB „ „ „ „	„ 2 —
LICINIO (Jun.)	„ „ 4 PB „ „ „ „	„ 1 50
COSTANZO	„ „ 8 PB „ a „ „	„ 2 —
SEVERO II MB Rovesci vari, cadauno	<i>Buona conservazione</i>	„ 1 20
„ „ „ „ „ „ „ „	<i>Media</i>	„ 0 70

NB. — Per le vendite che si fanno per mezzo del Circolo tanto l'acquirente quanto il venditore devono cedere la percentuale del 5% a favore del Circolo.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ISSA

Monografia numismatica del prof. dott. **FRANCESCO CARRARA**

(edita ed annotata dal dott. **L. RIZZOLI jun.**).

(Continuazione, vedi N. 8 e 9, 1904).

NB. - Si fanno precedere queste illustrazioni di alcune monete già descritte nel *Bollettino* di Settembre 1904.



Vedi testo al N. 1.



Vedi testo al N. 5.



Vedi testo al N. 8.



Vedi testo al N. 12.

17. Altra simile, la testa di Pallade a s.

Æ.

18. Altra simile.

| **IS** o **ZI**. Capra a d.; la leggenda sopra la capra. Æ.

(Descritta e pubblicata dal Neumann (1))

(1) *Numi veteres*, Vol. I, tav. V, pag. 10.

e dal Caroni (1); descritta inoltre da Eckhel (2), Mionnet (3) e Sestini (4).

19. Testa di Aristeo imberbe nuda, a destra. | 19. Vaso a due manichi; la legenda ai lati del vaso. Æ.



(Descritta e pubblicata dal Neumann (5) e dal Caroni (6); descritta inoltre da Eckhel (7), Mionnet (8), T. Combe (9) e Sestini (10)).

Cinque di questi numografi si accordano nel descrivere il tipo del diritto *testa imberbe nuda*; solo Sestini la dice *testa di Bacco*. Io non mi unisco nè a quelli nè a questo, perchè non trovo ragione di farlo alla cieca. La testa, a quanto si mostra ne' disegni, è veramente imberbe e nuda; la è tale però da non doversi credere ideale, nè da confondersi colla testa d'una divinità. I lineamenti e il profilo sono marcati per modo, che rivelano il ritratto d'un eroe; nulla evvi che la faccia credere testa di Bacco, quando non vogliasi ricorrere al vaso del rovescio, che non è un vaso di vino, e che, quand'anche lo fosse, non sarebbe argomento sufficiente. Trovo però di dover ammettere e sostenere la pensatissima ipotesi del Neumann (11), che cioè la sia quella testa di Aristeo, figlio di Apollo e di Cyrene, venerato di molto tra i Pelasgi, in Tessalia, a Tebe, in Africa, in Arcadia, nelle Isole adriatiche, nelle sicule, nelle egee e più di tutte in Sicilia (12). Issa, per testimonianza di Schimno Chio, fu colonia dei Siracusani: *Insula vero apud illos est Issa dicta — Syracusanorum habens coloniam* (13). I fondatori delle colonie portavano seco di solito la fede ed il culto de' loro padri, e principalmente quella parte

(1) *Museum Hedervarianum*, T. I, tav. XIII, n. 293.

(2) *Doctrina*, T. II, pag. 159.

(3) *Supplement*, T. III, pag. 356, n. 4.

(4) *Museum Hedervarianum*, Vol. II, pag. 17, n. 3.

(5) *Numi veteres*, T. I, pag. 166, tav. V, fig. 12.

(6) *Mus. Hedervarianum*, Vol. I, tav. XIII, n. 294.

(7) *Doctrina*, T. II, pag. 159.

(8) *Description*, T. II, pag. 46, n. 173.

(9) *Museo Britannico*, Pag. 115.

(10) *Museo Hedervariano*, Vol. II, pag. 18, n. 15.

(11) *Numi veteres*, Vol. II, pag. 169 e seg.

(12) NISCH. *Mytologisches Wörterbuch*, Leipzig und Sorau, 1821, t. I, pag. 315.

(13) PERIEG. v. 412.

del culto che si riferiva da vicino alla loro professione, alle arti da cui traevano il necessario sostentamento. Aristeo (Ἀριστεύς) educato dalle Ore e dalle Grazie, era cacciatore e pastore (1), e portò l'agricoltura dalla Tessalia in Beozia, a Cea, in Sardegna, in Sicilia, nella Tracia e nell'Arcadia; insegnò la pastorizia e la cacciagione, la coltura degli ulivi e il governo delle api. Ciò posto, i Siracusani dovrebbero, presso che di necessità, aver portato seco nella nuova loro patria il culto del semidio protettore della pastorizia, della cacciagione e dell'industria agricola.

E così per vero fu fatto. I siculo-issensi, devoti alla religione della patria prima, vollero impressa anche l'immagine d'Aristeo sulle monete della seconda, ben contenti d'inaugurare con tali fausti auspici l'opera della loro nuova rigenerazione. Ho confrontato a questo effetto alcuni esemplari originali della moneta in discorso coi disegni citati dal Neumann e dal Caroni, e nuovamente questi tutti colla testa d'Aristeo impressa sulla moneta di Napoli di Campania (2), e vi trovo di molta somiglianza nella fisionomia.

La forma, onde ci si presenta quel semidio, conviene a meraviglia colle prove de' monumenti, e converrebbe pure se lo avessimo anche in forme diverse. Aristeo ora si mostra imberbe, ed ora barbato, a seconda che rappresenta Apollo o Giove, come fu detto dalle Grazie sino dalla sua adolescenza. Nelle monete di Julis di Ceo è imberbe e laureato. Sicino, come la nostra Issa, lo dà imberbe, a capo scoperto; Pharos pure a capo scoperto, spesse fiate barbato, talvolta imberbe. I corcirei, i feaci, i zacinti lo hanno di tutta figura, col serpente nella mano destra, accennante alle scoperte medicinali da lui fatte, e alla Grecia liberata dalla peste (3).

Dico adunque essere veramente la testa di Aristeo nel tipo della moneta avanti descritta.

I cinque numografi che la dicono *testa imberbe nuda*, non contraddicono affatto; chè anzi, riferendosi tanto il Caroni e l'Eckhel, quanto il Mionnet e il Combe alla descrizione del Neumann, valgono quanto l'autorità di lui solo. Ed egli è precisamente il primo che stabilisca l'ipotesi d'Aristeo. L'opinione di Sestini che asserisce senza punto addurre argomenti, vale quanto un asserto. E codesto rimpetto a dimostrazioni gli è nullo.

(1) PINDARO. Pyth. IX, 104. — Diod. IV, 81. — Apoll. II, 508. — Serv. nelle *Georgiche di Virg.*, IV, 283.

(2) NEUMANN. *Numi veteres*, par. II, tav. IV, fig. 3.

(3) DIODORO SICULO. Lib. IV, pag. 324. — ECKHEL, *numi veteres*, pag. 108.

20. Altra simile.

Æ.

Ne ho una senza leggenda, ma dubito che le lettere sieno sparite pel guasto.

21. Altra colla leggenda ΣΙ.

Æ.

22. Altra simile.

ΙΣ. Cervo a s., che s'inginocchia.

Æ.



(Descritta e pubblicata dal Neumann (1), e dal Caroni (2); descritta dal Mionnet (3) e dal Sestini (4)).

23. Altra simile colla leggenda ...Σ; sopra ha il cervo.

Æ.

(Descritta e pubblicata dal Neumann (5) e dal Caroni (6); descritta dal Mionnet (7)).

Neumann la dice *testa laureata*, ma il disegno nol mostra assolutamente; il Caroni e il Mionnet si riferiscono al Neumann. Che se veramente la fosse tale, avremmo l'esempio d'Aristeo laureato, ad imitazione di Giove, pel nome Ζεύς che portava talvolta dello stesso padre de' numi. Sulle monete dell'isola Ceo lo veggiamo pure, come ho notato testè, *imberbe e laureato*. E qui giova avvertire che gli antichi seppero distinguere Aristeo da Giove e da Apollo, de' quali portava il nome; nel primo caso gli davano il lauro, ma non la barba, nel secondo i capelli più corti, una stella e talvolta il lauro. Quest'ultima forma la troviamo adoperata sulle monete di Napoli di Campania (8).

(Continua).

- (1) *Numi veteres*, T. II, pag. 151, tav. V, fig. 9.
- (2) *Mus. Hedervarianum*, Vol. I, tav. XIII, n. 290.
- (3) *Supplement*, T. III, pag. 357, n. 7.
- (4) *Mus. Hedervarianum*, Vol. II, pag. 27, n. 8.
- (5) *Numi veteres*, T. II, pag. 151, tav. V, fig. 10.
- (6) *Mus. Hedervarianum*, Vol. I, tav. XIII, fig. 291.
- (7) *Supplement*, T. III, pag. 357, n. 8.
- (8) *MAGNAN. Miscell. numism.*, Pars I, tav. 28, fig. 26.

Spigolature di Numismatica Sabauda

Convinto, come pur credo sia ogni studioso di numismatica, che se la ricchezza del metallo, e l'abbondanza del modulo possono aggiungere pregio alle monete, non sia tuttavia meno da apprezzare qualunque nummo, per piccolo e modesto esso sia, quando abbia vanto di rarità, o che per altre ragioni possa interessare, richiamo l'attenzione dei lettori del *Bollettino* sopra due monetucce sabaude, che ebbi la sorte di acquistare mesi or sono. Esse facevano parte di un gruzzoletto composto di 15 pezzi, di bassissima lega ed al tipo milanese e monferrino, " tutti della metà del XV secolo „.

La prima per ordine cronologico, di cui qui dò l'impronta, è a mio credere affatto inedita, non avendola rinvenuta, per quante ricerche io abbia fatte nei lavori di quanti trattarono di monetazione savoiarda.



⌘ — * **AME.... VX** (Amedeo Dux) Croce di S. Maurizio in un giro di trattini.

⌘ — + **SABAVDIE** Nodo d'amore posto su palo, le cui estremità biforcandosi toccano il circolo di trattini.

Mistura, anzi direi puro rame; peso 0,325 gr., conservazione mediocre, essendo tosata.

Giudicando dall'aspetto generale di questa monetuccia, credo di non errare ritenendola per uno di quegli oboli di viennese, che si lavorarono a nome del duca Amedeo IX alla zecca di Torino, essendovi maestro particolare il nobile Michele di Bardoneche di Avigliana, nominato a tale ufficio con lettere patenti del 16 giugno 1468. In Duboin (1) evvi il conto di detto maestro, delle monete battute dal 1468 al 1472, fra le quali sono specificati gli oboli di viennese,

(1) DUBOIN F. A. *Raccolta delle Leggi, Editti, Patenti, Manifesti, ecc.*, Torino, 1852.

che, secondo le ordinanze ducali, dovevano tagliarsi a pezzi 516 ogni marco, ed in bontà 22 grani. Il loro peso normale doveva toccare quindi i gr. 0,476 ogni pezzo (1):

Benchè il peso scadente dell'esemplare qui riprodotto non sia un coefficiente per poter stabilire un esatto confronto con quello normale prescritto nel sovrariferito ordine di battitura, sono tuttavia persuaso che l'attribuzione mia stia nel vero. Mi conforta il fatto, che nei paesi di lingua francese, sotto Amedeo IX, non conia-vansi più di queste monetine, e che la sola officina monetaria in quei tempi, in attività di servizio nelle provincie dello Stato di qua dei monti, era precisamente quella di Torino. Verrebbe, dunque, questo obolo di viennese, a prendere il posto già occupato da un altro obolo assai differente dal mio, descritto dal compianto comm. Domenico Casimiro Promis nel suo supplemento, come appartenente al Beato Amedeo (2); moneta, che dal chiariss. sig. A. Ladè venne restituita con buone ragioni al primo duca di Savoia Amedeo VIII (3).

La monetina che segue ebbe già un valente illustratore nel sig. Andrea Perrin, il quale la descrisse in due sue opere assai pre-giate, senza però darne l'impronta (4). Non conoscendo alcun altro esemplare oltre questo da me posseduto, il quale varia un tantino da quello finora unico del Museo di Chambéry, ho creduto ben fatto ripubblicarlo, corredandone la descrizione con un esatto disegno.



Ð — † **PHILIBERTV D** Scudo di Savoia a losanga in un giro di trattini.

℞ — † **SABAVDIE** Croce di S. Maurizio in un circolo di trattini. Mistura, peso gr. 0,490. Conservazione ottima.

Varia questa rarissima monetuccia pel suo peso un po' eccedente in confronto a quello di gr. 0,420 che risultò di peso l'esemplare del

(1) Op. cit., vol. 18, pagg. 954 e 957.

(2) *Monete inedite del Piemonte*, Tav. I, N. 14 in *Miscellanea di Storia Italiana*, Torino, 1868, tomo V, pag. 372.

(3) *Revue Suisse de Numismatique*, Genève, 1896, tomo VI, pag. 133.

(4) *Monnayage en Savoie, ecc.*, 1872 et *Catalogue du Musée de Chambéry*, 1877.

Museo di Chambéry, per la leggenda più completa del diritto, per la mancanza dei due anellini tra il nome del principe ed il D (Dux), che nel mio pezzo sono sostituiti da un oggetto informe, somigliante ad una crocetta od una stella.

L'egregio autore del catalogo del Museo di Chambéry lo qualifica per un obolo viennese (1). Io credo invece che lo si debba ritenere per uno di quei *denari piccoli* coniatì alla zecca di Torino, durante la minorità di Filiberto I; e secondo l'ordine di battitura emanato dalla duchessa Jolanda di Francia, reggente gli Stati Sabaudi a nome del figlio. Colle lettere patenti del 4 luglio 1474, essa ordinava al maestro particolare Michele de Bardoneche — che già abbiamo visto lavorare anteriormente pel duca Amedeo IX — di fabbricare diverse specie di monete tanto nelle officine degli Stati nel versante nord, quanto in quelle al sud delle Alpi, ma formalmente eragli prescritto si avessero a fabbricare *in Civitate Taurini, des petits deniers*, destinati esclusivamente pel Vercellese e Ivrea, dove pare se ne sentisse maggiormente il bisogno.

Questi *denari piccoli* dovevano, secondo l'ordinanza ducale, essere a 36 per grosso, tagliati da 516 a 528 ogni marco, e quindi il loro peso doveva oscillare dai 0,476 a 0,465 gr. (2). L'eccedenza di peso che si verifica nel mio esemplare, gr. 0,490, con quella un po' deficiente riscontrata in quello descritto dal sig. Perrin in 0,420 gr., non deve arrecare stupore, quando si consideri la difficoltà alla quale andavasi incontro in quei tempi ed anche dopo, per poter laminare il metallo in giusta misura e peso per questa specie di infusori della numismatica.

Se col tempo altri esemplari venissero scoperti si potrà addivenire a qualche dato un po' più concreto; per ora è giocoforza attenersi alla media del peso dei due pezzi conosciuti, la qual media (gr. 0,455) molto si avvicina alla prescrizione ducale per i *denari piccoli*. Assai difficile sarebbe il voler stabilire in modo certo, con quale scopo questo numerario così minuto era coniato, non parendomi logico ch'esso lo fosse pel commercio in generale. Se è permessa una congettura, opinerei che queste monetine si emettessero pel solo minuto commercio di specificate località di frontiera, allo scopo di circolare in concorrenza alle specie minute di quasi egual peso e valore di altri stati confinanti con quelli del duca di Savoia,

(1) Op. cit., pag. 178, N. 184-15.

(2) DUBOIN, op. cit., tomo 18, pag. 971, § 13.

lavorandole di maniera ch'esse facilmente si potessero confondere con le somiglianti forestiere, delle quali indubbiamente i sudditi Savoini si servivano tanto come delle nazionali.

Sembra avvalorare questa mia supposizione il fatto che le due monetine sabaude oggetto del presente scritto, vennero rinvenute assieme a trilline milanesi ed a maglie di bianchetto monferrine, tutte monetine appartenenti a Stati confinanti col territorio savoiaro.

Santa Margherita (Torino), Settembre 1904.

G. CERRATO.

VARIANTI INEDITE

ALL'OPERA

MONETE DI MILANO

DEI FRATELLI GNECCHI

APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE GUGLIELMO GRILLO DI MILANO

(Continuazione).

Quattrino.

- ℞ — PHILPP · IIII · REX · H
 R — (Rosetta) MEDIOLANI · DVX · E · C
 Gnechi, suppl., pag. 97 — Dopo il n. 19.

Quattrino.

- ℞ — PHILPP · IIII · REX · H Busto corazzato a destra. Testa nuda.
 R — MEDIOLANI · DVX · E · C Biscia coronata.
 Gnechi, pag. 159 — Dopo il n. 71.

CARLO II (1676-1700).

Filippo.

- ℞ — CAROLVSS · I · REX · HISPANIARVM · Sotto il busto: · 1676 · ∴
 R — MEDIOLANI · · DVX · ET · C ·
 Gnechi, pag. 163 — Dopo il n. 5.

Filippo.

- ℞ — · CAROLVS · II · REX · HIPANIARVM · Sotto il busto: 1694 e ∴
 R — MEDIOLANI · · DVX · ET · C ·
 Gnechi, pag. 163 — Dopo il n. 7.

Filippo.

Ɔ — · CAROLVS · II · REX · HISPANIAROV · Sotto il busto: 1694 · e · .:

℞ — MEDIOLANI · · DV · ET · C ·

Gnecchi, pag. 163 — Dopo il n. 7.

Filippo.

Ɔ — · CAROLVS · II · REX · HISPANIAROV · Sotto il busto: 1694 · e · .:

℞ — MEDIOLANI · · DVX · ET · C ·

Gnecchi, pag. 163 — Dopo il n. 7.

Quarto di Filippo.

Ɔ — · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM · Sotto: 1676 ·

℞ — MEDIOLAN · · DVX · ETC

Gnecchi, pag. 164 — Dopo il n. 14.

Quarto di Filippo.

Ɔ — · CAROLVS · II · REX · HISPARIVM · Sotto il busto: 1694 e · .:

℞ — MEDIOLANI · · DVX · ET · C

Gnecchi, pag. 165 — Dopo il n. 16.

Soldino.

Ɔ — CROLVS II REX HIS Sotto il busto: 1672

℞ — MEDIOLANI DVX ET · C ·

Gnecchi, suppl., pag. 99 — Dopo il n. 2.

FILIPPO V (1700-1713).

Filippo.

Ɔ — PHILIPPVS · V · REX · HISPANIAR · Sotto il busto: · 1702 ·

℞ — MEDIOLANI · DXV · ET · C ·

Gnecchi, pag. 167 — Dopo il n. 1.

Ottavo di Filippo.

Ɔ — · PHILPPVS · V · REX · HISP · Sotto il busto: 1701 ·

℞ — MEDIOLANI · · DVX · ET · C

Gnecchi, pag. 168 — Dopo il n. 7.

Quattrino.

Ɔ — PHILIPPVSS · V · REX · H

℞ — ML · NI DVX

Gnecchi, pag. 168 — Dopo il n. 9.

(*Continua*).

GUGLIELMO GRILLO.

MEDAGLISTICA

La medaglia commemorativa della nascita di Francesco Domenico Guerrazzi. — È opera pregevole dell'incisore livornese Giunio Soldaini per incarico del Comitato per le onoranze centenarie a Guerrazzi, di cui un esemplare in bronzo è stato offerto in dono al Circolo Numismatico Milanese dal benemerito e dotto socio Maggiore Raffaello Mondini di Palermo, al quale inviamo pubbliche grazie.



Diam. mill. 50.

℞ — Ad arco, in alto, lungo l'orlo superiore, a parole rilevate: **1° CENTENARIO DELLA NASCITA DI F. D. GUERRAZZI** — Busto del Guerrazzi di tre quarti a sinistra — Ad arco, in basso, lungo l'esergo: **LIVORNO 1904.** — A sinistra del ritratto, lungo la linea della spalla **SOLDAINI - LIVORNO.**

℞ — Nel campo targa trasversale alquanto concava a linee diritte, interrotta all'estremità dall'orlo della circonferenza, con l'epigrafe in tre righe a parole rilevate: **COLA' SU QUEL MONTE, A CAPO DELLA TERRA | OV'EBBI NASCIMENTO, LA MIA TOMBA VI APPAIA QUASI | UNA MANO DISTESA PER BENEDIRVI. F. D. G.** (B. CENCI) Sopra la targa è adagiata una penna. Dietro sorge un ramo d'alloro a bacche fiorite, di cui due estremi ramoscelli spuntano dal di sotto della targa stessa.

Francesco Domenico Guerrazzi nacque a Livorno il 12 agosto 1804. Il Soldaini ideò, disegnò e incise di sua mano il ritratto, che è somigliantissimo e vivo. Il biblico e belligero pensatore della *Battaglia di Benevento*, che scrisse l'*Assedio di Firenze* non potendo combattere una battaglia, è qui reso con nobiltà d'espressione, con finitezza d'esecuzione.

Felice fu poi l'idea del prof. Giovanni Targioni Tozzetti di citare sul rovescio della medaglia le caratteristiche parole del Guerrazzi, tolte dall'introduzione alla *Beatrice Cenci*, dalle quali spira l'ardente amor patrio del prosatore poeta " che ebbe la fortuna nemica fino dall'ora che gli versarono sul capo l'acqua del battesimo „, e che tutta la vita consunse in una lunga ed aspra lotta contro la sorte e con sè stesso.

Milano, ottobre 1904.

SERAFINO RICCI.

NOTIZIE VARIE

La Zecca di Cantù, che era segnata con un punto interrogativo nell'elenco dell'Ambrosoli (*Manuale di Numismatica*, III ediz., pag. 159) e che il Ricci colloca nel suo *Schizzo Topografico delle Zecche Lombarde* tra le zecche discutibili, poichè era ancora *sub iudice*, non essendo stampata alcuna monografia ad essa relativa (*Atti del Congresso Intern. di Scienze Storiche*, vol. VI, *Numismatica*, Roma 1904, dopo la pag. 26), è ora confermata da un codice della Trivulziana e brevemente dimostrata dal dott. Ambrosoli stesso nelle sue *Noterelle Numismatiche* edite ora nel *Periodico della Società Storica Comense* (vol. XV, fasc. 60).

La " Rivista Archeologica della Provincia di Milano „, è un nuovo periodico trimestrale illustrato di archeologia e d'arte, che uscirà fra non molto in Milano, fondato e diretto dal nostro Presidente prof. Serafino Ricci, con un notiziario archeologico generale. Tale pubblicazione è intesa a colmare la lacuna archeologica del nostro *Bollettino*, avendovi soppresso per ragioni di spazio e di maggiore specializzazione del programma l'*Appendice archeologica e artistica* dell'anno scorso. Molti soci e abbonati avevano già aderito a un supplemento, ma il prof. Ricci trovò che solo una *Rivista archeologica* speciale poteva soddisfare ai giusti desideri degli studiosi, e poteva svolgere il vasto programma ch'egli si era prefisso " di illustrare il materiale archeologico che eventualmente viene alla luce in Milano e nella sua vasta Provincia e di descrivere periodicamente quei monumenti archeologici e quei tesori d'arte esistenti in Lombardia che sono meno

noti o poco accessibili „ Si noti poi che il prof. Ricci intende di seguire anche il movimento archeologico nazionale.

Facciamo buon viso al nostro confratello, molto più ch'esso conterrà notizie archeologiche anche d'altre provincie e ci promette nella bibliografia di occuparsi di quelle opere archeologiche che abbiano relazione con la numismatica; non dubitiamo quindi che i nostri soci vorranno abbonarsi anche a questo indispensabile complemento dei loro studi. Ogni abbonato può essere informatore e collaboratore della *Rivista*.

L'abbonamento annuo è di L. 6 per l'Italia, di L. 7 per l'Estero.

Rivolgersi per la Redazione e Amministrazione al prof. dott. SERAFINO RICCI, *Via Statulo, 25 — Milano*.

Bartolomeo Borghesi fu commemorato alla sede del nostro Circolo con una conferenza del nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, mercoledì sera, 16 c. m. alle ore 21, sul tema: *Bartolomeo Borghesi archeologo e numismatico*. Fu scelto quel giorno, perchè era il medesimo nel quale in S. Marino s'inaugurava il monumento eretto a perenne memoria del grande archeologo, epigrafista e numismatico. La cerimonia si fece alla presenza dell'on. Pinchia, sottosegretario di Stato all'istruzione, il quale rappresentava il ministro Orlando; tenne la conferenza commemorativa l'illustre prof. comm. on. Felice Bernabei. Il monumento è opera dello scultore bolognese Giuseppe Romagnoli.

La Presidenza del Circolo Numismatico Milanese inviò a nome del Circolo stesso il seguente telegramma d'omaggio alla Repubblica di San Marino: " Circolo Numismatico Milanese commemorando oggi in propria sede Bartolomeo Borghesi, plaude vivamente nobile opera Repubblica San Marino, inaugurazione monumento sommo italiano „

Il Borghesi nacque l'11 luglio 1781 a Savignano di Romagna, morì nella Repubblica di San Marino il 16 aprile 1860. Come archeologo ed epigrafista il suo capolavoro è la pubblicazione dei *Nuovi frammenti de' Fasti Capitolini illustrati* (Milano, 1818-1820), come numismatico sono celebri le sue *Decadi di numismatiche* (1821-1840) e altre ventuna monografie numismatiche pubblicate dal 1792 al 1857, nonchè sette inedite. Le sue *Oeuvres complètes* furono pubblicate per ordine di Napoleone III e poi continuate dalla Repubblica Francese. (Parigi, Imprimerie impériale, 1862-1864).

Una bibliografia del Borghesi, di Costantino Luppi, è inserita nella *Rivista Italiana di Numismatica*, 1891, fasc. IV, pag. 251 e segg., con ritratto.

Cataloghi di vendite prossime. — Vendita 22-23 novembre 1904: CH. DUPRIER, *Monnaies, médailles, jetons et méreaux; Catalogue accompagné des 9 planches*. Prezzo L. 1. Bruxelles, Avenue de Longchamps, 77. — Vendita 20 dicembre 1904: FREDERIK MULLER und C.^{ie}, *Monnaies et médailles*. Amsterdam, Frederik Muller, 10, Doelenstraat.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Bussoleno (Susa)

(Continuazione, vedi N. 4, 6, 8 e 10, 1904)

MEDAGLIE.

SOVRANI E PRINCIPI.

29. FERDINANDO I. Busto a d.
FERDINANDVS · I · D · G · AVSTRIAE · IMPERATOR
R — Corona. Incoronazione pel regno di Boemia.
Arg. mm. 20, gr. 5. L. 1,00
30. FRANCESCO GIUSEPPE. Decorazione. Busto a s.
JOSEPH · I · KAISER · VON · OESTERREICH
B — Bandiere **DER · TAPFERKEIT** Arg. mm. 40, gr. 17. L. 8,00
31. RAINERI arciduca. Busto a d.
RAINERIVS · ARCHID · AVSTR · VICE · SASR · A · MDCCCXVIII
R — **CONVENTVS · LONGOBARDIAE · D · S · I · SPONSORI · FAVSTI-**
TATIS Arg. mm. 37, gr. 28. L. 10,00
32. RAINERI arciduca. Busto a d.
RAINERIVS · CAES · PRINCEPS · ET · ARCHIDVX · AVSTRIAE Visita alla
Zecca di Milano **MDCCCXVI** Br. mm. 37. L. 1,00
33. RAINERI arciduca. Busto a d.
IOANNES · ARCHIDVX · AVSTRIAE Visita alla Zecca di Milano **MDCCCXV**
VOTIS · NOVI · REGNI · LONGOB · VENETI · PROPTER · CAESAREM
SVSCEPTI Br. mm. 37. L. 1,00
34. GIORGIO IV re d'Inghilterra. Testa laur. a s.
GEORGIVS · IIII · D · G · BRITANNIARVM · REX · F · D
B — L'incoronazione **PROPRIO · IAM · IVRE · ANIMO · PATERNO**
Br. mm. 34. L. 1,00

UOMINI ILLUSTRI.

35. DUCHESSA DI GALLIERA. Busto a d.
HONORI · DVC · GALLIERAE · PATRICIAE · MVNIFICENTISSIMAE
(speranza).
B — **NOSOCOMIVM · IN · CARINIANO · COLLE · EXSTRVCTVM · EXEMPLA ·**
LIBERALITATIS · ANTIQVAE · RENOVATA in 6 righe. Mm. 68. L. 10,00
36. ALESSANDRO LA MARMORA. Busto a d.
AD · ALESSANDRO · LA · MARMORA · I · BERSAGLIERI
B — **GOITO · PALESTRO · CERNAIA · S · MARTINO · ANCONA** I ber-
saglieri alla carica al grido **SAVOIA** Mm. 65. L. 6,00

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI
 I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO
 PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ
 IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI
 ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
 Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese
 dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
 MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ
 IN
 MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

- . GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 3,50
Per l'Estero „ 4,50
Questo num. separ. cent. 50

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.

Vendibile presso la Redazione e presso le principali ditte ed edicole librerie della città.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

- S. RICCI — Ai dotti e cortesi lettori.
G. SCALCO — Intorno alla ripulitura delle monete antiche.
Q. PERINI — Di alcuni ripostigli di monete medioevali (*con figure*).
G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei fratelli Gneccchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano (*continuazione e fine*).
M. STRADA — *Medaglistica*: Medaglia commemorativa del primo decennio di fonda-

- zione della Banca Commerciale Italiana (*con figure*).
L. L. — È necessario un provvedimento: Per l'importazione delle monete in Italia a scopo di studio.
LA REDAZIONE — Il secondo anniversario della fondazione del Circolo Numismatico Milanese. (Il banchetto sociale; i telegrammi di S. M. il Re, di S. E. il Ministro Orlando, del Sen. Conte Papadopoli).
Sommari dei fascicoli pubblicati nel *Bollettino*, anno 1904.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1904.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905)

Esce mensilmente con illustrazioni

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.— per l'Italia
L. 6.— Per l'Estero

NB. — La prima annata (1903) è vendibile al prezzo di L. 8.—, la seconda annata (1904) al prezzo di L. 5.—. Rivolgersi all'Amministrazione del Bollettino di Numismatica, Via Filodrammatici, 4, Milano.

Sommarii del 1904.

N. 1. Gennaio 1904. LA PRESIDENZA DEL CIRCOLO — LA REDAZIONE DEL *Bollettino* — Due parole di ringraziamento e di programma — P. MONTI-L. I. AFFRANCHI: Tarraco o Ticinum? Risposta al *Monatsblatt* di Vienna (con figure) — G. GRILLO: Monete inedite di Savona (con fig.); Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano — M. PICCIONE: Ancora sulle Patine e sul modo di maneggiare le monete. Lettera al Direttore del *Bollettino* — Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze — **Necrologio:** FILIPPO SPERANZA — Inserzioni — Avvisi di vendite.

N. 2. Febbraio 1904. ALFONSO DE-TROIA: Divinità e simboli riprodotti sopra le monete di Luceria — G. GRILLO: Moneta inedita di Guastalla (con illustrazione) — LA REDAZIONE: Bibliografia Numismatica romana: 1.° Libri pervenuti al Circolo; 2.° Altre pubblicazioni — S. RICCI: Le principali opere numismatiche di Teodoro Mommsen — Elenco dei Soci del Circolo pel 1904 — **Varietà:** Nuovi periodici numismatici; Ritrovamenti: Nuove medaglie.

N. 3. Marzo 1904. P. MONTI-L. LAFFRANCHI: Le sigle monetarie della Zecca di "Ticinum" dal 274 al 325 (continuazione e fine) — A. GRASSI GRASSI: I Chiaramonte e le loro monete. Una zecca quasi sconosciuta (con illustrazioni) — A. C.: Nuova falsificazione italiana (con illustrazione) — S. RICCI: La grande medaglia in onore del Duca degli Abruzzi con illustrazione) — FR. NUVOLARI: Intorno alle monete di Guastalla — Monete in vendita per conto di Soci ed Abbonati in deposito presso il Circolo — Nuovi Abbonati — Avvertenze — **Varietà** — Inserzioni.

N. 4. Aprile 1904. A. GRASSI GRASSI: I Chiaramonte e le loro monete. Con illustrazioni (Continuazione e fine) — G. GRILLO: Varianti

inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano (continuazione). — A proposito delle monete di Guastalla — Errata-corrige — U. MARIANI: Per un quattrino di Firenze — E. MATTOI: Un'altra medaglia al duca degli Abruzzi — **Necrologio:** G. B. VITADINI — Monete da vendere — Sommario della *Rivista italiana di Numismatica*, fascicolo I, anno 1904 — **Varietà:** Numismatica, Medaglistica, Bibliografica — Nuovi Soci ed abbonati — Avvertenze — Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla collezione dell'ing. E. Bosco di Bussoleno (Susa).

N. 5. Maggio 1904. P. MONTI-L. LAFFRANCHI: I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del bronzo (continuazione) — Dott. GIUSEPPE GIORCELLI: Un documento inedito di Casale Monferrato (7 luglio 1511) (continua) — MARIO SAN ROMÈ: Un doppio zecchino di Campi — SERAFINO RICCI: A proposito del riordinamento delle collezioni numismatiche di Milano al Castello Sforzesco — E. MATTOI: Due nuove medaglie — P. M.-L. L.: Bibliografia numismatica romana — **Varietà:** Nuptialia — Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze — Piccola Posta.

N. 6. Giugno 1904. P. MONTI-L. LAFFRANCHI: I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del bronzo (continuazione) — Dott. GIUSEPPE GIORCELLI: Un documento della Zecca di Casale Monferrato (7 luglio 1511) (continua) — E. MATTOI: Nuove medaglie — BOSCO ING. EMILIO: Un altro Cremonese di Cabrino Fondulo — P. M.-L. L.: Bibliografia numismatica romana — **Varietà:** Collezione Viganò — Nuovi Soci ed Abbonati — Avvertenze — Piccola Posta — Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla collezione dell'ing. E. Bosco di Bussoleno (Susa) (continua).

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Ai docti e cortesi lettori.

Il secondo anno di vita del *Circolo Numismatico Milanese* è, si può dire, finito, e mi trovo in dovere di ringraziare vivamente i Soci fondatori e benemeriti, effettivi e corrispondenti, e tutti gli abbonati, i quali non desistettero mai dal proposito di essere utili e di mostrare simpatia alla nuova Istituzione, sia procurando nuovi soci, sia collaborando nel *Bollettino*, che è il periodico mensile nel quale il Circolo pose ogni sua cura e spese quasi tutti i suoi proventi.

Ed è appunto del *Bollettino* che io desidero parlare oggi ai benevoli lettori, perchè confido nel loro affetto a questa pubblicazione, nella quale è riposta tanta parte di avvenire del Circolo stesso.

Dopo il primo anno di prova, che incontrò tosto il favore del pubblico, noi non abbiamo risparmiato fatiche, nè sacrifici anche pecuniari per rendere più interessante e utile il periodico; da otto pagine, com'era nel 1903, l'abbiamo portato a dodici, e quando la necessità lo imponeva, anche a sedici; inoltre ne abbiamo raddoppiato e triplicato le illustrazioni entro il testo, come tutti possono verificare. — Il programma del *Bollettino* continuò vario e completo, poichè quasi ogni fascicolo conteneva argomenti di numismatica greca e romana, di numismatica medioevale e moderna, nè mancarono l'illustrazione delle medaglie più note e gli articoli di bibliografia e di varietà; anzi fu esclusa l'appendice archeologica e artistica, che col nuovo anno vedrà la luce sotto il nome di *Rivista archeologica lombarda*, appunto per lasciare al periodico del Circolo tutto lo spazio disponibile per le notizie di numismatica e di medagliistica. I lettori devono sapere ed essere convinti che in tutto questo non si è mai avuto alcun fine di lucro.

La gran forza morale del Circolo sta nell'abnegazione di tutti i Soci, che, sia per la parte direttiva e di collaborazione, sia per la parte amministrativa prestano spontaneamente tutta la loro opera

gratuita per il puro desiderio di dare incremento allo studio delle discipline numismatiche in Italia, unico ma grande ideale, che si proposero i fondatori del Circolo Numismatico milanese in mirabile accordo con la Società Numismatica italiana.

Col tenuissimo prezzo di L. 3.50 annuali, il *Bollettino* riuscì passivo come riesce tuttora; gli abbonati comprenderanno la necessità di un lieve aumento nell'abbonamento pel *Bollettino* del 1905, il cui prezzo rimarrà fissato in L. 5 l'anno per l'Italia, L. 6 l'anno per l'Estero. Ed è sperabile che, dato l'aumento non indifferente del testo e delle illustrazioni, ogni abbonato ci manderà la unita scheda per l'abbonamento dell'anno 1905, ogni socio rimarrà socio e non ci negherà collaborazione attiva al *Bollettino*; anzi ci procurerà altri soci ed abbonati. E questi, trovando lieve la differenza fra abbonati e soci, diverranno senz'altro soci, col diritto per gli *effettivi* dimoranti in Milano, di prender parte personalmente alle elezioni e votazioni sociali, alle serate di ritrovo, di conferenze, di feste; per i *corrispondenti* col vantaggio, oltre di prender parte anch'essi per iscritto alle elezioni e votazioni sociali, di inserire gratuitamente notizie e monografie nel *Bollettino* fin dove lo conceda lo spazio, e di inviare in esame monete e medaglie per le loro raccolte, o per cambi e compra e vendita di monete e medaglie singole, o in lotti o in collezioni intere, sia in Italia, sia all'Estero, compatibilmente con le leggi vigenti per l'esportazione e l'importazione delle monete e delle medaglie.

Tanto la Presidenza e il Consiglio Direttivo del *Circolo*, quanto la Redazione e l'Amministrazione del *Bollettino* ringraziano anticipatamente i Signori Abbonati di questo favore, augurandosi di averli tutti Soci pel 1905 e per gli anni successivi, e colgono unanimi fin d'ora l'occasione di porgere a tutti coloro che in qualche modo fanno parte della nostra Associazione i migliori auguri pel nuovo anno e gli ossequi più distinti.

Milano, Dicembre 1904,

(Dalla sede del Circolo Numismatico Milanese).

IL PRESIDENTE:
SERAFINO RICCI.

Intorno alla ripulitura delle monete antiche

Stralciamo dalla corrispondenza epistolare del nostro benemerito socio Sig. Giuseppe Scalco, di Roma, noto restauratore di monete antiche, al Presidente prof. Ricci alcuni brani che interessano i collezionisti e i restauratori di monete :

« Base principale di ogni lavoro è l'essere provetti nell'arte, applicandola poscia a qualsiasi genere di lavoro. Io, ad esempio, l'applicai nell'incisione in pietra dura e nei lavori eseguiti non riuscii ultimo della classe (1).

« Ebbi fortuna di conoscere il numismatico dottor Tommaso Capo (2), che, ben apprezzando la mia attitudine, volle iniziarmi alla ripulitura delle monete, sicuro (egli mi diceva) della utile e completa riuscita. Questo il principio.

« Ella saprà bene che l'incisione in duro per la tecnica di esecuzione non ha attinenza con la ripulitura delle monete ; pure trovai, mediante routine di mia creazione, ottimo appoggio, e oggi, dopo anni di esperienza, posso assicurarle di avere un mezzo efficace che, unitamente al bulino, altro indispensabile attrezzo di lavoro, riesce ottimamente allo scopo. Come vede, segreti non ne ho.

« Anzi a prima vista sembrerebbe cosa facile ad eseguirsi (3), pure si presentano difficoltà tali che il risolverle richiede il possedere molti requisiti, cioè arte, leggerezza di mano nell'adoperare il bulino, occhio abituato a cose minute, attitudine e ferrea pazienza (4).

« Francamente mi dichiaro soddisfatto del risultato ottenuto, e soddisfatto viepiù per avere persone che ne rilevino l'importanza (5).

« In questi anni di lavoro conto migliaia di monete rimesse a nuova vita. e spero di aumentarne semprepiù il numero.

« Veda Ella di far sentire la Sua autorevole parola, sig. Presidente, di

(1) Esiste nel negozio di Pubblio Defelici in piazza di Spagna un mio lavoro degno di nota, *L'Aurora* di Guido Reni, incisione in duro ad alto rilievo.

(2) Tommaso Capo, medico e appassionato numismatico, defunto or sono dieci anni.

(3) Più volte mi si è dato il caso di sentirmi rispondere: « tanta spesa per togliere un po' di terra? »

(4) Pur troppo vi sono delle monete con patine così smaltate, che il bulino deve essere adoperato con tanta leggerezza da trattenere perfino il respiro (non esagero). Vi sono monete che richiedono ferrea pazienza anche per la minuta e complicata leggenda.

(5) Il comm. Francesco Gneccchi e il *Bollettino di Numismatica* sono fra i primi, e spero ch'Ella trarrà partito da questo mio scritto per persuadere i più ritrosi a usare della ripulitura, necessaria pei bronzi antichi, se è ben fatta.

sollecitare i ritrosi, in particolar modo i direttori di musei (1), dove si tengono ammonticchiate migliaia e migliaia di monete senz'ordine, nè conservazione (2). »

GIUSEPPE SCALCO.

Di alcuni ripostigli di monete medioevali

I ripostigli di monete, specialmente quelli medioevali, oltre il valore intrinseco e numismatico, per quanto insignificanti essi siano, hanno quasi sempre anche un valore scientifico. Dopo uno studio accurato di questi ripostigli, quante monete autonome dei Comuni italiani medioevali non sono state approssimativamente, e molte con tutta certezza, rivendicate al tempo che loro spettava? Ed è perciò che quasi tutti i ripostigli di monete italiane medioevali, scoperte in questi ultimi anni in Italia, sono stati da me acquistati, perchè appunto mi fosse dato di sottoporli ad accurate indagini a tutto mio agio. Sono lieto di poter presentare oggi ai colleghi del *Bollettino* la descrizione di quattro ripostigli.

* * *

Il primo fu scoperto nell'agosto del 1903 a Sacco di Rovereto, mentre si stava atterrando una stanza a volta d'una casa, che anni fa serviva da dogana. Era composto di alcune tessere tirolesi (*Raitphennige*), d'una moneta d'oro ed altre d'argento.

La moneta d'oro, un ducato, è di Francesco conte de Waldeck, vescovo di Monastero (1532-1553), le tessere sono di tre specie, due

(1) In maggioranza le monete da me ripulite fanno bella mostra all'estero; perchè dunque non deve essere altrettanto in patria nostra?

(2) *Nota del prof. S. Ricci.* — Il sig. Scalco ci inviò per esame tre monete da lui ripulite che riproducono tre diverse qualità d'incrostazioni e appunto le più difficili. Un *G. B.* di Faustina, che aveva una incrostazione alquanto tenace aderente alla patina, e si potè levarla con la semplice tecnica meccanica; un *M. B.* di Macrino che rappresenta la maggior difficoltà, perchè alle qualità del *G. B.* di Faustina unisce anche la fragilità di patina; e un *Galba*, che è della categoria delle incrostazioni di fiume, o di terra argillosa e ferruginosa. « Comunemente — scrive il sig. Scalco — i non pratici adoperano il fuoco o l'acido, che equivale a distruzione completa della moneta ». — Invece il sig. Scalco non ha difficoltà alla buona riuscita anche in questo terzo caso, purchè la rarità della moneta lo permetta.

anonime, coniate nella zecca di Ala d'Innsbruck sotto il governo di Massimiliano I (1493-1519), l'altro appartiene all'arciduca Ferdinando, conte del Tirolo, porta la data del 1524.

Fra le monete italiane merita d'esser menzionato un soldino di Guidobaldo I Della Rovere (1482-1508), duca di Urbino, perchè è una varietà descritta dal Papadopoli (1).



Ɔ — · GVIDO · VB · VRBIN · DVX Aquila coronata rivolta a sinistra.
 B — † ✦ VRBINI ✧ CIVITAS ✧ Nel campo G ✧ D coronata, al disotto una rosetta.

Interessante è l'appendice della lettera G in forma di V (GV) iniziali del nome Guidobaldus.

* * *

Il secondo ripostiglio, di poca importanza, fu scoperto a Serra San Quirico vicino ad Ancona; si componeva di 150 denari piccoli di Ancona e Ravenna. Trascrivo le varietà che conteneva

Ancona:

- a) Ɔ — ✦ DE ANCONA Croce in circolo di perline.
 R) — ✦ · PP · S · QVI · RI · A In circolo di perline CVS attorno ad un punto centrale.
- b) ✦ · DE ANCONA
 Peso medio gr. 0,720.

Ravenna:

- a) Ɔ — ✦ DE RAVENA In circolo di perline croce, accantonata negli angoli 1 e 4 da trifogli.
 R) — ✦ ARCIPI CO In circolo di perline PVS attorno ad un punto centrale.
- b) Il trifoglio si trova negli angoli 2 e 3.
 Peso medio gr. 0,725.

(1) PAPANOPOLI NICOLÒ, *Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli nella Riv. ital. di Numism.*, anno VI, fasc. IV, pag. 429.

*
* *

Abbattendo nel mese di maggio 1904 un camino in una casa antica del paese di Noarna presso Rovereto, si rinvenne il terzo ripostiglio composto di un gruzzolo di monete, ventinove esemplari, del raro *mediatino* di Nicolò da Brunna, principe vescovo di Trento (1338-1347). Dieci sono le varietà fra esse riscontrate, e sono:

1) \mathcal{D} — ✱: **NICOLAVS**: (foglie non dentellate): **EPS** Busto del vescovo di faccia mitrato. Sulla fascia che delimita il busto un punto sul limite della spalla e uno in mezzo.
 R) — ✱ **TRIDENTINVS**: ☉: Aquila colla testa rivolta a sinistra. Argento al titolo di 390 millesimi con tracce d'oro. Peso medio gr. 0,600.

2) senza punti sulla fascia.

3) a foglia dentellata.

4) come 2) con **NIC · OLAVS**

5) ✱ · **NICOLAVS**: (foglia dentellata): **EPS**:

6) ✱ · **NICOLAVS**: " " : **EPS** · senza punti sulla fascia.

7) ✱ **NICOLAVS**: " " : **EPS** tre punti sulla fascia.

8) ✱ · **NICOLAVS**: " " : **EPS** punto in mezzo sulla fascia.

9) + · **NICOLAVS**: " " : **EPS** · (punto in alto), senza punti sulla fascia.

10) + · **NICOLAVS** mitria **EPS** tre punti sulla fascia.

+ **TRIDENTINVS** ✱

Nella collezione cav. Ciani in Trento esiste un'altra varietà di queste monetine, che, sebbene non facesse parte del ripostiglio, mi piace riportare costituendo essa l'unica varietà conosciuta oltre quelle qui sopra citate.

11) . . . **NICOLAVS** foglia **EPS**

+ **TRIDENTINVS** ☼ (rosetta forata a cinque petali).

Nicolò da Brunna fu il primo che introducesse sulle monete l'aquila, lo scudo di San Venceslao, che servì poi per stemma di Trento, ottenuto dietro istanza del vescovo dal re di Boemia per la sua chiesa e città, e constava appunto di un'aquila nera dorata alla sommità delle ali, al rostro ed agli artigli.

Tenendo conto del peso di questa monetina, che è di gr. 0,600-0,650, la metà del peso del grosso — che è di gr. 1,22 — essa fu chiamata, da quelli che si occuparono di studi sulla zecca trentina, *mezzo grosso* o *mediatino*. Dall'analisi però risulta che la monetina in questione è al titolo di 390 millesimi di fino. Messa a confronto

col valore intrinseco del grosso, che è di buonissimo argento, e che per esser conosciuto soltanto in due unici esemplari non mi fu possibile di valutare il suo vero titolo, il quale dovrebbe essere da 850 ai 900 e più millesimi di fino, ne viene che la monetina è la quarta o quinta parte del grosso, e probabilmente un *quattrino*.

* * *

Il quarto ed ultimo ripostiglio fu scoperto nella primavera del 1904 a Carribollo, contrada del comune di Vallonera, presso Bassano Veneto. È composto di un migliaio di monete, *matapani* veneti da Pietro Ziani (1205-1229) a Pietro Gradenigo (1289-1311), con molte imitazioni di Urosio e Stefano re di Serbia, del grosso di Brescia coi santi Apollonio, Faustino e Giovita, di *aquilini* e *tirolini* di Merano, e di un solo esemplare dell'imitazione del tirolino per Mantova. Di questo importante ripostiglio riferirò in uno dei prossimi numeri del *Bollettino*.

Rovereto, nel luglio 1904.

Q. PERINI.

VARIANTI INEDITE

ALL'OPERA

MONETE DI MILANO

DEI FRATELLI GNECCHI

APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE GUGLIELMO GRILLO DI MILANO

(Continuazione e fine).

Quattrino.

Ɔ — PHILIPPVP · V · REX · H
R) — MLNI DVX

Gnecchi, pag. 168 — Dopo il n. 9.

Quattrino.

Ɔ — PHILIPPVS V REX H
R) — ML · NI DVX

Gnecchi, pag. 168 — Dopo il n. 9.

CARLO III e VI (1702-1740).

Ottavo di Filippo.

Ɔ — · CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · IEX Sotto il busto: 1736

℞ — MEDIOLANI · · DVX · ET · C ·

Gnecchi, pag. 172 — Dopo il n. 23.

Dieci soldi.

Ɔ — · CAROLVS · VI · ℞ · IMP · HISP · REX ·

℞ — · MLNI · DVX 1713 All'esergo: X

Gnecchi, pag. 174 — Dopo il n. 31.

Dieci soldi (inedito).

Ɔ — CAROLVS · VI · IMP · ET · HIS · REX Sotto: · 1723 ·

℞ — · MEDIO · DVX · ET · C · All'esergo: · X ·

Gnecchi, pag. 174 — Dopo il n. 34.

Dieci soldi (inedito).

Ɔ — CAROLVS · VI · IMP · ET · HIS · REX Sotto: · 1725 ·

℞ — · MEDIO · DVX · ET · C · All'esergo: · X ·

Gnecchi, pag. 174 — Dopo il n. 34.

MARIA TERESA (1740-1780).

Filippo.

Ɔ — (Stelletta) MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUNG · BOH · ARCH ·
AUST · Busto diadematato a destra.

℞ — · MEDIOLANI ⌘ ⌘ DVX · ET · C · Al disotto: 1741

Gnecchi, pag. 176 — Dopo il n. 1.

Filippo.

Ɔ — (Stelletta) MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUN · BOH · ARCH ·
AUS - 1749 -

Gnecchi, pag. 177 — Dopo il n. 8.

Venti soldi.

Ɔ — MA · THERE · D · G · IMP · R · H · B · ET · C Al disotto: · 1762 ·

℞ — · MEDIOL · DUX · ET · C · All'esergo: · XX ·

Gnecchi, pag. 179 — Dopo il n. 18.

Venti soldi.

Ɔ — MA · THERE · D · G · IMP · R · H · B · ET · C Al disotto: · 1762 ·

℞ — · MEDIOL · DUX · ET · C · All'esergo: · XX ·

Gnecchi, pag. 179 — Dopo il n. 18.

Venti soldi.

Ɔ — M · THERES · D · G · R · IMP · H · & B · REG · A · A · Al disotto: 1771 ·

℞ — MEDIOL · DVX ETC · All'esergo: · XX ·

Gnecchi, pag. 179 — Dopo il n. 20.

Venti soldi.

Ɔ — M · THERES · D · G · IMP · H · & B · REG · A · A · Al disotto: 1774 ·

℞ — MEDIOL DVX ETC · All'esergo: · XX ·

Gnecchi, pag. 179 — Dopo il n. 22.

Venti soldi.

Ɔ — M · THERES · D · G · R · IMP · H · & B · REG · A · A · Al disotto: · 1774

℞ — MEDIOL · · DVX · ET · C · All'esergo: · XX ·

Gnecchi, pag. 179 — Dopo il n. 22.

GUGLIELMO GRILLO.

Avvertenza. — Gli errori che si rilevano sulle monete non sono da attribuire nè al tipografo, nè all'autore, i quali fecero lavoro più che preciso, scrupoloso: si leggono veramente sulle monete, o per svista degli incisori della zecca, o forse anche per la loro scarsa cultura filologica e storica.

MEDAGLISTICA

Medaglia commemorativa del 1.° decennio di fondazione della Banca Commerciale Italiana. — Il giorno 30 Novembre scorso, tutti gli impiegati di questa benemerita Istituzione, che tanto onora l'Italia, e tanto utile porta al commercio ed all'industria nazionale, festeggiarono il meraviglioso progresso della loro Banca,

con la coniazione di una artistica medaglia, che, ricordando il primo decennio di fondazione, spiegasse coll'eloquente linguaggio dell'epigrafe dedicatoria e commemorativa, la via sempre più ampia e prosperosa del suo cammino trionfale.

Ho il piacere di presentare ai lettori del *Bollettino* la riproduzione di essa :



Oro, peso gr. 271, diam. mill. 70.

℞ — A sin. la maestosa e gagliarda figura femminile in piedi volta a d., raffigurante la Banca nella sua vigoria, è in atto di versare l'oro nella sinistra di un robusto Commercio, seduto alla sua destra, impugnante nella mano destra il simbolico Caduceo, e con lo sguardo rivolto alla nostra Penisola, quasi fosse intento a schiudere un'era nuova e feconda di prosperità alla Patria nostra, facendone rivivere le antiche glorie commerciali.

Ne è sinteri il motto a sinistra :

AVRO
ALTVS ET AVCTVS
LABOR

Nell'esergo :



B — Nel mezzo campeggia, uscente dai rami di un rigoglioso albero fruttifero, la targa commemorativa dell'incessante progresso della Banca, con la seguente epigrafe:

1 DICEMBRE 1894
 CAPITALE L^{RE} 6.000.000
 MILANO
 1 DICEMBRE 1904
 CAPITALE L^{RE} 80.000.000
 RISERVA L^{RE} 16.000.000

MILANO : GENOVA
 FIRENZE : ROMA
 TORINO : NAPOLI
 MESSINA : LIVORNO
 VENEZIA : SAVONA
 PISA : BERGAMO
 PADOVA : PALERMO
 CATANIA : ALESSANDRIA
 BOLOGNA : BVSTO ARSISIO
 LVCCA : BARI
 VDINE : VICENZA

A sinistra della targa, ad arco, in tre righe:

ALLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
 NEL X ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE
 GLI IMPIEGATI

L'albero lussureggiante rispecchia, come ognuno vede, la vita rigogliosa della Banca, ed i vantaggi che essa apporta al commercio e all'industria italiana.

Questa superba medaglia, finissima opera d'arte, venne ideata e modellata dal valentissimo scultore Egidio Boninsegna, fu incisa dal bravo incisore Cav. Cappuccio ed eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano, tanto benemerito ormai dei progressi della medagliistica in Italia, e resterà a perenne ricordo presso la Sede di Milano della Banca Commerciale Italiana.

Milano, Dicembre 1904.

MARCO STRADA.

È NECESSARIO UN PROVVEDIMENTO.

Dell'importazione delle monete in Italia a scopo di studio. — La Società Numismatica Italiana ebbe recentemente ad occuparsi della nuova legge sull'esportazione delle monete antiche, la quale, se nella intenzione dei proponenti mirava ad impedire la diminuzione del patrimonio artistico e numismatico italiano, in pratica si risolve in un inciampo posto agli scambi internazionali, che sono indispensabili all'aumento delle collezioni.

Sembrirebbe quindi che, se il Governo ci mette tanto impegno ad impedirne l'esportazione delle monete antiche, altrettanto dovrebbe mettercene a favorire l'importazione.

Ciò è troppo evidente per abbisognare di una dimostrazione. Invece, ecco che cosa accade. Un nostro socio milanese si faceva mandare dall'estero a diverse riprese alcuni pacchi di monete romane di bronzo, rame, comuni e di pochissimo valore, ma interessanti per lo studio, e per questi non ebbe mai a pagare alcuna tariffa doganale, ma soli pochi centesimi di tassa di bollo. Ma nello scorso ottobre ne riceveva un altro, che con sorpresa era gravato di 46 lire di tariffa doganale. Recatosi alla Dogana di Milano per avere spiegazioni, seppe dal Commissario doganale che al pacco erasi applicata la voce: *monete di rame fuori d'uso non aventi corso legale*, e quindi erasi imposta la tariffa di 10 lire al Kg.

Il nostro socio obiettò che ai pacchi ricevuti precedentemente erasi invece applicata la voce legittima: *monete antiche per collezione*, esenti da tariffa doganale; ma le sue proteste non approdarono a nulla, perchè il Commissario insistette nella sua deliberazione, aggiungendo che, se prima si era fatto altrimenti, ciò era da imputare ad un errore.

Perciò il nostro socio, sapendo che, per impugnare la deliberazione del Commissario bisognava mandare il pacco a Roma ed attendere parecchi mesi di pratiche burocratiche, dovette con suo danno e dispiacere respingere il pacco al mittente.

Si deve però sapere che la voce: *monete di rame fuori d'uso non aventi corso legale*, viene applicata alle monete di rame della Repubblica Argentina, e questo venne stabilito precisamente allo scopo di impedirne l'importazione in Italia; inoltre la dogana apre i pacchi e ne verifica il contenuto.

Rimane quindi a stabilire se siamo di fronte alla ignoranza degli impiegati doganali, che non sanno distinguere le monete romane antiche da quelle dell'Argentina (!!!), se si tratta di un sopruso, o se invece siamo di fronte ad una disposizione per impedire anche l'importazione delle monete antiche in Italia.

Una risposta è necessaria, affinché tutti i numismatici italiani sappiano come regolarsi e la Presidenza del Circolo Numismatico Milanese ha promesso di occuparsene seriamente.

L. L.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

Il II Anniversario della fondazione del Circolo Numismatico

Banchetto Sociale — Telegrammi di S. M. il Re, di S. E. il Ministro Orlando, del Senatore Conte Papadopoli. — Sabato, 10 dicembre, alle ore 20, al Ristorante Orologio, si riunirono i Soci milanesi del nostro Circolo Numismatico a festeggiare familiarmente il secondo anno di vita prosperosa.

Si dovette con rammarico escludere per questa volta i Soci corrispondenti, perchè, non avendo deliberata la festa per tempo, come si farà nel 1905, essi non avrebbero avuto abbastanza agio di potervi prendere parte. — Ai brindisi prese la parola il presidente, professor Serafino Ricci, per ringraziare i convenuti non solo della loro presenza in quel giorno alla festa anniversaria, ma della loro premura e del loro affetto per un'istituzione che va incontrando sempre più favore, sia per la Società in sè, sia per il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, che mensilmente essa pubblica. Rilevò poi la necessità della maggior frequenza di alcuni Soci milanesi alle sedute, ch'egli crede necessario di fissare mensilmente per i Soci milanesi e trimestralmente anche per quelli corrispondenti. Su proposta dell'ing. Clerici si mette all'ordine del giorno per la prima seduta di fissare una data che sia quella annuale per l'anniversario della fondazione del Circolo, e che questo giorno sia conosciuto pubblicamente in modo da permettere l'intervento numeroso anche dei Soci corrispondenti alla lieta festa della scienza e dell'arte.

Il Presidente parlò poi di altri temi urgenti circa l'esportazione e l'importazione delle monete e medaglie, circa la classificazione e l'ordinamento delle zecche medioevali e moderne, circa il metodo scientifico negli scavi archeologici che contengono monete. A questo punto diede la parola al Consigliere Monti, il quale espose brevemente una proposta, che sarà svolta ampiamente nel nostro *Bollettino*, di porre, cioè, ripostigli di monete nella fondazione di tutti gli edifici pubblici e dei monumenti commemorativi, cosa che non sempre si fa e che non è regolata da legge.

Il Presidente Ricci ringraziò il Socio Monti e riprese la parola per ringraziare i benemeriti Soci assenti e presenti, che diedero non solo l'opera, ma anche denari per l'incremento del Circolo. Allora il Socio San Romè,

che fu anche Vice-Presidente del Circolo durante l'assenza del Prof. Ricci, offerse spontaneamente al Circolo l'oblazione di L. 50, che fu accolta da vive approvazioni e vivissimo desiderio che il suo esempio poi trovi dei nobili imitatori. Il discorso qui cadde sull'Esposizione Internazionale a Milano nel 1906, e il Presidente Ricci si raccomandò a tutti, affinché sia concretato un programma col quale il Circolo Numismatico si faccia veramente onore, sia per la serietà dei lavori, sia per l'ospitalità verso i Soci corrispondenti. Avendo il Tesoriere Strada esposto il desiderio che il programma sia ben determinato, anche per la parte pratica dei mezzi finanziari, la discussione si chiuse con la proposta dell'ing. Clerici, di mettere all'ordine del giorno, per una delle prossime sedute, la determinazione e lo svolgimento del programma del Circolo Numismatico per l'Esposizione del 1906.

E il geniale banchetto, fecondo di utili proposte per il Circolo, si chiuse coi migliori auguri pel nuovo anno.

Su proposta del Presidente furono inviati telegrammi di omaggio e di augurio a S. M. il Re, che fa parte del nostro Sodalizio, a S. E. il Ministro dell'Istruzione, al Conte Senatore Papadopoli, Presidente della Società Numismatica Italiana, e su proposta del Socio San Romè al Cav. Dott. Solone Ambrosoli, conservatore del R. Gabinetto Numismatico di Brera. — S. M. il Re fece rispondere da S. E. il Ministro Ponzio Vaglia: " S. M. il Re, che segue con interesse e simpatia gli studi di cotesto Circolo, ringrazia V. S. e Consoci per il gradito omaggio rivolto nella festa anniversaria di ieri. " — Il Ministro onor. Orlando rispose: " Ho gradito moltissimo il cortese telegramma inviatomi a nome codesto Circolo Numismatico, e mentre auguro di cuore prospera vita e continuo rapido incremento nobilissima Istituzione, assicuro mio interessamento cordiale studi cui Circolo stesso dedica sua operosa attività. " — nte Papadopoli rispose: " Ringrazio nome mio e Società Numismatica italiana Lei e Soci del Circolo Milanese per gentile pensiero, augurando sodalizio vita vigorosa, feconda utili risultati a pro' degli studi comuni. "

LA REDAZIONE.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905)

Esce mensilmente con illustrazioni

ABBONAMENTO ANNUO: **L. 5.- per l'Italia**
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata (1903) è vendibile al prezzo di L. 8.—, la seconda annata (1904) al prezzo di L. 5.—. *Rivolgersi all'Amministrazione del Bollettino di Numismatica, Via Filodrammatici, 4, Milano.*

Sommari del 1904.

N. 7. Luglio 1904. SIMONETTI A.: Numismatica della Magna Grecia — Dott. GIUSEPPE GIORCELLI: Un documento inedito della Zecca di Casale Monferrato (7 luglio 1511) (continuazione e fine) — G. GRILLO: Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano (continuazione) — Dott. CESARE CLERICI: Dalla battaglia di Novara alla pace di Villafranca — Q. PERINI: A proposito della Repubblica Romana del 1849 e delle sue Monete — **Varietà:** Ripostigli nelle vicinanze di Ivrea e Lucera — Nuovi Soci e Abbonati — Avvertenze — Piccola Posta — NELLO MORI: Medagliere Mediceo.

N. 8. Agosto 1904. FRANCESCO CARRARA: Issa, monografia numismatica (edita ed annotata dal Dott. L. Rizzoli jun.) (continuazione) — Dott. UGO MARIANI: La moneta spicciola di Francesco I de' Medici 2.^o Granduca di Toscana — Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 16 Aprile 1904 — **Statuto del Circolo Numismatico Milanese modificato nella seduta del 16 Aprile 1904.** — Il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* giudicato dalla Società e dalla *Rivista italiana di Numismatica* — PIETRO SGULMERO: Una varietà del Quattrino di Benedetto XIV per Ravenna — S. RICCI: Notizie bibliografiche e varie — **Varietà:** Ripostiglio di Modena — Nuovi Soci ed Abbonati — Piccola Posta — Doni pervenuti al Circolo — **Medaglia del Circolo Numismatico** — Medaglie in vendita.

N. 9. Settembre 1904. FRANCESCO CARRARA: Issa. Monografia numismatica (edita ed annotata dal Dott. L. Rizzoli jun.) (continuazione) — P. MONTI e L. LAFFRANCHI: Le sigle di due zecche riunite su alcuni GB della Tetrarchia (con figure) — G. GRILLO — Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano (continuazione) —

E. MATTOI: Nuove medaglie (con figure) — L. L.: Bibliografia Numismatica Romana — Monete in vendita presso il Circolo — Nuovi Soci ed Abbonati — Piccola Posta — Medaglia del Circolo Numismatico.

N. 10. Ottobre 1904. P. MONTI e L. LAFFRANCHI: Ancora "Tarraco o Ticinum?" (con figure) — NICOLÒ PAPADOPOLI: Monete trovate nelle rovine del campanile di S. Marco (con figure) — MARIO SAN ROMÈ: Una moneta inedita di Desana (con figure) — E. MATTOI: Nuova medaglia (con figure) — **Varietà** — Nuovi Soci ed Abbonati — Piccola Posta — Monete in vendita presso il Circolo.

N. 11. Novembre 1904. FRANCESCO CARRARA: Issa, Monografia numismatica (edita ed annotata dal Dott. L. Rizzoli jun.) (con figure) (Continuazione) — G. CERRATO: Spigolatura di Numismatica Sabauda (con figure) — G. GRILLO: Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano (continuazione) — SERAFINO RICCI: *Medaglistica*: La medaglia commemorativa della nascita di F. D. Guerrazzi (con figure) — **Notizie varie** — Nuovi Soci ed Abbonati — Piccola Posta — Monete in vendita presso il Circolo.

N. 12. Dicembre 1904. S. RICCI: Ai dotti e cortesi lettori — G. SCALCO: Intorno alla ripulitura delle monete antiche — Q. PERINI; Di alcuni ripostigli di monete medioevali (con fig.) — G. GRILLO: Varianti inedite all'opera *Monete di Milano* dei Fratelli Gnechchi, appartenenti alla collezione Guglielmo Grillo di Milano (continuaz. e fine) — M. STRADA: *Medaglistica*: Medaglia commem. del 1.^o decennio di fondaz. della Banca Commerciale italiana (con fig.) — L. L.: È necessario un provvedimento — LA REDAZIONE: Il secondo anniversario della fondazione del Circolo Numismatico Milanese: Il banchetto sociale — **Sommari dei fascicoli pubblicati nel "Bollettino", anno 1904.**